

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	16
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	18
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	54
GIUSTIZIA (II)	»	73
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	84
DIFESA (IV)	»	90
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	95
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	106
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	114
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	137
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	140
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	149
AFFARI SOCIALI (XII)	»	169

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	183
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	185
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	195
<i>INDICE GENERALE</i>	»	196

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione</i>)	3
Sui lavori del Comitato	9
ERRATA CORRIGE	10

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 12.35.

Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione).

Roberto OCCHIUTO, *relatore*, richiama i principali contenuti del provvedimento, già oggetto di approvazione da parte del Senato, evidenziando in particolare come esso vada ad inserirsi in un tessuto normativo particolarmente intricato. Infatti, la disciplina dell'organizzazione della Presidenza del Consiglio e dei ministeri, così

come quella concernente le funzioni attribuite a ciascuna struttura, risente di un processo di stratificazione normativa conseguente a successivi interventi legislativi non coordinati tra loro. Da ultimo, i commi 376 e 377 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008 hanno disposto l'abrogazione, « a partire dal Governo successivo a quello in carica alla data di entrata in vigore della presente legge », di tutte le disposizioni « non compatibili con la riduzione dei Ministeri » senza dare ulteriori specificazioni. Ne derivano, come rilevato già nel preambolo del decreto legge in esame, gravi incertezze interpretative in ordine alla successione di leggi nel tempo, cui il presente provvedimento intenderebbe porre rimedio.

Appare riconducibile a tale peculiare situazione di intreccio legislativo la problematica evidenziata nella proposta di parere con riguardo all'articolo 1, comma 14, lettera e) che, nel definire talune competenze della Presidenza del Consiglio, le individua richiamando norme già abrogate. Si tratta di un profilo che, a suo giudizio, nel parere del Comitato merita di essere sottolineato mediante la formulazione di un'apposita condizione. Nella pro-

posta di parere che procede ad illustrare sono altresì evidenziati ulteriori aspetti problematici, pur rilevanti ma di minore gravità, che sono dunque formulati come osservazioni.

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1250 e rilevato che:

esso reca, oltre all'articolo relativo all'entrata in vigore, un unico articolo dal contenuto sostanzialmente omogeneo, in quanto finalizzato a configurare le strutture di Governo in conformità a quanto previsto dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria 2008 (con cui si fissa, tra l'altro, un numero di dodici ministri per un limite massimo di sessanta membri dell'Esecutivo), nonché ad introdurre disposizioni relative ai nuovi compiti attribuiti al Governo dalla legge n. 124 del 2007, in materia di sicurezza dello Stato;

nell'apportare modifiche all'attuale disciplina dell'organizzazione del Governo, in analogia con quanto già verificatosi all'inizio delle XIV e della XV legislatura (con i decreti n. 217 del 2001 e n. 181 del 2006), esso perpetua la tradizionale stratificazione legislativa in materia, resa ancora più complessa dai peculiari contenuti delle già citate disposizioni della legge finanziaria, che hanno reso necessario "risolvere gravi incertezze interpretative in ordine alla successione delle leggi nel tempo" (come espressamente si legge nel preambolo); in alcuni casi, peraltro, il decreto esplicita la permanenza in vigore di norme che, ai sensi dei citati commi 376 e 377 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008, sarebbero invece abrogate a far data dal "Governo successivo a quello in carica" ove "non compatibili con la riduzione dei ministeri" (ad esempio, il comma 14 attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri alcune funzioni già conferitegli dall'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 181 del 2006; il citato comma 377 invece, facendone salva esclusivamente la lettera a), dispone l'abrogazione di quest'ultima disposizione);

novella, al comma 1, la disposizione concernente le denominazioni dei dicasteri (recate dall'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 1999), disponendo in merito a funzioni e organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, anche con riguardo al relativo apparato burocratico, senza procedere a modifiche espresse della normativa vigente (ovvero ricorrendo a clausole indirette quali la sostituzione "ovunque ricorrano" delle denominazioni); tale circostanza, anche per quanto già rilevato, determina la necessità di procedere ad una complessiva opera di ridefinizione degli assetti organizzativi mediante lo strumento dei regolamenti di organizzazione, peraltro espressamente previsti nell'articolato (al comma 16 ed al comma 18 per i profili attinenti al personale);

attribuisce, al comma 15, al Ministro per la semplificazione normativa, il coordinamento unitario delle funzioni di semplificazione normativa, ricomprendendovi anche quella di cui all'articolo 14, comma 12, della legge n. 246 del 2005 che, in realtà, si è già esaurita, avendo il Governo già adempiuto all'obbligo, ivi previsto, di presentare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge (il 16 dicembre 2007), la relazione volta ad individuare le disposizioni legislative statali vigenti (come effettivamente avvenuto lo scorso 14 dicembre 2007);

adotta, al comma 20, l'espressione "*uffici funzionali, strumentali e di diretta collaborazione con le autorità di Governo*" che non risulta essere di uso comune nella legislazione vigente;

non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e

96-bis del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 1, comma 14, lettera e) – che conferma l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle attività produttive dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215, e dagli articoli 52, 53, 54 e 55 del Codice delle pari opportunità di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, “nonché *quelle già attribuite* dagli articoli 21 e 22 del medesimo decreto” – si proceda a correggere i riferimenti normativi, in quanto i citati articoli 21 e 22 (come lascia intuire la formulazione utilizzata nel testo: “funzioni già attribuite”) sono stati abrogati dall'articolo 4 del regolamento di delegificazione adottato con decreti del Presidente della Repubblica n. 101 del 2007, che ha disciplinato il riordino del Comitato per l'imprenditoria femminile; peraltro, anche il riferimento alla legge n. 215 del 1992, non risulta congruo, essendo stata quasi integralmente abrogata, ad eccezione degli articoli 12 e 13, nei quali non sono ravvisabili disposizioni riguardanti l'attribuzione di funzioni.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

al medesimo comma 14 – che reca un elenco di funzioni attribuite “in ogni caso” alla Presidenza del Consiglio, e dunque con formula che evidenzia il carattere non tassativo dell'elencazione, prevalentemente volta allo scopo di eliminare possibili incertezze interpretative – dovrebbe valutarsi comunque l'opportunità di precisare quale sia l'ambito di competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri con riguardo a quelle funzioni che non sono nuovamente richiamate, ma che erano ad essa già attribuite dall'articolo 1,

comma 19, del decreto-legge n. 181 del 2006 (atteso che sulla base del combinato disposto dei citati commi 376 e 377 della legge finanziaria 2008 il suddetto articolo 1, comma 19, potrebbe ritenersi compreso, ad eccezione della lettera a), tra le disposizioni che “a partire dal Governo successivo a quello in carica”, sono abrogate in quanto “non compatibili con la riduzione dei Ministeri”), con particolare riguardo:

a) alle “funzioni di vigilanza sull'Agazia dei segretari comunali e provinciali nonché sulla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale” (articolo 1, comma 19, lettera b) del decreto legge n. 181);

b) alle funzioni di iniziativa legislativa in materia di individuazione e allocazione delle funzioni fondamentali degli enti locali (comma 19, lettera c) del decreto legge n. 181);

all'articolo 1, comma 15, secondo periodo – ove si sopprime, ovunque ricorrano, nell'ambito dell'articolo 1, comma 1, del decreto legge n. 4 del 2006, le parole “per la funzione pubblica” – dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare quale sia il Ministro cui la disposizione così modificata fa riferimento, sia al primo periodo (che attribuisce la presidenza del Comitato interministeriale di indirizzo al Presidente del Consiglio dei Ministri o al *Ministro* da lui delegato), sia al secondo periodo (che affida l'individuazione dei componenti del Comitato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del *Ministro*);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

al comma 8 dell'articolo 1 – che demanda a decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri competenti, il compito di apportare le variazioni di bilancio occorrenti per l'adeguamento del bilancio dello Stato alla nuova struttura del Governo delineata dal decreto in esame – dovrebbe valutarsi l'opportunità di verificare la congruità di tale previsione, in relazione alla circostanza che il comma 20 già prevede, in

termini generali, un'analoga autorizzazione ad apportare le variazioni di bilancio conseguenti al nuovo assetto ministeriale ».

Franco STRADELLA, *presidente*, concorda con l'impostazione adottata dal relatore. Osserva, peraltro, come il provvedimento sia stato già esaminato dal Senato, che pur tuttavia non ha ritenuto di correggere quei rinvii normativi, di cui, presuntivamente, vi era *ab origine* la consapevolezza che fossero superati – come sembrerebbe desumersi dall'impiego della formula «funzioni già attribuite» – e forse mantenuti in ragione delle difficoltà di individuare concretamente i corretti riferimenti normativi. In considerazione di tale profilo, ma anche delle difficoltà di incidere sul testo, atteso che una sua modifica ne determinerebbe il nuovo invio al Senato, propone di assicurarsi che vi sia l'impegno del Governo a dar seguito alle indicazioni del Comitato attraverso la presentazione di un apposito ordine del giorno che faccia espresso riferimento alla necessità di correzione dei riferimenti normativi in successivi provvedimenti di riordino organico delle competenze della Presidenza del Consiglio e dei dicasteri. Coerentemente con il perseguimento di tale obiettivo suggerisce la trasformazione della indicazione puntuale concernente la lettera e) del comma 14, recata nella condizione illustrata dal relatore, in una raccomandazione di portata più ampia. Si tratterebbe dunque di sperimentare una strada più morbida ma che, per certi versi, potrebbe risultare più efficace nel caso concreto.

Roberto ZACCARIA condivide le considerazioni espresse dal Presidente in ordine alla necessità che le pronunce del Comitato e i rilievi in esse contenuti siano formulati anche tenendo conto del fatto che si riferiscano o meno a decreti legge già approvati dal Senato. Rileva tuttavia come tale sensibilità non possa condurre a rinunciare, in linea generale, a porre condizioni nel parere del Comitato solo perché il loro eventuale accoglimento po-

trebbe aggravare il procedimento di conversione di un provvedimento, rendendo necessaria un'ulteriore lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento; ove si accedesse a tale orientamento, ne potrebbe derivare un indebolimento del Comitato e del ruolo da esso svolto. Peraltro, non avendo natura vincolante, eventuali condizioni apposte nel parere determinano un effetto procedurale limitato, dovendo solo la Commissione di merito motivare le ragioni del mancato accoglimento e, comunque, nel caso di specie, la formulazione come condizione non preclude la possibilità di ricorrere allo strumento dell'ordine del giorno per il conseguimento degli obiettivi indicati. Ricorda, infine, come nella scorsa legislatura egli stesso si sia trovato nella difficile condizione di svolgere le funzioni di relatore presso la Commissione di merito su un provvedimento in materia di sicurezza in cui il Senato aveva introdotto un riferimento normativo errato che, come tale, fu segnalato dal Comitato e che, per quel motivo, si interruppe addirittura il procedimento di conversione.

Antonino LO PRESTI ritiene che il percorso procedurale suggerito dal Presidente, con l'impiego dell'ordine del giorno e senza determinare la necessità di un nuovo esame da parte del Senato, non presenti alcun profilo pregiudizievole delle competenze proprie dell'organo. Al contrario, esso risponde pienamente alla funzione istituzionale del Comitato, che è quella di adottare gli strumenti ritenuti più utili nel caso concreto per il perseguimento degli obiettivi di miglioramento della qualità legislativa.

Carlo COSTANTINI segnala il peculiare contenuto del comma 21-*bis*. Al riguardo, richiamandosi a quanto indicato nella premessa della proposta di parere, chiede di valutare se integrarla con un più esplicito riferimento alla sua parziale estraneità di materia. Infatti, in un provvedimento che afferisce all'organizzazione delle strutture governative si inserisce una disposizione, alquanto delicata, che riguarda invece mo-

dalità procedurali e funzionamento dei sistemi di controllo che operano presso il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza e che riguardano l'Ufficio distaccato della Corte dei conti preposto all'esercizio del controllo di legittimità della Corte dei conti sugli atti del Governo, previsto dall'articolo 3 della legge n. 20 del 1994.

Lino DUILIO ritiene singolare che la presenza di rinvii a disposizioni legislative abrogate non abbia ricevuto la necessaria attenzione durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, dove si sarebbe potuto intervenire senza doversi confrontare con esigenze di economia dei lavori, che invece rilevano in questa fase dell'*iter* di conversione. Osserva come sia interesse precipuo del Comitato quello di porre all'attenzione della Commissione e del Governo la necessità di intervenire sulla problematica sollevata. In tal senso, l'obiettivo potrebbe considerarsi realizzato, sul fronte del Governo, anche impegnandolo con un apposito ordine del giorno, mentre è evidente che, per quanto concerne la Commissione di merito, una condizione potrebbe risultare più efficace. Tuttavia, anche in relazione al dibattito svolto ed alla presenza presso il Comitato di diversi membri della Commissione impegnata in sede referente, ritiene che possa accedersi ad una soluzione condivisa nel senso indicato dal Presidente, che ha il pregio di consentire comunque l'assunzione di posizioni più rigide nel corso della legislatura, ove se ne presentino le condizioni.

Roberto OCCHIUTO, *relatore*, condivide lo spirito volto a ricercare posizioni condivise espresso dal collega Duilio, e si dichiara dunque disponibile a riformulare la sua proposta nel senso indicato. Non nasconde, peraltro, la sua preoccupazione, non dissimile da quella manifestata dal collega Zaccaria nel suo intervento in Assemblea svolto il giorno precedente, sull'esigenza di assicurare che il Comitato per la legislazione possa pienamente svolgere la sua missione istituzionale di tutela della qualità legislativa e di miglioramento del-

l'ordinamento nel suo complesso. Ribadisce quindi che la questione concernente la correzione dei riferimenti normativi merita di essere sottolineata con forza, non ritenendo sufficiente formulare il rilievo come osservazione. Al riguardo, dunque, in luogo della condizione, reputa efficace suggerire al Governo, con una raccomandazione, la necessità di intervenire con provvedimenti organici al fine di superare le stratificazioni normative e le incertezze interpretative che attualmente caratterizzano la disciplina in materia, nonché indicare correttamente le norme su cui si fondano le attribuzioni delle strutture governative interessate dal provvedimento in esame. Infine, riprendendo quanto evidenziato dall'onorevole Costantini, comprende le ragioni di perplessità da questi sollevate sul comma 21-*bis* dell'articolo 1, ritenendo che di esse possa essere dato conto nella premessa del parere, limitatamente al profilo dell'omogeneità del provvedimento, valutazione che costituisce una specifica competenza del Comitato. Riformula quindi la proposta di parere nei seguenti termini:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1250 e rilevato che:

esso reca, oltre all'articolo relativo all'entrata in vigore, un unico articolo dal contenuto sostanzialmente omogeneo, in quanto finalizzato a configurare le strutture di Governo in conformità a quanto previsto dall'articolo 1, commi 376 e 377, della legge finanziaria 2008 (con cui si fissa, tra l'altro, un numero di dodici ministri per un limite massimo di sessanta membri dell'Esecutivo), nonché ad introdurre disposizioni relative ai nuovi compiti attribuiti al Governo dalla legge n. 124 del 2007, in materia di sicurezza dello Stato; peraltro, a tale finalità si connette solo indirettamente la disposizione introdotta al Senato (comma 21-*bis*), concernente l'organizzazione dell'Ufficio della Corte dei conti distaccato presso il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, strut-

tura che comunque afferisce alla Presidenza del Consiglio dei ministri e che è già oggetto del comma 21;

nell'apportare modifiche all'attuale disciplina dell'organizzazione del Governo, in analogia con quanto già verificatosi all'inizio delle XIV e della XV legislatura (con i decreti n. 217 del 2001 e n.181 del 2006), esso perpetua la tradizionale stratificazione legislativa in materia, resa ancora più complessa dai peculiari contenuti delle già citate disposizioni della legge finanziaria, che hanno reso necessario "risolvere gravi incertezze interpretative in ordine alla successione delle leggi nel tempo" (come espressamente si legge nel preambolo); in alcuni casi, peraltro, il decreto esplicita la permanenza in vigore di norme che, ai sensi dei citati commi 376 e 377 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2008, sarebbero invece abrogate a far data dal "Governo successivo a quello in carica" ove "non compatibili con la riduzione dei ministeri" (ad esempio, il comma 14 attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri alcune funzioni già conferitegli dall'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 181 del 2006; il citato comma 377 invece, facendone salva esclusivamente la lettera a), dispone l'abrogazione di quest'ultima disposizione);

novella, al comma 1, la disposizione concernente le denominazioni dei dicasteri (recate dall'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 300 del 1999), disponendo in merito a funzioni e organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri, anche con riguardo al relativo apparato burocratico, senza procedere a modifiche espresse della normativa vigente (ovvero ricorrendo a clausole indirette quali la sostituzione "ovunque ricorrano" delle denominazioni); tale circostanza, anche per quanto già rilevato, determina la necessità di procedere ad una complessiva opera di ridefinizione degli assetti organizzativi mediante lo strumento dei regolamenti di organizzazione, peraltro espres-

samente previsti nell'articolato (al comma 16 ed al comma 18 per i profili attinenti al personale);

attribuisce, al comma 15, al Ministro per la semplificazione normativa, il coordinamento unitario delle funzioni di semplificazione normativa, ricomprendendovi anche quella di cui all'articolo 14, comma 12, della legge n. 246 del 2005 che, in realtà, si è già esaurita, avendo il Governo già adempiuto all'obbligo, ivi previsto, di presentare, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge (il 16 dicembre 2007), la relazione volta ad individuare le disposizioni legislative statali vigenti (come effettivamente avvenuto lo scorso 14 dicembre 2007);

adotta, al comma 20, l'espressione "*uffici funzionali, strumentali e di diretta collaborazione con le autorità di Governo*" che non risulta essere di uso comune nella legislazione vigente;

non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

al medesimo comma 14 – che reca un elenco di funzioni attribuite "in ogni caso" alla Presidenza del Consiglio, e dunque con formula che evidenzia il carattere non tassativo dell'elencazione, prevalentemente volta allo scopo di eliminare possibili incertezze interpretative – dovrebbe valutarsi comunque l'opportunità di precisare quale sia l'ambito di competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri con riguardo a quelle funzioni che non sono nuovamente richiamate, ma che erano ad essa già attribuite dall'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 181 del 2006 (atteso che sulla base del combinato

disposto dei citati commi 376 e 377 della legge finanziaria 2008 il suddetto articolo 1, comma 19, potrebbe ritenersi compreso, ad eccezione della lettera *a*), tra le disposizioni che “a partire dal Governo successivo a quello in carica”, sono abrogate in quanto “non compatibili con la riduzione dei Ministeri”), con particolare riguardo:

c) alle “funzioni di vigilanza sull’Agenzia dei segretari comunali e provinciali nonché sulla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale” (articolo 1, comma 19, lettera *b*) del decreto legge n. 181);

d) alle funzioni di iniziativa legislativa in materia di individuazione e allocazione delle funzioni fondamentali degli enti locali (comma 19, lettera *c*) del decreto legge n. 181);

all’articolo 1, comma 15, secondo periodo – ove si sopprime, ovunque ricorrano, nell’ambito dell’articolo 1, comma 1, del decreto legge n. 4 del 2006, le parole “per la funzione pubblica” – dovrebbe valutarsi l’opportunità di precisare quale sia il Ministro cui la disposizione così modificata fa riferimento, sia al primo periodo (che attribuisce la presidenza del Comitato interministeriale di indirizzo al Presidente del Consiglio dei Ministri o al *Ministro* da lui delegato), sia al secondo periodo (che affida l’individuazione dei componenti del Comitato ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del *Ministro*);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

al comma 8 dell’articolo 1 – che demanda a decreti del Ministro dell’economia e delle finanze, su proposta dei Ministri competenti, il compito di apportare le variazioni di bilancio occorrenti per l’adeguamento del bilancio dello Stato alla nuova struttura del Governo delineata dal decreto in esame – dovrebbe valutarsi l’opportunità di verificare la congruità di tale previsione, in relazione alla circostanza che il comma 20 già prevede, in

termini generali, un’analogha autorizzazione ad apportare le variazioni di bilancio conseguenti al nuovo assetto ministeriale.

Il Comitato raccomanda altresì,

sotto il profilo dell’efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

abbia cura il legislatore di intervenire nella materia con provvedimenti organici che consentano di superare la situazione di stratificazione normativa e di incertezza sulla vigenza delle disposizioni legislative che disciplinano l’organizzazione della Presidenza del Consiglio e dei ministeri, affinché siano chiarite le competenze di ciascuna struttura e siano correttamente indicate le norme su cui si fondano le rispettive attribuzioni, anche con riguardo a quelle funzioni della Presidenza del Consiglio che il presente provvedimento, al comma 14, lettera *e*) dell’articolo 1, individua sulla base di disposizioni già abrogate (segnatamente: la legge 25 febbraio 1992, n. 215, e gli articoli 21 e 22 del Codice delle pari opportunità di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198) ».

Il Comitato approva la proposta di parere come riformulata dal relatore.

Sui lavori del Comitato.

Roberto ZACCARIA richiama l’attenzione dei membri del Comitato sulla vicenda connessa al decreto legge n. 90 del 2008, esaminato dal Comitato nella seduta dello scorso 4 giugno. Come noto, nel provvedimento la Commissione ha successivamente inserito ulteriori contenuti e, da ultimo, il Governo ha addirittura adottato un decreto legge che interviene sulla medesima materia. Si è appreso nella seduta dell’Assemblea di ieri che l’Esecutivo intende trasformare questo secondo decreto in emendamenti da inserire nel decreto-legge n. 90. Come ha già avuto modo di evidenziare intervenendo in Aula, un si-

mile modo di operare ha effetti assolutamente pregiudizievole sul ruolo del Comitato e sulla sua funzione di filtro e di controllo. Infatti, sfuggono all'esame dell'organo tutti i nuovi contenuti del decreto legge inseriti in Commissione, alcuni dei quali, come detto, derivano da un decreto legge che è invece destinato a cadere. Nel censurare siffatta modalità di procedere, auspica una riflessione su quali possano essere le iniziative da assumere per garantire che l'espressione dei pareri da parte del Comitato possa effettivamente incidere sul provvedimento, non solo nel suo testo originario, ma anche nei contenuti che esso assume nel corso del procedimento.

Franco STRADELLA, *presidente*, conferma che la Commissione di merito ha effettivamente fatto confluire nel decreto

legge n. 90 i contenuti del più recente decreto legge n. 107, procedendo altresì ad inserire una disposizione di sostanziale abrogazione di quest'ultimo nel disegno di legge di conversione del primo decreto. Nel condividere sul punto le preoccupazioni dell'onorevole Zaccaria, si riserva di approfondire la questione, al fine di valutare le opportune iniziative.

La seduta termina alle 13.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 11, rigo nero, del 4 giugno 2008, a pagina 3, prima colonna, quattordicesima riga, dopo le parole: « *Parere con osservazioni* » aggiungere le seguenti: « *e raccomandazione* ».

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	11
Comunicazioni del Presidente in materia di conflitti d'attribuzione	11
Sui lavori della giunta	14
AVVERTENZA	15

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.20.

Comunicazioni del Presidente.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, circa l'adozione di criteri di applicazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sulla cui opportunità il Presidente della Camera ha richiamato l'attenzione, chiede ai membri della Giunta se siano d'accordo nella conferma di quanto contenuto nella relazione dell'altra legislatura, con gli opportuni aggiornamenti su cui due relatori potrebbero lavorare per poi rappresentare al *plenum* della Giunta un elaborato concluso.

Donatella FERRANTI (PD) in linea di massima concorda con i contenuti del documento che il Presidente ha fatto distribuire. Lo considera tuttavia una relazione che reca indirizzi di massima, che poi dovranno essere applicati caso per caso.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, propone di incaricare per l'aggiornamento del documento adottato dalla Giunta nella

XV legislatura i deputati Ferranti e Lo Presti, i quali poi faranno conoscere ai restanti membri quando sia maturo il tempo per calendarizzare una discussione conclusiva che porti all'adozione del documento.

La Giunta concorda.

Comunicazioni del Presidente in materia di conflitti d'attribuzione.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, comunica che è pervenuta dal Presidente della Camera la seguente lettera: « *Gentile Presidente, con l'ordinanza n. 141 del 2008, notificata il 12 giugno 2008, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile un conflitto d'attribuzione tra poteri dello Stato elevato dal tribunale di Cagliari nei confronti della Camera, a seguito di una deliberazione della Camera medesima della XIV legislatura, con cui si è stabilito che i fatti oggetto di un procedimento penale nei confronti di Guglielmo Rositani, deputato all'epoca dei fatti (di cui al doc. IV-quater, n. 112 – XIV legislatura) sono da ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Le sarei grato se il Collegio che Ella presiede potesse fornirmi utili elementi di valutazione, al fine*

di istruire le questioni in vista delle deliberazioni di competenza della Camera. Considerata la ristrettezza dei tempi previsti per la costituzione nel relativo giudizio (20 giorni dalla notificazione), ritengo doveroso raccomandare la massima tempestività. Con i migliori saluti». Offerti ragguagli sulla vicenda che ha portato alla controversia giudiziaria e alla delibera di insindacabilità, propone che la Giunta si esprima nel senso dell'opportunità di resistere al conflitto.

Maurizio TURCO (PD) non condivide la proposta del Presidente. Gli sembra che non corrisponda a ragione l'offrire ai parlamentari uno scudo indiscriminato di invettiva e di offesa a terzi per il solo fatto di aver presentato un'interrogazione parlamentare. I deputati devono assumersi la responsabilità di ciò che sostengono e non possono godere di privilegi inaccessibili per gli altri cittadini.

Donatella FERRANTI (PD) concorda invece con la proposta del Presidente, giacché il Rositani in realtà ha invocato controlli amministrativi sull'operato del sovrintendente del teatro di Cagliari e dagli esiti di quei controlli ha tratto legittimi motivi di critica. È ben vero quanto sostiene il deputato Turco in ordine alle differenze tra l'immunità funzionale contenuta nell'articolo 68 della Costituzione e un'idea di totale esonero dal rispetto della sfera personale altrui, ma questo caso in effetti rientra serenamente nell'ambito dell'insindacabilità parlamentare.

Giuseppe CONSOLO (PdL) ritiene che occorra uscire dall'equivoco che nella presente sede puntualmente si ripropone: l'insindacabilità è stata già accordata dalla Camera dei deputati e oggi si tratta semplicemente di nominare un avvocato per difendere il deliberato parlamentare innanzi alla Corte. Deve rammentare a quanti l'hanno preceduto che persino un insigne costituzionalista come Giorgio Lombardi ha ricondotto l'invettiva nell'alveo del diritto di libera manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21 della Costi-

tuzione, che per i parlamentari corrisponde all'articolo 68, primo comma: in questo caso il nesso funzionale è del tutto evidente. Nondimeno, crede che affermazioni di particolare durezza possano trovare eventualmente una censura interna all'ordinamento parlamentare.

Pierluigi MANTINI (PD) deve dissentire dalle considerazioni del collega Turco. Sebbene tendenzialmente estranei alla dialettica partitica, i lavori della Giunta hanno pur sempre portato a un acceso confronto di idee, che infine ha prodotto un indirizzo minimo condiviso e taluni punti di comune intesa. In questa chiave, i precedenti della Giunta sono impegnativi anche per le composizioni successive dell'organo e precludono lo svolgimento di recite estemporanee. È per questo che ritiene esistente un *favor* per la costituzione della Camera nei giudizi per conflitto promossi dai ricorsi della magistratura. Non vi sono automatismi nella difesa del deliberato parlamentare ma la mancata costituzione deve intendersi in via di massima come un fatto eccezionale, motivato dal palese errore in cui la Camera fosse precedentemente incorsa. Affermato che quello all'esame è un caso di scuola, concorda con il Presidente.

Roberto GIACHETTI (PD) premette di intendere il suo ruolo di componente la Giunta come rispondente a soli motivi di pensiero e coscienza individuale: il regolamento della Camera affida al Presidente della stessa un potere di nomina dei membri svincolata dall'appartenenza politica. È per questo che voterà in questa e nelle prossime occasioni esclusivamente sulla base delle sue convinzioni. Se il conflitto all'esame gli sembra meritevole della difesa attiva della Camera, nondimeno afferma che le immunità parlamentari dovrebbero essere completamente abolite. Esse creano disparità di trattamento intollerabili tra i cittadini e i cosiddetti politici. Né il criterio adottato dalla Corte costituzionale – per cui basta a fondare il giudizio di sussistenza del nesso funzionale un previo atto parlamen-

tare – lo persuade: non è certo un'interrogazione parlamentare o un emendamento il viatico per consentire a un parlamentare di scaricare nei mezzi di comunicazione insulti e contumelie nei confronti di terzi indifesi. Del resto, se un parlamentare ha da fare denunce su pretesi illeciti non ha che da rivolgersi alla magistratura competente come qualsiasi altro cittadino.

Lorenzo RIA (PD) crede opportuno che il dibattito or ora iniziato prosegua in una sede propria e quindi non vuole anticipare le sue idee di massima, le quali concernono diversi temi appena toccati dai deputati che l'hanno preceduto. Non faceva parte della Giunta che ha proposto all'unanimità di deliberare per l'insindacabilità del Rositani, ma probabilmente prese parte con il suo voto favorevole alla decisione dell'Assemblea. Motivi di coerenza quindi lo inducono a esprimersi in favore della proposta del Presidente. Osserva tuttavia – come già ha fatto poche settimane fa nell'Assemblea – che la difesa in questo tipo di giudizi costa alla Camera cifre significative. Si potrebbe quindi pensare di avvalersi dell'avvocatura interna.

Marilena SAMPERI (PD) crede anch'ella che la sede propria del dibattito avviatosi sia quella della discussione sulla riadozione del documento citato in apertura di seduta dal Presidente. A tale proposito legge il passaggio di quella relazione nel quale si sostiene che l'applicazione dell'insindacabilità parlamentare non può finire per consentire ai parlamentari un registro linguistico più disinvolto e licenzioso *extra moenia* di quanto sia consentito dai regolamenti parlamentari *intra moenia*. Concorda comunque con la proposta del Presidente.

Maurizio PANIZ (PdL) distingue i piani del ragionamento. Quanto al caso specifico concernente il deputato Rositani, dichiara il suo voto favorevole alla costituzione della Camera nel giudizio; circa poi la possibilità di avvalersi o non di avvocati del libero foro, crede che possa essere

tracciata una distinzione tra i casi di *routine* – per la trattazione forense dei quali l'avvocatura interna si rivela più che adeguata – e quelli inerenti a tematiche particolarmente complesse e inedite, che forse richiedono l'intervento di professionisti esterni.

Quanto invece ai profili più generali toccati dai colleghi intervenuti, deve manifestare un orientamento del tutto opposto a quanto sostenuto dal collega Giachetti. Egli parla a nome del suo gruppo (e dunque non solo *uti singulus*) e afferma in prospettiva la necessità del ripristino dell'autorizzazione a procedere penalmente abolita nel 1993. In tale contesto comunque crede che all'attuale testo dell'articolo 68 debba essere data la massima espansione, giacché esso costituisce un baluardo imprescindibile per il sereno esercizio della funzione. Quest'ultima del resto negli ultimi anni ha assunto un rilievo esterno alle formali sedi parlamentari tale per cui è forse più importante l'attività svolta *extra moenia* che non quella prodottasi *intra moenia*. È per questo che i parlamentari debbono essere liberi e protetti. L'unico limite alla prerogative è dunque quello del decoro della funzione e del divieto di usare espressioni sconvenienti, previsto dagli articoli 89 e 139-*bis* del regolamento della Camera. Crede del tutto inaccettabili i restringimenti dell'area applicativa dell'insindacabilità progressivamente introdotti dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Matteo BRIGANDÌ (LNP), rilevato che in realtà l'immunità penale come tale in Italia non esiste più, considera invece pregnante una corretta ed estesa applicazione dell'insindacabilità parlamentare, cui la Giunta è preposta. Ricordato che invece sono proprio i giudici costituzionali a godere di una completa schermatura immunitaria, ritiene l'auspicio di un'*interpretatio abrogans* del collega Giachetti non accoglibile e si augura che le decisioni della Giunta sottolineino in futuro il valore positivo della prerogativa. Non bisogna cedere alla credenza diffusa nell'opinione pubblica per cui essa invece costituisce un

disvalore. Concorde col deputato Mantini che questo è un caso di scuola e si esprime per la costituzione in giudizio.

Antonino LO PRESTI (PdL) apprezza gli alati ragionamenti di quanti l'hanno preceduto ma crede che le disquisizioni dotte non giovino all'esame della domanda rivolta alla Giunta dal Presidente della Camera. Quest'ultimo ha chiesto un parere su un caso, la cui riconducibilità all'articolo 68 della Costituzione è stata già decisa. Non gli rimane che esprimersi a favore della proposta di resistere in giudizio.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, crede opportuno che l'odierna discussione prosegua e confluisca in quella che si dovrà svolgere sui criteri generali di applicazione della prerogativa dell'insindacabilità. Non vuole però che sia smarrito alcunché di quanto detto oggi, che già costituisce la posa in opera dei passaggi attraverso cui tale discussione si svilupperà.

Deve precisare che – sebbene oggi non si debba tornare sul merito delle dichiarazioni di Guglielmo Rositani – non è neanche scritto da parte alcuna che la costituzione in giudizio a difesa di precedenti delibere sia un meccanismo automatico: altrimenti la presente procedura sarebbe del tutto superflua e il Presidente della Camera non la avvierebbe. La sua esperienza di membro dell'Ufficio di Presidenza della scorsa legislatura gli consente di ricordare tre casi nei quali la Camera non si è costituita in giudizio e ciò è avvenuto per una valutazione di merito sulle ragioni di diritto che la Camera stessa ha considerato di non poter sostenere con successo innanzi alla Corte.

Quanto allo spunto del vicepresidente Consolo della possibilità di censurare internamente al Parlamento eccessi verbali dei deputati, ricorda che nella XIV legislatura la Giunta per le autorizzazioni, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, del regolamento della Camera, aveva avanzato una proposta di regolamento interno della Giunta, con un'annessa proposta di mo-

difica del regolamento della Camera. In tale ultima proposta, la Giunta ipotizzava di prevedere un meccanismo di sanzione interna per i casi in cui le dichiarazioni *extra moenia* dei deputati – a prescindere dal giudizio di insindacabilità – fossero ritenute particolarmente sconvenienti. L'esame della proposta della Giunta però non fu mai concluso dalla Giunta per il regolamento.

Circa infine lo spunto del collega Ria, ripreso dall'on. Paniz, in ordine alla possibilità di avvalersi dell'avvocatura interna, fa presente che si tratta di una decisione di esclusiva spettanza dell'Ufficio di Presidenza. Nondimeno, troverà le forme opportune per offrire tale ipotesi di riflessione al Presidente Fini.

Maurizio TURCO (PD) annunzia che non parteciperà alla votazione sul parere della Giunta.

Fabio GAVA (PdL), nell'annunziare il suo consenso sulla proposta del Presidente, fa però presente che in qualità di membro della Giunta per il regolamento potrà nelle debite modalità sollecitare un nuovo avvio del percorso di adozione di un regolamento interno della Giunta per le autorizzazioni.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, rassegnerà al Presidente della Camera gli esiti della discussione or ora tenutasi, che fanno registrare un unanime consenso sulla resistenza della Camera nel giudizio.

Sui lavori della giunta.

Maurizio TURCO (PD) chiede che sia individuato un diverso orario per le riunioni della Giunta.

Giuseppe CONSOLO (PdL) concorda.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza della Giunta integrato dai rappresentanti dei gruppi è convocato per mercoledì 25 giugno 2008 alle ore 9.15 per la definizione del futuro calendario dei lavori. A seguire è convocata la Giunta plenaria per l'esame

dei punti non conclusi nella seduta odierna.

La seduta termina alle 10.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE
IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedi-

mento civile a carico del deputato Enrico La Loggia, pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione dei dottori Fancelli, Scaldaferrì e Roberti) (doc. IV-ter, n. 3) (Rel. Brigandì).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal senatore Fabrizio Morri, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Milano (proc. n. 36744/07 RGNR) (Rel. Aniello Formisano).

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 16

AUDIZIONI

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica, Gianpiero Carlo CANTONI. — Interviene il ministro della difesa, Ignazio La Russa.

La seduta comincia alle 15.

Audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Gianpiero Carlo CANTONI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte inoltre che, in via sperimentale, la pubblicità della seduta verrà altresì assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà resa disponibile in tempi rapidi.

Rivolge quindi un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento al Ministro, al Presidente della Commissione Difesa della Camera dei deputati, onorevole Cirielli, ed ai senatori e deputati presenti.

Il ministro della difesa Ignazio LA RUSSA ricorda la recente evoluzione del sistema difensivo in un'epoca caratterizzata da nuovi fenomeni di terrorismo e dalla diffusione di moderne tecnologie e si sofferma sui delicati compiti affidati alle Forze armate per garantire la sicurezza in ambito nazionale e internazionale nel quadro atlantico, europeo e delle organizzazioni internazionali. Fornisce alcuni dati sul personale impiegato nelle Forze armate a seguito della riforma che ha previsto un arruolamento su base volontaria, eliminando tuttavia un'importante funzione di screening sanitario dei giovani attraverso le visite di leva, e richiama l'importanza di riequilibrare i rapporti tra i quadri e le truppe, di dotare il personale di strumentazioni adeguate alle nuove esigenze, di rafforzare i programmi di integrazione con gli alleati e di onorare gli impegni assunti dall'Italia nelle missioni internazionali. Si sofferma altresì sull'ipotesi di un progetto pluriennale che assicuri un sensibile ed adeguato aumento delle risorse a disposizione e preveda un uti-

lizzo più razionale delle stesse. Richiama l'importanza dell'impiego delle Forze armate per garantire la sicurezza pubblica nelle aree metropolitane e manifesta altresì l'opportunità di sensibilizzare i cittadini, ed in particolare le nuove generazioni, ai valori delle Forze armate, auspicando una maggiore valorizzazione della tradizionale giornata del 4 novembre. Evidenzia quindi l'esigenza di procedere alla riforma del sistema della rappresentanza militare ed al riordino delle carriere e dei ruoli, nonché di prestare particolare attenzione alla qualità della vita del personale (con riguardo in particolare alle esigenze di alloggio) e alla tutela della sicurezza e della salute, anche attraverso un riconoscimento delle cause di servizio ai militari colpiti da gravi patologie. Si sofferma infine sulla necessità di riformare i codici penali militari, semplificandoli, e di riordinare, nei tempi già previsti, l'ordinamento giudiziario militare. Ricorda, da ultimo, che l'impegno delle Forze armate, riconosciuto e apprezzato anche all'estero, conferisce prestigio all'Italia.

Gianpiero Carlo CANTONI, *presidente*, ringrazia il ministro La Russa per la relazione svolta.

La senatrice Roberta PINOTTI (PD) pone al Ministro alcuni quesiti in relazione alla possibilità di avviare, anche in Italia, un progetto analogo a quello proposto in materia di difesa dal presidente francese Sarkozy, all'impegno italiano nelle missioni internazionali, al sistema di difesa europea e all'impiego delle Forze armate per garantire la sicurezza nelle

aree metropolitane, nonché in merito alle risorse che la scorsa legge finanziaria aveva destinato per il ricambio del parco auto e la realizzazione di appositi asili nido per i figli del personale.

Il ministro della difesa Ignazio LA RUSSA ricorda come la riforma proposta dal presidente Sarkozy preveda una riduzione del numero di unità, che in Francia è sensibilmente più elevato rispetto all'Italia. Si riserva di fornire ulteriori elementi in merito al modello di difesa europeo e assicura che le unità delle Forze armate, impiegate per garantire la sicurezza pubblica nelle aree metropolitane, saranno scelte tra il personale maggiormente qualificato. Assicura, infine, l'impegno ad evitare il taglio delle risorse a favore degli asili nido per i figli del personale appartenente al comparto difesa e ribadisce l'importanza di procedere, per i giovani non più sottoposti all'obbligo della visita di leva, ad una sorta di *screening* sanitario. Manifesta infine la sua disponibilità a fornire ulteriori elementi in una successiva seduta.

Gianpiero Carlo CANTONI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione a giovedì 26 giugno, alle ore 15.

La seduta termina alle 16.15.

N.B: Il resoconto stenografico è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
ALLEGATO (<i>Emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge esaminati nel corso della seduta</i>)	32

SEDE REFERENTE:

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
--	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE, indi del presidente della V Commissione, Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 giugno 2008.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte preliminarmente che gli emendamenti 2.19, 2.32 e 2.33, pubblicati in allegato al resoconto della seduta delle Commissioni

riunite di ieri, devono intendersi presentati a prima firma del deputato D'Antoni.

Ricorda inoltre che nella giornata di ieri i relatori hanno presentato i propri emendamenti 1.62 e 3.25 (*vedi allegato*), e che alle ore 10 della giornata odierna è stato fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Invita quindi i relatori ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Massimo FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 1.2, Lenzi 1.3 e Bucchino 1.5. Chiede quindi l'accantonamento dell'emendamento Picchi 1.6, al fine di compiere ulteriori approfondimenti in merito.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Causi 1.9 e sugli identici emendamenti Osvoldo Napoli 1.10 e Causi 1.11; il parere è invece favorevole sugli emendamenti Angela Napoli 1.7 e Causi 1.8, se riformulati nel senso di prevedere,

al comma 2 dell'articolo 1, dopo le parole « regolamento vigente » le parole « o delibera comunale ».

Esprime parere contrario sugli emendamenti Lenzi 1.12 e Borghesi 1.13. Chiede poi l'accantonamento dell'emendamento Zeller 1.14 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Ciccanti 1.15 e Cesare Marini 1.16.

Segnala che l'emendamento Zeller 1.17 prevede una proroga dei termini di pagamento dell'ICI per i proprietari di determinate fattispecie immobiliari rispetto ai quali potevano essere sorte difficoltà interpretative in ordine all'applicazione delle disposizioni del decreto: esprime pertanto parere contrario su tale emendamento, che ritiene possa essere assorbito dai successivi emendamenti Marchi 1.45 e Ciccanti 1.46, sui quali si riserva di esprimere un parere favorevole, formulando una proposta di riformulazione.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti Ventura 1.18, Milo 1.23, Ventura 1.19, Ventura 1.20, Barbato 1.21, Causi 1.24, Barbato 1.25, Bosi 1.26 e Paroli 1.27.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento Borghesi 1.32, se riformulato nel senso di aggiungere al comma 4 dell'articolo 1, dopo le parole: « con proprio decreto » le seguenti: « da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge ».

Esprime parere contrario sugli emendamenti Cambursano 1.29, Causi 1.30, Galletti 1.31, Cambursano 1.33, nonché sugli identici emendamenti Borghesi 1.34, Causi 1.35 e Marchignoli 1.36.

Propone poi una riformulazione degli emendamenti Armosino 1.37, Lenzi 1.38 e Bosi 1.42, nel senso di prevedere l'inserimento dopo il comma 4 dell'articolo 1, di due commi aggiuntivi che dispongono che il Ministero dell'interno, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge ripartisce ed accredita ai comuni il 50 per cento del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, e che, in sede di prima applicazione, fino al 30

giugno 2008 il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del testo unico sugli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 sia maggiorato dell'importo equivalente al credito ICI determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Osvaldo Napoli 1.39, Causi 1.40, Barbato 1.41, Nannicini 1.61, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Lenzi 1.43.

Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Borghesi 1.44, riservandosi, come già segnalato, di proporre una riformulazione degli identici emendamenti Marchi 1.45 e Ciccanti 1.46.

Il parere è quindi contrario sugli emendamenti Messina 1.49, Ventura 1.50, Causi 1.51, Borghesi 1.53, Cesare Marini 1.52 e Borghesi 1.55.

Esprime invece parere favorevole sull'emendamento Galletti 1.54, se riformulato nel senso di prevedere, al comma 7 dell'articolo 1, l'inserimento, dopo le parole: « delle regioni e degli enti locali » delle parole: « che hanno rispettato il patto di stabilità interno per l'esercizio 2007 ».

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Messina 1.56, Carella 1.57, Boccia 1.58.

Il parere è infine favorevole sull'emendamento Strizzolo 1.59 se riformulato nel senso di prevedere, nel comma aggiuntivo 7-bis, introdotto nell'articolo 1 dall'emendamento, che i comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili possono estinguere e rinegoziare i contratti in essere ai fini dell'accertamento e della riscossione di altre entrate, compatibilmente con la disciplina comunitaria in materia di prestazione di servizi.

Il sottosegretario Luigi CASERO esprime parere contrario sull'emendamento Picchi 1.6 e sull'emendamento Zeller 1.14.

Si riserva di approfondire il contenuto dell'emendamento 1.62 dei relatori, della riformulazione, proposta dai relatori, degli emendamenti 1.37, 1.38 e 1.42, degli identici emendamenti 1.45 e 1.46 e degli emendamenti 1.54 e 1.59, dei quali chiede l'accantonamento. In particolare, con riferimento all'emendamento 1.59, segnala che devono essere approfondite le implicazioni che il contenuto dell'emendamento può avere in ordine al rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti di servizi, lavori e forniture.

Esprime quindi parere conforme a quello del relatore per la VI Commissione su tutti gli altri emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in considerazione dell'imminente scadenza del termine fissato per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 1.62 e 3.25 dei relatori, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.45, è ripresa alle 10.40.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, avverte di aver formulato una ulteriore proposta di riformulazione degli emendamenti Armosino 1.37, Lenzi 1.38 e Bosi 1.42.

Il sottosegretario Luigi CASERO, integrando i pareri già espressi in precedenza, esprime parere favorevole sugli emendamenti Angela Napoli 1.7 e Causi 1.8, come riformulati; esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 1.14, nonché sull'emendamento Zeller 1.17; esprime parere favorevole sull'emendamento Borghesi 1.32, a condizione che sia riformulato nel senso indicato dai relatori.

Chiede ai relatori di riformulare il loro emendamento 1.62, nel senso di aggiungere, al comma 4, terzo periodo, dell'articolo 1, in fine, le parole: « secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno, per l'esercizio 2007, e della tutela dei piccoli comuni ».

Esprime parere favorevole sull'ulteriore riformulazione proposta dai relatori con riferimento agli emendamenti Armosino 1.37, Lenzi 1.38 e Bosi 1.42; chiede di riformulare gli identici emendamenti Marchi 1.45 e Ciccanti 1.46, nel senso di aggiungere, dopo il comma 6 dell'articolo 1, il seguente: « 6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. ».

Esprime parere contrario sull'emendamento Galletti 1.54, pur ritenendo possibile svolgere su di esso un ulteriore approfondimento ai fini della discussione in Assemblea; esprime invece parere favorevole sulla riformulazione dell'emendamento Strizzolo 1.59 proposta dai relatori.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, accoglie l'invito del rappresentante del Governo, riformulando conseguentemente l'emendamento 1.62.

Antonio BORGHESI (IdV) considerato che la riformulazione dell'emendamento 1.62 dei relatori ne innova radicalmente il contenuto, chiede di fissare un nuovo termine per la presentazione di subemendamenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, in riferimento alla richiesta del deputato Borghesi stabilisce alle ore 12 della giornata odierna il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 1.62 dei relatori, come riformulato.

Avverte quindi che i relatori hanno presentato il loro emendamento 5.220, per il quale il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 17 della giornata odierna.

Antonio BORGHESI (IdV), con riferimento al proprio emendamento 1.2 segnala che nel corso della discussione per la legge finanziaria per il 2008 anche una componente dell'attuale maggioranza, la Lega Nord, aveva espresso interesse per l'ipotesi di trasformare l'importo dell'esenzione ICI in un credito d'imposta fruibile ai fini IRPEF, come ora riproposto da suo emendamento. Ritiene che tale ipotesi sia preferibile all'esenzione presentata dal provvedimento in quanto si evita lo scardinamento dell'unica imposta d'impianto federale presente in Italia. Osserva inoltre che la soppressione dell'ICI sulla prima casa crea problemi per quel che attiene i costi fissi dei comuni in quanto si porrà il problema di riallocare gran parte del personale attualmente impiegato nei servizi di accertamento dell'ICI.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Borghesi 1.2, Lenzi 1.3 e Bucchino 1.5.

Guglielmo PICCHI (PdL) chiede di accantonare il proprio emendamento 1.6.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) si associa alla richiesta del deputato Picchi con riferimento al proprio emendamento 1.17.

Il sottosegretario Luigi CASERO ritiene opportuno valutare ulteriormente le tematiche affrontate dagli emendamenti 1.6 e 1.17.

Marco CAUSI (PD) con riferimento al proprio emendamento 1.9, rileva che numerosi comuni hanno con proprio regolamento assimilato alla prima casa fattispecie immobiliari diverse e quindi l'applicazione della disposizione nel suo attuale contenuto potrebbe comportare notevoli disuguaglianze.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, l'emendamento Causi 1.9 e gli identici emendamenti Osvaldo Napoli 1.10 e Causi 1.11.

Gioacchino ALFANO (PdL) sottoscrive l'emendamento Angela Napoli 1.7, al fine di riformularlo nei termini proposti dai relatori.

Marco CAUSI (PD) accoglie la richiesta dei relatori di riformulare il proprio emendamento 1.8, ringraziandoli per la disponibilità dimostrata.

Le Commissioni approvano gli emendamenti Angela Napoli 1.7 e Causi 1.8, come riformulati.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lenzi 1.12.

Antonio BORGHESI (IdV), con riferimento al proprio emendamento 1.13, rileva come in tutta Italia siano assai poche le unità immobiliari accatastate con classe A1, A8 o A9, evidenziando a tale proposito il fatto paradossale che persino immobili siti in piazza di Spagna siano considerato a fini catastali di lusso. Per tale motivo ritiene opportuno fare piuttosto riferimento al decreto ministeriale del 1969, il quale stabilisce le caratteristiche delle abitazioni di lusso.

Maria Teresa ARMOSINO (PdL) rileva come, ai fini della delimitazione dell'esenzione ICI, non si possa fare riferimento a una vicenda anomala e specifica come quella relativa all'accatastamento degli immobili siti di piazza di Spagna. Ricorda, peraltro, che nella legge finanziaria per il 2005 era stato attribuito all'Agenzia del territorio il potere di procedere alle operazioni relative alla revisione delle rendite catastali in sostituzione dei comuni inadempienti.

Marco CAUSI (PD) nell'annunciare il voto favorevole sull'emendamento 1.13, precisa che esistono due modalità per procedere agli adeguamenti catastali: secondo la prima tale attività è realizzata dall'Agenzia del territorio, con la quale può collaborare, grazie alle disposizioni in materia di decentramento catastale approvate nella scorsa legislatura, anche il co-

mune, mentre la seconda, come ricordato dal deputato Armosino, consente ai comuni di proporre all'Agenzia delle entrate revisioni delle rendite, sulla base delle operazioni di accertamento da queste compiute. Ricorda che il Comune di Roma ha avviato in tale quadro operazioni di ravvedimento operoso che si sono già concluse per duemila condomini, e che risultano in corso per altri ventimila, coinvolgendo anche gli immobili siti in piazza di Spagna, a piazza Navona e nel quartiere Trastevere.

Antonio MISIANI (PD), nel condividere le finalità dell'emendamento 1.13, ricorda le evidenti distorsioni esistenti nel catasto immobiliare, che non riguardano ovviamente solo il comune di Roma.

Maurizio LEO (PdL) in risposta alle osservazioni del collega Causi, segnala che la legge finanziaria per il 2005 individuava le microzone nelle quali i comuni dovevano svolgere la propria azione di verifica. In proposito il collega Causi ha ricordato le operazioni di ravvedimento operoso avviate dal comune di Roma, si chiede però se si sia anche proceduto, in caso di mancato accesso al ravvedimento operoso alle operazioni di accertamento. In risposta invece al collega Borghesi segnala che il classamento catastale è un dato oggettivo mentre il decreto ministeriale richiamato dall'emendamento fa riferimento solo a caratteristiche che gli immobili devono avere.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva come solo pochi comuni abbiano provveduto all'applicazione della disposizione della legge finanziaria per il 2005 e sicuramente il decreto-legge in esame ora non li incentiva ad operare in tal senso. Esprime pertanto l'avviso che si debba affrontare quanto prima il tema della riforma del catasto.

Roberto SIMONETTI (LNP) osserva che il decreto ministeriale richiamato dall'emendamento non può fare fronte all'esigenza segnalata dal suo presentatore: in-

fatti le caratteristiche delle abitazioni di lusso indicate nel decreto, quali la superficie superiore a 200 metri quadrati, la presenza di campi da tennis mal si adattano ad esempio alle abitazioni di piazza di Spagna.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Borghesi 1.13, Zeller 1.14, Ciccanti 1.15 e Marini 1.16.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ritira il proprio emendamento 1.17, in considerazione del parere favorevole espresso sulla eventuale riformulazione degli emendamenti 1.45 ed 1.46, i quali affrontano la medesima problematica; dichiara inoltre di sottoscrivere l'emendamento Ciccanti 1.46.

Alberto FLUVI (PD) segnala alla Presidenza come vi siano diversi emendamenti accantonati, chiedendo pertanto chiarimenti circa le modalità di esame di tali emendamenti, considerato che, a causa dell'esiguità del tempo a disposizione, sussiste il rischio che non potranno essere di nuovo presi in considerazione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ribadisce l'intenzione di procedere ad un esame completo degli articoli del provvedimento e delle proposte emendative ad essi riferite.

Marco CAUSI (PD), intervenendo sull'emendamento 1.18, osserva come esso rechi una proposta organica di intervento, con la quale si mira, in primo luogo, a cogliere l'occasione dell'esenzione dall'ICI della prima casa, per dare avvio a un federalismo fiscale sostenibile, solidale e moderno. A tal fine nell'emendamento, anziché prevedere il rimborso del minor gettito ICI mediante trasferimenti dal bilancio dello Stato, si amplia il novero dei tributi propri dei comuni, attribuendo a tali enti il gettito derivante dall'imposta di registro sulle compravendite immobiliari. In secondo luogo, l'emendamento definisce modalità certe e permanenti di riconoscimento ai comuni della perdita di gettito,

stabilendo tra l'altro date precise e tenendo conto della evoluzione di tale importo nel tempo. Infine, si prevedono modalità stringenti di informazione al Parlamento, prevedendo una relazione del Ministro dell'economia e delle finanze al Parlamento entro il 30 settembre 2008 che dia conto della sostenibilità dell'attribuzione ai comuni dell'imposta di registro.

Gianfranco CONTE, *presidente*, segnala l'opportunità di interventi brevi, se si intendono esaminare tutti gli emendamenti presentati.

Maino MARCHI (PD) evidenzia l'esigenza di un esame attento e approfondito delle questioni poste dall'emendamento 1.18, rilevando come il Governo stia assumendo una serie di decisioni che muovono in direzione opposta rispetto alla volontà di definire un regime di federalismo fiscale. Sottolinea quindi l'importanza di stabilire tempi e modalità certe per il rimborso ai comuni, anche al fine di limitare pesanti aggravii dell'onere per interessi che i comuni stessi dovranno fronteggiare in assenza della disponibilità del gettito ICI.

Rolando NANNICINI (PD) esprime viva preoccupazione per i tagli delle risorse destinate agli enti locali, ribadendo a tale riguardo l'esigenza di stabilire tempi certi per il rimborso e per la disponibilità da parte dei comuni della liquidità. Osserva inoltre come le disposizioni contenute nel comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge svuotino il Parlamento di ogni potere di decisione, rimettendo tutto all'accordo da raggiungere in sede di Conferenza Stato-città. Ritiene pertanto che si debbano definire misure diverse rispetto a quelle contenute nel provvedimento in esame.

Maurizio LEO (Pdl), pur ritenendo condivisibile nelle linee generali e negli obiettivi perseguiti l'emendamento 1.18, ritiene che non si debba prendere in considerazione soltanto l'imposta di registro, ma anche l'IVA e le imposte ipotecarie catastali, se si intende definire un

assetto della fiscalità immobiliare coerente e completo. Ritiene in ogni caso che tali aspetti saranno opportunamente affrontati nell'ambito dell'esame parlamentare dei provvedimenti legislativi che saranno prossimamente presentati sulle tematiche del federalismo fiscale.

Bruno TABACCI (UdC) osserva come la discussione svolta finora e gli emendamenti esaminati non affrontino il tema fondamentale, rappresentato dall'entità enorme del sommerso relativo al patrimonio immobiliare, che in Italia risulta di gran lunga superiore rispetto a quanto accade negli altri Paesi europei. Ricorda che vi è una enorme differenza tra il valore di mercato delle unità immobiliari e il valore che risulta dalle rendite catastali, ritenendo pertanto che, al di là delle discussioni relative al federalismo fiscale, il Parlamento dovrà comunque intervenire su questo aspetto.

Paola DE MICHELI (PD) ritiene che le disposizioni di cui all'articolo 1 siano inique, e attestino l'incapacità del Governo di elaborare un disegno complessivo di riforma dei rapporti tra la finanza statale e quella delle regioni delle autonomie locali. Osserva in proposito come i comuni siano gli enti più indicati per gestire la tassazione sugli immobili, anche al fine di contrastare l'evasione, considerando pertanto fortemente auspicabile un intervento di riordino della fiscalità in questo senso.

Massimo MARCHIGNOLI (PD) sottolinea il carattere strutturale dell'emendamento 1.18, evidenziando l'esigenza di garantire ai comuni il rimborso immediato del minor gettito recato dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, dal momento che tali enti si trovano a dover fin da adesso fronteggiare pagamenti non rinviabili. Sottolinea altresì come le difficoltà finanziarie dei comuni si tradurranno in difficoltà per le famiglie, dal momento che implicheranno una riduzione dei servizi sul territorio. Esprime pertanto un giudizio fortemente negativo sulle misure inserite nel decreto-legge, anche per il fatto che

rappresentano un intervento di stampo nettamente centralista.

Antonio MISIANI (PD) ritiene opportuno evidenziare come il trasferimento che sarà effettuato in favore dei comuni a rimborso delle minori entrate rimarrà stabile nel tempo, mentre il gettito dell'ICI che dovrebbe rimpiazzare avrebbe avuto un andamento dinamico. Segnala come tale problematica fosse evidenziata nell'emendamento presentato dal deputato Reguzzoni, facendo inoltre presente che si è già tenuta, in data 12 giugno, una seduta della Conferenza Stato-città, nella quale si è stabilito che entro metà luglio sarà rimborsata ai comuni il 50 per cento dell'importo attestato con la certificazione del gettito riscosso a titolo di ICI sugli immobili adibiti ad abitazione principale per l'anno 2007. Ritiene dunque che il decreto dovrebbe riprodurre i termini già individuati nell'accordo definito in sede di Conferenza Stato-città.

Stefano GRAZIANO (PD) ribadisce l'esigenza che il Governo dia attuazione all'accordo stabilito in sede di Conferenza Stato-città, osservando come le risorse necessarie dovrebbero essere già state stanziare sui pertinenti capitoli del bilancio dello Stato. Non comprende pertanto quali obiettivi intenda perseguire la riformulazione degli emendamenti 1.37, 1.38 e 1.42, nella quale si fissa un termine di 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto per l'accreditamento ai comuni del 50 per cento del rimborso ad essi spettante.

Gian Luca GALLETTI (UdC) condivide le considerazioni dei deputati in pervenuti, segnalando la rilevanza delle difficoltà di cassa che le disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge potranno determinare per i comuni. Segnala altresì l'importanza di stabilire un termine termine per l'assegnazione ai comuni della seconda rata del rimborso, che dovrà avere luogo assolutamente entro il 31 dicembre, rilevando come, in caso contrario, si determinerebbero non solo possibili situazioni

di carenza di liquidità ma anche vere e proprie difficoltà a chiudere il bilancio e a rispettare i vincoli fissati dal patto di stabilità interno.

Maria Teresa ARMOSINO (PdL) ritiene che l'obiettivo perseguito dal decreto-legge sia sicuramente quello di evitare l'insorgere di difficoltà per i comuni, rilevando a tal fine una sostanziale conformità degli emendamenti giudicati in modo favorevole dal relatore con le decisioni assunte dalla Conferenza Stato-città nella seduta del 12 giugno. Osserva altresì come in tali decisioni sia stato fissato al 31 luglio 2008 il termine per l'attivazione del tavolo di lavoro che dovrà pervenire alla definitiva determinazione dei criteri e delle modalità per il rimborso, ritenendo che tale termine dovrebbe essere inserito anche nel decreto-legge in esame.

Simonetta RUBINATO (PD) osserva che il rimborso del 50 per cento del minor gettito è già slittato, secondo quanto emerso dagli interventi precedenti, a metà luglio. Ritiene pertanto che sia necessario stabilire nel decreto-legge un termine chiaro e ravvicinato per garantire ai comuni la disponibilità delle risorse che avrebbero ricavato dal gettito ICI sugli immobili di prima abitazione, rilevando come altrimenti si corra il rischio di sottrarre ai comuni risorse preziose, con pesanti conseguenze anche per i cittadini, in primo luogo in termini di riduzione dei servizi. Ribadisce pertanto l'esigenza di ridefinire il comma 4 dell'articolo 1 in modo da stabilire una disciplina chiara e immediatamente attuabile di rimborso ai comuni del minor gettito.

Antonio BORGHESI (IdV) osserva l'opportunità che il Governo provveda in ogni caso ad erogare ai comuni quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2008.

Il sottosegretario Luigi CASERO evidenzia come il Governo abbia già provveduto ad attivare la Conferenza Stato-Città per definire le modalità di erogazione del

primo acconto relativo al rimborso ai comuni del minor gettito. Rispetto a quanto definito in tale sede, ritiene che la riformulazione predisposta dal relatore degli emendamenti 1.37, 1.38 e 1.42 risponda all'esigenza di stabilire un'ulteriore salvaguardia a tutela dei comuni. Osserva peraltro che si può rinunciare all'approvazione del testo riformulato degli emendamenti indicati, se le Commissioni reputano che tale testo possa essere causa di ritardi, eventualmente optando per la presentazione di un ordine del giorno. In ogni caso giudica non opportuno inserire nel decreto-legge i contenuti dell'accordo definito nella seduta del 12 giugno della Conferenza Stato-città, anche in considerazione del fatto che è presumibile che il disegno di legge di conversione sia definitivamente approvato in data successiva alla metà del mese di luglio.

Stefano GRAZIANO (PD) invita il rappresentante del Governo a dare risposta alle domande relative alla data in cui avrà effettivamente luogo il rimborso ai comuni del mancato gettito.

Il sottosegretario Luigi CASERO ribadisce la validità del termine del 15 luglio stabilito in sede di Conferenza Stato-città per il rimborso ai comuni del primo acconto pari al 50 per cento dell'importo che, secondo le certificazioni rese dai comuni stessi, rappresenta il gettito riscosso a titolo di ICI per gli immobili adibiti ad abitazione principale per l'anno 2007.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che, se il Governo intendesse dare effettivamente attuazione agli impegni assunti, dovrebbe subito adottare il decreto che attribuisce ai comuni il primo acconto del rimborso, piuttosto che fissare nel decreto-legge scadenze più lontane nel tempo.

Maino MARCHI (PD) segnala come le Commissioni potranno verificare, nel corso dell'esame del provvedimento, se il Governo darà effettivamente attuazione

agli impegni assunti in sede di Conferenza Stato-città. In ogni caso ritiene che, anche con apposite disposizioni, debba essere definita la disciplina del rimborso del saldo.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, osserva come la riformulazione da lui proposta degli emendamenti 1.37, 1.38 e 1.42 miri ad escludere problemi di liquidità per i comuni in rapporto al mancato incasso del gettito ICI sugli immobili adibiti ad abitazione principale entro il 16 giugno. Il proprio intervento pertanto è stato ispirato da uno spirito collaborativo e ha inteso rispondere ad esigenze sollevate da emendamenti presentati anche da colleghi dell'opposizione. Osserva in proposito come, secondo quanto risulta noto a proposito delle decisioni assunte dalla Conferenza Stato-città, manchi, in tale ambito, la definizione di un termine chiaro e definitivo per l'assegnazione ai comuni del primo acconto relativo al rimborso delle minori entrate ICI. Per tale motivo la riformulazione proposta, dal momento che non era praticabile fissare all'interno del decreto-legge la data del 30 giugno 2008, prevede un termine ultimo a 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Ventura 1.18 e Milo 1.23.

Alberto FLUVI (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala che la discussione fin qui svolta ha senza dubbio contribuito ad approfondire le problematiche connesse al provvedimento. In proposito, rileva peraltro che i gruppi dell'opposizione si sarebbero aspettati di iniziare a votare già nella giornata di ieri. L'impressione è che le ragioni del ritardo nell'andamento dei lavori siano da ricercarsi non nel comportamento dell'opposizione ma nelle divisioni interne alla maggioranza. Ricorda inoltre che il suo partito ha individuato tre punti sulle quali è necessario introdurre modifiche

nel decreto. La prima attiene alle modalità di ristoro per i comuni del minor gettito ICI, con riferimento alla quale ipotizzare, come prospettato negli emendamenti presentati dal suo gruppo, una compartecipazione al gettito di determinate imposte, anziché trasferimenti statali, avrebbe rappresentato un'occasione per iniziare a parlare in concreto di federalismo fiscale. In secondo luogo, l'entità dei trasferimenti a carico dello Stato risulta evidentemente sottostimata in quanto non tiene conto dell'ampliamento delle fattispecie immobiliari per le quali risulta applicabile l'esenzione ICI. A tale proposito continua poi a non esservi certezza sui tempi di erogazione dei trasferimenti. In terzo luogo, segnala che il blocco delle addizionali previsto dall'articolo 1 produce l'effetto di premiare i comuni meno « virtuosi » ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Fluvi, rileva come sull'andamento dei lavori delle Commissioni riunite, non abbiano inciso certamente pretese divisioni della maggioranza, che invece non sussistono, quanto piuttosto la volontà della maggioranza stessa di prestare attenzione alle problematiche sollevate dall'opposizione.

Marco CAUSI (PD) illustra il contenuto dell'emendamento 1.19, il quale modifica la disciplina della compartecipazione comunale all'IRPEF nel senso di elevarla fino a corrispondere al ristoro del mancato gettito ICI conseguente all'esenzione stabilita dall'articolo 1.

Gianfranco CONTE, *presidente*, torna ad invitare i componenti delle Commissioni ad effettuare interventi sintetici al fine di agevolare i lavori.

Antonio MISIANI (PD) rileva come la compartecipazione dinamica all'IRPEF prevista dall'emendamento 1.19 risulti coerente con le disposizioni su tale materia nella legge finanziaria per il 2007,

richiamando in particolare su tale tema l'attenzione dei deputati appartenenti al gruppo della Lega Nord Padania, anche in considerazione del fatto che un emendamento presentato dal deputato Reguzzoni, e dichiarato inammissibile, prevede ugualmente la promozione della compartecipazione comunale al gettito IRPEF.

Simonetta RUBINATO (PD) sottolinea l'importanza dell'emendamento 1.19, rilevando ancora una volta il paradosso di un Governo che afferma di voler attuare in tempi rapidi il federalismo fiscale ed inizia la sua attività abolendo per la maggior parte degli immobili l'unica imposta di carattere federale, sostituendola per di più con nuovi trasferimenti dallo Stato, i quali rispondono alla logica irresponsabile, già a lungo sperimentata in Italia, della finanza derivata.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ventura 1.19.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come le presidenze delle Commissioni riunite abbiano finora consentito la più ampia facoltà di parola ai deputati che intervengono in sede di dichiarazione di voto, anche in deroga ai principi regolamentari vigenti in materia: invita tuttavia i colleghi a contenere la durata dei propri interventi, considerata la brevità dei tempi a disposizione per la conclusione dell'esame in sede referente, che dovrà aver luogo inderogabilmente entro la giornata di domani.

Alberto FLUVI (PD) dichiara la disponibilità del proprio gruppo ad ampliare il più possibile gli spazi di discussione, anche utilizzando per l'esame del provvedimento tutti i tempi disponibili.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alle ore 15,30 della giornata odierna.

La seduta termina alle 13.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente della VI Commissione Gianfranco CONTE, indi del presidente della V Commissione, Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.40.

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nell'odierna seduta antimeridiana.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ventura 1.20.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento Barbato 1.21, di cui è firmatario, sottolineando come lo stesso intenda fornire ai comuni elementi di certezza in ordine all'erogazione dei trasferimenti compensativi in loro favore.

Le Commissioni, respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Barbato 1.21, Causi 1.24, Barbato 1.25 e Bosi 1.26.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che l'emendamento Paroli 1.27 è stato ritirato dal presentatore.

Antonio BORGHESI (IdV) accoglie l'invito dei relatori a riformulare il proprio emendamento 1.32.

Le Commissioni approvano l'emendamento Borghesi 1.32, come riformulato dal presentatore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che sono stati presentanti taluni subemen-

damenti all'emendamento 1.62 dei relatori, come riformulato.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti all'emendamento 1.62 dei relatori, come riformulato.

Il sottosegretario Luigi CASERO esprime parere conforme a quello del relatore Fugatti.

Massimo MARCHIGNOLI (PD) rileva come, in base alle informazioni acquisite, il segretario generale dell'ANCI abbia ricevuto dal Ministero dell'interno formale notifica che il dipartimento competente sta accelerando l'erogazione dei trasferimenti compensativi ai comuni, con riferimento alla recente intesa sul tema in sede di Conferenza Stato-Città, e che tale erogazione dovrebbe avvenire comunque entro il 30 giugno. Invita pertanto, con riferimento alla riformulazione prospettata dai relatori degli emendamenti 1.37, 1.38 ed 1.42, a sopprimere il termine dei trenta giorni dalla legge di conversione, ritenendo che sul tema potrebbe essere presentato un ordine del giorno in Assemblea per recepire l'impegno assunto dal Governo in sede di conferenza Stato-Città.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene singolare che il legislatore debba operare sulla base delle dichiarazioni di funzionari di associazioni di settore e rileva come, ai fini della soluzione della vicenda, valgano molto di più gli impegni assunti dal rappresentante del Governo nella seduta odierna.

Bruno TABACCI (UdC) condivide le dichiarazioni del Presidente e rileva come il Parlamento non possa fungere da cassa di risonanza ad intese tra rappresentanti di associazioni di settore e funzionari ministeriali.

Antonio MISIANI (PD) ritiene valida l'ipotesi dell'ordine del giorno, osserva peraltro come non sia stato risolto il pro-

blema di dare tempi certi per i trasferimenti compensativi del saldo ICI di dicembre.

Marco CAUSI (PD), con riferimento ai subemendamenti presentati dal suo gruppo sull'emendamento 1.62, segnala come il subemendamento 0.1.62.7 vincoli i trasferimenti compensativi del minor gettito ICI anche al miglioramento della classificazione catastale, volendo in tal modo premiare gli enti che hanno collaborato alla revisione delle rendite catastali, che, come ricordato nella seduta antimeridiana, risulta particolarmente necessaria.

Le Commissioni respingono il subemendamento Borghesi 0.1.62.5.

Renato CAMBURSANO (IdV) ritira il proprio subemendamenti 0.1.62.6.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, i subemendamenti Ventura 0.1.62.7, Barbato 0.1.62.8, Messina 0.1.62.9 e Borghesi 0.1.62.10.

Alberto FLUVI (PD) dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento 1.62 dei relatori, come riformulato.

Antonio BORGHESI (IdV) dichiara anch'egli il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento 1.62 dei relatori, come riformulato.

Le Commissioni approvano l'emendamento 1.62 dei relatori, come riformulato.

Renato CAMBURSANO (IdV) illustra il proprio emendamento 1.29, rilevando come lo stesso sia finalizzato a costituire una banca dati aggiornata sul gettito ICI di ciascun comune distinto per categoria di immobili.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Cambursano 1.29, Causi 1.30, Ciccanti 1.31, Cambursano 1.33, gli identici emendamenti

Borghesi 1.34, Causi 1.35 e Marchignoli 1.36.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, modifica ulteriormente la propria proposta di riformulazione degli emendamenti Armosino 1.37, Lenzi 1.38 e Bosi 1.42, nel senso di aggiungere, dopo il comma 4 dell'articolo 1, i seguenti:

4-bis. Per l'anno 2008, il Ministero dell'interno, fatti salvi eventuali accordi intervenuti in data precedente in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ripartisce ed accredita ai comuni e alle Regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4.

4-ter. In sede di prima applicazione, fino all'erogazione effettiva di quanto spettante a titolo di acconto a ciascun comune ai sensi del comma *4-bis*, il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'ICI determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato.

Maria Teresa ARMOSINO (PdL) accoglie l'invito dei relatori, riformulando conseguentemente il proprio emendamento 1.37.

Maino MARCHI (PD) rileva che si continua a non considerare il problema del saldo del rimborso ed osserva che dal tenore del comma *4-ter* dell'emendamento si può presumere che vi saranno, a contrario di quanto affermato dal Governo, oneri per i comuni.

Stefano GRAZIANO (PD) rileva che l'emendamento dovrebbe stabilire tempi certi anche per il saldo del rimborso.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, rileva che sul pro-

blema del saldo potrà intervenire la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

Antonio MISIANI (PD) esprime apprezzamento per la riformulazione proposta dal relatore, rileva che tuttavia termini certi dovrebbero essere dati anche per il saldo.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, esprime la propria disponibilità a predisporre un ordine del giorno sulla questione in Commissione.

Alberto FLUVI (PD) dichiara il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento 1.37, come riformulato.

Gian Luca GALLETTI (UdC) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento 1.37, come riformulato.

Antonio BORGHESI (IdV) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento 1.37, come riformulato.

Le Commissioni approvano l'emendamento Armosino 1.37, come riformulato dal presentatore, risultando pertanto assorbiti gli emendamenti Lenzi 1.38 e Bosi 1.42.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Causi 1.40 e Barbato 1.41.

Rolando NANNICINI (PD) illustra il proprio emendamento 1.61, che mira alla soppressione del comma 5. Ritiene infatti doveroso non destinare ulteriori risorse ad un'istituzione privata, che peraltro, e di questo si assume la propria parte di responsabilità in quanto parlamentare di maggioranza della passata legislatura, già nella legge finanziaria per il 2008 aveva ottenuto ulteriori risorse, derivanti dall'incremento dallo 0,6 allo 0,8 per mille della percentuale di gettito ICI da destinare a tale istituto.

Gianfranco CONTE, *presidente*, invita il deputato Nannicini a riformulare il pro-

prio emendamento 1.61 nel senso di renderlo identico all'emendamento Lenzi 1.43, sul quale i relatori ed il Governo hanno espresso parere favorevole, al fine di consentirne l'approvazione.

Rolando NANNICINI (PD), pur rilevando che come destinazione delle maggiori risorse derivanti dalla soppressione del comma 5 ad un decremento della riduzione dell'autorizzazione di spesa operata nell'elenco 1 al Comitato italiano paraolimpico risulterebbe alquanto meritevole, accoglie l'invito del presidente, riformulando conseguentemente il proprio emendamento 1.61.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Nannicini 1.61, come riformulato, e Lenzi 1.43.

Le Commissioni respingono l'emendamento Borghesi 1.44.

Maino MARCHI (PD) accoglie l'invito dei relatori a riformulare il proprio emendamento 1.45.

Amedeo CICCANTI (UdC) accoglie l'invito dei relatori a riformulare il proprio emendamento 1.46.

Le Commissioni approvano gli identici emendamenti Marchi 1.45 e Ciccanti 1.46, come riformulati dai presentatori.

Le Commissioni respingono l'emendamento Messina 1.49.

Marco CAUSI (PD) intervenendo sull'emendamento Ventura 1.50, ne evidenzia la rilevanza strategica ai fini della definizione di un sistema di finanza pubblica multilivello. Ricorda che l'emendamento riprende disposizioni già contenute nel disegno di legge delega per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione presentato dal precedente Governo. In particolare, si prevede che nel documento di programmazione economico-finanziaria si stabilisca il livello complessivo programmato della pressione fiscale e la sua ri-

partizione tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali. Si tratta, a suo avviso, di una condizione essenziale per l'attuazione di un sistema di federalismo fiscale moderno e solidale.

Antonio MISIANI (PD) ritiene assolutamente discutibile la previsione della sospensione della facoltà per le regioni e gli enti locali di aumentare i propri tributi e addizionali. Tale previsione, tra l'altro, comporta che vengano meno le sanzioni previste per il mancato rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno. Ritiene che sia piuttosto opportuno prevedere, secondo quanto si prospetta nell'emendamento 1.50, un coordinamento dell'intensità dell'imposizione fiscale tra i diversi livelli di governo territoriale.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Ventura 1.50 e Causi 1.51.

Antonio BORGHESI (IdV), intervenendo sul proprio emendamento 1.53, evidenzia l'esigenza di non pregiudicare l'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali e, a tal fine, di limitare nel tempo la sospensione della facoltà per tali enti di aumentare i propri tributi addizionali. In tal senso l'emendamento 1.53 propone che la sospensione di tale facoltà cessi in ogni caso al 31 dicembre 2008.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Borghesi 1.53, Cesare Marini 1.52 e Borghesi 1.55.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore per la VI Commissione*, nel ricordare di essersi impegnato a prospettare una riformulazione dell'emendamento 1.54, ritiene che in ogni caso la questione delle sanzioni per gli enti locali che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno debba essere comunque affrontata di nuovo in Assemblea.

Gian Luca GALLETTI (UdC) ritiene che vi sia un'effettiva incongruenza nelle disposizioni recate dal comma 7. Infatti si

premiano ancora una volta gli enti locali non virtuosi. Segnala che il meccanismo di rimborso del minor gettito ICI previsto dal decreto-legge di per sé stesso favorisce i comuni che hanno aumentato l'aliquota. Ritiene pertanto che sia necessario salvaguardare le sanzioni per gli enti locali che non abbiano rispettato i vincoli del patto di stabilità interno relativi all'anno 2007.

Antonio MISIANI (PD) condivide l'emendamento 1.54, ritenendo che debbano essere applicate le sanzioni previste per il mancato rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno. Osserva inoltre come, se si intende definire un sistema di federalismo fiscale, occorra porre tra i principi fondamentali la responsabilità per la correttezza della gestione finanziaria.

Antonio BORGHESI (IdV) esprime la propria condivisione dell'emendamento 1.54. Rileva che le disposizioni contenute nel decreto-legge sono suscettibili di determinare ingiuste sperequazioni tra i comuni per quanto concerne l'importo del rimborso spettante a ciascuno di essi. Ribadisce l'esigenza di non penalizzare i comuni virtuosi.

Massimo MARCHIGNOLI (PD) ritiene che l'opportunità di introdurre la disposizione di cui all'emendamento 1.54 sia del tutto indiscutibile, in quanto le previsioni del comma 7 dell'articolo 1 implicano un sostanziale condono nei confronti dei comuni che non hanno rispettato i vincoli del patto di stabilità interno. L'applicazione di tali sanzioni è, invece, a suo parere, tanto più opportuna, nella misura in cui permette ai cittadini di giudicare i propri amministratori.

Bruno TABACCI (UdC) ricorda che il relatore Fugatti aveva sollevato, nella propria relazione introduttiva, la questione dei comuni virtuosi. Chiede pertanto precisazioni su quali iniziative si intendano assumere in Assemblea, ritenendo infatti che si debba evitare la condotta, più volte praticata dal Ministro Tremonti, di avanzare promesse e proclami di impronta

federalista e assumere decisioni e interventi di stampo centralista.

Maria Teresa ARMOSINO (PdL) si associa all'invito a riconsiderare il problema in Assemblea, in modo da definire un testo normativo che garantisca che gli enti virtuosi saranno premiati. Preannuncia un ordine del giorno in questo senso, nell'ipotesi in cui non sia possibile introdurre la materia nel testo del decreto-legge.

Bruno TABACCI (UdC), in relazione alle considerazioni del deputato Armosino, osserva come la materia in questione non possa essere affrontata nell'ambito di un ordine del giorno.

Simonetta RUBINATO (PD) ritiene necessario definire una chiara formulazione che faccia salve le sanzioni nei confronti degli enti locali che non abbiano rispettato

i vincoli del patto di stabilità interno. Sotto questo profilo ritiene che la formulazione dell'emendamento 1.54 non sia del tutto appropriata, in quanto non bisogna sospendere la facoltà di aumentare i tributi e le addizionali per gli enti rispettosi del patto, come risulta dall'emendamento in esame, ma piuttosto ripristinare le sanzioni per gli enti che non hanno rispettato tali vincoli.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene opportuno accantonare l'emendamento Galletti 1.54. In considerazione dell'imminente avvio della seduta dell'Assemblea, rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla giornata di domani, nel corso della quale le Commissioni riunite saranno convocate alle ore 8.30 ed al termine delle votazioni antimeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 16.30.

ALLEGATO

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).**EMENDAMENTI, SUBEMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI
RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE ESAMINATI NEL
CORSO DELLA SEDUTA**

ART. 1.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Al capo V del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, prima dell'articolo 32 è inserito il seguente:

« ART. 31-bis. – (Sostegno ai genitori). –

1. Ai genitori che, a seguito della nascita di un figlio, desiderino diminuire l'attività lavorativa per dedicarsi alla sua cura o che siano privi di occupazione, è riconosciuto un contributo alla genitorialità.

2. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto ai genitori di figli nati successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

3. Sono ammessi al beneficio di cui al comma 1 i genitori risultanti lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore pubblico o privato, con lavoro autonomo, senza impiego o studenti.

4. Il contributo di cui al comma 1 è corrisposto per una durata massima di quattordici mesi. Tale termine può essere ripartito tra i genitori con il limite massimo di dodici mesi per uno dei due genitori, e i due mesi restanti costituiscono un'opzione riservata al genitore che non ne ha usufruito.

5. Il contributo è pari ai due terzi dell'importo dell'ultimo stipendio del ge-

nitore che sospende l'attività lavorativa o professionale, fino ad un importo massimo di 1.600 euro.

6. Nel caso in cui il genitore sia privo di occupazione o sia studente è comunque assicurato un contributo pari a 800 euro.

7. Il contributo non spetta se il genitore lavoratore o lavoratrice ha optato per il congedo facoltativo parentale di cui all'articolo 32.

8. Nel caso di genitori con più figli il contributo è aumentato del 10 per cento, fermo restando che il suo ammontare non può essere inferiore a 80 euro al mese.

9. Ai fini del trattamento previdenziale si applica quanto previsto dall'articolo 34. ».

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e con le risorse di cui all'articolo 5.

1. 1. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Volontè, Delfino, Pezzotta.

(Inammissibile).

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

A decorrere dall'anno 2008 è riconosciuto un credito di imposta pari all'im-

porto dell'imposta dovuta per la somma pagata al titolare dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale.

2. È riconosciuto un rimborso equivalente all'ICI pagato per la quota parte non compensabile ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno fiscale precedente rispetto a quello del pagamento dell'ICI risulti pari a zero o comunque inferiore all'ICI pagato.

3. Per unità immobiliare adibita ad abitazione principale si intende quella considerata tale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni ad eccezione di quelle di categoria catastale A1, A8 e A9 per le quali continua ad applicarsi la detrazione prevista dall'articolo 8, commi 2 e 3, del citato decreto n. 504 del 1992.

4. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione della stessa.

1. 2. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 1, dopo le parole soggetto passivo *inserire le seguenti:* in vista del trasferimento dell'intera fiscalità immobiliare ai comuni che dovrà essere attuata con decorrenza dal primo gennaio 2009.

1. 3. Lenzi.

Al comma 2, dopo le parole ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, *aggiungere le seguenti:* e del comma 4-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75.

Conseguentemente, all'articolo 5, al comma 7, dopo la lettera e) aggiungere la seguente: «e-bis) quanto a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di

parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando le risorse del Ministero della solidarietà sociale.».

1. 5. Bucchino, Fedi, De Micheli, Garavini, Narducci, Porta, Farina.

Al comma 2, dopo le parole ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, *aggiungere le seguenti:* nonché quella, non locata, di proprietà di cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero – AIRE – ai sensi del comma 4-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1993, n. 75.

1. 6. Picchi, Di Biagio, Angeli, Berardi, Migliori.

Al comma 2, sopprimere le parole da nonché quelle *fino a* presente decreto.

1. 9. Causi.

Al comma 2, dopo le parole nonché quelle assimilate dal comune *aggiungere le seguenti:* di cui all'articolo 3, comma 56, della legge n. 662 del 1996 e all'articolo 59, comma 1, lettere d) ed e), del decreto legislativo n. 446 del 1997.

***1. 10.** Osvaldo Napoli.

Al comma 2, dopo le parole nonché quelle assimilate dal comune *aggiungere le seguenti:* di cui all'articolo 3, comma 56, della legge n. 662 del 1996 e all'articolo 59, comma 1, lettere d) ed e), del decreto legislativo n. 446 del 1997.

***1. 11.** Causi, Misiani, Boccia.

Al comma 2, sostituire le parole: regolamento vigente con le seguenti regolamento o delibera vigenti.

1. 7. Angela Napoli.

Al comma 2, dopo la parola: « regolamento » aggiungere le seguenti: « o delibera comunale »

****1. 7.** (Testo modificato nel corso della seduta) Angela Napoli, Gioacchino Alfano.

(Approvato)

Al comma 2, dopo la parola: « regolamento » aggiungere le seguenti o con delibera.

1. 8. Causi.

Al comma 2, dopo la parola: « regolamento » aggiungere le seguenti: « o delibera comunale »

**** 1. 8.** (Testo modificato nel corso della seduta) Causi.

(Approvato)

Al comma 2, dopo le parole regolamento vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto aggiungere le seguenti: in base all'articolo 3, comma 56, della legge n. 662 del 1996 e all' articolo 59, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 446 del 1997.

1. 12. Lenzi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

« 2-bis. L'esenzione non si applica alle abitazioni di lusso secondo le caratteristiche individuate ai sensi del decreto ministeriale 2 agosto 1969 recante « Caratteristiche delle abitazioni di lusso ». Il maggior gettito relativo viene trasferito dai comuni al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'articolo 2, comma 475, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Le suddette somme sa-

ranno rimborsate ai singoli comuni secondo quanto previsto dal comma 4 del presente articolo ».

1. 13. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 3, dopo le parole e successive modificazioni aggiungere le seguenti: e dall'articolo 1, comma 4-ter del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1993, n. 75.

1. 14. Zeller, Brugger, Nicco.

Al comma 3, dopo le parole sono conseguentemente abrogati aggiungere le seguenti: « le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, incompatibili con la nuova disciplina ».

1. 15. Ciccanti.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: l'esenzione si applica altresì ai terreni agricoli inclusi negli strumenti urbanistici quali aree edificabili fino a quando sugli stessi non venga rilasciata autorizzazione a costruire.

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze del Fondo Speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, è ridotto di 5 milioni di euro.

1. 16. Cesare Marini.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Ai fini del pagamento dell'imposta dovuta per l'unità immobiliare per le persone fisiche, per le cooperative edilizie

a proprietà indivisa e per gli Istituti autonomi per le case popolari il termine di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è prorogato al 15 settembre.

1. 17. Zeller, Brugger, Nicco.

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

4. In attesa del riassetto organico del sistema di tassazione sugli immobili in funzione dell'attuazione del federalismo fiscale che contempra la compartecipazione dei comuni al gettito dell'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, in relazione agli atti di trasferimento a titolo oneroso, compresi quelli giudiziari, della proprietà di immobili nonché quelli traslativi o costitutivi di diritti reali sugli stessi, la minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008, a valere su quota parte del gettito dell'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131. Al fine di assicurare la tempestività necessaria nell'erogazione ai comuni del rimborso relativo al mancato gettito dell'acconto dell'ICI 2008, il trasferimento compensativo è erogato a ciascun comune, entro e non oltre il 30 giugno 2008, per una quota pari al 55 per cento dell'importo dell'ICI relativa all'abitazione principale risultante dalla certificazione resa in base al decreto ministeriale 15 febbraio 2008 del Ministero dell'interno quale gettito riscosso per l'anno 2007. Entro il 31 luglio il Ministero dell'interno definisce il modello per la certificazione, da parte dei comuni, del mancato gettito previsto. I comuni trasmettono al Mini-

stero dell'interno il modello compilato entro la data del 30 settembre 2008. Entro e non oltre il 16 dicembre 2008 è erogata a ciascun comune la differenza tra quanto certificato come mancato gettito in applicazione del presente articolo e quanto già erogato a titolo di acconto. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. A decorrere dall'anno 2009, la Conferenza Stato-Città e autonomie locali stabilisce i criteri per la valutazione dell'effettivo ammontare del mancato gettito, tenendo conto, tra l'altro, della dinamica delle rendite e dei valori catastali registrati dalle statistiche dell'Agenzia del Territorio al 31 dicembre di ciascun anno precedente. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

4-bis. Al fine di garantire l'autonomia tributaria dei comuni, entro il 30 settembre 2008 il Ministro dell'economia e delle finanze presenta una relazione al Parlamento sulla possibilità e sulla compatibilità economico-finanziaria dell'attribuzione ai comuni dell'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, con riferimento agli atti di trasferimento a titolo oneroso, compresi quelli giudiziari, della proprietà di immobili nonché quelli traslativi o costitutivi di diritti reali sugli stessi. Nella relazione il Ministro evidenzia l'eventuale previsione di meccanismi perequativi fra le regioni tesi al riequilibrio degli effetti finanziari.

1. 18. Ventura, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Cecuzzi, Cesario, De Micheli, Duilio, Fogliari, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Marini Cesare, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni in tre rate nei mesi di luglio, settembre, novembre, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, tenuto conto degli incassi a titolo di ICI effettivamente realizzati nell'anno 2007 per sola annualità di competenza.

A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008. In sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali sono stabiliti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, criteri e modalità per la erogazione del rimborso ai comuni che il Ministro dell'interno provvede ad attuare con proprio decreto. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

Conseguentemente, all'articolo 5, sostituire il comma 6 con il seguente:

6. La somma iscritta nel bilancio dello Stato per l'anno 2008, nell'ambito della missione « Infrastrutture pubbliche e logistica », programma « Sistemi stradali e autostradali », in attuazione dell'articolo 1, comma 1155, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, affluisce al fondo di cui al comma 2 per l'intero importo di 1.363,5 milioni di euro. A valere sulle predette risorse una quota pari a 611 milioni di euro è versata nell'anno 2008 su apposita contabilità speciale, ai fini del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato

nell'anno 2009 per 438 milioni di euro e nell'anno 2010 per 173 milioni di euro.

1. 23. Milo.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. In attesa del riassetto organico del sistema di finanziamento dei comuni in attuazione del federalismo fiscale che definisca le modalità della compartecipazione dei comuni al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008, a valere su quota parte del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, allo scopo opportunamente innalzando l'aliquota di compartecipazione dinamica dei comuni, di cui all'articolo 1, comma 189, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Al fine di assicurare la tempestività necessaria nell'erogazione ai comuni del rimborso relativo al mancato gettito dell'acconto dell'ICI 2008, il trasferimento compensativo è erogato a ciascun comune, entro e non oltre il 30 giugno 2008, per una quota pari al 55 per cento dell'importo dell'ICI relativa all'abitazione principale risultante dalla certificazione resa in base al decreto ministeriale 15 febbraio 2008 del Ministero dell'interno quale gettito riscosso per l'anno 2007. Entro il 31 luglio il Ministero dell'interno definisce inoltre il modello per la certificazione, da parte dei comuni, del mancato gettito previsto. I comuni trasmettono al Ministero dell'interno il modello compilato entro la data del 30 settembre 2008. Entro e non oltre il 16 dicembre 2008 è erogata a ciascun comune la differenza tra quanto certificato come mancato gettito in applicazione del pre-

sente articolo e quanto già erogato a titolo di acconto. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. A decorrere dall'anno 2009, la Conferenza Stato-Città e autonomie locali stabilisce i criteri per la valutazione dell'effettivo ammontare del mancato gettito, tenendo conto, tra l'altro, della dinamica delle rendite e dei valori catastali registrati dalle statistiche dell'Agenzia del Territorio al 31 dicembre di ciascun anno precedente. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

1. 19. Ventura, Fluvi, Baretta, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Cecuzzi, Cesario, De Micheli, Duilio, Fogliari, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, pari a 1.700 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. A tale fine, nello stato di previsione del Ministero dell'interno l'apposito fondo è integrato di un importo pari a quanto sopra stabilito a decorrere dall'anno 2008. Al fine di assicurare la tempestività necessaria nell'erogazione ai comuni del rimborso relativo al mancato gettito dell'acconto dell'ICI 2008, il trasferimento compensativo è erogato a ciascun comune, entro e non oltre il 30 giugno 2008, per una quota pari al 55 per cento dell'importo dell'ICI relativa all'abitazione

principale risultante dalla certificazione resa in base al decreto ministeriale 15 febbraio 2008 del Ministero dell'interno quale gettito riscosso per l'anno 2007. Entro il 31 luglio il Ministero dell'interno definisce inoltre il modello per la certificazione, da parte dei comuni, del mancato gettito previsto. I comuni trasmettono al Ministero dell'interno il modello compilato entro la data del 30 settembre 2008. Entro e non oltre il 16 dicembre 2008 è erogata a ciascun comune la differenza tra quanto certificato come mancato gettito in applicazione del presente articolo e quanto già erogato a titolo di acconto. A decorrere dall'anno 2009 il trasferimento compensativo è erogato per una quota pari al 50 per cento dell'ammontare riconosciuto in via previsionale a ciascun comune entro e non oltre il 16 giugno e per il restante 50 per cento entro e non oltre il 16 dicembre dell'anno di applicazione del beneficio. Gli eventuali conguagli sono effettuati entro il 31 maggio dell'anno successivo. Relativamente alle regioni a statuto speciale, ad eccezione delle regioni Sardegna e Sicilia, ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, i rimborsi sono in ogni caso disposti a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

1. 20. Ventura, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Cecuzzi, Cesario, De Micheli, Duilio, Fogliari, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3, è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dai comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007 n. 244. A tal

fine, è erogato un trasferimento compensativo per una quota pari al 50 per cento dell'ammontare riconosciuto in via previsionale a ciascun comune entro e non oltre il 30 giugno 2008 e per il restante 50 per cento entro e non oltre il 31 dicembre 2008. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, d'intesa con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, da emanare entro 3 mesi dalla entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità con le quali possono essere determinati conguagli sulle somme trasferite per effetto del presente comma.

1. 21. Barbato, Borghesi, Messina, Cambursano.

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente:

4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3 è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in riferimento all'andamento della base imponibile ed al mancato gettito certificato.

***1. 24.** Causi, Misiani, Boccia.

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente:

4. La minore imposta che deriva dall'applicazione dei commi 1, 2 e 3 è rimborsata ai singoli comuni, in aggiunta a quella prevista dal comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 504 del 1992, introdotto dall'articolo 1, comma 5, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in riferimento all'andamento della base imponibile ed al mancato gettito certificato.

***1. 22.** Osvaldo Napoli.

Al comma 4, sostituire le parole: pari a 1.700 milioni di euro con le seguenti: pari a 1.761 milioni di euro.

Conseguentemente:

a) Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

« 6-bis. Gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per gli anni 2008 e 2009, sono ridotti in maniera lineare per un importo pari a 61 milioni di euro. ».

b) All'articolo 5, comma 7, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 1.046,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

1. 25. Barbato, Borghesi, Messina, Cambursano.

Al comma 4, dopo le parole è rimborsata aggiungere le seguenti: interamente entro il corrente anno 2008 e dopo le parole sono stabiliti aggiungere la seguente: inderogabilmente.

1. 26. Bosi, Galletti.

Al comma 4, dopo il secondo periodo aggiungere il seguente: Il rimborso è determinato con riferimento alle aliquote ed alle detrazioni vigenti per l'anno 2007.

1. 27. Paroli.

Al comma 4, dopo le parole: con proprio decreto aggiungere le seguenti: entro il 31 luglio 2008.

1. 32. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 4, dopo le parole: con proprio decreto aggiungere le seguenti: da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in

vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

- 1. 32.** (*Testo modificato nel corso della seduta*) Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

(Approvato)

All'emendamento 1.62 dei Relatori sostituire le parole: determinato in proporzione all'ammontare dell'imposta *con le seguenti:* pari all'ammontare dell'imposta relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

- 0. 1. 62. 4.** Cambursano, Messina, Borghesi, Barbato.

All'emendamento 1.62 dei relatori sostituire le parole da: in proporzione *fino alla fine del periodo con le seguenti:* in relazione all'ammontare delle entrate relative all'ICI abitazione principale risultanti dai certificati consuntivi riferiti all'anno 2006, ferme restando le deliberazioni della Conferenza Stato-città e autonomie locali.

- 0. 1. 62. 1.** Ventura, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Ceccuzzi, Cesario, D'Antoni, De Micheli, Duilio, Fogliardi, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

All'emendamento 1.62 dei Relatori dopo le parole: all'ammontare dell'imposta *aggiungere le seguenti:* relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

- 0. 1. 62. 2.** Messina, Borghesi, Cambursano, Barbato.

All'emendamento 1.62 dei Relatori sostituire la parola: 2006 *con la seguente:* 2007.

- 0. 1. 62. 3.** Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: « Il rimborso di cui al periodo precedente, da corrispondere a ciascun comune, è determinato in proporzione all'ammontare dell'imposta effettivamente riscossa con riferimento al periodo di imposta 2006. »

- 1. 62.** I Relatori.

All'emendamento 1.62 dei relatori (nuova formulazione) sopprimere le parole da: secondo *fino a:* della tutela dei piccoli comuni *e conseguentemente aggiungere, in fine, le parole:* anche al fine di tutelare i piccoli comuni.

- 0. 1. 62. 5.** Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

All'emendamento 1.62 dei relatori (nuova formulazione) sopprimere le parole: dell'efficienza nella riscossione dell'imposta.

- 0. 1. 62. 6.** Cambursano, Messina, Borghesi, Barbato.

All'emendamento 1.62 dei relatori (Nuova formulazione) dopo le parole: nella riscossione dell'imposta *inserire le seguenti:* dei risultati delle attività di recupero dell'evasione e dell'elusione e di quelle relative al miglioramento della classificazione catastale della base immobiliare.

- 0. 1. 62. 7.** Ventura, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Ceccuzzi, Cesario, D'Antoni, De Micheli, Duilio, Fogliardi, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

All'emendamento 1.62 dei relatori (nuova formulazione) sopprimere le parole: del rispetto del patto di stabilità interno.

- 0. 1. 62. 8.** Barbato, Cambursano, Messina, Borghesi.

All'emendamento 1.62 dei relatori (nuova formulazione) sostituire le parole: l'esercizio 2007 con le seguenti: gli esercizi 2005-2007.

0. 1. 62. 9. Messina, Borghesi, Cambursano, Barbato.

All'emendamento 1.62 dei relatori (nuova formulazione) dopo le parole: piccoli comuni aggiungere le seguenti: e pari all'ammontare dell'imposta relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

0. 1. 62. 10. Borghesi, Barbato, Cambursano, Messina.

Al comma 4, terzo periodo, aggiungere, in fine le parole: «secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno, per l'esercizio 2007, e della tutela dei piccoli comuni».

1. 62. (Testo modificato nel corso della seduta) I Relatori.

(Approvato)

Al comma 4, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'interno e l'ANCI, attraverso l'Istituto di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, costituiscono la banca dati ICI volta ad individuare la base imponibile distinta, per singolo comune, per categoria di immobile. Sulla base di tali dati, a decorrere dall'anno 2009, con provvedimento del Ministero dell'economia vengono individuati i relativi stanziamenti per erogare ogni anno i dovuti trasferimenti compensativi ad ogni singolo comune.

1. 29. Cambursano, Borghesi, Messina, Barbato.

Al comma 4, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: A tal fine il Ministero dell'interno, il Ministero dell'econo-

mia e delle finanze e l'ANCI, tramite l'Istituto di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, costituiscono la banca dati ICI volta ad individuare la base imponibile, per singolo comune, distinta per categoria di immobile.

***1. 28.** Osvaldo Napoli.

Al comma 4, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: A tal fine il Ministero dell'interno, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'ANCI, tramite l'Istituto di cui al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2005, costituiscono la banca dati ICI volta ad individuare la base imponibile, per singolo comune, distinta per categoria di immobile.

***1. 30.** Causi, Misiani, Boccia.

Al comma 4, dopo il terzo periodo aggiungere il seguente: La erogazione del rimborso deve comunque essere effettuata in due rate, di cui la prima entro e non oltre il 31 agosto 2008 e la seconda con scadenza al 31 dicembre 2008.

1. 31. Galletti, Ciccanti, Romano, Occhiuto, Bosi, Delfino.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per far fronte ai problemi di liquidità dei comuni è trasferita una quota di acconto pari al 50 per cento dell'ammontare riconosciuto in via previsionale a ciascun comune entro e non oltre il 16 giugno.

1. 33. Cambursano, Barbato, Borghesi, Messina.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comuni entro il 30 giugno 2008, in forma di anticipazione dei trasferimenti compensativi del mancato gettito ICI abitazione principale, l'im-

porto pari al 55 per cento del relativo gettito ICI risultante dai conti consuntivi 2006 e dai più recenti dati disponibili.

***1. 34.** Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comuni entro il 30 giugno 2008, in forma di anticipazione dei trasferimenti compensativi del mancato gettito ICI abitazione principale, l'importo pari al 55 per cento del relativo gettito ICI risultante dai conti consuntivi 2006 e dai più recenti dati disponibili.

***1. 35.** Causi, Misiani, Boccia.

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare ai comuni entro il 15 giugno 2008, in forma di anticipazione dei trasferimenti compensativi del mancato gettito ICI abitazione principale, l'importo pari al 55 per cento del relativo gettito ICI risultante dai conti consuntivi 2006 e dai più recenti dati disponibili.

1. 36. Marchignoli.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In sede di prima applicazione, al fine di evitare deficienze di cassa presso gli enti locali, il Ministero dell'interno ripartisce ed accredita il 45 per cento della somma indicata nel comma 3 entro il 30 giugno 2008. Il riparto è effettuato tenendo conto delle minori entrate di ciascun ente, derivanti dall'attuazione del presente articolo.

1. 37. Armosino, Osvaldo Napoli, Marinello, Pagano, La Loggia.

Dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

4-bis. Per l'anno 2008, il Ministero dell'interno, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione

del presente decreto-legge, ripartisce ed accredita ai comuni e alle Regioni a statuto speciale, a titolo di primo acconto, il 50 per cento del rimborso loro spettante, come determinato ai sensi del comma 4.

4-ter. In sede di prima applicazione, fino all'erogazione effettiva di quanto spettante a titolo di acconto a ciascun comune ai sensi del comma 4-bis, il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'ICI determinatosi, per effetto delle norme di cui ai commi da 1 a 4, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato.

1. 37. *(Testo modificato nel corso della seduta)* Armosino, Osvaldo Napoli, Marinello, Pagano, La Loggia.

(Approvato)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Nelle more dell'approvazione del decreto di cui al comma precedente, viene erogato ai comuni un trasferimento entro il 30 giugno 2008 corrispondente al 60 per cento dell'importo del gettito totale per abitazione principale indicato nella certificazione già trasmessa entro il 30 aprile 2008 presentata ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 24 dicembre 2007 n. 244. Il decreto di cui al comma precedente dovrà provvedere alla copertura integrale dei minori introiti effettivi dei comuni.

1. 38. Lenzi.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto è approvato, con apposito decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze d'intesa con l'ANCI, il modello di certificazione con i termini e le modalità per la trasmissione dell'effettivo gettito ICI prima casa, anno 2008 e seguenti, ai fini della determinazione del conguaglio definitivo delle

somme spettanti ai sensi dei commi 1 e 2. Tale conguaglio sarà erogato con la prima rata dei trasferimenti erariali.

***1. 39.** Osvaldo Napoli.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto è approvato, con apposito decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze d'intesa con l'ANCI, il modello di certificazione con i termini e le modalità per la trasmissione dell'effettivo gettito ICI prima casa, anno 2008 e seguenti, ai fini della determinazione del conguaglio definitivo delle somme spettanti ai sensi dei commi 1 e 2. Tale conguaglio sarà erogato con la prima rata dei trasferimenti erariali.

***1. 40.** Causi, Misiani, Boccia.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Per far fronte ai problemi di liquidità è erogato un trasferimento compensativo per una quota pari al 90 per cento dell'ammontare riconosciuto in via previsionale a ciascun comune della regione Campania interessato dall'emergenza rifiuti entro e non oltre il 30 giugno 2008. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabilite le modalità del rimborso.

1. 41. Barbato.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il limite dei tre dodicesimi di cui all'articolo 222 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è maggiorato dell'importo equivalente al credito dell'ICI determinatosi, per effetti di cui ai commi precedenti, a favore delle singole amministrazioni comunali nei confronti dello Stato.

1. 42. Bosi, Galletti, Delfino.

Sopprimere il comma 5:

Conseguentemente all'articolo 5, comma 1, elenco 1, voce legge n. 244 del 2007, alla seguente autorizzazione di spesa: Articolo 2, comma 568: Comitato italiano paraolimpico sostituire:

2008: - 2;

2009: - 1;

2010: -1.

Con le seguenti:

2008: - 0,64;

2009: - 1,36;

2010: - 1,36.

1. 61. Nannicini, Ceccuzzi.

Sopprimere il comma 5.

***1. 61.** (Testo modificato nel corso della seduta) Nannicini, Ceccuzzi.

(Approvato)

Sopprimere il comma 5.

***1. 43.** Lenzi.

(Approvato)

Sopprimere il comma 6.

1. 44. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

***1. 45.** Marchi, Graziano, Marchignoli, Ria, Vannucci, Baretta.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

***1. 45.** *(Testo modificato nel corso della seduta)* Marchi, Graziano, Marchignoli, Ria, Vannucci, Baretta.

(Approvato)

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

***1. 46.** Ciccanti.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti, con esclusivo riferimento alle fattispecie di cui al comma 2, non si fa luogo all'applicazione di sanzioni nei casi di omesso o insufficiente versamento della prima rata dell'imposta comunale sugli immobili, relativa all'anno 2008, a condizione che il contribuente provveda ad effettuare il versamento entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

***1. 46.** *(Testo modificato nel corso della seduta)* Ciccanti.

(Approvato)

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. L'articolo 42-bis della legge 29 novembre 2007, n. 222, è abrogato.

1. 47. Ceccuzzi, Strizzolo.

(Inammissibile)

Sopprimere il comma 7.

***1. 48.** Osvaldo Napoli.

Sopprimere il comma 7.

***1. 49.** Messina, Borghesi, Cambursano, Barbato.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Il documento di programmazione economico-finanziaria fissa, su base almeno triennale, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale.

1. 50. Ventura, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Ceccuzzi, Cesario, De Micheli, Duilio, Fogliari, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: Il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2011 conterrà le proposte del Governo, per ciascun livello di governo territoriale, relative al livello programmato dei saldi da rispettare sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di consuntivo, il livello di ricorso al debito, nonché il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e locale. Previa una fase di confronto e di valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del

decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, le indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria verranno recepite nella legge Finanziaria per il 2009. A tal fine il Ministero dell'economia fornisce agli altri livelli di governo strumenti banche dati e metodologie utilizzate per la costruzione dei quadri tendenziali di finanza pubblica distinti per livelli di governo. Gli obiettivi programmati sono vincolanti anche ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

1. 51. Causi, Misiani, Boccia.

Al comma 7, dopo le parole: e fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità interno, in funzione della attuazione del federalismo fiscale, aggiungere le seguenti: e comunque fino al 31 dicembre 2008.

1. 53. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 7, dopo le parole: del nuovo patto di stabilità interno aggiungere le seguenti: e comunque non oltre il 31 dicembre 2008.

1. 52. Cesare Marini.

Al comma 7, sopprimere le parole: delle regioni e.

1. 55. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

Al comma 7, dopo le parole: delle regioni e degli enti locali aggiungere le seguenti: che hanno rispettato il patto di stabilità interno in vigore.

1. 54. Galletti, Tabacci, Ciccanti, Romano, Occhiuto, Delfino.

Al comma 7, sopprimere le parole: ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato.

1. 56. Messina, Borghesi, Cambursano, Barbato.

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: presentato dall'organo esecutivo all'organo consiliare per l'approvazione nei termini fissati ai sensi dell'articolo 174 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 con le seguenti: approvato dall'organo esecutivo.

1. 57. Carella.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È altresì fatta salva la possibilità per i comuni, a decorrere dal periodo di imposta 2009, di deliberare modifiche delle aliquote dell'imposta comunale sugli immobili anche in misura, rispettivamente, inferiore o superiore a quella indicata dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

1. 58. Boccia.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. I comuni che abbiano in corso di esecuzione rapporti di concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sugli immobili possono avvalersi, previa rinegoziazione dei contratti in essere, dei titolari dei medesimi rapporti anche per l'accertamento e la riscossione di altre entrate e per le relative attività propedeutiche, connesse o complementari.

1. 59. Strizzolo, Ceccuzzi.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le dichiarazioni di cui all'articolo 2, comma 4, del regolamento recante « Determinazione delle rendite catastali e con-

seguenti trasferimenti erariali ai comuni » di cui al decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e finanze 10 luglio 2002, n. 197, in applicazione dell'articolo 64 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, attestanti il minor gettito dell'imposta comunale sugli immobili derivante da fabbricati del gruppo catastale « D », per ciascuno degli anni 2005 e precedenti, se non già presentate, devono essere trasmesse al Ministero dell'interno - Direzione centrale della finanza locale, a pena di decadenza, entro il termine perentorio del 30 settembre 2008.

1. 60. Vannucci.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Disposizioni in materia di pagamenti).

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 679-bis, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i pagamenti di spese in conto capitale relative ad opere finanziate in anni precedenti il 2008, che eccedono il limite di spesa stabilito, possono essere anticipate a carico di un apposito fondo istituito presso la gestione separata della Cassa depositi e prestiti Spa. Il fondo è dotato per l'anno 2008 di euro 300.000.000. Le anticipazioni sono estinte dagli enti locali entro il 31 dicembre 2010 ed i relativi interessi, determinati e liquidati sulla base di quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 5 dicembre 2003, sono a carico del bilancio delle singole Amministrazioni. Gli enti interessati comunicano al CIPE entro il 31 maggio 2008, le fatture, le relative scadenze di pagamento nonché le coordinate bancarie dei beneficiari. Entro il 15 luglio 2008 il CIPE comunica agli enti ed alla Cassa depositi e prestiti Spa l'elenco dei pagamenti ammessi al beneficio secondo criteri e priorità fissate dal Comitato stesso. La Cassa depositi e prestiti Spa provvede al pagamento con addebito dei relativi interessi a carico degli enti, comu-

nicando le modalità di rimborso, da utilizzare secondo le disponibilità dei Comuni e comunque entro il 31 dicembre 2010.

Le somme anticipate vengono computate nei limiti di cui al comma 679-bis citato al momento della restituzione alla Cassa depositi e prestiti.

1. 01. Lenzi, Misiani, Marchi, Marchignoli.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti per spese degli enti locali).

1. Le spese in conto capitale degli enti locali finanziate con risorse impegnate entro il 31 dicembre 2007, che eccedono il limite di spesa stabilito dal Patto di Stabilità di cui all'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, possono essere anticipate a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 27, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, istituito presso la gestione separata della Cassa Depositi e Prestiti S.p.a.

A tal fine il fondo è dotato, per l'anno 2008, di 700 milioni di euro.

Le anticipazioni sono rimborsate dagli enti locali entro il 31 dicembre 2012, in misura non inferiore al 20 per cento delle somme anticipate per ogni anno. I relativi interessi determinati e liquidati in base a quanto previsto dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto ministeriale 5 dicembre 2003 del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 2003, valutati in 35 milioni di euro, sono a carico del bilancio statale. Le anticipazioni sono corrisposte dalla Cassa depositi e prestiti Spa direttamente ai soggetti beneficiari secondo indicazioni e priorità fissate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) entro il 29 febbraio 2008. Gli enti locali comunicano al CIPE e alla Cassa depositi e prestiti Spa, entro il 31 dicem-

bre 2008, le spese che presentano le predette caratteristiche e, ove ad esse connessi, i progetti a cui si riferiscono, nonché le scadenze di pagamento e le coordinate dei soggetti beneficiari.

2. All'onere di cui al comma 1, valutato in 35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 02. Lenzi, Misiani, Marchi, Marchignoli.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti per spese degli enti locali).

1. Le spese in conto capitale degli enti locali finanziate con risorse impegnate entro il 31 dicembre 2007, che eccedono il limite di spesa stabilito dal Patto di Stabilità di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, possono essere anticipate a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 27, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, istituito presso la gestione separata della Cassa Depositi e Prestiti S.p.a.

A tal fine il fondo è dotato, per l'anno 2008, di 700 milioni di euro.

Le anticipazioni sono rimborsate dagli enti locali entro il 31 dicembre 2012, in misura non inferiore al 20 per cento delle somme anticipate per ogni anno. I relativi interessi determinati e liquidati in base a quanto previsto dai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto ministeriale 5 dicembre 2003 del Ministro dell'economia e

delle finanze, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 2003, valutati in 35 milioni di euro, sono a carico del bilancio statale. Le anticipazioni sono corrisposte dalla Cassa depositi e prestiti Spa direttamente ai soggetti beneficiari secondo indicazioni e priorità fissate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) entro il 29 febbraio 2008. Gli enti locali comunicano al CIPE e alla Cassa depositi e prestiti Spa, entro il 30 aprile 2008, le spese che presentano le predette caratteristiche e, ove ad esse connessi, i progetti a cui si riferiscono, nonché le scadenze di pagamento e le coordinate dei soggetti beneficiari.

2. All'onere di cui al comma 1, valutato in 35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 03. Lenzi, Misiani, Marchi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Incremento delle detrazioni per canoni di locazione).

1. All'articolo 16 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ai comma 01 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) le parole: « euro 300 » sono sostituite da: « euro 500 »;

b) alla lettera b) le parole: « euro 150 » sono sostituite da: « euro 250 ».

2. Le disposizioni di cui all'articolo 16 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1 del presente articolo, producono effetti a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008.

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 11, inserire i seguenti:

11-bis. A decorrere dall'anno 2008 è accantonata e resa indisponibile, in maniera lineare, una quota pari al 10 per cento delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative agli acquisti di beni e servizi.

11-ter. I Ministeri presentano alla Ragioneria generale dello Stato, entro il 30 novembre 2008, una richiesta di rilascio di una quota non superiore al 50 per cento delle risorse finanziarie accantonate ai sensi del comma 11-bis, anche interessando le unità previsionali di base in misura non proporzionale e diversa da quanto inizialmente previsto. La richiesta di rilascio è corredata da un motivato piano dei fabbisogni e da un'analisi dei relativi costi.

11-quater. La Ragioneria generale dello Stato, con il supporto della Consip s.p.a., valuta la congruità del piano e definisce eventuali interventi di ottimizzazione. La metodologia per la valutazione dei piani è definita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 31 dicembre 2008.

11-quinquies. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, all'esito del procedimento di cui ai commi 11-ter e 11-quater, sono disposte variazioni degli accantonamenti di cui al comma 11-bis, nei limiti previsti dal comma 11-ter.

11-sexies. Sulla base delle risultanze del procedimento di cui ai commi 11-ter e 11-quater, la Consip s.p.a. individua e realizza iniziative specifiche di contenimento della spesa per le singole amministrazioni centrali e periferiche dello Stato,

anche ricoprendo il ruolo di stazione appaltante per l'acquisto di beni e servizi di uso specifico in nome e per conto delle medesime amministrazioni.

11-septies. Per raggiungere gli obiettivi di contenimento e di razionalizzazione della spesa pubblica, fermo quanto previsto dagli articoli 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e 58 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e dall'articolo 1, comma 449, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i soggetti aggiudicatori di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, possono ricorrere per l'acquisto di beni e servizi alle convenzioni stipulate da Consip s.p.a. ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, nel rispetto dei principi di tutela della concorrenza.

1. 04. Ventura, Baretta, Fluvi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, Carella, Causi, Cecuzzi, Cesario, De Micheli, Duilio, Fogliari, Gasbarra, Genovese, Graziano, Losacco, Marchi, Marchignoli, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Andrea Orlando, Pizzetti, Ria, Rubinato, Sposetti, Strizzolo, Vannucci.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Al capo V del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, prima dell'articolo 32 è inserito il seguente:

« ART. 31-bis. – (Sostegno ai genitori). –

1. Ai genitori che, a seguito della nascita di un figlio, desiderino diminuire l'attività lavorativa per dedicarsi alla sua cura o che siano privi di occupazione, è riconosciuto un contributo alla genitorialità.

2. Il contributo di cui al comma 1 è riconosciuto ai genitori di figli nati successivamente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

3. Sono ammessi al beneficio di cui al comma 1 i genitori risultanti lavoratori e

lavoratrici dipendenti del settore pubblico o privato, con lavoro autonomo, senza impiego o studenti.

4. Il contributo di cui al comma 1 è corrisposto per una durata massima di quattordici mesi. Tale termine può essere ripartito tra i genitori con il limite massimo di dodici mesi per uno dei due genitori, e i due mesi restanti costituiscono un'opzione riservata al genitore che non ne ha usufruito.

5. Il contributo è pari ai due terzi dell'importo dell'ultimo stipendio del genitore che sospende l'attività lavorativa o professionale, fino ad un importo massimo di 1.600 euro.

6. Nel caso in cui il genitore sia privo di occupazione o sia studente è comunque assicurato un contributo pari a 800 euro.

7. Il contributo non spetta se il genitore lavoratore o lavoratrice ha optato per il congedo facoltativo parentale di cui all'articolo 32.

8. Nel caso di genitori con più figli il contributo è aumentato del 10 per cento, fermo restando che il suo ammontare non può essere inferiore a 80 euro al mese.

9. Ai fini del trattamento previdenziale si applica quanto previsto dall'articolo 34 ».

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede a carico del Fondo per le politiche per la famiglia, istituito ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e con le eventuali maggiori entrate derivanti dall'attuazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 1 della presente legge.

1. 05. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Volontè, Delfino, Pezzotta.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Nei limiti della maggiore spesa di 900 milioni annui a decorrere dall'anno 2008

gli importi complessivi degli assegni per i nuclei familiari indicati nelle relative tabelle sono rideterminati con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, in coerenza con il sostegno dei redditi disponibili delle famiglie risultante dagli assegni per il nucleo familiare e dalle detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, da emanarsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: Ai maggiori oneri fino a: *si provvede con le seguenti:* Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 3.349 milioni di euro che aumentano a 3.564,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 3.101,5 milioni di euro per l'anno 2009 e pari a 2.660 milioni di euro per l'anno 2010 e a 2.600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede;

e sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 900 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.885,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente.

1. 06. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino, Pezzotta, Compagnon.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, università e ri-

cerca, sono determinati i criteri per l'attribuzione alle persone fisiche di un contributo a parziale rimborso delle spese sostenute per il pagamento delle rette scolastiche dei loro figli minori presso le scuole paritarie nel limite massimo complessivo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

1. 09. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Volontè, Delfino, Pezzotta, Compagnon.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 335, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano anche al periodo di imposta 2008 per un importo complessivamente non superiore a 1.264 euro per ogni figlio.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 71 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

1. 010. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino, Compagnon.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. All'articolo 15, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo le parole: «per la parte che eccede lire 250 mila» sono aggiunte le seguenti: «La detrazione è pari all'intero importo delle spese mediche sostenute dal contribuente nel caso in cui abbia almeno un figlio a carico, per un importo complessivo non superiore a 1.000 euro».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: Ai maggiori oneri fino a: si provvede *con le seguenti:* Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 2.949 milioni di euro che aumentano a 3.164,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 2.701,5 milioni di euro per l'anno 2009 e pari a 2.260 milioni di euro per l'anno 2010 e a 2.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede;

e sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.485,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente.

1. 012. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino, Pezzotta, Compagnon.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. All'articolo 15, comma 1, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi,

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sopprimere le parole: « per la parte che eccede lire 250 mila ».

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: Ai maggiori oneri fino a: si provvede *con le seguenti:* Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 2.949 milioni di euro che aumentano a 3.164,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 2.701,5 milioni di euro per l'anno 2009 e pari a 2.260 milioni di euro per l'anno 2010 e a 2.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede;

e sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.485,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente.

1. 013. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

e) le spese per frequenza, comprese quelle relative all'acquisto dei testi scolastici, di corsi di istruzione secondaria e universitaria, in misura non superiore a 5.000 euro.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: Ai maggiori oneri fino a: si provvede *con le seguenti:* Ai

maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 2.649 milioni di euro che aumentano a 2.864,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 2.401,5 milioni di euro per l'anno 2009 e pari a 1.960 milioni di euro per l'anno 2010 e a 1.900 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede;

e sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.185,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente.

1. 07. Galletti, Buttiglione, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino, Compagnon.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

All'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

i-novies) le spese inerenti i consumi dell'acqua, della corrente elettrica e del gas per i contribuenti con tre o più figli a carico, per un importo complessivo non superiore a 3.000 euro.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: Ai maggiori oneri fino a: si provvede *con le seguenti:* Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 2.649 milioni di euro che aumentano a 2.864,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 2.401,5 milioni di euro per

l'anno 2009 e pari a 1.960 milioni di euro per l'anno 2010 e a 1.900 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede;

e sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.185,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente.

1. 011. Galletti, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino, Pezzotta.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Per ogni figlio appartenente a un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo non superiore ad euro 50.000 e frequentante la scuola secondaria di 1o grado e 2o grado è concesso un contributo, rispettivamente, di 200 e 300 euro annui.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze comunica per iscritto, entro il 15 settembre di ogni anno, la sede dell'ufficio postale di zona presso il quale il contributo può essere riscosso, previa verifica dell'effettiva iscrizione dello studente all'anno scolastico di riferimento.

3. Per nucleo familiare s'intende quello di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro della sanità 22 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1993. La condizione reddituale di cui al presente comma è autocertificata dall'esercente la potestà, all'atto della riscossione dell'assegno, mediante riempimento e sottoscrizione di apposita formula prestampata in calce alla comunicazione del Ministero dell'economia e delle finanze, da verificare da parte dell'Agenzia delle entrate secondo procedure definite convenzionalmente.

Conseguentemente, all'articolo 5, comma 7, sostituire le parole da: Ai maggiori oneri fino a: *si provvede con le seguenti:* Ai maggiori oneri derivanti dagli articoli 1, 1-bis e 2, nonché dal comma 4 del presente articolo pari, per l'anno 2008, a 2.749 milioni di euro che aumentano a 2.964,1 milioni di euro, ai fini della compensazione in termini di indebitamento netto, pari a 2.501,5 milioni di euro per l'anno 2009 e pari a 2.060 milioni di euro per l'anno 2010 e a 2.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2011, si provvede;

e sostituire la lettera d) con la seguente:

d) quanto a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e quanto a 1.285,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010 mediante riduzione lineare dei medesimi stanziamenti di parte corrente.

1. 08. Galletti, Buttiglione, Romano, Ciccanti, Occhiuto, Delfino, Compagnon.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Ulteriore detrazione per i soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale).

1. Al comma 9 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le lettere a) e b) è inserita la seguente:

c) per l'anno 2008 è riconosciuta un'ulteriore detrazione per i beneficiari di cui alle lettere a) e b) del presente comma, il cui importo è pari a 50 euro. Per gli anni successivi tale ulteriore detrazione sarà definita dalla legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. All'onere derivante dal presente articolo pari a 500 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante riduzione lineare per un pari importo degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

1. 014. Borghesi, Messina, Cambursano, Barbato.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Ulteriore detrazione per i soggetti titolari di contratti di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale).

1. Al comma 9 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le lettere a) e b) è inserita la seguente:

c) per l'anno 2008 è riconosciuta un'ulteriore detrazione per i beneficiari di cui alle lettere a) e b) del presente comma, il cui importo è pari a 50 euro. Per gli anni successivi tale ulteriore detrazione sarà definita dalla legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

1. 015. Messina, Borghesi, Cambursano, Barbato.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Soppressione delle indagini per l'attribuzione della partita IVA).

1. I commi 18, 19 e 20 dell'articolo 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono soppressi.

1. 016. Marinello, Pagano, Misuraca, Vincenzo Antonio Fontana.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Soppressione delle limitazioni all'uso del contante per il pagamento dei professionisti).

1. I commi 12 e 12-bis dell'articolo 35 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come modificati dall'articolo 1, comma 69, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono soppressi.

1. 017. Marinello, Pagano, Misuraca, Vincenzo Antonio Fontana.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Per l'anno 2009, l'aliquota di compartecipazione dei comuni al gettito dell'IRE è incrementata di due punti percentuali rispetto a quella determinata per l'anno 2008.

2. Ai maggiori oneri derivanti dalla disposizione del comma precedente si provvederà ai sensi della lettera d) del comma 3 dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

1. 018. Reguzzoni.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Soppressione delle limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore).

1. L'articolo 49 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, è soppresso.

1. 019. Marinello, Pagano, Misuraca, Vincenzo Antonio Fontana.

(Inammissibile)

ART. 3.

Al comma 3, sostituire la parola: « maggiorato » con le seguenti: « maggiorabile fino ad un massimo ».

3. 25. I Relatori.

ART. 5.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22, comma 22, della legge 24 dicembre 2007, n. 245, in via sperimentale, fino alla riforma della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, nel disegno di legge di bilancio o nei provvedimenti di cui all'articolo 17 della citata legge n. 468 del 1978, ovvero, quando si evidenzia l'esigenza di interventi più tempestivi, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro competente, da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, nel rispetto dell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica e nel rispetto dell'obiettivo di pervenire al consolidamento dell'articolazione per missioni e per programmi di ciascun stato di previsione, possono essere rimodulate tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa, fatta eccezione per le spese di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito. Le variazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi sono consentite entro il limite massimo del 10 per cento delle risorse stanziato per le finalità previste dalla legge nell'ambito del programma interessato dalla riduzione. Resta precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in

conto capitale per finanziare spese correnti. Gli schemi dei decreti di cui al primo periodo sono trasmessi al Parlamento per l'espressione del parere delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. I pareri devono essere espressi entro quindici giorni dalla data di trasmissione. Decorso inutilmente il termine senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono essere adottati. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento ai profili finanziari, ritrasmette alle Camere gli schemi di decreto corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro dieci giorni. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 2, comma 4-*quinquies*, della citata legge n. 468 del 1978, e 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e successive modificazioni, nel caso si tratti di dotazioni finanziarie direttamente determinate da disposizioni di legge, i pareri espressi dalle Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario sono vincolanti. Ciascun ministro prospetta le ragioni della riconfigurazione delle autorizzazioni di spesa di propria competenza nonché i criteri per il miglioramento della economicità ed efficienza e per la individuazione di indicatori di risultato relativamente alla gestione di ciascun programma nelle relazioni al Parlamento di cui al comma 68 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Il termine di cui al citato comma 68 dell'articolo 3 della legge n. 244 del 2007 è differito, per l'anno 2008, al 30 settembre 2008.

5. 220. I Relatori.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. Nuovo testo C. 1212 Governo (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	70

SEDE REFERENTE:

DL 85/08: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, approvato dal Senato. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	61
Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	62
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari. Atto n. 5 (<i>Esame e rinvio</i>) ...	65

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	71

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Emendamenti C. 1145-A/R Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ..	69
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	72

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 12.35.

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria.

Nuovo testo C. 1212 Governo.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (Pdl), *relatore*, introduce l'esame del nuovo testo del decreto-legge in titolo, quale risultante dall'esame degli emenda-

menti da parte della Commissione di merito. L'articolo 1 del provvedimento, novellando il comma 1 dell'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, che reca norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado, proroga al 31 dicembre 2009 le disposizioni relative all'impiego dei magistrati onorari. Il citato decreto legislativo n. 51 del 1998, che ha integrato e modificato il regio decreto n. 12 del 1941, ha introdotto nell'ordinamento giudiziario i giudici onorari di tribunale (GOT) e i vice procuratori onorari (VPO) quali magistrati onorari addetti, rispettivamente, al tribunale ordinario e alla procura della Repubblica presso il tribunale ordinario.

Il testo originario dell'articolo 245 del decreto legislativo n. 51 del 1998, già modificato, prima dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, e successivamente dal decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, prevedeva che i giudici onorari di tribunale e i viceprocuratori onorari continuassero ad essere adibiti al tribunale ordinario e alla procura della Repubblica presso il tribunale ordinario fino al riordino della magistratura onoraria ai sensi dell'articolo 106, secondo comma, della Costituzione, e comunque non oltre nove anni dalla data di efficacia dello stesso decreto legislativo n. 51 del 1998, fissata al 2 giugno 1999. Conseguentemente, tali disposizioni – in assenza del decreto-legge in esame – non sarebbero più state applicabili a decorrere dal 2 giugno 2008.

L'articolo 14 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, ha nel frattempo stabilito che i giudici onorari, i viceprocuratori onorari e i giudici onorari presso i tribunali per i minorenni – per i quali non sarebbe stata peraltro consentita un'ulteriore conferma, secondo quanto previsto dall'articolo 42-*quinquies* della legge sull'ordinamento giudiziario – fossero ulteriormente prorogati nell'esercizio delle rispettive funzioni fino alla riforma della magistratura onoraria e comunque non oltre la data del 31 dicembre 2009. La disposizione, però, si riferisce esclusivamente ai giudici onorari, ai vice-

procuratori onorari e ai giudici onorari presso i tribunali per i minorenni il cui mandato scadeva entro il 31 dicembre 2007.

Il provvedimento in esame mira a superare tale limitazione, modificando il termine di scadenza previsto dall'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, nel senso di prevedere che le disposizioni dell'ordinamento giudiziario in forza delle quali possono essere addetti al tribunale ordinario e alla procura della Repubblica presso il tribunale ordinario magistrati onorari, si applicano fino a quando non sarà attuato il riordino complessivo del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria ai sensi dell'articolo 106 della Costituzione e comunque non oltre il 31 dicembre 2009.

Nel corso dell'esame degli emendamenti presso la II Commissione svoltosi ieri, sono stati approvati gli identici articoli aggiuntivi 1.03 del Governo e Lussana 1.04, volti ad esplicitare che la proroga nell'esercizio delle funzioni riguarda anche i giudici onorari ed i viceprocuratori onorari il cui mandato scade entro il 31 dicembre 2008. Questa modifica consente pertanto di uniformare la data di scadenza di tutti i magistrati onorari assegnati ai diversi uffici giudiziari al 31 dicembre 2009.

Quanto all'articolo 2, questo prevede che il decreto-legge in esame entri in vigore il giorno stesso della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ossia il 30 maggio 2008.

Per quanto concerne i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza, il preambolo del decreto-legge segnala che il provvedimento si rende necessario in ragione della «straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per consentire l'esercizio di funzioni giudiziarie a magistrati onorari, in ragione delle disfunzioni che la cessazione della loro attività recherebbe agli uffici giudiziari». In assenza del decreto-legge, infatti, la possibilità di avvalersi di magistrati onorari presso il tribunale ordinario e la procura

della Repubblica presso il tribunale ordinario sarebbe venuta meno il 2 giugno scorso.

Ricorda come, nel corso dell'esame già iniziatosi in sede referente presso la II Commissione, il relatore, Luigi Vitali, nel sottolineare l'opportunità che si possa giungere in tempi rapidi ad una riforma complessiva della magistratura onoraria, abbia evidenziato come la magistratura onoraria, in Italia, non svolga più un ruolo complementare e occasionale in rapporto all'amministrazione della giustizia, ma anzi adempia ad una funzione assolutamente fondamentale nel rispondere alla domanda di giustizia che sempre più massicciamente proviene dai cittadini. Le diverse categorie di giudici onorari esistenti, però, non solo vengono selezionate con criteri diversi tra loro, ma sono diversamente retribuite ed hanno rapporti di lavoro dalla durata non uniforme.

Il sottosegretario Giacomo Caliendo, intervenendo nel corso dell'esame preliminare nella medesima Commissione, ha, a sua volta, precisato che il decreto-legge in esame è finalizzato a uniformare la scadenza per le varie categorie di giudici onorari, ed è altresì prodromico rispetto ad una riforma organica della magistratura onoraria che il Governo intende affrontare subito dopo l'estate.

Per quanto riguarda il profilo del rispetto delle competenze legislative disciplinate dall'articolo 117 della Costituzione, osserva che esso, in quanto recante disposizioni relative all'impiego della magistratura onoraria, appare riconducibile alla materia «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale», che l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Doris LO MORO (PD) esprime l'auspicio che la riforma organica della magistratura onoraria, che il Governo, secondo quanto preannunciato dal sottosegretario Caliendo nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, si accinge ad ap-

prontare, non diventi il mezzo per incidere indirettamente sulla magistratura ordinaria, alterando le modalità di reclutamento dei giudici. Mentre è infatti condivisibile l'intervento volto a prorogare nelle loro funzioni i giudici e i viceprocuratori onorari, la cui attività è oggi di fatto essenziale per garantire l'amministrazione della giustizia in Italia, sarebbe invece del tutto inaccettabile un intervento di riforma dei criteri di selezione e reclutamento dei magistrati onorari che incidesse sulla composizione della magistratura, stante il principio costituzionale dell'assunzione per pubblico concorso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 12.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito.

La seduta comincia alle 13.05.

DL 85/08: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, approvato dal Senato.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 giugno 2008.

Doris LO MORO (PD) esprime preliminarmente apprezzamento per la presenza in Commissione del ministro Vito, che ringrazia.

Per quanto concerne il provvedimento in esame, ritiene che, non essendo riscontrabile il presupposto costituzionale del-

l'urgenza, sarebbe stato preferibile utilizzare uno strumento diverso dal decreto-legge, ancorché sia consapevole del fatto che non è questa la prima volta in cui un Governo ricorre a tale strumento per disciplinare l'organizzazione delle proprie strutture.

Si sofferma quindi sulla riflessione svolta nel corso della seduta di ieri dal relatore Stracquadanio, il quale ha invitato la Commissione a riflettere sull'opportunità di modificare il terzo comma dell'articolo 95 della Costituzione al fine di consentire che il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri siano rimessi alla competenza di una fonte di livello inferiore a quella legislativa, ancorché con il parere dei competenti organi parlamentari. Su questa ipotesi dichiara la propria assoluta contrarietà, ritenendo necessario garantire il mantenimento del ruolo centrale del Parlamento e delle relative prerogative ad esso attribuite, cui pure lo stesso relatore ha fatto espresso riferimento: una modifica dell'articolo 95 della Costituzione nel senso prospettato dal relatore minerebbe infatti il ruolo e la posizione del Parlamento nel sistema costituzionale. Al riguardo ritiene confortante il fatto che il rappresentante del Governo, nel corso del proprio intervento svolto nella seduta di ieri, non abbia fatto in alcun modo accenno a questa eventualità.

Mario TASSONE (UdC) osserva preliminarmente come le scelte relative all'organizzazione ed alle attribuzioni dei ministeri rappresentino un problema di particolare rilevanza per assicurare una efficiente azione di governo. Ritiene infatti che la funzionalità di un Esecutivo non dipenda tanto dal complessivo numero dei ministeri, quanto piuttosto dal modo in cui vengono distribuite tra di essi le diverse competenze. In quest'ottica ritiene poco condivisibile il continuo mutamento delle attribuzioni delle competenze in materia di infrastrutture e di trasporti, che a volte sono unificate in capo ad un unico ministero, altre volte, come nella scorsa legislatura, ripartite tra due diversi dicasteri.

Analoghe considerazioni svolge in ordine alle competenze in materia di marina mercantile nonché in materia di pesca e di protezione civile. A quest'ultimo riguardo, osserva come le relative competenze siano state a lungo ripartite tra il ministero dell'interno e la Presidenza del Consiglio: oggi, ancorché attribuite in misura prevalente a quest'ultima, ne residuano tuttavia alcune presso il ministero dell'interno, senza che sia in qualche modo previsto un coordinamento tra le due strutture.

Si sofferma quindi su altre questioni problematiche, recate dal provvedimento in oggetto, attinenti all'organizzazione dei ministeri. In particolare, esprime timori e perplessità sulla mancata previsione del ministero della salute.

Ritiene quindi opportuno soffermarsi sul tema relativo alla figura dei viceministri, sulla cui qualificazione e sulla cui portata si è a lungo discusso in passato: al riguardo esprime perplessità sulla scelta, operata dal Governo in carica, di non volerne nominare, almeno per il momento.

Invita inoltre la Commissione a riflettere sull'opportunità che il Governo assicuri, indipendentemente dalla definizione del proprio assetto organizzativo, il perseguimento di una politica in materia di ricerca spaziale, che ritiene di primaria importanza per gli interessi nazionali.

Conclude sottolineando come la riduzione del numero dei ministeri e dei componenti del Governo, presentata come un atto dovuto alla luce dei commi 376 e 377 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008, rappresenti invece un fatto politico di assoluta rilevanza, che merita pertanto il massimo approfondimento.

Linda LANZILLOTTA (PD) dichiara preliminarmente di condividere le osservazioni svolte dal deputato Tassone in ordine alla opportunità di prevedere una razionale ripartizione di competenze tra i diversi ministeri. Si tratta di una questione che assume particolare rilievo con riferimento a quei ministeri, come quello della salute o quello delle politiche agricole, alimentari e forestali, le cui materie di riferimento sono state attribuite alla legi-

slazione concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione. Si tratta di materie per le quali allo Stato spetta solo la definizione dei principi fondamentali, risultando quindi opportuno, più che il mantenimento di apposite strutture ministeriali, la presenza di organismi di coordinamento tra i livelli statale e regionale, eventualmente allocate in capo alla Presidenza del Consiglio. Questa riflessione assume ancora maggior rilievo per quelle materie, quale ad esempio le politiche agricole, nel cui circuito decisionale si inserisce il livello comunitario e nelle quali lo Stato si trova in una posizione interstiziale tra l'Unione europea e le regioni.

Si sofferma quindi sul ruolo dei vice-ministri, che rappresentano oggi una figura opzionale nella struttura di governo e che comunque non possono superare un numero predefinito. Si tratta di una figura che ha subito nel tempo una significativa evoluzione, acquistando un peso ed una rilevanza sempre crescenti, e che la legge dovrebbe disciplinare in modo compiuto, stabilendone le precise collocazioni in seno alla compagine governativa e attribuendo ad essi un ruolo incisivo.

Ritiene poi condivisibile l'osservazione del deputato Tassone in ordine all'opportunità di evitare continui cambiamenti nell'attribuzione delle stesse competenze a ministeri diversi in occasione della formazione dei nuovi Governi.

Si sofferma quindi sull'invito rivolto, nel corso della seduta di ieri, dal relatore Stracquadanio alla Commissione a riflettere sull'opportunità di modificare il terzo comma dell'articolo 95 della Costituzione al fine di consentire che il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri siano attribuiti alla competenza di una fonte di livello inferiore a quella legislativa, ancorché con il parere dei competenti organi parlamentari. Al riguardo si dichiara a sua volta assolutamente contraria ad estendere al resto dell'organizzazione governativa lo schema di autonomia regolamentare inopportuno previsto per la Presidenza del Consiglio ai fini

del riparto delle competenze. Si tratterebbe di una scelta inopportuna e, oltretutto, contraria alla Costituzione.

Conclude con una riflessione sul comma 16 dell'articolo 1. In proposito ritiene che, poiché nel corso della XIV legislatura era stato soppresso il ruolo unico dei dirigenti, andrebbe chiarito quale sia l'utilizzo che il Governo intende fare dei dirigenti che attualmente ricoprono incarichi dirigenziali di primo livello nelle strutture che, per effetto della riorganizzazione, vengono soppresse.

Carlo COSTANTINI (IdV) si dice convinto che il Governo debba poter definire il modello organizzativo che ritiene più adatto a garantire la propria azione nel modo più efficace possibile e dichiara di rispettare quindi le scelte del Governo in carica sul punto. Pur esprimendo comunque alcune perplessità in ordine al modo in cui sono state attribuite le competenze in materie di sviluppo economico, comunicazioni e salute, preannuncia che su di esse non presenterà emendamenti nel corso dell'esame in Commissione.

Ritiene invece opportuno svolgere una considerazione di fondo relativa all'esame di questo provvedimento. Al riguardo, fa preliminarmente presente di comprendere l'atteggiamento di soddisfazione da parte del Governo per aver ridotto sensibilmente il numero dei ministeri e dei suoi componenti, in attuazione dei commi 376 e 377 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008. Tuttavia ritiene opportuno che lo stesso Governo faccia capire al Parlamento in termini chiari ed inequivoci se questa scelta assuma un carattere definitivo ovvero se esso non ritenga, da qui a qualche mese, di presentare al Parlamento una proposta di modifica della propria composizione. Sarebbe, questa, una soluzione assolutamente da evitare, in quanto onerosa sotto il profilo finanziario e sotto quello dell'attività parlamentare: in questo caso, invece, il Governo dovrebbe anticipare a questa sede l'esame di tale progetto.

Con riferimento al provvedimento in esame, osserva che si riscontrano alcune disposizioni che non attengono però a

stretti profili di organizzazione dei ministeri, sui quali chiede chiarimenti al rappresentante del Governo. Si riferisce, in primo luogo, alla eliminazione del parere parlamentare sugli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di riorganizzazione delle strutture ministeriali e, inoltre, sulla portata del comma 21-*bis* dell'articolo 1, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato. Quest'ultimo articolo, infatti, introduce una puntuale disciplina delle modalità di organizzazione dell'ufficio della Corte dei conti distaccato presso il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), competente per il controllo di legittimità e regolarità della gestione. In proposito, si dispone che l'Ufficio sia organizzato sulla base di un regolamento adottato dal Presidente della Corte dei conti anche in deroga alle attribuzioni spettanti in materia al Consiglio di Presidenza della Corte dei conti per effetto delle disposizioni richiamate dall'articolo 10, comma 10, della legge n. 117 del 1988: teme che si tratti di una sorta di « cambiale in bianco », che attribuirebbe un carattere indefinito alla funzione di controllo esercitata da questa sezione della Corte dei conti, su cui invita il Governo a chiarire la portata.

Michele BORDO (PD) osserva preliminarmente come, in questo primo scorcio di legislatura, il Governo in carica abbia fatto uno spropositato uso della decretazione d'urgenza, che auspica possa essere attenuato.

Si rivolge quindi al ministro Vito, chiedendogli di chiarire quali siano le reali intenzioni del Governo in ordine alla eventuale modifica della propria struttura, anticipandone in tal caso la discussione in questa sede. Chiede inoltre allo stesso rappresentante del Governo di chiarire la portata del comma 19 dell'articolo 1 del provvedimento in esame, soprattutto sotto il profilo delle conseguenze di ordine finanziario.

Si sofferma poi sulla questione relativa alla mancata previsione di un ministero della salute, ritenendo poco convincente

l'accorpamento delle competenze in materia sanitaria in capo allo stesso ministero competente in materia di lavoro e previdenza sociale. Parimenti poco convincente ritiene la riconduzione delle politiche in materia di droga alla competenza di un apposito sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Si tratta di una scelta che non condivide, in quanto essa appare il frutto più della volontà di attribuire questa competenza ad un sottosegretario previamente individuato che non della valutazione che tale competenza debba essere della Presidenza del Consiglio.

Il ministro Elio VITO si sofferma innanzitutto sulla eventualità di modificare il terzo comma dell'articolo 95 della Costituzione al fine di attribuire la competenza in materia di numero, attribuzioni ed organizzazioni dei ministeri ad una fonte diversa da quella legislativa. Al riguardo fa presente che il Governo ritiene che, afferendo ad una riforma della Costituzione, la questione debba essere eventualmente affrontata nell'ambito dell'esame parlamentare di un progetto di riforma costituzionale.

Per quanto riguarda la scelta di mantenere o sopprimere determinati ministeri, quale ad esempio quelli della salute o dei trasporti, osserva che, con il provvedimento in oggetto, il Governo ha ritenuto solo di ottemperare a quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999 ed ai commi 376 e 377 della legge finanziaria per il 2008. In proposito rileva come, nel corso dell'esame di questo provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, era stato manifestato un orientamento pressoché unanime da parte dell'opposizione in ordine alla opportunità di non sopprimere il ministero della salute, anche in deroga al limite dei dodici ministeri previsti dai citati commi 376 e 377. In quella circostanza, tuttavia, il Governo ha ritenuto di mantenere invariato l'assetto attuale di dodici ministeri, riservandosi invece una più attenta considerazione sul numero complessivo dei sessanta componenti « a qualunque titolo » dell'Esecutivo, dovendo valutare se tale composizione

consenta effettivamente di assicurare un'efficiente azione di governo, soprattutto con riferimento all'espletamento delle numerose ed articolate attività parlamentari.

Dichiara inoltre di voler tenere in considerazione l'osservazione svolta dal deputato Lanzillotta sulla opportunità di prevedere un efficace coordinamento, a livello ministeriale, tra lo Stato e le regioni, relativamente alle materie oggetto di competenza legislativa concorrente.

Si sofferma quindi sulla questione dei viceministri. Al riguardo fa presente che il Governo ha soprasseduto alla loro nomina nell'ottica di una ridefinizione, in termini complessivi, della relativa disciplina.

Si rivolge quindi al deputato Costantini, che aveva espresso perplessità sulle funzioni attribuite all'Ufficio della Corte dei conti distaccato presso il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), competente per il controllo di legittimità e regolarità della gestione. Al riguardo fa presente che il comma 21-*bis* dell'articolo 1 del provvedimento in esame si limita a consentire a quella struttura di dotarsi di un proprio regolamento, assicurando che il Governo resterà rigorosamente estraneo alle attività svolte da quella sezione.

Si sofferma quindi sulla richiesta, formulata dal deputato Lanzillotta, in ordine alla utilizzazione che sarà fatta dei dirigenti che attualmente ricoprono uffici dirigenziali di primo livello nelle strutture sopresse. In proposito fa presente che il comma 16 dell'articolo 1 del provvedimento in oggetto è una norma virtuosa che non comporta spese aggiuntive in quanto i dirigenti in questione saranno comunque allocati presso altre strutture ministeriali di pari livello.

Conclude soffermandosi alla scelta di attribuire, in capo ad un apposito Sottosegretario presso la Presidenza del Consiglio, le competenze in materia di politiche sulla droga. Al riguardo osserva che quella di mantenere tali competenze in capo alla Presidenza del Consiglio risponde esclusivamente a ragioni di funzionalità nello svolgimento delle medesime.

Sesa AMICI (PD), dopo aver ringraziato il ministro Vito per i chiarimenti resi, intende soffermarsi su alcune questioni che ritiene di significativa importanza. Si tratta, in primo luogo, della scelta di sopprimere il ministero della salute, che invece presenta profili di importanza strategica, soprattutto alla luce della considerazione che la materia «tutela della salute» è attribuita, dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, alla competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni.

Svolge quindi un'ulteriore riflessione, di carattere più generale, sulla complessiva portata del provvedimento, che attua i commi 376 e 377 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2008. Al riguardo osserva che queste disposizioni rientravano in un pacchetto di più ampia portata, volto a contenere i cosiddetti costi della politica. Quelle disposizioni, però, oltre a prevedere espressamente il numero dei dicasteri, recavano una indiretta ma chiara indicazione della distribuzione delle relative competenze, nello spirito di quanto previsto dal decreto legislativo n. 300 del 1999. Il Governo, però, se da un lato ha attuato la disposizione relativa al numero dei dicasteri, dimostra di non avere definito un adeguato assetto nella ripartizione delle competenze.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano.

La seduta comincia alle 14.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, in data 17 giugno 2008, è pervenuta, da parte del prescritto numero di componenti della Commissione, la richiesta, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del Regolamento, di acquisire il parere del Comitato per la legislazione sullo schema di decreto legislativo in esame. Avverte quindi di avere provveduto a trasmettere lo schema di decreto legislativo in oggetto al Presidente del Comitato per la legislazione, ai fini dell'espressione del parere.

Sandro GOZI (PD), preso atto che l'orientamento del Governo è nel senso di compiere una scelta restrittiva in materia di immigrazione, si tratta, a suo avviso, di vedere se il provvedimento in esame sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi e se sia compatibile con l'ordinamento costituzionale, comunitario e internazionale.

Sotto il primo profilo, ritiene che il provvedimento sia inefficace. Esso infatti comporta in sostanza il ripristino della disciplina prevista dalla legge Bossi-Fini, la quale si era però dimostrata, alla prova dei fatti, inadeguata agli scopi per i quali era stata concepita.

Sotto il secondo profilo, ricorda che la direttiva comunitaria in materia di ricongiungimenti familiari è finalizzata non ad agevolare l'ingresso dei cittadini extracomunitari sul territorio degli Stati membri, bensì a facilitarne l'integrazione nella società di accoglienza. L'unità familiare è infatti un importante veicolo di integrazione, in quanto contrasta la condizione di isolamento e disagio affettivo nella quale verrebbe altrimenti a trovarsi lo straniero

immigrato. È ovvio che il ricongiungimento debba avvenire nel rispetto del quadro giuridico fondamentale dell'Unione europea e degli Stati membri e, per questa ragione, la direttiva espressamente esclude il ricongiungimento a più coniugi in caso di matrimoni poligamici.

Ciò premesso, esprime dubbi e perplessità in relazione ad alcuni punti dello schema di decreto in esame che si discostano dal dettato della direttiva. In particolare, con riferimento all'età minima del coniuge di cui si chiede il ricongiungimento, premesso che la direttiva in effetti consente di limitare tale età al fine di evitare matrimoni forzosi con minori, osserva che occorre però nel contempo aver cura di non discriminare il cittadino straniero rispetto a quello italiano: ricorda che l'ordinamento italiano consente il matrimonio, sia pure in presenza di speciali condizioni, anche al minore di almeno sedici anni. Sarebbe quindi opportuno uniformare a sedici anni l'età minima richiesta per il coniuge straniero ai fini del ricongiungimento.

Con riferimento poi ai requisiti per il ricongiungimento dei figli maggiorenni, esprime l'avviso che lo schema di decreto in esame sia eccessivamente restrittivo. In particolare, è dubbio che sia realmente possibile dimostrare l'esistenza di « ragioni oggettive » che rendono impossibile provvedere alle proprie esigenze; né si vede perché questa impossibilità debba dipendere solo da invalidità totale, considerato che anche l'invalidità parziale può, in certi casi, rendere non autonomi. A suo avviso, è quindi da preferirsi il testo vigente, che in sostanza rimette all'autorità amministrativa di valutare lo stato di salute dei figli maggiorenni al fine di accertare se siano in grado di provvedere a sé.

Parimenti discutibile reputa la scelta di limitare la possibilità di ricongiungimento dei genitori ai soli genitori senza altri figli ovvero a quelli con più di sessantacinque anni qualora gli altri figli non possano provvedere loro per documentati e gravi motivi di salute. È infatti evidente che la realtà sociale dei Paesi di immigrazione è tale che difficilmente il genitore dell'im-

migrato non ha altri figli o ha più di sessantacinque anni, senza contare che gli altri figli possono non essere in grado di provvedere ai genitori per ragioni diverse da quelle di salute, ma ugualmente giustificate.

Per quanto riguarda poi la previsione del ricorso all'esame del DNA per l'accertamento dei rapporti di parentela nei casi in cui questi non possano essere documentati adeguatamente, rileva che la direttiva comunitaria di riferimento non prevede nulla al riguardo. Si domanda pertanto se il decreto legislativo di attuazione della direttiva stessa sia lo strumento giuridico più appropriato per introdurre una misura di questo tipo. Osserva inoltre che il ricorso all'esame del DNA sembrerebbe configurarsi nei termini di un prelievo coattivo, il che sarebbe contrario agli orientamenti internazionali sul punto, senza contare che appare vessatorio porre a carico degli interessati le spese dell'esame. Non è inoltre chiaro in che modo debba essere garantita la riservatezza dei dati sensibili in questo modo acquisiti. Fa presente, al riguardo, che il Garante per la protezione dei dati personali, nel suo parere sullo schema di decreto in esame, ha segnalato l'imprescindibile necessità che gli organi e uffici concretamente preposti al trattamento dei dati in applicazione dell'emanando decreto assicurino che il trattamento dei dati genetici avvenga con modalità, in concreto, rigorosamente rispettose della qualità e della sicurezza dei dati, nonché dell'obbligo di una conservazione solo temporanea, e che venga prestata elevata attenzione alla liceità del trattamento dei dati nei casi in cui l'organo competente si avvalga, per esso, della collaborazione di soggetti esterni. Raccomanda pertanto una riflessione sul punto.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), premesso di condividere il provvedimento in esame, che tenta di contrastare la prassi di abuso dell'istituto del ricongiungimento familiare favorita dall'attuale disciplina, richiama l'attenzione della relatrice e del rappresentante del Governo sull'opportu-

nità di modificare anche il comma 3 dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 286 del 1998, il quale individua i requisiti economici per la richiesta di ricongiungimento. Fa infatti notare che, mentre per quanto riguarda l'alloggio è previsto che questo sia idoneo in quanto soddisfa i parametri minimi previsti dalla legge regionale per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nulla di simile è previsto per il reddito, sebbene sia di tutta evidenza che non può essere fissato un livello di reddito minimo uguale su tutto il territorio nazionale, dal momento che la diversità delle realtà locali comporta che un medesimo reddito possa essere sufficiente ad assicurare una esistenza dignitosa in una regione e non in un'altra. Invita altresì il Governo a valutare se non sia il caso di modificare anche la disciplina di cui al comma 8 dell'articolo 29 citato, considerato che il meccanismo di silenzio-assenso ivi previsto rischia di trasformarsi in un mezzo di abuso, dal momento che la mole di richieste di ricongiungimento spesso non consente alle amministrazioni competenti di rispondere entro i novanta giorni previsti dal comma citato.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, in data 17 giugno 2008, è pervenuta, da parte del prescritto numero di componenti della Commissione, la richiesta, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del

Regolamento, di acquisire il parere del Comitato per la legislazione sullo schema di decreto legislativo in esame. Avverte quindi di avere provveduto a trasmettere lo schema di decreto legislativo in oggetto al Presidente del Comitato per la legislazione, ai fini dell'espressione del parere.

Roberto ZACCARIA (PD) chiarisce di aver promosso l'iniziativa della richiesta del parere del Comitato per la legislazione sugli schemi di decreto legislativo all'esame della Commissione al fine di stimolare il pronunciamento dell'organo su una delicata questione di ordine costituzionale attinente all'articolo 76. Ricordato infatti che i decreti legislativi che le Camere stanno esaminando sono stati predisposti dal Governo in carica in esercizio di una delega deliberata dalla maggioranza di centrosinistra nella precedente legislatura, rileva la necessità di una riflessione sulla legittimità costituzionale di una tale operazione, tanto più quando, come nel caso di specie, la nuova maggioranza esercita non la delega primaria bensì quella correttiva e integrativa, intervenendo quindi sui decreti legislativi già adottati dal precedente Governo, e non limitandosi a correggerli in alcuni punti specifici alla luce dell'esperienza maturata, come vorrebbe l'istituto della delega integrativa e correttiva, bensì stravolgendoli completamente e piegandoli ad un indirizzo politico che, se anche in sé legittimo, non è tuttavia quello inscritto nella delega, con la conseguenza che il decreto delegato non corrisponde ai criteri direttivi della delega. Riconosce che la maggioranza di centrosinistra ha fatto lo stesso nella XV legislatura, esercitando secondo il proprio orientamento la delega in materia ambientale disposta dal Governo Berlusconi nella XIV legislatura, ma ritiene che si sia trattato di un errore, sotto il profilo costituzionale, che come tale non deve essere ripetuto e consolidato: si tratta infatti di un mezzo rapido ma probabilmente incostituzionale di modificare l'ordinamento. Esprime quindi l'auspicio che la Corte costituzionale si pronunci sulla questione quanto prima.

Passando quindi al merito del provvedimento in titolo, ricorda preliminarmente che la protezione di coloro che nei Paesi di origine sono perseguitati costituisce, stante l'articolo 10 della Costituzione, un obbligo costituzionale della Repubblica e un diritto dei soggetti interessati. Per tale ragione, ritiene si possa ravvisare un profilo di incostituzionalità, per violazione appunto del principio sancito dall'articolo 10 citato, nella previsione dello schema di decreto legislativo in esame in base alla quale il prefetto competente per territorio può sostanzialmente limitare la libertà di circolazione del richiedente asilo fintantoché la sua richiesta di protezione non sia stata decisa. Tale previsione è inoltre, a suo parere, in contrasto con l'articolo 11 della direttiva di riferimento, in base alla quale gli Stati membri possono pretendere dai richiedenti asilo soltanto di essere informati del loro luogo di residenza o di domicilio, per il resto dovendosi intendere che essi possono circolare liberamente sul territorio nazionale.

Forti perplessità nutre altresì in relazione alla previsione in base alla quale è possibile il trattenimento nei centri di identificazione ed espulsione dello straniero che abbia presentato la domanda di protezione dopo essere stato destinatario di un provvedimento di respingimento alla frontiera. Tale previsione appare infatti contraria alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, la quale prevede, all'articolo 31, che gli Stati contraenti non predispongano sanzioni penali, a causa della loro entrata o del loro soggiorno illegali, contro i rifugiati che giungono direttamente da un territorio in cui la loro vita o la loro libertà erano minacciate nel senso dell'articolo 1 della Convenzione stessa, purché si presentino senza indugio alle autorità e giustifichino con motivi validi la loro entrata o il loro soggiorno irregolari. Fa inoltre presente che coloro che chiedono protezione internazionale in buona fede provengono per definizione da Paesi nei quali sono perseguitati e dai quali devono fuggire: a queste persone non può quindi chiedersi il pieno rispetto delle regole per l'ingresso sul territorio dello

Stato. Occorrerà piuttosto accoglierle sempre, in prima battuta, presumendo la fondatezza, fino al completamento dell'istruttoria, della loro richiesta. Occorre in altre parole un affidamento nei loro confronti, con riserva di verificare successivamente la sussistenza del diritto alla protezione. Diversamente si corre il rischio di negare di fatto la protezione, contro il dettato della Costituzione, anche a coloro che ne hanno diritto e bisogno.

Infine, fa presente che, essendo quello alla protezione internazionale un diritto, la sua tutela non può che essere garantita da un sindacato giurisdizionale. Il decreto legislativo n. 25 del 2008, approvato dal Governo Prodi nella precedente legislatura, ha previsto un doppio grado di giudizio, amministrativo in primo grado e giurisdizionale in secondo grado, sancendo nel contempo il principio della sospensione, nelle more del ricorso, dell'efficacia del provvedimento impugnato, che del resto rappresenta un principio di garanzia fondamentale. Con lo schema di decreto in esame viene invece previsto che la presentazione del ricorso non sospenda l'efficacia del provvedimento, con la conseguenza che permane in capo al richiedente asilo l'obbligo di lasciare il territorio nazionale e che questi sia comunque soggetto ad espulsione. Tale disposizione, la quale risulta di fatto dalla stratificazione delle modifiche apportate prima dal centrosinistra ed ora dal centrodestra alla disciplina della legge Bossi-Fini, risulta in definitiva ancor meno garantistica di quella originariamente prevista dalla stessa legge Bossi-Fini.

Pierguido VANALLI (LNP) esprime un generale apprezzamento per lo schema di decreto in esame, che, a suo avviso, va incontro alle richieste dei cittadini italiani, i quali vogliono che l'accesso degli stranieri al territorio nazionale sia attentamente controllato e limitato ai casi di stretta necessità.

Fa presente al deputato Zaccaria che non tutte le richieste di protezione inter-

nazionale avanzate vengono respinte; alcune, quelle che risultano fondate, vengono accolte.

Quanto alla limitazione della libertà di circolazione dei richiedenti protezione, fa presente che sussiste l'esigenza di poterli rintracciare onde evitare che, nelle more della decisione, possano far perdere le proprie tracce e darsi alla clandestinità.

Da ultimo, segnala che l'articolo 1, comma 1, lettera a), dello schema prevede che in casi di emergenza sia il ministro dell'interno a nominare i rappresentanti degli «enti locali» nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, laddove il decreto legislativo n. 25 del 2008 – nella parte dell'articolo 4, comma 3, non modificata – parla di nomina dei rappresentanti degli «enti territoriali»: premesso che il richiamo all'ente territoriale appare più corretto, invita comunque il Governo ad uniformare il testo dal punto di vista terminologico.

Carlo COSTANTINI (IdV), premesso di essere favorevole in linea di principio ad un orientamento più restrittivo e di condividere la previsione secondo cui il prefetto può limitare la libertà di circolazione dei richiedenti asilo nelle more della decisione sulla domanda di protezione, ritiene però necessario un chiarimento da parte del Governo in ordine alla compatibilità di tale previsione con la normativa comunitaria, considerato che la direttiva non sembra in effetti consentire allo Stato tale limitazione di libertà.

Si associa inoltre al deputato Zaccaria nell'esprimere perplessità sull'esercizio della delega legislativa da parte di una maggioranza politica difforme da quella che ha disposto la delega e stabilito i relativi principi e criteri direttivi, ritenendo in effetti discutibile che una maggioranza si serva di una delega prevista da un'altra maggioranza per fini politici opposti.

Per quanto riguarda invece la questione posta dal deputato Zaccaria in relazione alla sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato, comprende le sue

preoccupazioni ma ritiene anche necessario impedire che la legge offra pretesti a coloro che vogliono servirsene per restare in Italia senza avere i requisiti. Valuta infine favorevolmente la previsione del trattenimento in un centro di identificazione ed espulsione per gli stranieri che abbiano inoltrato domanda dopo essere stati destinatari di un provvedimento di espulsione per gravi comportamenti o siano stati respinti alla frontiera per non avere titolo all'ingresso regolare sul territorio.

Mario TASSONE (UdC) rileva come la discussione sulla materia risenta della mancanza di una normativa generale sui rifugiati nonché della mancanza di un supporto europeo e di una politica internazionale in materia di protezione internazionale. A suo avviso, servirebbe infatti un elenco dei Paesi a rischio di operare persecuzioni sui propri cittadini. Nella convinzione che una adeguata soluzione alle questioni emerse nel corso del dibattito non possa essere trovata in assenza di un tale elenco, raccomanda di evitare di concentrarsi su aspetti eccessivamente tecnici, per non complicare ulteriormente una materia che di per sé è già complessa.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari.

Atto n. 5.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, in data 17 giugno 2008, è pervenuta, da parte del prescritto numero di componenti della Commissione, la richiesta, ai

sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del Regolamento, di acquisire il parere del Comitato per la legislazione sullo schema di decreto legislativo in esame. Avverte quindi di avere provveduto a trasmettere lo schema di decreto legislativo in oggetto al Presidente del Comitato per la legislazione, ai fini dell'espressione del parere.

Souad SBAI (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere al Governo reca ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

In particolare le modifiche prevedono che, ai fini di un soggiorno protratto oltre i tre mesi, il cittadino dell'Unione europea debba dimostrare la liceità della provenienza delle risorse economiche necessarie al suo sostentamento; che possa, di sua iniziativa e previo pagamento di un contributo, iscriversi al Servizio sanitario nazionale e che debba richiedere l'iscrizione anagrafica entro 10 giorni dal decorso dei 3 mesi dall'ingresso. È previsto che la mancata richiesta di iscrizione anagrafica costituisca motivo imperativo di pubblica sicurezza ai fini dell'allontanamento dal territorio italiano. I familiari non comunitari del cittadino dell'Unione sono a loro volta tenuti, nello stesso termine di dieci giorni dal decorso dei 3 mesi dall'ingresso, a richiedere la carta di soggiorno; in caso di inadempimento dell'obbligo, è prevista la stessa sanzione dell'allontanamento.

È poi previsto che il cittadino dell'Unione europea sia sottoposto alla rilevazione dei dati dattiloscopici nei medesimi casi previsti per i cittadini italiani, ad esempio ai fini del rilascio della carta di identità elettronica.

Inoltre, viene ampliato il numero di ipotesi per le quali può essere disposto l'allontanamento per motivi imperativi di pubblica sicurezza. Vengono infatti considerati tali – oltre alla mancata richiesta dell'iscrizione anagrafica o della carta di

soggiorno, di cui si è detto — anche la commissione di reati contro la moralità pubblica ed il buon costume o di reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza. Nel caso di condanna per reati gravi, è prevista inoltre la sospensione del decorso del termine di cinque anni previsto dalla legge per l'acquisizione del diritto al soggiorno permanente.

Sono aumentate le sanzioni penali previste in caso di violazione del divieto di reingresso. Ed è previsto che, se insorgono ostacoli tecnici all'esecuzione dell'allontanamento, il cittadino comunitario o il suo familiare possano essere trattenuti, per un massimo di 15 giorni, in un centro di identificazione ed espulsione.

È infine previsto che l'istanza di sospensione del provvedimento di allontanamento, ove presentata, debba essere decisa dal giudice competente entro 60 giorni dalla presentazione. Decorso tale termine, viene meno l'efficacia sospensiva dell'istanza e il provvedimento viene quindi comunque eseguito.

Per quanto riguarda la compatibilità dello schema in esame con la normativa comunitaria, ed in particolare con la direttiva della quale il decreto legislativo n. 30 del 2007 costituisce attuazione, rileva che per talune disposizioni dello schema appare opportuno un chiarimento da parte del Governo, ai fini della verifica della conformità dello schema stesso alla direttiva in questione.

Il primo punto bisognoso di approfondimento è all'articolo 1, comma 1, lettera f), dello schema, in base al quale il decorso dei cinque anni necessari per l'acquisizione del diritto al soggiorno permanente è sospeso nel caso in cui l'interessato abbia subito una condanna per delitti per i quali la legge prevede l'arresto obbligatorio in flagranza. Il chiarimento si rende necessario in quanto l'articolo 16 della direttiva 2004/38/CE, nel disciplinare il diritto al soggiorno permanente, non prevede espressamente ipotesi di sospensione o di interruzione del termine di cinque anni, ad eccezione che nel caso di assenza

dallo Stato membro ospitante che superi i limiti di durata indicati dal medesimo articolo 16.

Un secondo punto per il quale occorre un chiarimento è l'articolo 1, comma 1, lettera g), dove si individua come nuova fattispecie di motivi imperativi di pubblica sicurezza, che giustifica quindi l'allontanamento immediato del cittadino dell'Unione, la mancata richiesta dell'iscrizione anagrafica o della carta di soggiorno. La direttiva 2004/38/CE, infatti, all'articolo 8, paragrafi 1 e 2 — nel dare agli Stati membri ospitanti facoltà di richiedere ai cittadini dell'Unione, per soggiorni di durata superiore a tre mesi, l'iscrizione presso le autorità competenti — dispone che « l'inadempimento dell'obbligo di iscrizione rende l'interessato passibile di sanzioni proporzionate e non discriminatorie ». All'articolo 9, paragrafo 3, la direttiva dispone poi analogamente che l'inadempimento, da parte dei familiari non aventi la cittadinanza dell'Unione, dell'obbligo di richiedere la carta di soggiorno rende l'interessato passibile di sanzioni proporzionate e non discriminatorie. Infine, all'articolo 27, la direttiva — dopo aver premesso che « gli Stati membri possono limitare la libertà di circolazione di un cittadino dell'Unione o di un suo familiare, qualunque sia la sua cittadinanza, per motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza o di sanità pubblica » — precisa che i provvedimenti adottati per motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza devono rispettare il principio di proporzionalità e devono essere adottati esclusivamente in relazione al comportamento personale del destinatario, specificando che tale comportamento deve rappresentare una « minaccia reale, attuale e sufficientemente grave da pregiudicare un interesse fondamentale della società » e che « giustificazioni estranee al caso individuale o attinenti a ragioni di prevenzione generale non sono prese in considerazione ». Tali criteri sono peraltro quasi testualmente ripresi, nel decreto legislativo 30/2007, dall'articolo 20, comma 4, che lo schema in esame non modifica.

Un terzo punto sul quale occorre un chiarimento riguarda l'articolo 1, comma 1, lettera *m*), ai sensi del quale l'effetto sospensivo del provvedimento di allontanamento prodotto dalla presentazione dell'istanza di sospensione viene meno se l'istanza non viene decisa entro 60 giorni dalla presentazione. Al riguardo va considerato che l'articolo 31, paragrafo 2, della direttiva n. 2004/38/CE prevede che l'effettivo allontanamento dal territorio del cittadino europeo non possa avere luogo fino all'adozione di una decisione sulla sua istanza di sospensione, salvo in tre casi: quando il provvedimento di allontanamento si basi su una precedente decisione giudiziale; quando le persone interessate abbiano precedentemente fruito di una revisione; o quando il provvedimento sia fondato su motivi imperativi di pubblica sicurezza. Peraltro il comma 4 dell'articolo 22 del decreto legislativo 30/2007 già prevede che l'efficacia dell'allontanamento non sia sospesa quando il provvedimento si basi su una precedente decisione giudiziale ovvero sia fondato su motivi di sicurezza dello Stato o su motivi imperativi di pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda invece il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, non riscontra problemi, dal momento che il contenuto del provvedimento risulta riferibile a diverse materie rientranti nell'ambito della competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione. In particolare, con riferimento ai diversi aspetti del provvedimento, assumono rilievo le seguenti materie: « rapporti dello Stato con l'Unione europea »; « immigrazione »; « ordine pubblico e sicurezza »; « anagrafi »; « giurisdizione e norme processuali; ordinamento penale; giustizia amministrativa ».

Per quanto riguarda, poi, la conformità del provvedimento alla norma di delega, osserva che la modalità di copertura del provvedimento appare difforme da quella prevista nella legge di delega. L'articolo 2, comma 1, lett. d), della legge 62/2005 prevede infatti che le eventuali spese necessarie per dare attuazione alle direttive

comunitarie vanno poste a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per un ammontare complessivo non superiore a 50 milioni di euro.

Per quanto riguarda, infine, la formulazione del testo, rileva che l'articolo 1, comma 1, lettera *h*), prevede il trattenimento in un « centro di permanenza temporanea e assistenza », mentre l'articolo 9 del decreto-legge 92/2008 (cosiddetto « decreto sicurezza ») — attualmente in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento — ha previsto in via generale la sostituzione delle espressioni « centro di permanenza temporanea » e « centro di permanenza temporanea ed assistenza » con la nuova definizione di « centro di identificazione ed espulsione ».

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, premesso che il Governo si riserva di approfondire le questioni poste dalla relatrice in vista di una puntuale risposta, si limita in questa fase a rilevare come, dei tre decreti legislativi che compongono il cosiddetto « pacchetto sicurezza », quello ora in esame sia il più delicato in quanto la normativa in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari deve conformarsi ad una direttiva comunitaria del 2004, concepita e predisposta in un contesto del tutto diverso dall'attuale, vale a dire quando l'Unione europea aveva confini più ristretti. L'allargamento dell'Unione rende oggi necessaria la revisione della direttiva ed il Governo italiano sta appunto adottando le opportune iniziative in tal senso. Nel frattempo il Governo ha inteso rivedere in senso restrittivo la disciplina in materia utilizzando i margini di flessibilità consentiti dalla direttiva comunitaria attualmente vigente. L'esigenza infatti è quella di far fronte ad un problema di pubblica sicurezza piuttosto evidente, e per risolvere il quale lo stesso Governo Prodi era intervenuto con due successivi decreti-legge, entrambi, per varie ragioni, non convertiti. Il Governo Berlusconi ha inteso prendere spunto dal lavoro svolto dal Governo e dal Parlamento in quell'oc-

casione per dare una concreta risposta all'emergenza relativa alla sicurezza e per contrastare non coloro che vengono in Italia per ragioni legittime, ma coloro che vi vengono per vivere in clandestinità, ai margini della società legale, e per commettere reati. Era inoltre intendimento del Governo uniformare la disciplina relativa alla libera circolazione dei cittadini comunitari rispetto a quella relativa ai cittadini non comunitari, che rischiava per alcuni versi di essere più favorevole.

Conclude assicurando che il Governo terrà nel dovuto conto il dibattito parlamentare, riservandosi di decidere al termine sulle eventuali proposte che emergeranno.

La seduta termina alle 14.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 18 giugno 2008.

La seduta comincia alle 14.55.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, avverte che il Comitato è chiamato ad esprimere il proprio parere sul nuovo testo del provvedimento in oggetto, come risultante dall'esame degli emendamenti svoltosi presso la Commissione ambiente, dopo che è stato deliberato il rinvio dello stesso provvedimento in Commissione.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, illustra brevemente le modifiche apportate al provvedimento in esame da parte della Commissione ambiente. Dopo aver richiamato il parere espresso dalla I Commissione lo scorso 11 giugno, fa presente che, con riferimento ai contenuti

del provvedimento, assumono rilevanza anche le materie « difesa e forze armate » e « ordine pubblico e sicurezza », che le lettere *d)* ed *h)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Doris LO MORO (PD) esprime preliminarmente la propria contrarietà sulla tecnica legislativa utilizzata per la disciplina della materia in esame da parte del Governo. Rileva infatti che sono stati sovrapposti due distinti decreti-legge a distanza di pochi giorni tra loro, cosa che ha creato problemi interpretativi in relazione alla produzione ed alla salvaguardia degli effetti prodottisi, derivanti dall'accavallamento temporale dei due provvedimenti in questione.

Si sofferma quindi sul nuovo testo elaborato dalla VIII Commissione, che presenta aspetti condivisibili, quale ad esempio la soppressione della disciplina relativa alla istituzione dell'Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA), e aspetti su cui invece esprime la propria contrarietà. Si riferisce in particolare all'attribuzione della qualifica di agenti di pubblica sicurezza ai militari impegnati nello svolgimento dei compiti previsti nel provvedimento in esame. Al riguardo osserva che, se pure è vero che il secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione prevede l'attribuzione alla competenza legislativa esclusiva dello Stato delle materie « ordine pubblico e sicurezza » e « difesa e forze armate », è altrettanto vero che il Costituente non ha inteso certo creare una impropria commistione tra le stesse, come invece si riscontra dall'esame provvedimento in oggetto. Soprattutto alla luce di quest'ultima considerazione, che rafforza l'orientamento contrario sulla proposta di parere del relatore, preannuncia su di essa il voto contrario da parte del proprio gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.05.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 18 giugno 2008.

La seduta comincia alle 17.55.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Emendamenti C. 1145-A/R Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, formula una proposta di parere (*vedi allegato 3*) contrario sull'emendamento Bratti 11.40, sul quale la Commissione si era già espressa in senso contrario nel parere sugli emendamenti in Assemblea da essa reso ieri, e parere di nulla osta sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sugli emendamenti 2.200, 3.200, 7.200 e 18.200 della Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 18.

ALLEGATO 1

DL 95/08: Disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria (Nuovo testo C. 1212 Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1212 Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, recante disposizioni urgenti relative al termine per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria », quale risultante dall'esame degli emendamenti da parte della Commissione di merito;

considerato che il provvedimento in esame, in quanto reca disposizioni relative all'impiego della magistratura onoraria, appare riconducibile alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », che l'articolo 117,

secondo comma, lettera l), della Costituzione attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato;

considerato, altresì, che esso è finalizzato a prorogare la disciplina transitoria relativa all'impiego dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari nelle more del riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 106, secondo comma, della Costituzione;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145-A Governo).****PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1145-A Governo, recante « Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile », quale risulta dall'esame degli emendamenti da parte della Commissione di merito;

richiamato il parere espresso dalla I Commissione in data 11 giugno 2008;

considerato che, a seguito dell'esame degli emendamenti svoltosi presso la VIII Commissione, nel testo del provvedimento rilevano anche le materie « difesa e forze armate » e « ordine pubblico e sicurezza », che le lettere *d)* ed *h)* del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attri-

buiscono alla competenza legislativa dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 4, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che i comportamenti della pubblica amministrazione, oggetto delle controversie devolute alla competenza del giudice amministrativo, devono essere comunque riconducibili all'esercizio di un pubblico potere;

b) all'articolo 15, comma 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere la previsione per cui sono privi di effetto i pignoramenti già notificati;

c) all'articolo 16, comma 2, lettere *a)* e *b)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere forme di selezione ai fini dell'inquadramento in ruolo del personale ivi indicato.

ALLEGATO 3

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (Emendamenti C. 1145-A/R Governo).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,
esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Bratti 11.40, in quanto, nel disporre che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si avvale anche delle agenzie e degli istituti ambientali regionali competenti per

costituire un sistema di sorveglianza ambientale volto a monitorare gli effetti sull'ambiente degli impianti, non prevede forme di concertazione a livello regionale;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 1 nonché sugli emendamenti 2.200, 3.200, 7.200 e 18.200 della Commissione.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	73
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	81
Sull'ordine dei lavori	75
DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	75
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	82
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	83

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente del tribunale di Torino, professor Mario Barbuto, e del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano, dottor Cuno Tarfusser, in materia di organizzazione degli uffici giudiziari	77
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana e C. 1155 Bongiorno (<i>Esame e rinvio</i>)	77
Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	79
AVVERTENZA	80

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 13.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi chiamata ad esprimersi sul testo del disegno di legge C. 1145-A, recante la conversione in legge del decreto-legge sull'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, rinviato dall'Assemblea in Commissione ambiente e risultante dagli emendamenti oggi approvati dalla Commissione medesima. Ricorda che il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea a partire dalle ore 16.30.

Enrico COSTA (PdL), *relatore*, ricorda preliminarmente che, come ha già evidenziato il Presidente, la Commissione Giu-

stizia ha espresso il proprio parere sul testo risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito nella seduta dell'11 giugno scorso. Ricordo che è stato espresso un parere favorevole con alcune osservazioni relative agli articoli 2, 3 e 4 per le parti di competenza della Commissione giustizia. Il nuovo testo sul quale la Commissione oggi deve esprimere un parere non modifica le parti di propria competenza, per cui ho presentato una proposta di parere in cui è confermato il parere già espresso. Per quanto attiene agli emendamenti approvati oggi dalla Commissione di merito, segnalo che è stato introdotto all'articolo 2 il comma 7-*bis* relativo all'utilizzo del personale delle forze armate impiegato per lo svolgimento dell'attività di vigilanza e protezione di cui al comma 7. Ricorda che quest'ultimo comma prevede che il sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti possa richiedere «l'impiego delle Forze armate per l'approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, nonché il concorso delle Forze armate stesse unitamente alle Forze di polizia, per la vigilanza e la protezione dei suddetti cantieri e siti». Il nuovo comma 7, che riprende integralmente l'articolo 3 del decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107, stabilisce che il personale delle Forze armate impiegato per lo svolgimento delle attività di vigilanza e protezione, di cui al predetto comma 7, agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza e può procedere alla identificazione e alla immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto a norma dell'articolo 4 della legge 22 maggio 1975, n. 152, anche al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza dei luoghi vigilati, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria. Si ricorda che la disposizione richiamata della legge n. 152 del 1975 consente agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e delle forze pubbliche nel corso di operazioni di polizia, in casi eccezionali di necessità ed urgenza che non danno possibilità per un tempestivo provvedimento dell'autorità giudiziaria, di

procedere all'immediata perquisizione sul posto, al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione di persone il cui atteggiamento e la cui presenza, in relazione a specifiche o concrete circostanze di luogo e di tempo non appaiono giustificabili. Di tali perquisizioni deve essere redatto verbale da trasmettere entro 48 ore al Procuratore della Repubblica. Il comma 7-*bis* stabilisce altresì che ai fini di identificazione, per completare gli accertamenti e per procedere a tutti gli atti di polizia giudiziaria, il personale delle Forze armate accompagna le persone indicate presso i più vicini uffici o comandi della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri. Nei confronti delle persone accompagnate si applicano le disposizioni dell'articolo 349 del codice di procedura penale, in materia di identificazione della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini nonché di altre persone.

Ritiene che quanto previsto dal comma 7-*bis* sia condivisibile, in quanto attribuisce al personale delle forze armate dei poteri strettamente consequenziali alle funzioni attribuite alle forze armate stesse dal comma 7 del decreto legge n. 90 del 2008. Presenta pertanto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Lanfranco TENAGLIA (PD) dichiara di non condividere la disposizione sull'utilizzazione delle Forze armate di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 2 del decreto legge, ritenendo che i compiti di vigilanza e sorveglianza da esplicare anche attraverso perquisizioni ed identificazioni siano esorbitanti rispetto alle competenze istituzionali delle Forze armate. Esprime pertanto contrarietà a tale disposizione, della quale chiede che sia prevista la soppressione nel parere che la Commissione giustizia si accinge ad approvare.

Federico PALOMBA (IdV) riservandosi di intervenire in Assemblea attraverso la presentazione di un emendamento circa la formulazione del comma 7-*bis* dell'articolo 2, rilevando che questo sostanzialmente attribuisce alle Forze armate funzioni di

polizia giudiziaria. Ritiene che la Commissione possa inserire nel proprio parere una osservazione volta ad una riformulazione del comma 7-bis da parte della Commissione di merito in maniera tale che sia esclusa con certezza l'attribuzione della qualifica di polizia giudiziaria alle Forze armate.

Enrico COSTA (Pdl), *relatore*, ritiene di non modificare la propria proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Sull'ordine dei lavori.

Enrico COSTA (Pdl), propone di procedere ad inversione dell'ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di passare prima all'esame in sede consultiva del disegno di legge C. 1185, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere all'inversione dell'ordine del giorno chiesta dall'onorevole Costa.

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 giugno 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Manlio CONTENTO (Pdl), *relatore*, illustra la sua proposta di parere, nella

quale è evidenziato che un taglio al bilancio del Ministero della giustizia, come quello previsto nel decreto legge in esame, potrebbe giustificarsi solo se di natura temporanea, in quanto connesso alle esigenze di straordinaria necessità ed urgenza sottese al provvedimento, e comunque in vista di un adeguato e tempestivo rifinanziamento, idoneo a realizzare concretamente le improcrastinabili riforme preannunciate dal Governo in materia di giustizia. Inoltre nella proposta di parere si sottolinea come presenti profili discutibili la completa sottrazione di risorse destinate al perseguimento di un obiettivo importante, quale il contrasto della violenza sulle donne. Quest'ultimo punto è oggetto di una specifica osservazione.

Marilena SAMPERI (PD) dopo aver preso atto con favore della sensibilità mostrata circa la questione della decurtazione dei fondi in materia di violenza sulle donne, invita lo stesso a trasformare l'osservazione in condizione. Inoltre ritiene che dovrebbe essere prevista una ulteriore condizione volta a reintegrare i fondi sottratti al Ministero della giustizia, essendo questi necessari per contribuire all'efficienza del servizio-giustizia.

Carolina LUSSANA (LNP) ricorda all'onorevole Samperi che il provvedimento in esame prevede tagli per tutti i dicasteri e non solamente per quello della giustizia. Si tratta di tagli necessari per coprire le spese derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa. In ordine ai fondi in materia di violenza sessuale condivide l'osservazione formulata dal relatore, auspicando che le Commissioni di merito ne diano seguito.

Angela NAPOLI (Pdl) dopo aver dichiarato di condividere la proposta di parere presentata dal relatore, invita questi a trasformare l'osservazione in una condizione, sottolineando l'esigenza di assicurare alla lotta contro la violenza sessuale mezzi e strutture adeguate.

Federico PALOMBA (IdV) dichiara di condividere la parte emotiva della propo-

sta di parere presentata dal relatore, in quanto è evidenziato come il decreto di legge in esame abbia inopinatamente sottratto fondi all'amministrazione della giustizia ed alla lotta contro la violenza sessuale. Non condivide invece la proposta di parere nella parte in cui non traduce rilievi di tale importanza come quelli effettuati dal relatore in specifiche condizioni. Annuncia che qualora il relatore non trasformasse nel senso da lui auspicato la proposta di parere presentata egli esprimerà un voto contrario.

Luigi VITALI (Pdl) dopo aver condiviso la proposta di parere presentata, osserva che i tagli agli stanziamenti, compresi quelli alla giustizia, sono necessari in questo momento per finanziare le spese derivanti dall'introduzione di misure necessarie per sostenere le famiglie. Ciò che importa è la volontà politica della maggioranza di reintegrare i fondi tagliati dal decreto in esame. Piuttosto ritiene che non siano assolutamente giustificati i tagli che la maggioranza di centro-sinistra ha effettuato nella scorsa legislatura nei confronti del Ministero della giustizia. In ordine all'osservazione contenuta nella proposta di parere del relatore ritiene che questa possa essere tradotta in una raccomandazione.

Donatella FERRANTI (PD), anche alla luce dell'intervento appena svolto dall'onorevole Vitali, invita i componenti della Commissione a concentrare la propria attenzione sulla legislatura corrente piuttosto che su quella passata. In relazione ai tagli di spesa previsti dal decreto-legge in esame, stigmatizza la scelta del Governo di realizzare il proprio programma utilizzando fondi stanziati con finalità sociali. Ancora meno giustificabile è la riduzione dei fondi assegnati al Ministero della giustizia.

Ida D'IPPOLITO VITALE (Pdl) condivide l'intervento dell'onorevole Vitali, ritenendo che sarebbe opportuno trasformare l'osservazione contenuta nella proposta di parere in una condizione. Sottolinea comunque la necessità di riformulare la

parte della predetta proposta al fine di meglio evidenziare la necessità di non ridurre i fondi a favore della giustizia, considerato che, come è emerso in occasione delle audizioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo dicastero, sarebbe necessario incrementare i mezzi e le strutture a disposizione dell'amministrazione della giustizia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, in relazione agli interventi degli onorevoli Vitali e D'ippolito Vitale circa l'introduzione di una raccomandazione in luogo dell'osservazione prevista nella proposta di parere, ricorda che il regolamento, all'articolo 73, comma 3, tipicizza le formule dei pareri che possono essere espressi dalle Commissioni. In particolare il parere può essere favorevole o contrario o favorevole con osservazioni o favorevole con condizioni. Si può altresì esprimere un parere con la formula « nulla osta all'ulteriore corso del progetto ». Osserva pertanto che non vi è alcuna possibilità di esprimere parere con raccomandazioni.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che la proposta di parere presentata dal relatore sia incongruente nella parte in cui si riferisce alla temporaneità dei tagli di spesa previsti dal decreto-legge circa i fondi del Ministero della giustizia. Ricorda, a tale proposito, che nel bilancio non sono previste voci provvisorie ma allocazioni di risorse frutto di scelte politiche. Osserva che la riduzione delle spese per la giustizia è incompatibile con il programma di Governo in materia di giustizia.

Manlio CONTENUTO (Pdl), *relatore*, accogliendo i rilievi espressi sulla proposta di parere in ordine all'osservazione prevista, presenta una nuova proposta di parere nella quale l'osservazione è trasformata in condizione (*vedi allegato 3*). In riferimento all'intervento dell'onorevole Capano sottolinea come nella premessa della proposta di parere sia evidenziato che il taglio al bilancio del Ministero della giustizia debba considerarsi provvisorio e come per prassi si

intervenga frequentemente per rimodulare voci del bilancio quando queste non siano state utilizzate, come nel caso del fondo per la lotta per le violenze sulle donne.

Federico PALOMBA (IdV) chiede al relatore se questi voglia accogliere anche la proposta di inserire come condizione il ripristino dei fondi a favore del Ministero della giustizia.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, sottolinea come la nuova proposta di parere rappresenti un adeguato equilibrio tra le istanze della maggioranza e dell'opposizione.

La Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 18 giugno 2008.

Audizione del Presidente del tribunale di Torino, professor Mario Barbuto, e del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano, dottor Cuno Tarfusser, in materia di organizzazione degli uffici giudiziari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 16.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO.

La seduta comincia alle 16.50.

**Disposizioni in materia di pedofilia.
C. 665 Lussana e C. 1155 Bongiorno.**

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, illustrando le proposte di legge all'ordine del giorno, osserva che purtroppo la diffusione dei reati di pedofilia in Italia, come nelle altre parti del mondo, risulta sempre maggiore e comunque già elevatissima.

Rileva che in Italia è vigente dal 1998 la legge n. 269, considerata una vera e propria legge quadro in materia di pedofilia che, congiunta con le leggi n. 66 del 1996 e n. 38 del 2006, rappresentano una buona base normativa, ma che, alla luce di questo dilagante fenomeno, necessita di ulteriori interventi al fine di garantire una migliore difesa e tutela dei minori.

A tal fine sono state presentate la proposta di legge n. 665, d'iniziativa del deputato Lussana, relativa alla « Introduzione dell'articolo 414-*bis* del codice penale concernente la pedofilia e la pedopornografia culturale » e la proposta di legge n. 1155 d'iniziativa dei deputati Bongiorno e Merloni, recante « Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, in materia di lotta contro la pedofilia e di tutela del minore nel processo penale ».

La proposta di legge dell'onorevole Lussana parte dalla considerazione che la rete è utilizzata non solo per la divulgazione di materiale pedopornografico, ma anche per la diffusione di una vera e propria apologia del reato di pedofilia. Occorre, pertanto intervenire, in termini di prevenzione e repressione, non solo con strumenti di lotta di tipo telematico, ma anche con nuove fattispecie di reato che aiutino a combattere più efficacemente i reati prodromici e connessi alla pedofilia. Infatti, la fattispecie dell'apologia della pedofilia non è espressamente prevista nella nostra legislazione vigente. Per tale motivo, la proposta di legge Lussana introduce un nuovo articolo dopo l'articolo 414 del codice penale e più esattamente nella parte dedicata ai delitti contro l'ordine pubblico, titolo V del libro II. Oggetto della tutela penale individuabile nella nuova fattispecie è, dunque, non solo il sentimento collettivo di sicurezza, ma l'ordine pubblico inteso come insieme dei valori fondamentali della collettività, turbati dalle condotte che si vogliono punire con

l'introduzione di questo articolo 414-*bis*. L'onorevole Lussana propone questa nuova fattispecie penale per garantire una maggiore tutela dell'universo minorile. La nuova figura di reato è ravvisabile nella condotta di tutti coloro che, servendosi di qualsiasi mezzo e forma di espressione, compreso il mezzo telematico, legittimano pubblicamente, diffondono giudizi atti a legittimare, istigano alla commissione o effettuano apologia delle condotte contemplate negli articoli 600-*bis* (Prostituzione minorile), 600-*ter* (Pornografia minorile), 600-*quater* (Detenzione di materiale pornografico), 600-*quater*.1 (Pornografia virtuale), 600-*quinquies* (Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 609-*bis* (Violenza sessuale), 609-*quater* (Atti sessuali con minorenni) e 609-*quinquies* (Corruzione di minorenni) del codice penale. La pena da comminare per questa nuova fattispecie di reato è compresa tra un minimo di tre anni di reclusione fino ad un massimo di cinque anni ed è esclusa la possibilità di chiedere il patteggiamento per gli imputati.

La proposta di legge Lussana consta di due soli articoli. In particolare all'articolo 1 introduce la nuova fattispecie di reato denominata « Pedofilia e pedopornografia culturale ».

La proposta di legge degli onorevoli Bongiorno e Merloni, valutato il costante aumento del fenomeno della pedofilia, considera necessario agire a livello normativo anche sul piano della prevenzione, proponendo l'introduzione – a carico di chiunque abbia il compito di vigilare su un minore – dell'obbligo di denuncia di un reato di violenza o di abuso sessuale in danno del minore. Non solo, ma atteso che il minore tende quasi sempre a comunicare l'abuso subito attraverso disegni ed elaborati, la proposta prevede una sanzione volta ad impedire a chiunque di occultare, distruggere o alterare tali documenti. Tale proposta, inoltre, prevede l'inserimento nel codice penale di una norma atta a punire la condotta di chiunque sottoponga alla visione di un minore di anni quattordici immagini o filmati pornografici recanti rappresentazione di atti sessuali.

La proposta interviene, altresì, sulle norme del codice di procedura penale per assicurare un'adeguata tutela al minore anche nella fase giudiziale conseguente agli abusi subiti, in modo da non disperdere né adulterare il patrimonio cognitivo del minore. Viene, pertanto, prevista la presenza di una figura che funga da « mediatore psicologico » tra il minore e l'autorità procedente. Le due onorevoli proponenti hanno, infatti, notato che mentre per i contesti in cui il minore viene sentito dal giudice (incidente probatorio e dibattimento) sono previste molte specifiche garanzie a tutela del minore e dell'attendibilità del suo contributo testimoniale, per la fase delle indagini è consentito all'inquirente pubblico e privato di sentire il minore senza alcuna di tali garanzie. Si rende, pertanto, necessaria l'introduzione della figura del consulente tecnico « esperto in psicologia o in psichiatria infantile », che deve garantire la necessaria protezione psicologica del bambino durante l'assunzione delle informazioni da parte della polizia giudiziaria, del pubblico ministero e del difensore.

Gli stessi motivi hanno portato le proponenti a proporre la modifica alla disciplina dell'incidente probatorio e dell'esame dibattimentale del minore. Viene previsto, in primo luogo, l'ampliamento dell'ambito di applicazione dell'incidente probatorio, rendendolo obbligatorio in tutti i casi di assunzione della testimonianza del minore vittima. Nelle ipotesi in cui il minore rende dichiarazioni in sede di incidente probatorio, deve trovare attuazione la norma di cui all'articolo 190-*bis*, comma 1, del codice di procedura penale, a prescindere dal reato per cui si procede; si prevede, quindi, la soppressione del comma 1-*bis* del citato articolo 190-*bis*, nella parte in cui ne limita l'applicazione a specifiche fattispecie delittuose. In secondo luogo, viene riconosciuta al giudice la facoltà di disporre per qualsiasi reato le modalità particolari di celebrazione dell'udienza di incidente probatorio stabilite dall'articolo 398, comma 5-*bis*, del codice di procedura penale, già previste solo per i reati di cui agli articoli 600, 600-*bis*, 600-*ter*, anche se relativo al mate-

riale pornografico di cui all'articolo 600-*quater*.1, 600-*quinquies*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater* 609-*octies* del codice penale.

Anche per l'esame dibattimentale del minore, disciplinato secondo regole che si applicano all'incidente probatorio, viene prevista la presenza obbligatoria del consulente, a vantaggio dell'attendibilità delle dichiarazioni rese dal minore.

Si propone, infine, sempre nell'ottica di garantire il minore e di tutelare la verità processuale, di estendere a tutti i casi in cui il minore sia vittima di un reato la possibilità di effettuare l'esame testimoniale mediante l'uso di un vetro-specchio e di un impianto citofonico.

Un ulteriore intervento viene rivolto all'ambito della cautela, laddove si prevede, per il soggetto gravemente indiziato dei reati di abuso sui minori, l'introduzione di una misura che cumuli l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e il divieto di avvicinarsi alla persona offesa.

La proposta di legge Bongiorno e Merloni è articolata in due Capi. Il primo, costituito da due articoli, introduce due nuove fattispecie di reato, rispettivamente: « Omessa denuncia di reato in danno di minore » e « Distrazione di documenti redatti dal minore ». Il Capo II apporta modifiche al codice di procedura penale finalizzata a tutelare il minore che partecipa al processo penale.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 4 giugno 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, osserva che oggi riprende l'esame delle proposte di legge in materia di molestie insistenti. Ricorda che l'esame era stato momentaneamente sospeso il 4 giugno scorso al fine di abbinarvi un disegno di legge del Governo, la cui adozione da parte del Consiglio dei Ministri risultava essere prossima, nonché una serie di proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra le quali quelle a firma dei deputati dell'opposizione, già presentate ma non ancora assegnate alla Commissione. La scelta di sospendere brevemente l'esame era stata dettata da ragioni di economia procedurale, in quanto si rischiava di avviare un dibattito in Commissione che si sarebbe dovuto successivamente ripetere alla luce dell'assegnazione di nuovi progetti di legge. Nel frattempo sono state assegnate le predette proposte di legge, mentre è oggi all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei Ministri il disegno di legge sulle misure contro gli atti persecutori. Considerato che l'introduzione nell'ordinamento del reato di molestie insistenti e di misure volte a prevenire in concreto tale comportamento è da tutti considerata una priorità assoluta la cui realizzazione non può subire alcun rallentamento, ha ritenuto di riavviare a partire dalla seduta odierna il dibattito in Commissione sulle proposte che comunque sono state già assegnate. Non appena sarà assegnato anche il disegno di legge del Governo, la cui adozione dovrebbe essere prossima, si procederà al suo abbinamento.

Ricorda quindi che sono state assegnate alla Commissione ulteriori proposte di legge rispetto a quelle abbinate in occasione della prima seduta dedicata alla materia delle molestie insistenti. Si tratta, in particolare, delle proposte di legge n. 966 Mura, n. 1171 Santelli, n. 204 Cirielli, n. 1231 Pollastrini, n. 1233 Samperi, n. 1261 Bertolini e n. 1252 Mussolini, che pertanto sono state abbinate alle proposte di legge n. 35 Brugger, n. 407 Contento, n. 667 Lussana, n. 787 Codurelli e n. 856 Pisicchio.

La proposta di legge n. 1231 presentata dall'onorevole Pollastrini riproduce integralmente il testo approvato nella scorsa legislatura dalla Commissione Giustizia. Sostanzialmente riproduce tale testo anche la proposta di legge n. 1233 a firma dell'onorevole Samperi. Pertanto, per la parte relativa alla fattispecie del reato di molestie valgono le considerazioni svolte per le proposte a firma degli onorevoli Contente e Pisicchio nella scorsa seduta, considerato che anch'esse per tale materia riprendono il testo approvato dalla Commissione nella scorsa legislatura. La novità rispetto alle proposte già commentate è la previsione delle disposizioni sulla omofobia, secondo quanto previsto nel testo approvato nella XV legislatura. A tale proposito rinvia a quanto già espresso nella seduta del 4 giugno scorso in ordine alla delimitazione della materia oggetto di esame, la quale è stata individuata dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nelle molestie insistenti. Qualora si ritenesse opportuno affrontare anche la materia dell'omofobia, la Commissione potrebbe avviare l'esame di progetti di legge volti esclusivamente a disciplinare tale materia.

Così come le proposte di legge già assegnate alla Commissione, anche quelle che oggi sono esaminate per la prima volta sono strutturate prevedendo una nuova fattispecie di reato e misure preventive che possono essere adottate dall'autorità di polizia. Piuttosto che soffermarsi sulle singole fattispecie, ritiene opportuno sottolineare quelli che devono essere gli obiettivi che si deve porre la Commissione nell'elaborare una nuova figura di reato diretta a punire una condotta la cui lesività non sempre risulta obiettivamente dal dato concreto della condotta posta in essere.

Le molestie insistenti spesso si traducono in condotte il cui evento ha una

dimensione meramente psicologica, come, ad esempio, il timore per la sicurezza personale o di altri soggetti ai quali si è legati o il pregiudizio alle abitudini di vita, come previsto, ad esempio, dal testo approvato nel corso della scorsa legislatura. La Commissione giustizia dovrà cercare di formulare una fattispecie che sia esaustiva nel punire le diverse modalità in cui concretamente si possono tradurre le molestie ed, allo stesso tempo, conforme ai principi di tassatività e determinatezza. In caso contrario vi è il rischio di introdurre nell'ordinamento una fattispecie non conforme al principio costituzionale di legalità o, nel caso in cui sia conforme a tale principio, onnicomprensiva di condotte non lesive di un bene giuridico. In quest'ultimo caso la norma sarebbe carente rispetto al principio di offensività.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.10.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di violenza sessuale. C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini e C. 688 Prestigiacomò.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania. C. 1145-A.****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto, ribadite le osservazioni contenute nel parere espresso in data 11 giugno 2008, in relazione all'articolo 2, commi 5, 9 e 10, all'articolo 3, comma 1, ed all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge;

rilevato che gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito in data 18 giugno 2008, a seguito del rinvio in Commissione da parte dell'Assemblea del testo approvato in sede referente, non incidono su materie di competenza della Commissione giustizia, salvo che in relazione all'introduzione nell'articolo 2 del comma *7-bis*, relativo all'impiego del personale delle Forze armate per lo svolgi-

mento dell'attività di vigilanza e protezione dei cantieri e dei siti per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti;

ritenuto che quanto previsto dal comma *7-bis* sia condivisibile, in quanto attribuisce al personale delle forze armate poteri strettamente consequenziali alle funzioni attribuite alle forze armate stesse dal comma 7 del decreto-legge n. 90 del 2008,

esprime per le parti del testo modificate dai predetti emendamenti rientranti nell'ambito di competenza della Commissione Giustizia

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che il provvedimento in esame dispone tagli al bilancio del Ministero della giustizia nella misura di 20.490.000 euro per il 2008 e di 36.146.000 euro per il 2010;

osservato, in particolare, che il provvedimento in esame, come precisato nell'allegato « Elenco 1 », relativo alle riduzioni di spesa, riduce di 20 milioni di euro e, pertanto, azzerà le risorse relative al fondo di cui all'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, destinato ad un Piano contro la violenza sulle donne;

rilevato che l'amministrazione della giustizia versa in una situazione di grave difficoltà, dovuta anche alla carenza di risorse finanziarie;

considerato, quindi, che un taglio al bilancio del Ministero della giustizia po-

trebbe giustificarsi solo se di natura temporanea, in quanto connesso alle esigenze di straordinaria necessità ed urgenza sottese al provvedimento, e comunque in vista di un adeguato e tempestivo rifinanziamento, idoneo a realizzare concretamente le improcrastinabili riforme preannunciate dal Governo in materia di giustizia;

ritenuto che presenta profili discutibili la completa sottrazione di risorse destinate al perseguimento di un obiettivo importante, quale il contrasto della violenza sulle donne,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

la Commissione di merito valuti l'opportunità di assicurare adeguate risorse al fondo di cui all'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, destinato ad un Piano contro la violenza sulle donne.

ALLEGATO 3

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo.**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che il provvedimento in esame dispone tagli al bilancio del Ministero della giustizia nella misura di 20.490.000 euro per il 2008 e di 36.146.000 euro per il 2010;

osservato, in particolare, che il provvedimento in esame, come precisato nell'allegato « Elenco 1 », relativo alle riduzioni di spesa, riduce di 20 milioni di euro e, pertanto, azzerà le risorse relative al fondo di cui all'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, destinato ad un Piano contro la violenza sulle donne;

rilevato che l'amministrazione della giustizia versa in una situazione di grave difficoltà, dovuta anche alla carenza di risorse finanziarie;

considerato, quindi, che un taglio al bilancio del Ministero della giustizia po-

trebbe giustificarsi solo se di natura temporanea, in quanto connesso alle esigenze di straordinaria necessità ed urgenza sottese al provvedimento, e comunque in vista di un adeguato e tempestivo rifinanziamento, idoneo a realizzare concretamente le improcrastinabili riforme preannunciate dal Governo in materia di giustizia;

ritenuto che presenta profili discutibili la completa sottrazione di risorse destinate al perseguimento di un obiettivo importante, quale il contrasto della violenza sulle donne,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

la Commissione di merito assicuri adeguate risorse al fondo di cui all'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, destinato ad un Piano contro la violenza sulle donne.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio – Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo – COM (2008) 319 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	84
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89

ATTI COMUNITARI

Mercoledì 18 giugno 2008. – Presidenza del presidente Stefano STEFANI. – Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 15.05.

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio – Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo – COM (2008) 319.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito. Nell'invitare il collega relatore ad intervenire, ricorda che, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del regolamento, a conclusione dell'esame, la Commissione potrebbe adottare un documento finale.

Gennaro MALGIERI (PdL), *relatore*, segnala che, il prossimo 13 luglio, si terrà a Parigi il vertice dei capi di stato e di governo per l'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo, cui interverranno i rappresentanti di 43 Paesi. Ricorda l'esperienza del Processo di Barcellona, avviato nel 1995, che è stato lo strumento centrale delle relazioni euro-mediterranee costituendo, per una comunità di oltre 750 milioni di cittadini, un fattore di pace, sicurezza e prosperità in una regione in cui i progressi sono spesso stati frenati dal perdurare dei conflitti e dall'inadeguatezza delle riforme. Ne sottolinea comunque l'esigenza di una rivitalizzazione, a fronte del mancato decollo sul piano politico.

Richiama, pertanto, l'iniziativa assunta dal presidente Sarkozy all'indomani della sua elezione, la cui impostazione rovescerebbe la logica di Barcellona per cui il dialogo politico avrebbe dovuto essere la base dello sviluppo economico. Tale logica si è scontrata con la crisi medio-orientale e le altre tensioni regionali, come quella algerino-marocchina. A tale proposito, invita la Commissione a seguire come nel passato la vicenda del popolo *saharawi*, una questione di civiltà a cui l'Unione europea non può restare estranea.

Si tratterebbe, d'ora in avanti, di promuovere progetti comuni in campo economico per prima cosa e quindi migliorare su tali basi il dialogo politico. Il presidente francese l'ha chiaramente enunciato nel discorso di Rabat del 23 ottobre scorso, in cui si è richiamato al modello fondativo dell'Europa comunitaria: « far lavorare insieme persone che si odiavano per abitarle a non odiarsi più ». Nella stessa occasione, Sarkozy ha sottolineato non solo la centralità del Mediterraneo per l'Europa, ma anche il fatto che l'Europa vi si gioca il suo futuro se vuole continuare ad avere il senso di un progetto di civiltà. Ribadisce, al riguardo, la priorità della dimensione culturale del Mediterraneo come luogo della civiltà del dialogo, precisando che la scelta stessa della parola « Unione », come l'Unione europea, che già ha ispirato l'Unione africana erede dell'OUA, abbia un evidente significato simbolico ed evocativo, anche se dall'Unione « mediterranea » si è passati all'« Unione per il Mediterraneo ».

Avverte, quindi, che il Consiglio europeo del 19-20 giugno ha all'ordine del giorno la definizione di quella che sarà la posizione dell'UE nel corso del vertice di Parigi. Lo stesso Consiglio aveva incaricato, nella sessione del 13-14 marzo, la Commissione europea di predisporre alcune proposte, che sono riassunte nella Comunicazione che oggi è all'esame della Commissione. In particolare, rispetto al progetto originario francese, è stata ribadita la partecipazione di tutti e 27 gli Stati UE e non solo di quelli rivieraschi, una scelta positiva, fortemente sostenuta dalla Germania, che appare inclusiva ed unitaria, dal momento che l'Europa intera non si può sottrarre alle sue impellenti responsabilità mediterranee, sviluppando l'*acquis* del Processo di Barcellona. A suo avviso, infatti, il Mediterraneo sarebbe debole senza l'Europa e l'Europa neanche potrebbe esistere senza il Mediterraneo. Ritiene altresì meno pronunciata l'iniziale motivazione inerente la questione della Turchia, e cioè la prospettiva che la fondazione dell'Unione per il Mediterraneo fosse da intendere come un'alternativa

all'ingresso della Turchia nell'UE, che peraltro sta vivendo, per altre ragioni, una fase di stallo.

La Comunicazione della Commissione europea sottolinea innanzitutto il carattere di continuità rispetto al processo di Barcellona, che anche nella denominazione resterebbe premesso all'Unione per il Mediterraneo. Immutata resterebbe anche la tripartizione in dialogo politico, cooperazione economica e libero scambio, dialogo umano, sociale e culturale. Nuova è però l'impostazione della dimensione per progetti, che devono essere visibili ed interessare i cittadini della regione. In particolare, si insiste su quello che sinora è mancato per le ben note tensioni locali, e cioè l'integrazione regionale, ma anche sulla fattibilità finanziaria, l'ottimizzazione delle risorse e la partecipazione del settore privato. A titolo esemplificativo, la Commissione propone i progetti delle cosiddette autostrade del mare, dell'interconnessione dell'autostrada maghrebina, del disinquinamento marino, della protezione civile e della sicurezza marittima, del piano solare mediterraneo.

La Comunicazione si incentra però soprattutto sulla struttura istituzionale della nuova Unione che viene fortemente rafforzata rispetto al processo di Barcellona. La principale istanza politica sarà la copresidenza, da una parte esercitata dall'UE, dall'altra scelta per consenso dai paesi partner: vi sarebbe predestinato il presidente egiziano. Si terrebbe poi ogni due anni il vertice biennale dei capi di stato e di governo, mentre negli altri anni si riunirebbero invece i ministri degli esteri. La *governance* istituzionale sarebbe garantita da un comitato misto permanente a Bruxelles, mentre un segretariato operativo sarebbe istituito in un paese mediterraneo – Tunisia e Marocco si sono candidati ad ospitarlo – con personalità giuridica separata e statuto autonomo. La Commissione indica poi l'esigenza che il personale del segretariato sia composto da funzionari distaccati dai paesi partecipanti e che le spese correnti di funzionamento

siano divise a metà tra i paesi delle due sponde, mentre la sede sarebbe messa a disposizione dal paese ospite.

Espone, quindi, i dati riportati in allegato, che offrono una sorta di bilancio finanziario del processo di Barcellona. A fronte dei 16 miliardi di euro erogati dal 1995, nell'ultimo anno risultano impegni per circa 1254 milioni di euro. A titolo comparativo, si prospettano i dati dell'aiuto pubblico bilaterale stanziati per gli stessi paesi da alcuni stati membri: nel 2006, la Francia è in testa con 807,8 milioni di dollari, poi viene la Germania con 411,8 e il Regno Unito con 201,8, mentre l'Italia è ferma a 110,1 milioni di dollari. Segnala al Governo l'esigenza di accrescere il peso dell'Italia in tale contesto.

Fa poi presente che la Comunicazione è stata illustrata al Parlamento europeo lo scorso 5 giugno dalla commissaria Ferrero Waldner, che ha innanzitutto richiamato l'importanza dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea nel quadro istituzionale della nuova Unione, di cui diverrebbe la rappresentanza parlamentare legittima. Osserva che questo riconoscimento premia l'impegno che il Parlamento italiano ha profuso nella fondazione dell'APEM avvenuta nell'ultimo semestre di presidenza italiana a Napoli nel dicembre 2003, nella cui occasione ebbe egli stesso l'onore di rappresentare la Camera insieme al collega Umberto Ranieri, già presidente di questa Commissione. Nel suo discorso di insediamento per la presente legislatura, il Presidente della Camera ha ricordato che il Parlamento italiano è stato eletto nel *Bureau* dell'APEM e ne ospiterà il lavori plenari nel 2011.

Considera meno persuasivo il passo dell'intervento della commissaria austriaca in cui si rassicurano i partner ad Est dell'Unione che questa iniziativa non comporta alcuna riduzione dell'attenzione verso di loro. Oltre che una *excusatio non petita*, e quindi *accusatio manifesta*, questa cautela non fa che riproporre l'erronea contrapposizione che era stata alimentata al contrario quando l'Europa si è allargata ad Est. Si crea così un facile *alibi* per una

sorta di guerra tra poveri sui fondi comunitari, mentre si dovrebbe sottolineare lo spirito di apertura e partenariato che caratterizza in ogni direzione le relazioni esterne dell'UE. A tale proposito, rileva come però sia crescente una diffidenza all'ulteriore apertura dell'Unione, alla luce dell'esito del recente *referendum* irlandese. Rileva che è comunque certo che la formula attuale della politica di vicinato e di un unico strumento di intervento finanziario (ENPI) va ripensata dopo la fase di prima attuazione, perché non sembra avere consentito di focalizzare le differenti priorità.

La Comunicazione ha quindi fatto oggetto di una risoluzione del Parlamento europeo, in verità anch'essa molto preoccupata rispetto all'esigenza di accentuare la continuità con il processo di Barcellona, come se nelle cose europee dovesse sempre valere una logica aggiuntiva ed incrementale! Senz'altro apprezzabile è il riconoscimento del ruolo dell'APEM e la rivendicazione della sua partecipazione alla preparazione ed agli atti dei vertici dei capi di stato e di governo. Segnala poi con condivisione l'istanza, in non velata polemica con l'ispirazione originaria francese, che il partenariato non si possa concentrarsi esclusivamente sulle questioni economiche e commerciali, dal momento che i tre pilastri di Barcellona sono strettamente connessi. Nello stesso spirito, si precisa che le politiche economiche devono essere valutate non solo in termini di contributo apportato alla crescita, ma anche di creazione di posti di lavoro e di riduzione della povertà. Significativa è a suo avviso anche la riproposizione dell'idea della Banca euro mediterranea.

La risoluzione mette anche l'accento sulla finalità di assicurare la credibilità della politica europea di democratizzazione e di promozione dei diritti umani, con riguardo particolare alla condizione giuridica delle donne. In quest'ottica, si afferma a titolo di esempio che bisognerebbe esigere dal Paese che si candidasse ad ospitare il segretariato il pieno rispetto degli impegni in materia di democrazia e diritti umani. A questo proposito, richia-

mandosi alla sua esperienza di presidente del comitato permanente sui diritti umani nel corso della XIV legislatura, critica il fatto che siano spesso trascurati nelle sedi europee i diritti dei popoli ovvero le sovranità minacciate, non sul piano militare, ma su quello culturale, osservando come ciò valga in particolare per l'area mediterranea la cui ricchezza sta proprio nella diversità.

Per quanto invece riguarda il fronte dei paesi della sponda meridionale, segnala che lo scorso 10 giugno si è tenuto a Tripoli un mini-vertice (Libia, Algeria, Siria, Tunisia, Mauritania), in cui non sono mancate alcune riserve sull'iniziativa. Il leader libico, tra l'altro, ha rispolverato l'accusa all'UE di voler dividere la Lega araba e l'Unione africana, ripetendo la motivazione che ha sinora tenuto fuori il suo paese da Barcellona di cui è solo osservatore. Contesta quindi a Gheddafi di aver voluto dichiarare morto il partenariato euro-mediterraneo sulla base di una sua totale incomprensione e rileva l'imbarazzato silenzio al riguardo degli altri partecipanti al mini-vertice.

Nel concludere rivendica il ruolo dell'Italia nella nuova prospettiva dell'Unione per il Mediterraneo – anche se sino ad ora, il campo è stato tenuto dall'iniziativa francese a cui il nostro paese ha dichiarato il suo appoggio – e ribadisce che la dimensione mediterranea è una priorità irrinunciabile della politica estera italiana. Auspica quindi che la Commissione possa adottare un documento sul provvedimento in esame sulla base di un'intesa tra i gruppi per rimarcare tale priorità.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI esprime l'appoggio del Governo all'iniziativa della Commissione preannunciata dal deputato relatore. Pur non nascondendosi le perplessità inizialmente suscitate dal protagonismo francese e i dubbi di taluni paesi arabi, sottolinea come l'Unione per il Mediterraneo sia una grande occasione per l'Italia, che ha un ruolo storico nella regione in cui si concentrano alcune tra le principali aree di crisi dello scenario mondiale. Nell'apprez-

zare il principio della corresponsabilità (*co-ownership*) che ispira l'iniziativa del partenariato, individua nello sviluppo economico e sociale, da promuoversi attraverso progetti concreti, la più potente arma per la risoluzione dei conflitti. Ammette un ritardo del Governo dovuto alla parentesi elettorale, ma assicura che l'Italia entrerà a pieno titolo nella costruzione della nuova Unione, impegnandosi al massimo livello perché un fallimento sarebbe tale per tutti. Ricorda come grandi aspettative verso l'Italia siano nutrite da tutti i paesi della sponda meridionale e ritiene che non ci manchi l'intelligenza, la volontà e la capacità per esercitare una *leadership* nel contesto regionale.

Marco ZACCHERA (PdL), nell'invitare al realismo, prende atto dei risultati inferiori alle attese del Processo di Barcellona. Ritiene però che la Francia abbia assunto l'iniziativa in oggetto prevalentemente sulla spinta della sua situazione interna.

A suo avviso, nel documento da adottare la Commissione dovrebbe insistere sulla necessità di riservare i fondi ai soli progetti concreti, insistendo soprattutto sulla cooperazione bilaterale e sul loro collegamento con l'economia nazionale. Rappresenta poi l'esigenza che alle dichiarazioni sulla tutela dei diritti umani facciano seguito effettive sanzioni in caso di loro violazione. Richiama in particolare l'opportunità di un'adeguata rendicontazione dei fondi destinati all'Autorità palestinese. Lamenta infine la scarsità di funzionari italiani nelle strutture amministrative degli organi internazionali.

Margherita BONIVER (PdL) ringrazia il collega Malgieri dell'ampia relazione ed il sottosegretario Craxi del puntuale intervento. Ricorda come la dimensione mediterranea sia una delle tre linee-guida della politica estera italiana e come sin dagli anni ottanta leader europei del calibro di Mitterrand, Craxi e Gonzalez avessero colto la priorità delle relazioni euro-mediterranee. Sottolinea lo spirito politico dell'iniziativa di Sarkozy, il cui successo potrebbe contribuire a rendere meno pe-

sante il passo indietro compiuto dall'UE con il *referendum* irlandese.

Considera intanto un'eccellente notizia la tregua semestrale concordata tra Israele e Hamas, invitando la collega Nirensten a volersi fare carico di un approfondimento della situazione.

Invita, infine, il Governo italiano a non recedere dal sostegno alla nuova Unione, che si inserisce in quella che è un'assoluta priorità per l'interesse nazionale.

Lapo PISTELLI (PD) osserva preliminarmente come l'Italia, a fronte delle responsabilità che riveste nelle relazioni transatlantiche e nell'integrazione europea, abbia un ruolo da svolgere forse anche più decisivo nel bacino mediterraneo, che oggi rappresenta un'emergenza planetaria dopo una sorta di paralisi geopolitica. Ai temi risalenti – come il conflitto israelo-palestinese – si sono aggiunti temi nuovi come la faglia Islam-Occidente con la diffusione del terrorismo fondamentalista, ma anche la questione dei Balcani, l'intensificazione dei commerci, la pressione demografica e migratoria. Ne risulta rafforzato pertanto l'interesse oggettivo dell'Italia nella politica mediterranea.

Condivide, quindi, la delusione per il Processo di Barcellona, che ha scontato un certo vizio europeo di non saper tradurre nel concreto i pur brillanti intenti programmatici. L'inclusione nella Politica europea di vicinato, a suo avviso, non ha poi contribuito alla sua migliore attuazione. Con riferimento più specifico all'Unione per il Mediterraneo, rileva che la presidenza francese sarà purtroppo chiamata ad occuparsi prevalentemente della gestione del futuro del Trattato di Lisbona. Apprezza comunque la correzione intervenuta da parte tedesca per il coinvolgimento di tutti gli Stati dell'UE: sarebbe stato un errore credere che solo i paesi rivieraschi fossero interessati al Mediterraneo e dare così vita ad una sorta di «sub-architettura». A suo avviso, solo un'Europa unita ed intera può affrontare e vincere la sfida mediterranea. Si domanda, però, quali saranno le conse-

guenze sull'Unione per il Mediterraneo del risultato del *referendum* irlandese, essendo ovviamente diverso il suo inserimento in un'Europa in marcia ovvero in stallo.

Si augura, quindi, una nuova consapevolezza mediterranea della maggioranza di governo, osservando che, nella sua precedente esperienza di guida del Paese, ci fu una drammatica caduta delle relazioni bilaterali (con l'eccezione del commercio estero). Dichiarò, infine, la disponibilità del suo gruppo a lavorare insieme per la stesura del documento da adottare.

Gennaro MALGIERI (PdL), *relatore*, ricorda la ripresa delle relazioni con la Libia da parte del precedente governo di centro-destra.

Matteo MECACCI (PD), nel riaffermare lo spirito europeista dell'Italia, contesta l'iniziale orientamento contrario all'ingresso della Turchia nell'Unione europea che aveva ispirato l'iniziativa del presidente Sarkozy. Ricorda, quindi, positivamente le correzioni di tiro suggerite non solo dal cancelliere Merkel, ma anche dal presidente Prodi. Ritiene che, dopo il no dell'Irlanda al trattato di Lisbona, l'Italia debba ribadire la vocazione federalista che fu di De Gasperi e di Spinelli anche nel Mediterraneo, portando avanti una politica inclusiva per la «patria europea» in luogo dell'«Europa delle patrie», aperta non solo alla Turchia, ma anche ad Israele, senza dimenticare che anche il Marocco aveva sin dall'esordio dell'integrazione comunitaria manifestato il suo interesse.

Fiamma NIRENSTEIN (PdL), dichiarandosi disponibile ad ogni approfondimento sulla situazione israeliana così come proposto dalla collega Boniver, ringrazia tutti gli intervenuti per i contributi resi al dibattito. Ritiene comunque imprescindibile sottolineare la portata della rivoluzione *jihadista* che ha coinvolto il Mediterraneo diffondendo un'ideologia antagonista nei valori di libertà e democrazia non solo dell'Italia o della Francia, ma dell'Europa e dell'Occidente. Ritiene che

l'iniziativa del presidente Sarkozy tenga conto di questa novità e superi pertanto l'impostazione tradizionale. Rivendica all'Italia il ruolo di ponte della civiltà giudaico-cristiana nel dialogo con l'Islam. Condivide con il collega Zacchera l'opportunità di insistere sui diritti umani ed invita ad andare nella direzione della democratizzazione della regione. Quanto ad Israele, denuncia vibratamente l'isolamento politico di cui soffre nella regione, considerando una precisa responsabilità dell'Italia far sì che esso abbia fine.

Paolo GUZZANTI (Pdl) si associa alle considerazioni svolte dalla collega Nirenstein che a suo avviso hanno colto la questione centrale che riguarda la posizione dello Stato di Israele. Pur nella comprensione degli approcci diversi possibili circa una vicenda ormai semisecolare, invita ad andare oltre al velo della retorica e a indirizzare la cooperazione euro-mediterranea nell'ottica della democrazia. Riferendosi all'esperienza maturata nel corso di una recente missione svolta a Belgrado, in occasione di un seminario di formazione parlamentare per l'Assemblea nazionale serba, segnala che anche da parte balcanica vi è un grande interesse per il Mediterraneo e si guarda all'Italia come al paese-ponte.

Enrico PIANETTA (Pdl) si associa alla presa d'atto del mancato decollo del Processo di Barcellona rispetto agli ambiziosi obiettivi, pur ricordando che nel frattempo c'è stato l'11 settembre 2001. Apprezza, quindi, il pragmatismo della proposta del presidente Sarkozy di privilegiare la concretezza degli interventi, ritenendo che non sia utile nutrire più aspettative eccessive inevitabilmente destinate a suscitare delusioni. Quanto all'ipotesi del documento finale della Commissione, suggerisce di inserirvi il tema dell'immigrazione in correlazione allo sviluppo regionale, nonché quello dell'energia e quello della sicurezza. Auspica infine che il contributo

italiano all'Unione per il Mediterraneo sia a livello di quello francese.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI, replicando agli intervenuti, rassicura il deputato Zacchera circa il controllo di gestione che il Ministero degli esteri esercita sui fondi destinati alla cooperazione; concorda con il deputato Pistelli circa il coinvolgimento nel Mediterraneo di tutta l'Europa e non solo di quella rivierasca; conferma al deputato Mecacci l'orientamento del Governo favorevole allo sviluppo del processo negoziale per l'adesione della Turchia all'UE. Fa quindi riferimento al sostegno che è necessario garantire ai Paesi arabi moderati, a fronte delle pressioni fondamentaliste che subiscono soprattutto dall'Iran. Invita anche a non agitare in modo retorico la questione dei diritti umani e della democrazia, ricordando peraltro che l'Italia stessa è spesso condannata dalla Corte di Strasburgo, ma soprattutto sottolineando come la democrazia sia un processo e come la più giusta richiesta del rispetto dello Stato di diritto non possa condurre all'imposizione dei nostri modelli a situazioni diverse. Condivide, infine, l'opportunità che l'Unione per il Mediterraneo possa servire ad abbattere le barriere nei confronti dello Stato di Israele.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad un'altra seduta, invitando il deputato relatore a redigere una bozza di documento finale da presentare alla Commissione.

La seduta termina alle 16.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.45 alle 17.10.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90
SEDE CONSULTIVA:	
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	90
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	94

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 18 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.10 alle 12.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Guido Crosetto.

La seduta comincia alle 12.40.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo.
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, ricorda che nel corso della seduta dell'Assemblea di ieri è stato deliberato il rinvio in Commissione Ambiente del decreto-legge n. 90 del 2008 («cosiddetto decreto rifiuti») sul quale la Commissione difesa, lo scorso 12 giugno, aveva espresso un parere favorevole con talune condizioni.

La Commissione Ambiente ha, pertanto, riesaminato il provvedimento, approvando numerose modifiche e richiedendo, quindi, alle Commissioni competenti di esprimersi sul nuovo testo del citato provvedimento.

Al riguardo, segnala in primo luogo che la modifica introdotta all'articolo 2 del decreto-legge sembrerebbe recepire la condizione formulata dalla Commissione Difesa nel citato parere del 12 giugno scorso, nella parte in cui evidenziava la poca chiarezza della disposizione secondo la quale le Forze armate possono svolgere, unitamente alle Forze di polizia, compiti di vigilanza e protezione dei cantieri e dei siti in cui si svolgono le attività di gestione dei rifiuti.

In relazione alla citata disposizione, la Commissione Ambiente, approvando un emendamento del Governo, ha aggiunto

all'articolo 2 del decreto-legge un nuovo comma (7-bis) secondo il quale i militari delle Forze armate impegnati nelle operazioni di vigilanza e protezione delle aree di interesse strategico nazionale destinate alla raccolta e al trasporto dei rifiuti nella Regione Campania, agiscono con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza.

Nello specifico, i citati militari possono procedere alla identificazione e alla immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza dei luoghi o delle infrastrutture vigilati, ovvero nel caso in cui sia necessario accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione, da parte di persone il cui atteggiamento o la cui presenza, in relazione a specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo non appaiono giustificabili. In nessun caso i citati militari possono assumere di funzioni di polizia giudiziaria. Laddove, infatti si rendano necessari atti di polizia giudiziaria, i militari delle Forze armate impegnati nelle operazioni di vigilanza e controllo sono tenuti ad accompagnare le persone sottoposte ad identificazione presso i più vicini uffici o comandi della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri.

In relazione alla disposizione in esame segnala che il conferimento delle funzioni di « agenti di pubblica sicurezza » a militari delle Forze armate impiegati in operazione di controllo del territorio nazionale è stata prevista, in passato, da altri provvedimenti, e, in particolare, dal noto decreto-legge n. 349 del 1992, recante talune misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (c.d. « operazione *Vespri siciliani* ») al quale, peraltro veniva fatto riferimento nel parere espresso dalla Commissione Difesa nella seduta del 12 giugno 2008.

In particolare, l'articolo 1 del citato decreto-legge autorizzava i prefetti delle province siciliane, nell'ambito di operazioni di sicurezza e controllo del territorio e di prevenzione di delitti di criminalità organizzata, ad avvalersi di contingenti di

personale militare delle Forze armate e specificava, al contempo, che tali militari agivano con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza.

In conclusione, non ravvisa profili problematici riguardo alle modifiche introdotte nel testo del provvedimento dalla Commissione Ambiente.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) ritiene che non tutte i rilievi formulati dalla Commissione Difesa nel citato parere siano stati recepiti dalla Commissione di merito. Peraltro, con riferimento alla modifica introdotta all'articolo 2, comma 7-bis, osserva come essa non risulti perfettamente conforme alle prescrizioni normative che disciplinavano l'operazione *Vespri siciliani* a cui il predetto parere faceva espresso riferimento. Infatti, a suo avviso, i poteri attribuiti al personale delle Forze armate non risultano sufficientemente circoscritti, tanto che il suddetto comma 7-bis, nell'attribuire a tale personale le funzioni di agente di pubblica sicurezza, finalizza i compiti che ne derivano anche (ma non esclusivamente) alla prevenzione o all'inibizione di comportamenti che possano mettere in pericolo l'incolumità di persone ovvero la sicurezza dei luoghi vigilati. Inoltre, la norma non prevede, diversamente da quanto invece disponeva la disciplina adottata in occasione dell'operazione *Vespri siciliani*, lo svolgimento delle funzioni di agente di pubblica sicurezza in situazioni di necessità ed urgenza. Pertanto, ritiene necessario che la Commissione ponga come condizione all'espressione di un eventuale parere favorevole l'inserimento delle precisazioni dianzi citate nel comma 7-bis dell'articolo 2 del decreto-legge.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, replicando alle osservazioni della deputata Villecco Calipari, precisa che il rilievi formulati nella sua relazione erano riferiti segnatamente alle modifiche introdotte dalla Commissione Ambiente, restando inteso che tutti gli altri profili problematici evidenziati nel parere reso in precedenza dalla Commissione Difesa, ri-

mangono pienamente validi. In merito alle osservazioni relative alla formulazione del comma 7-bis dell'articolo 2, rileva come i presupposti di necessità e di urgenza siano contenuti nell'articolo 4 della legge 22 maggio 1975, n. 152, espressamente richiamati dalla disposizione in esame. Si dichiara invece disponibile a valutare la possibilità di migliorare la formulazione letterale del comma 7-bis laddove si fa riferimento alle finalità per le quali sono attribuite le funzioni di agente di pubblica sicurezza al personale delle Forze armate, sopprimendo la parola « anche ».

Salvatore CICU (PdL) manifesta, anche a nome del suo gruppo, il dissenso in ordine all'eventuale inserimento nel parere di una condizione che tenda a modificare la formulazione letterale del comma 7-bis dell'articolo 2, che, a suo avviso, risulta già chiara, in quanto analoga a quella adottata in occasione dell'operazione *Vespri siciliani*.

Gianfranco PAGLIA (PdL) ricorda come analoghe disposizioni sono state adottate non soltanto in occasione dell'operazioni *Vespri siciliani*, ma anche in altre operazioni di non minore importanza. Il vero problema, a suo avviso, è quello di capire con esattezza quali poteri siano riconosciuti al personale delle Forze armate qualora sia oggetto di eventuali aggressioni.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, replicando alle osservazioni del deputato Paglia, ritiene che, nell'ipotesi dianzi prospettata, al personale militare siano riconosciuti gli stessi poteri che l'ordinamento attribuisce alle Forze di polizia.

Roberto SPECIALE (PdL), nel concordare con le osservazioni del deputato Cicu, sottolinea come l'eccezionalità e l'urgenza dell'intervento delle Forze armate trovi fondamento nel contesto in cui esse operano; giudica quindi, non solo improprio, ma anche rischioso l'inserimento di ulteriori specificazioni nel testo del provvedi-

mento. In questa prospettiva, sottolinea come l'attuale formulazione del comma 7-bis dell'articolo 2 che, nel disciplinare i compiti del personale delle Forze di polizia fa riferimento anche alla finalità della prevenzione e dell'inibizione di comportamenti « pericolosi », abbia proprio lo scopo di evidenziare il fatto che le Forze armate concorrono con le Forze di polizia allo svolgimento delle descritte attività.

Americo PORFIDIA (IdV) ritiene che, al fine di evitare equivoci nell'applicazione della disposizione in esame, potrebbe risultare utile che i citati compiti vengano attribuiti alle Forze armate al solo fine di prevenire e di impedire i predetti comportamenti pregiudizievoli.

Ettore ROSATO (PD) osserva che sul provvedimento in esame si è registrato un generale clima costruttivo, anche grazie all'atteggiamento dell'opposizione che ha collaborato fattivamente al miglioramento del testo del provvedimento. In questo senso, sottolinea come le proposte formulate nel corso dell'odierno dibattito dal suo gruppo non sono di carattere meramente terminologico, ma hanno lo scopo di garantire l'applicazione di regole certe da parte del personale delle Forze armate.

Federica MOGHERINI REBESANI (PD), ricordando il lavoro svolto dalla Commissione in occasione dell'espressione del precedente parere sul provvedimento in esame, sottolinea come anche nel corso della seduta odierna occorra, da parte di tutti, un grande senso di responsabilità per migliorare il testo del provvedimento, in modo da dare risposte chiare e operative per il personale delle Forze armate. Auspica pertanto che il relatore accolga nella sua proposta di parere le proposte formulate dall'opposizione.

Ettore PIROVANO (LNP), concordando con le osservazioni del deputato Speciale, anche a nome del suo gruppo, sottolinea come l'attuale formulazione del comma 7-bis offra maggiori garanzie al personale delle Forze armate chiamato a svolgere le

delicate attività previste dal provvedimento. Pertanto dichiara la propria contrarietà all'apposizione di eventuali condizioni nel parere che sarà deliberato dalla Commissione.

Luciano ROSSI (Pdl), associandosi alle considerazioni testé svolte dal deputato Pirovano, ritiene opportuno che la Commissione esprima un parere senza apporre condizioni in ordine alle modifiche introdotte dalla Commissione Ambiente.

Francesco Saverio GAROFANI (PD) chiede se il relatore intenda accogliere in tutto o in parte le richieste formulate dall'opposizione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, replicando al deputato Garofani, alla luce degli orientamenti emersi dal dibattito, ritiene di formulare una proposta di parere favorevole sulle modifiche introdotte al testo del provvedimento dalla Commissione Ambiente, senza apporre alcuna condizione, fermi restando i rilievi già formulati nella seduta del 12 giugno 2008.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.20.

ALLEGATO

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145-A Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,
esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 1145-A, Governo: «Decreto-legge n. 90/2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania»,

premesso che:

nella seduta di ieri dell'Assemblea è stato deliberato il rinvio in Commissione Ambiente del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame;

sul testo del citato provvedimento la Commissione Difesa, nella seduta dello scorso 12 giugno, aveva espresso un parere favorevole con talune condizioni;

la Commissione Ambiente ha successivamente riesaminato il provvedimento, approvando numerose modifiche, alcune delle quali, di iniziativa governativa, volte a recepire il contenuto del nuovo decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107, recante ulteriori norme per assicurare lo smaltimento dei rifiuti in Campania (C. 1303);

fermi restando i rilievi già formulati nel parere espresso dalla Commissione Difesa nella citata seduta del 12 giugno scorso;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e rinvio*) 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 98

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A/R Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*) 99

ALLEGATO (*Documentazione depositata dal Governo*) 103

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.40.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, con riferimento ai profili finanziari relativi al nuovo testo del provvedimento licenziato dalla Commissione di merito, rileva, per quanto concerne in particolare l'articolo 1, comma 2, e l'articolo 2, comma

1-bis, che, sotto il profilo del coordinamento normativo e della formulazione letterale delle disposizioni, le stesse non sembrano escludere l'eventualità che l'incarico di Sottosegretario sia attribuito a persona diversa dal Capo del Dipartimento della protezione civile. In tale ipotesi, stante l'attuale formulazione delle modifiche apportate al predetto decreto-legge, non sarebbe garantita la gratuità dell'incarico di Sottosegretario. Inoltre i compensi da corrispondere risulterebbero privi di copertura per la soppressione dell'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 1. Chiede quindi l'avviso del Governo in merito all'opportunità di una più appropriata formulazione delle disposizioni in esame, tesa ad escludere che dal conferimento dell'incarico possano derivare oneri privi di adeguata copertura. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, rileva preliminarmente che la relazione tecnica allegata al decreto-legge ha indicato una stima, sia pur in linea di massima, degli oneri posti a carico del Fondo

di cui all'articolo 17 in relazione alle diverse tipologie di spesa previste dal medesimo decreto-legge. Detta elencazione – tenuto conto anche di una quota residuale, a carico della quale sono stati posti in modo indifferenziato diversi interventi di spesa corrente, peraltro difficilmente comprimibili – esaurisce integralmente le disponibilità del predetto Fondo. Pertanto, l'imputazione alle medesime risorse di ulteriori interventi – quali quelli in esame – non previsti nel testo iniziale del provvedimento, in mancanza di un incremento della dotazione del Fondo, implica necessariamente una revisione delle stime degli oneri derivanti dalla realizzazione degli altri interventi previsti dal decreto-legge, così come riportate nella relazione tecnica allegata al testo iniziale del medesimo provvedimento. Al fine di delineare il quadro complessivo degli oneri e di verificarne la coerenza rispetto alle risorse disponibili a copertura, chiede quindi chiarimenti da parte del Governo che consentano di individuare in modo puntuale gli oneri in relazione ai quali si è addivenuti ad una rettifica delle stime iniziali nonché i dati e gli elementi idonei a suffragare dette revisioni e la nuova complessiva quantificazione degli effetti finanziari attribuiti alle disposizioni del decreto-legge. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che in seguito all'eliminazione del compenso per il Sottosegretario di Stato si sono rese disponibili, a valere sul fondo di cui all'articolo 17, delle risorse pari a 259.500 euro. Una quota di tali risorse pari a 214.000 viene, successivamente, utilizzata, dal comma 3, dell'articolo 6-bis. Rimane disponibile sul fondo l'ulteriore quota di 45.500 euro. Con riferimento al comma 7-bis dell'articolo 2, considerato il prolungato periodo di utilizzo del personale militare con le funzioni di agente di pubblica sicurezza, ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti tesi ad escludere che da tale utilizzo possano derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, per effetto di richieste relative all'applicazione al personale interessato del miglior trattamento economico riconosciuto al personale delle Forze di

polizia. Con riferimento al successivo comma 8-bis, tenuto conto che il rimborso è posto a carico del Fondo di cui all'articolo 17, rileva in primo luogo la necessità che sia espressamente precisato che i rimborsi in questione dovranno essere effettuati nei limiti di spesa indicati, per ciascuna tipologia di spesa prevista dal decreto-legge in esame, dal testo del provvedimento stesso e dalla relativa relazione tecnica. Chiede inoltre di chiarire se, tenuto conto della natura delle spese interessate, la norma in esame configuri o meno un'implicita deroga ai limiti alla riassegnazione in bilancio di entrate, previsti dalle norme citate in premessa, e risulti eventualmente suscettibile di incidere sui risparmi ascritti alle medesime disposizioni. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala l'opportunità che il Governo chiarisca l'effettiva portata della disposizione, ed in particolare quale sia l'ambito soggettivo cui la stessa si riferisce, quali le attività e quale sia l'entità, anche presumibile, degli oneri per i quali è previsto il rimborso, anche al fine di valutare il rispetto del limite di spesa previsto dall'articolo 17. Con riferimento all'articolo 6-bis, come già rilevato con riferimento alle modifiche apportate all'articolo 2, comma 2, osserva che le norme in esame prevedono una serie di adempimenti la cui copertura è posta a carico del Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2008. In ordine all'effettiva possibilità di dare ad esse attuazione nell'ambito delle disponibilità del Fondo, chiede di acquisire specifici chiarimenti da parte del Governo, con particolare riferimento ai seguenti aspetti. Innanzitutto, tenuto conto che – in base agli elementi forniti dalla relazione tecnica e dalla successiva documentazione del Governo riferite al decreto-legge n. 90 del 2008 – le disponibilità finanziarie del Fondo appaiono interamente destinate all'attuazione delle norme del decreto legge (nel testo originario) e allo stato non dovrebbero sussistere risorse residue da utilizzare per le finalità in esame. In ordine al comma 3 (il cui onere è gene-

ricamente attribuito, dalla relazione tecnica, alla corresponsione dei trattamenti economici per prestazioni straordinarie effettuate dalle Forze Armate oltre l'orario di servizio), andrebbero chiariti i possibili effetti finanziari connessi alla gestione tecnica e operativa degli impianti di selezione e di trattamento dei rifiuti. In particolare, tale aspetto andrebbe meglio precisato soprattutto con riferimento alle necessarie dotazioni umane e strumentali e alle competenze tecniche richieste per l'assunzione della gestione degli impianti. Tenuto conto, inoltre, che la relazione tecnica non fornisce i dati riguardanti l'entità del contingente militare che si intende utilizzare nei predetti compiti, al fine di consentire una verifica della quantificazione (2,2 milioni di euro) andrebbero acquisite le ipotesi poste alla base di detta stima. Osserva in proposito che — stando ai dati forniti dal Governo durante l'esame parlamentare di precedenti provvedimenti di legge in materia di finanziamento degli straordinari nel comparto sicurezza — la cifra di 123.000 euro al mese potrebbe finanziare approssimativamente le prestazioni oltre l'orario di servizio di circa 1.000 unità di personale. Rileva inoltre che la relazione tecnica pone i predetti oneri, per l'importo di 2 milioni, a carico delle risorse destinate agli interventi di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 90 del 2008. Peraltro dette risorse, complessivamente pari a 12 milioni, sulla base della relazione tecnica allegata al testo iniziale del provvedimento corrispondevano ai costi connessi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 15. Nel corso dell'esame in sede referente alle medesime risorse sono stati imputati anche i costi relativi all'articolo 2 comma 7. Chiede quindi di acquisire elementi volti a suffragare l'effettiva possibilità, tenuto conto delle precedenti quantificazioni, di porre a carico del limite di spesa di cui all'articolo 15 del DL anche l'importo di 2 milioni per oneri connessi agli interventi previsti dalla norma in esame. Riguardo agli oneri derivanti all'attuazione del comma 2 (gestione provinciale degli impianti di selezione e trattamento, a carico della tariffa di smaltimento dei rifiuti),

chiede di chiarire se l'attribuzione delle nuove funzioni alle province possa comportare un aggravio di compiti suscettibile di determinare un maggiore fabbisogno finanziario rispetto a quello risultante dalle risorse trasferite. In tal caso, infatti, chiede di garantire la coerenza temporale di un eventuale aggiornamento della tariffa rispetto all'aumento delle prestazioni gravanti sulla stessa. Andrebbe infine verificata la concreta sostenibilità di un meccanismo che sostanzialmente tende a confermare gli attuali costi, o ad assegnarne di ulteriori, a carico della tariffa di smaltimento pure in assenza di un completamento del percorso di integrale copertura dei costi della gestione dei rifiuti a carico della tariffa (tale che attualmente — anche senza considerare le nuove previsioni introdotte dal decreto-legge n. 90 del 2008 e dalle integrazioni in esame — i costi del servizio non sembrerebbero integralmente coperti dalla tariffa medesima). Ciò si evince tra l'altro dalla documentazione — riguardante il decreto-legge n. 90 del 2008 — trasmessa alla Commissione bilancio della Camera dal Ministero dell'economia in data 5 giugno 2008, che evidenzia come «in ogni caso l'importo della tariffa è inferiore all'effettivo costo del servizio di smaltimento rifiuti». In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che, con riferimento alla copertura degli oneri derivanti dal comma 3, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 17. A tale proposito ricorda che la relazione tecnica al decreto-legge n. 107 del 2008 recante una analoga disposizione quantifica il suddetto onere, complessivamente, in 2.214.000 euro e prevede che a tal fine vengano utilizzati, quanto a 2 milioni, le risorse di cui all'articolo 15 del decreto-legge in esame e per la restante parte le risorse del fondo di cui all'articolo 17 del suddetto decreto resi disponibili in seguito alla previsione, di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 107 del 2008 (analoga disposizione è contenuta all'articolo 2, comma 1-bis del presente provvedimento) in base alla quale il Sottosegretario di Stato non percepisce emolumenti. Con riferimento all'utilizzo, indi-

cato nella relazione tecnica, delle risorse previste dall'articolo 15, ritiene necessario che il Governo chiarisca come le stesse risorse utilizzate per l'attuazione degli oneri derivanti dall'articolo 15, commi 1 e 2 e dell'articolo 2, comma 7, possano essere utilizzate anche per questa ulteriore finalità. Qualora il Governo confermi che tali risorse siano sufficienti anche a garantire l'attuazione delle disposizioni in esame, ritiene opportuno coordinare tale disposizione con quella di cui al comma 2-bis dell'articolo 15. Al riguardo, chiede l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di modificare il comma 2-bis prevedendo che il limite di spesa previsto dal medesimo comma sia innalzato da 12 milioni a euro 12.214.000 e che tali risorse siano destinate all'attuazione non solo dei commi 1 e 2 dell'articolo 15, e del comma 7, dell'articolo 2, come previsto attualmente dal testo, ma anche del comma 3 dell'articolo 6-bis. Con riferimento all'articolo 6-ter chiede di acquisire specifici chiarimenti da parte del Governo, volti ad escludere che la norma possa comportare costi ulteriori, rispetto a quelli previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 90 del 2008, per le eventuali modifiche o riconversioni degli impianti di trattamento esistenti. Chiede inoltre di valutare se le medesime disposizioni siano suscettibili di determinare profili problematici per quanto attiene alla compatibilità con l'ordinamento comunitario e, quindi, conseguenze finanziarie connesse all'applicazione di eventuali sanzioni. Con riferimento al comma 2 dell'articolo 10, rileva che andrebbero valutati i profili di compatibilità con l'ordinamento comunitario al fine di escludere eventuali sanzioni. Con riferimento al comma 3-bis dell'articolo 15, osserva che, non essendo disponibili elementi e dati relativi alla situazione di fatto riguardante le risorse in esame, risulta necessario che il Governo chiarisca se la modifica in esame sia suscettibile o meno di determinare effetti per la finanza pubblica. Con riferimento al comma 3-ter dell'articolo 17, osserva che non vengono forniti dati e parametri idonei a determinare l'entità e le modalità di effettiva

applicazione della prevista riduzione di trasferimenti ai comuni interessati, che sembrerebbe commisurata a quote del gettito della tariffa o della tassa sui rifiuti. La norma implica pertanto una riduzione di trasferimenti le cui modalità di copertura non appaiono chiaramente definite. Andrebbero quindi acquisiti dal Governo idonei elementi di valutazione al riguardo, volti anche a verificare l'effettiva sostenibilità per i comuni interessati delle predette riduzioni. A tal fine occorrerebbe tener conto, da un lato, delle esigenze relative agli equilibri di bilancio, anche in relazione ai vincoli posti dal patto interno di stabilità, dall'altro, delle necessità connesse alla copertura, mediante la tariffa, dei costi complessivi del servizio di gestione dei rifiuti.

Il sottosegretario Luigi CASERO chiede un rinvio dell'esame per completare la predisposizione dei necessari elementi di risposta sulle richieste di chiarimento avanzate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dell'esigenza segnalata dal rappresentante del Governo, rileva che la Commissione esprimerà il parere di competenza in occasione dell'esame dello stesso in Assemblea. Rinvia quindi l'esame alla seduta che sarà convocata sulla base dell'andamento dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 18 giugno 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 18.15.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145-A/R Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e degli emendamenti allo stesso riferiti.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, ricorda che nella seduta precedente erano stati rivolte delle richieste di chiarimento sul nuovo testo trasmesso dalla Commissione ambiente a seguito del rinvio del provvedimento della Commissione in Assemblea, senza tuttavia giungere all'espressione del parere alla luce dell'esigenza segnalata dal rappresentante del Governo di compiere ulteriori approfondimenti in merito. La Commissione ambiente ha quindi concluso l'esame del provvedimento senza apportare ulteriori modifiche. Chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione gli elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate. Segnala inoltre che l'Assemblea ha trasmesso un nuovo fascicolo di emendamenti sul disegno di legge C. 1145-A/R comprensivo in larga parte di emendamenti già compresi nel fascicolo n. 1 relativo al disegno di legge C. 1145-A, di cui la Commissione aveva iniziato l'esame, nonché di ulteriori emendamenti. Con riferimento a questi ultimi, segnala che l'emendamento 2.100 Mariani autorizza il sottosegretario di Stato ad effettuare attività di bonifica sempre a valere delle risorse di cui all'articolo 17. Ritiene opportuno che in proposito il Governo chiarisca se tali ulteriori attività possano essere realizzate nel limite delle risorse disponibili. L'emendamento 2.111 Biava autorizza il sottosegretario di Stato ad utilizzare banche dati e altre tecnologie a disposizione di pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento al SIAN. Anche in questo caso risulta opportuno che

il Governo chiarisca se l'accesso e l'utilizzo di tali tecnologie possa comportare nuovi o maggiori oneri. L'emendamento 2.101 Paolo Russo estende anche al contrasto del traffico illecito di rifiuti le attività che possono essere effettuate avvalendosi delle forze armate. L'emendamento 2.104 Piffari prevede che le forze armate possano trattenere soggetti, per il tempo strettamente necessario all'intervento delle forze di polizia, quando si tratti di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza degli uomini. L'emendamento 2.113 Realacci prevede che si definisca un programma operativo interforze coordinato dalla prefetture di Napoli e Caserta stanziando allo scopo 5 milioni di euro, senza tuttavia provvedere in termini corretti alla copertura di tali oneri. L'articolo aggiuntivo 3.0150 Paolo Russo affida al procuratore della Repubblica di Napoli il coordinamento di una task interforze per monitorare e contrastare il traffico illecito di rifiuti. Contestualmente si prevede che i competenti comandi dei carabinieri, guardia di finanza e corpo forestale, oltre che degli organi di polizia municipale e provinciale mettano a disposizione del procuratore della repubblica il personale necessario per lo svolgimento dei compiti della task interforze. L'emendamento è suscettibile di determinare nuovi oneri non adeguatamente quantificati e coperti.

L'emendamento 6.150 Paolo Russo prevede che gli impianti di selezione e trattamento possano essere convertiti anche in impianti di digestione anaerobica. Anche in questo caso chiede al rappresentante del Governo di precisare se si tratta di capire se tale conversione sia compatibile con la previsione del limite di spesa stabilito nel medesimo comma in 10.900.000 euro. Segnala ancora che l'emendamento 6-bis.103 Piffari sopprime il comma 6, che reca la clausola di copertura degli oneri derivanti dal medesimo articolo; l'emendamento 6-ter.102 Esposito prevede l'obbligo di assicurare adeguate procedure di controllo selettivo prima del conferimento all'impianto dei rifiuti. Chiede in proposito di chiarire se dalla previsione di tale

obbligo possano discendere spese aggiuntive. L'emendamento 7.104 Realacci sopprime il comma 1, che reca disposizioni volte a ridurre la spesa pubblica mediante il ridimensionamento del numero dei membri della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale. L'emendamento 9.101 Bratti reca una disciplina più puntuale per lo smaltimento di talune tipologie di rifiuti speciali pericolosi per i quali le discariche devono essere sottoposte ad autorizzazione integrata ambientale. L'emendamento 11.102 Realacci incrementa da 47 milioni di euro a 67 milioni di euro il limite massimo della spesa autorizzata per gli interventi previsti al comma 12. Al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca se le risorse del FAS, di cui si prevede l'utilizzo per la copertura, siano congrue allo scopo. Gli emendamenti 12.150 Ceroni e 12.101 Stradella consentono che ai fini del pagamento diretto le società originariamente affidatarie, ovvero ad esse subentrante, possano trasmettere anche altra e non meglio specificata documentazione specificante il credito vantato, oltre ai contratti registrati. In proposito chiede che il Governo chiarisca se tale estensione possa determinare, seppure indirettamente, un incremento della spesa a titolo di pagamento degli importi dovuti. L'emendamento 15.150 Monai sopprime la previsione della inefficacia dei pignoramenti notificati a valere sulle risorse finanziarie destinate agli interventi per l'emergenza rifiuti in Campania. Segnala che l'emendamento appare suscettibile di pregiudicare l'intangibilità di tali risorse, ivi comprese quelle stanziare dal provvedimento. Ricorda infine che l'emendamento 17.101 Dussin prevede che le regioni soggette allo stato di emergenza, d'intesa con il Ministro dell'economia, individuino le modalità ed i criteri per il recupero di quanto dovuto a carico dei comuni e degli altri enti che hanno beneficiato della gestione statale. Le somme recuperate sarebbero acquisite al bilancio dello Stato. Ricorda in fine al rappresentante del Governo che nel nuovo fascicolo degli emendamenti risultano ricomprese numerose proposte emendative

sulle quali nella seduta di ieri il rappresentante del Governo si era riservato di fornire chiarimenti.

Il sottosegretario Luigi CASERO deposita la documentazione predisposta al fine di fornire elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate sul nuovo testo del provvedimento (*vedi allegato*). Esprime quindi parere contrario su tutte le proposte emendative su cui nella seduta di ieri erano stati richiesti chiarimenti in quanto tutte risultano suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri privi di quantificazione e di copertura. Con riferimento poi alle proposte emendative da ultimo richiamate dal relatore, rileva che tutte appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri e pertanto il parere è contrario, fatta eccezione per l'emendamento 9.101 e per l'emendamento 17.101 che non presentano profili problematici di carattere finanziario.

Remigio CERONI (Pdl) chiede le ragioni del parere contrario espresso sul suo emendamento 12.150 e sull'emendamento Stradella 12.101 in quanto gli stessi intendono porre rimedio a situazioni in cui le società risultano già beneficiarie di decreti di ingiunzione per riscuotere il proprio credito ma, in forza delle disposizioni del provvedimento non sono autorizzati alla riscossione.

Gioacchino ALFANO (Pdl), *relatore*, rileva che effettivamente bisognerebbe valutare, per quel che concerne gli emendamenti 12.150 e 12.101, se ai fini della quantificazione degli oneri della disposizione dell'articolo 12 si è tenuto conto anche della fattispecie richiamata dal collega Ceroni, ed in tal caso su tali emendamenti si potrebbe esprimere un parere di nulla osta, o meno.

Pietro FRANZOSO (Pdl) chiede al rappresentante del Governo di precisare le ragioni del parere favorevole espresso sull'emendamento 17.101.

Maino MARCHI (PD) non comprende le ragioni del parere contrario espresso sul-

l'emendamento 2.100. Rileva infatti che l'emendamento prevede che, nei limiti del fondo, il sottosegretario di Stato sia autorizzato anche a svolgere attività di bonifica. Non si profilano pertanto maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva, con riferimento all'emendamento 2.100, che il fondo di cui all'articolo 17 potrebbe non risultare congruo a coprire gli oneri di eventuali opere di bonifica che risultano notevolmente onerose. Rileva poi che l'emendamento 12.150 necessiterebbe di una quantificazione e della relativa copertura, in quanto si ampliano le categorie di documenti che consentono alle società affidatarie di accedere al pagamento diretto. Precisa infine che sull'emendamento 17.101 non ha espresso un parere favorevole ma un parere di nulla osta che evidenzia unicamente l'assenza di profili problematici di carattere finanziario.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'Assemblea ha appena trasmesso gli emendamenti 2.200, 3.200, 7.200 e 18.200 della Commissione al provvedimento, nonché alcuni subemendamenti riferiti agli stessi ed evidenzia le difficoltà che questo modo di procedere produce ai fini dei lavori della Commissione e di una compiuta istruttoria sugli aspetti finanziari.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva che comunque gli emendamenti da ultimo trasmessi ed i relativi subemendamenti non appaiono presentare profili problematici di carattere finanziario.

Gioacchino ALFANO (PdL), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1145-A/R);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui:

il combinato disposto delle modifiche apportate al comma 2 dell'articolo 1, mediante la soppressione dell'ultimo periodo, e dell'inserimento del comma 1-*bis* all'articolo 2 deve intendersi nel senso che la coincidenza nella stessa persona delle funzioni di sottosegretario di Stato e di capo del Dipartimento della protezione civile consentirà di evitare l'eventualità della emersione di nuovi o maggiori oneri a titolo di corresponsione di emolumenti aggiuntivi;

le misure di recupero e riqualificazione ambientale che il sottosegretario di Stato sarebbe autorizzato a porre in essere in base alla disposizione aggiunta al comma 2 dell'articolo 2, devono intendersi come strettamente connesse e strumentali a quelle già previste;

alle attività che il personale delle forze armate sarebbe chiamato a svolgere ai sensi dei commi 7 e 7-*bis* dell'articolo 2 può effettivamente farsi fronte senza nuovi e maggiori per il bilancio dello Stato escludendosi, in particolare, la corresponsione di compensi aggiuntivi al personale interessato;

il rimborso cui si fa riferimento al comma 8-*bis* dell'articolo 2 sarà effettuato in ogni caso entro i limiti delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 17;

la quantificazione degli oneri derivanti dal previsto impiego delle forze armate, ai sensi del comma 3 dell'articolo 6-*bis*, deve intendersi nel senso che la stessa costituisce un limite massimo di spesa ed è pari a 2.214.000 euro. Ai predetti oneri si farà fronte nell'ambito delle risorse destinate agli interventi di parte corrente del Fondo istituito ai sensi dell'articolo 17; tali risorse risultano congrue anche in ragione delle disponibilità aggiuntive derivanti dalla esclusione della corresponsione di compensi aggiuntivi al sottosegretario di Stato;

le disposizioni di cui all'articolo 6-*ter* non appaiono suscettibili di compor-

tare oneri aggiuntivi in relazione alle regole per il calcolo della tariffa da porre a carico dei comuni da parte della missione commissariale;

le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 3-ter, non prefigurano il depauperamento di risorse degli enti locali in favore del bilancio dello Stato ma costituiscono una norma di carattere programmatico rispondente all'esigenza di responsabilizzare, anche mediante lo strumento sanzionatorio, gli enti locali ad una gestione finanziaria virtuosa, in modo da evitare che si verifichi l'acquisizione di risorse a titolo di tassa o tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a fronte del mancato svolgimento dei servizi corrispondenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

nel presupposto che l'acquisizione al bilancio dello Stato di quota parte delle entrate derivanti dalla riscossione della tassa o della tariffa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni che risultino inadempienti agli obblighi relativi alla raccolta e allo smaltimento dei medesimi rifiuti sarà comunque disciplinata in termini tali da non pregiudicare l'equilibrio finanziario degli enti interessati e il rispetto, da parte degli stessi, degli obblighi derivanti dal patto di stabilità interno;

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: « con oneri a carico » con le seguenti: nei limiti delle risorse »;

all'articolo 2, comma 8-bis, le parole: « a valere sulle risorse » siano sostituite dalle seguenti: « nei limiti delle risorse »;

all'articolo 6-bis comma 6 sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente all'articolo 15, sostituire il comma 2-bis con il seguente: « 2-bis. All'attuazione delle disposizioni dei commi 1 e 2, nonché delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 6-bis si provvede a valere sulle risorse destinate ad interventi di parte corrente di cui all'articolo 17, nel limite di 12.214.000 euro ».

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 2.100, 2.101, 2.104, 2.111, 2.113, 6.150, 6-bis.103, 6-ter.102, 7.4, 7.104, 9.2, 9.12, 9.57, 9.58, 11.2, 11.7, 11.11, 11.15, 11.21, 11.25, 11.27, 11.31, 11.40, 11.50, 11.54, 11.55, 11.56, 11.58, 11.60, 11.61, 11.102, 12.1, 12.101, 12.150, 15.150, 16.8, e sull'articolo aggiuntivo 3.0150, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sugli ulteriori emendamenti e relativi subemendamenti trasmessi. »

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 19.15.

ALLEGATO

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1145-A/R Governo).**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

Per quanto di competenza, si fa presente quanto segue:

ART. 1, comma 2 e ART. 2, comma 1-*bis*: Si ritiene che i dubbi della Commissione Bilancio siano superati dall'avvenuta nomina a Sottosegretario di Stato del Capo del Dipartimento della protezione civile, a seguito della quale si è provveduto all'adozione, con il nuovo decreto-legge, dell'apposita disposizione volta ad escludere la corresponsione di compensi allo stesso Sottosegretario. In ogni caso, non vi sono motivi ostativi alle modifiche richieste dalla Commissione.

ART. 2, comma 2: per quanto concerne le misure di recupero e riqualificazione ambientale si fa presente che trattasi di una specificazione delle risorse indicate nella relazione tecnica a corredo del decreto-legge n. 90/2008 ove all'articolo 9 si indicavano risorse pari a 84.000.000 di euro e che per effetto della disposizione in esame si riducono ad euro 74.000.000. Con l'occasione si trasmette, in allegato, una relazione tecnica aggiornata, il cui contenuto è stato formulato dal Dipartimento della protezione civile, cui si fa rinvio. Si conferma, inoltre, che con la quota di risparmio derivante dall'eliminazione del compenso per il Sottosegretario, pari a 214.000 euro, si può far fronte a quanto previsto dall'articolo 6-*bis*, comma 3.

Articolo 2, comma 7-*bis*: La disposizione prevede espressamente che le funzioni di pubblica sicurezza siano svolte

senza compensi aggiuntivi, in ogni caso si trasmette una apposita tabella riepilogativa relativa all'impiego del personale militare presso impianti di selezione *ex CDR*.

ART. 2, comma 8-*bis*: nulla osta a che la norma sia integrata, pertanto prima delle parole « a valere » vanno inserite le parole « nei limiti e »; inoltre si conferma che il meccanismo di riassegnazione previsto dalla disposizione di che trattasi non incide sui risparmi di spesa di cui all'articolo 2, commi 615-617 della legge finanziaria 244/07. Infine, per gli effettivi oneri dovuti a rimborsi, si rinvia al Dipartimento della protezione civile.

ART. 6-*bis*: Si conferma, preliminarmente che trattasi dell'articolo 1, comma 3, anziché dell'articolo 3, e si rinvia al nuovo testo della relazione tecnica richiamata al precedente articolo 2, comma 2. Inoltre, in merito all'eventuale maggior fabbisogno finanziario per le province derivante dai compiti attribuiti dal decreto-legge si fa presente che qualora ciò venga a manifestarsi, l'aggiornamento tariffario da parte della struttura Missione avviene in tempi congrui. Infine, si concorda con quanto rilevato dalla Commissione in merito all'opportunità di modificare il comma 2-*bis* che risulta in linea con l'aggiornamento della predetta relazione tecnica ove l'indicato articolo 1, comma 6 del decreto-legge n. 107 del 2008 corrisponde all'articolo 6-*bis* comma 3 del testo AC 1145 A/R.

ART. 6-ter: si esclude che la norma possa comportare costi ulteriori in quanto rientrano nel calcolo della tariffa da porre a carico dei Comuni da parte della Missione Commissariale ex articolo 6 OPCM n. 3682/2008. Non si presentano profili problematici per quel che attiene il rispetto della normativa comunitaria.

ART. 10, comma 2: non si presentano profili problematici per quel che attiene il rispetto della normativa comunitaria.

ART. 15, comma 3-bis: l'impignorabilità delle somme giacenti sulle contabilità speciali fino alla chiusura delle medesime contabilità non determina effetti negativi sulla finanza pubblica.

ART. 17, comma 3-ter: la disposizione ha natura sanzionatoria con riferimento al mancato raggiungimento di obiettivi futuri (raccolta e smaltimento dei rifiuti). Conseguentemente non è possibile conoscere a priori l'entità del fenomeno, tant'è che le modalità di attuazione della disposizione saranno disciplinate con un apposito decreto interministeriale senza peraltro un termine ordinatorio.

Inoltre sul testo della relazione tecnica relativa al precedente decreto-legge n. 90 del 2008, il Dipartimento della protezione civile ha comunicato le seguenti modifiche delle stime di spesa evidenziate in rosso, per far fronte agli interventi previsti dal DL in esame:

Di seguito si elencano le disposizioni relative ai suddetti interventi e, ove possibile, la stima degli oneri che ne derivano.

LA SPESA È ELIMINATA IN QUANTO NON SPETTANO PIÙ ALCUN COMPENSO AL SOTTOSEGRETARIO, NOMINATO NEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Articoli 5 e 12, comma 3, DL n. 90/2008: completamento del termovalorizzatore di Acerra, ivi compreso il pagamento

diretto ai soggetti subappaltatori, fornitori e cottimisti

Euro 40.000.000

Articolo 6 DL n. 90/2008: riconversione degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti in impianti per il compostaggio e per la raccolta differenziata

Euro 10.900.000

Articolo 8 DL n. 90/2008: termovalorizzatore di Napoli, ecoballe e stoccaggi dei rifiuti

Euro 100.000

Articolo 9 DL n. 90/2008, e Art. 4, c. 3, nuovo DL in via di conversione: attivazione di apposite discariche in diverse località della regione Campania, ivi incluse le compensazioni ambientali

Euro 74.000.000 + 10.000.000
(Euro 84.000.000)

Articolo 15 DL n. 90/2008: disposizioni riguardanti il personale utilizzato dal Sottosegretario di Stato e dal Dipartimento della protezione civile per lo svolgimento dei compiti connessi all'emergenza. A fronte della proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato e le collaborazioni coordinate e continuative in atto, di cui alla lettera a), e per gli eventuali oneri di cui alla lettera b) nonché per quelli derivanti dall'emanazione dell'ordinanza presidenziale prevista dal comma 2, viene stimata una spesa pari a 10 milioni di euro a valere sulla quota di parte corrente del Fondo emergenza;

Euro 10.000.000

Articolo 1, comma 6, nuovo DL in corso di conversione: attività straordinaria Forze armate – lavoro oltre l'orario di servizio

Euro 2.214.000

Non risultano, invece, allo stato stimabili gli eventuali oneri di parte corrente derivanti dagli articoli 1, comma 4, 2, commi 2, 3, e 3, comma 7, concernenti,

rispettivamente, possibili nuove maggiori esigenze, acquisizione di cave e siti, indennizzi, trattamento di trasferimento dei magistrati, ai quali si farà fronte nel limite della restante parte del Fondo, che, tenuto conto delle stime sopra riportate, risulta pari a circa Euro 2.785.500, cui vanno sommati gli importi di eventuali minori spese a fronte degli altri interventi il cui costo è stato stimato nell'elenco:

**VOLUME FINANZIARIO IMPIEGO PERSONALE
MILITARE PRESSO IMPIANTI DI SELEZIONE EX CDR**

Grado	Compenso lordo	Spettanza mensile su effettiva presenza	Nr. Ufficiali /Sottufficiali impiegati	Importo Lordo Spettante €
Col.	27.13	250	1	6782.5
Ten. Col.	27.13	250	6	40.695
Magg.	21.97	250	3	16477.5
Cap.	12.27	250	2	6135
Ten.	12.27	250	3	9202.5
1° Mar.	11.71	250	4	11.710
Mar. Capo	11.21	250	6	16.815
Mar. Ord.	10.74	250	5	13.425
Mar.	10.74	250	1	2.685
Importo Totale . . .				123.927.5

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	106
DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	107
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame nuovo testo e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	109
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	113

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, su questioni inerenti il settore dell'editoria (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	111
--	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Roberto Menia.

La seduta comincia alle 11.20.

Sull'ordine dei lavori.

Emerenzio BARBIERI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo competente, rilevando che il numero di sottosegretari previsti dalla normativa vigente è insufficiente a garantire una presenza adeguata del Governo alle sedute delle Commissioni.

Valentina APREA, *presidente*, sottolinea che la diminuzione del numero dei sottosegretari è conseguenza diretta di una

riforma prevista nella scorsa legislatura, rilevando peraltro come finora la presenza di rappresentanti del Governo alle sedute della Commissione è risultata funzionale al loro svolgimento.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) rileva che sono presenti pochissimi deputati della maggioranza, mentre l'opposizione è presente ai lavori della Commissione con un numero cospicuo di rappresentanti. Considera quindi indispensabile che la maggioranza faccia chiarezza al proprio interno in modo da assicurare un'adeguata presenza ai lavori della Commissione, sia come componenti parlamentari che come rappresentanti del Governo.

Valentina APREA, *presidente*, ritiene che, come sempre accaduto, i rappresentanti di tutti i gruppi saranno in grado di assicurare la propria presenza ai lavori della Commissione in modo da garantire il

corretto svolgimento dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato il 17 giugno 2008.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, sottolinea che la presenza di un rappresentante del Governo in seduta appare di fondamentale importanza, in quanto il provvedimento in esame prevede « tagli » consistenti in settori essenziali per le competenze della Commissione cultura. Ribadisce quanto già evidenziato nella relazione illustrata nella seduta di ieri, rilevando in particolare che riduzioni consistenti di risorse riguardano settori come il paesaggio e il Fondo per il finanziamento ordinario delle università. Aggiunge, in particolare, che tali riduzioni si pongono in deciso contrasto con quanto assicurato dai Ministri competenti nel corso delle audizioni da essi svolte recentemente in Commissione. In particolare, sottolinea che proprio nel corso di quelle audizioni, i Ministri Gelmini e Bondi hanno evidenziato l'opportunità di evitare che si mettesse mano ad interventi volti a decurtare le risorse a disposizioni dei settori di loro competenza. Esprime quindi, in definitiva, un giudizio complessivamente negativo sul provvedimento in esame, in quanto esso incide in modo molto riduttivo sulle risorse disponibili per attuare le politiche nelle materie di competenza della Commissione. Auspica quindi che si possa pervenire, nel corso del suo esame presso le Commissioni di merito, ad una correzione di tali riduzioni, preannunciando in ogni caso l'intendimento di richiamare questa esigenza nella proposta di parere che sottoporrà all'esame della Commissione nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Paola GOISIS (LNP), pur rilevando che i tagli previsti dal provvedimento sembrano funzionali alla soluzione di alcuni urgenti questioni relative al rapporto tra lo Stato e i Comuni, nel convincimento che una volta esaurite le condizioni di urgenza che legittimano tali tagli le relative somme saranno reintegrate, giudica negativamente il provvedimento in esame, poiché esso incide in misura drastica su settori di competenza della Commissione. Sottolinea, in particolare, che la riduzione degli stanziamenti previsti in favore del Fondo per il finanziamento ordinario delle Università comporterà problemi di gestione enormi per gli atenei. Aggiunge che se il provvedimento opera alcuni tagli che possono apparire giustificabili – quali quelli ad esempio relativi alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e quello concernente il Centro di ricerca CEINGE – biotecnologie avanzate –, esso difetta della previsione di interventi a favore di enti e istituti di ricerca assai importanti operanti nell'area settentrionale del Paese.

Emerenzio BARBIERI (PdL) esprime il proprio forte disappunto per i tagli di risorse nelle materie di competenza della Commissione, rilevando, in particolare, la gravità della previsione di un taglio di ben 92 milioni di euro per il triennio 2008-2010 relativamente alle risorse a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali. Ritiene quindi fondamentale la presenza del Governo in seduta al fine di fornire i chiarimenti opportuni, rilevando in particolare che sarebbe necessario che il Governo coordinasse meglio le proprie linee d'intervento, evitando che le posizioni assunte da un Ministro vengano successivamente smentite dal Governo nel suo complesso. Ricorda a tale ultimo proposito che il Ministro Bondi nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del proprio dicastero aveva richiamato l'attenzione della Commissione sull'importanza di mantenere inalterate le risorse a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali; tale auspicio è invece contraddetto proprio dal provvedimento in

esame, che prevede tagli consistenti in materia di beni culturali.

Paola FRASSINETTI (PdL) giudica negativamente i tagli apportati al provvedimento in esame, rilevando quindi l'importanza che il Governo fornisca alla Commissione tutti i chiarimenti necessari.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) esprime un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in esame, sottolineando in particolare che con lo stesso si operano scelte demagogiche, che sembrano evitare di « mettere le mani nelle tasche dei cittadini », ma che in realtà comportano una diminuzione di servizi in materia di assistenza sociale a cui essi hanno diritto. Costata peraltro che le scelte operate dal Governo non sono difese dai rappresentanti della maggioranza della Commissione cultura e che ciò appare come una anomalia nella dialettica politica tra maggioranza ed Esecutivo.

Manuela GHIZZONI (PD) prende atto del fatto che la Commissione cultura non è in grado di esprimere il parere di competenza nella seduta odierna, stante l'assenza del rappresentante del Governo e in considerazione del fatto che l'esame degli emendamenti presentati nelle Commissioni di merito sul provvedimento in discussione procede molto a rilento. Ribadisce, d'altra parte, la circostanza che i rappresentanti dell'opposizione partecipano ai lavori in numero cospicuo, mentre quelli della maggioranza sono praticamente assenti. Aggiunge inoltre che nella scorsa legislatura si era affermato il principio della necessità della presenza del Governo in Commissione, esigenza che sembra invece essere smentita nella legislatura in corso. Sottolinea quindi che la relazione del collega Granata appare asettica e non fa riferimento a tutti i tagli previsti nelle materie di competenza della Commissione. Il problema dei « tagli » potrebbe essere risolto, per esempio, se il Governo attingesse ai milioni di euro relativi al cosiddetto extra-gettito, questione quest'ultima sulla quale sarebbe auspica-

bile che l'Esecutivo facesse chiarezza. Ritiene perciò, anche alla luce degli interventi dei colleghi, che la Commissione potrebbe pervenire alla votazione di un parere contrario sul provvedimento in esame.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il nuovo testo del provvedimento in esame, così come modificato dagli emendamenti approvati presso le Commissioni di merito, dovrebbe essere trasmesso alla Commissione cultura non prima della giornata di domani. Si dovrà valutare solo allora se la Commissione è in grado di esprimersi sul testo in esame o sul provvedimento, così come modificato dalle Commissioni di merito.

Benedetto Fabio GRANATA (PdL), *relatore*, come già preannunciato nella seduta di ieri, intende verificare se sussistono le condizioni per poter formulare una proposta di parere sul nuovo testo, o su quello in esame. Assicura, in ogni caso, che la proposta di parere che sottoporrà alla Commissione terrà conto del dibattito svolto in Commissione. Ribadisce in ogni caso, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, le perplessità in precedenza evidenziate in merito ai « tagli » previsti dal provvedimento in esame, nei settori di competenza della Commissione; proprio in merito ad essi ritiene assolutamente necessario che il Governo fornisca i relativi chiarimenti.

Paola GOISIS (LNP), intervenendo per una precisazione, ritiene che la relazione del collega Granata non sia asettica e contenga anzi un'elencazione esaustiva di tutti i tagli previsti nelle materie di competenza della Commissione. Sottolinea inoltre che le riduzioni di stanziamenti previste dal decreto-legge non riguardano i servizi sociali bensì le materie – tra le altre – dell'università e della cultura, di competenza della Commissione. Ritiene infine che i tagli indicati avrebbero potuto essere evitati se si fosse fatto ricorso al federalismo fiscale, auspicando pertanto

che l'ordinamento italiano si adegui a tale sistema per il futuro.

Antonio PALMIERI (PdL), alla luce degli elementi emersi nel corso della seduta, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, per verificare se le Commissioni di merito siano in grado di trasmettere un nuovo testo del provvedimento, sul quale la Commissione cultura possa esprimere il parere di competenza.

Valentina APREA, *presidente*, auspicando che il Governo faccia chiarezza sui tagli operati col provvedimento in esame e si raccordi in futuro con la Commissione per la definizione delle risorse da assegnare alle materie di competenza della Commissione, ricorda che il Ministro Bondi nel corso della sua audizione ha sottolineato l'importanza di salvaguardare le risorse stanziati a favore delle politiche di sua competenza. Rileva, in questo senso, in particolare la necessità di preservare le risorse già stanziati a favore della alta formazione artistica e musicale. Sottolinea quindi l'importanza di discutere in ogni caso nel merito le scelte contenute nel provvedimento in esame, in modo che la Commissione possa esprimere un parere che dia un contributo concreto allo svolgimento dei lavori parlamentari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame nuovo testo e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la Commissione VIII non ha ancora inviato il nuovo testo del provvedimento

C. 1145-A, come risultante dall'approvazione degli emendamenti presentati.

Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 12.05, riprende alle 12.30.

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è stato testè trasmesso dalla Commissione ambiente il nuovo testo del provvedimento C. 1145-A, come risultante dall'approvazione degli emendamenti presentati. Invita quindi il relatore ad illustrarne il contenuto.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alla Commissione ambiente, sul nuovo testo dell'atto parlamentare C. 1145-A, rinviato dall'Assemblea all'esame della Commissione di merito, dopo la presentazione di un nuovo emendamento da parte del Governo che recepisce il decreto-legge n. 107 del 2008. Per quanto riguarda le modifiche approvate dalla Commissione ambiente, prescindenti dal testo del decreto-legge n. 107 del 2008 trasfuso nell'emendamento del Governo, senza per questo voler sembrare provocatorio, ritiene che il Governo abbia in realtà fatto un grande favore alla Commissione cultura. Si consente ad essa, infatti, di valutare le decisioni della Commissione ambiente, e in particolare del relatore sul provvedimento in quella sede, il quale ultimo inizialmente aveva inteso non recepire alcuna delle condizioni espresse nel parere approvato nella seduta dell'11 giugno 2008. Ritiene, in particolare, che appariva estremamente riduttivo del ruolo del Parlamento voler liquidare – come il relatore in quella Commissione aveva fatto – le condizioni approvate dalla Commissione VII in quanto « dirette soprattutto a rafforzare le competenze parlamentari e ministeriali di settore », per tali ragioni non intendendo procedere al recepimento delle stesse.

Sottolinea quindi con soddisfazione il fatto che successivamente la Commissione ambiente nel corso dell'esame del nuovo testo abbia deciso di sopprimere proprio l'accorpamento di diversi enti di ricerca nel nuovo istituto IRPA, secondo l'orientamento espresso dalla Commissione cultura nel parere precedentemente approvato e confermato dal Ministro Gelmini nel corso della sua audizione di ieri. L'intendimento del nuovo Governo e quindi della maggioranza che lo sostiene, infatti, è quello di razionalizzare sotto un unico disegno di riforma i diversi enti di ricerca – soprattutto quelli che ora fanno capo al Ministero dell'ambiente – e non continuare a spezzettare le competenze dei singoli dicasteri in materia di ricerca, depotenziando così, e affaticando sempre più, un settore che ha invece bisogno di un immediato rilancio. Intende invece ribadire le altre due condizioni, già espresse nel parere approvato dalla Commissione cultura nella seduta dell'11 giugno, volte a prevedere che all'articolo 13, comma 6, lo schema di decreto interministeriale sia trasmesso, prima della sua adozione definitiva, alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione del parere di competenza; nonché ad aggiungere all'articolo 18, capoverso « decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 », dopo le parole: « decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 » le seguenti: « e dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 », trattandosi di una mera correzione di forma. Precisa che quelle stesse condizioni erano state trasformate in emendamenti presentati in Assemblea da deputati della maggioranza e della minoranza componenti della Commissione cultura, proprio al fine di richiamare l'attenzione del Governo su questi temi.

Con riferimento al nuovo testo presentato dal Governo e recepito dalla Commissione ambiente, ricorda invece che esso, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, ha lo scopo di integrare le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 90 del 2008, per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campa-

nia. Si tratta peraltro di disposizioni che investono aspetti tecnici concernenti la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti; in via transitoria e non oltre il 31 dicembre 2009, data prevista dal decreto-legge n. 90 del 2008 per la fine dello stato di emergenza, l'impiego delle Forze armate per la conduzione tecnica ed operativa degli impianti; l'autorizzazione di attività di trattamento e stoccaggio di rifiuti presso gli impianti di CDR e presso il termovalorizzatore di Acerra e così via.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte propone quindi di esprimere parere favorevole con condizioni sul nuovo testo del provvedimento in esame (*vedi allegato*).

Manuela GHIZZONI (PD) riterrebbe opportuno che il rappresentante del Governo chiarisse la sua posizione in merito alle condizioni previste nella proposta di parere presentata dal relatore.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata, esprimendo in particolare la propria soddisfazione per l'avvenuto recepimento da parte della Commissione di merito della prima condizione del parere già approvato dalla Commissione.

Benedetto Fabio GRANATA (Pdl) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore, ricordando che anche attraverso il recepimento dei suggerimenti proposti dalla Commissione VII si è pervenuti a un miglioramento sostanziale del testo del provvedimento.

Paolo GRIMOLDI (LNP) esprime soddisfazione per il fatto che la Commissione di merito ha apportato una serie di modifiche al provvedimento in oggetto, accogliendo i contributi forniti dalle

Commissioni in sede consultiva, ritenendo, in definitiva, che il testo approvato dalla Commissione ambiente sia stato conseguentemente migliorato in modo sostanziale.

Il sottosegretario Roberto MENIA ricorda che con la norma di cui all'articolo 7, comma 3, espunta dalla Commissione di merito, non si intendeva sopprimere gli enti di ricerca in essa indicati bensì accorparli, allo scopo di una loro razionalizzazione. Rileva in ogni caso che il problema è stato risolto dal fatto che la norma in questione è stata soppressa nel corso dell'esame del provvedimento. Si rimette invece alla decisione della Commissione sulle altre condizioni contenute nella proposta di parere presentata dal relatore, ricordando che il loro mancato recepimento è da addebitare a una decisione assunta dalla Commissione di merito.

Manuela GHIZZONI (PD), alla luce delle considerazioni espresse dal Governo, ribadisce anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Valentina APREA, *presidente*, considera positivo per tutta la Commissione il fatto che la Commissione ambiente abbia deciso di dare seguito alla proposta di parere approvata nella seduta dell'11 giugno 2008, anche se solo in parte. Auspica quindi che anche la proposta di parere presentata dal relatore, volta a ribadire la precedente decisione, possa essere valutata favorevolmente dalla Commissione di merito.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni, come formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.45.

AUDIZIONI

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, su questioni inerenti il settore dell'editoria.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi oggetto dell'audizione.

Il sottosegretario Paolo BONAIUTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Ricardo Franco LEVI (PD).

Il sottosegretario Paolo BONAIUTI fornisce alcune precisazioni.

Intervengono quindi, per formulare domande e osservazioni, i deputati Emilia Grazia DE BIASI (PD), Giancarlo MAZZUCA (PdL), Flavia PERINA (PdL), Enzo CARRA (PD), Giuseppe GIULIETTI (IdV), Valentina APREA, *presidente*, Antonio PALMIERI (PdL) e Roberto ZACCARIA (PD).

Interviene il sottosegretario Paolo BONAIUTI per alcune precisazioni.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Pierfelice ZAZZERA (IdV), e Eugenio MAZZARELLA (PD)

e Renato FARINA (PdL), ai quali replica brevemente il sottosegretario Paolo BONAIUTI.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che il sottosegretario Paolo Bonaiuti è chiamato a partecipare alla imminente riunione del Consiglio dei Ministri. Lo ringrazia quindi per l'esauriente relazione

svolta e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (C. 1145-A Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione VII (cultura, scienza e istruzione),

esaminato il nuovo testo C. 1145-A disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, come risultante dagli ulteriori emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

ribadito che non appare coerente con un sistema istituzionale sempre più coordinato tra potere legislativo ed esecutivo che l'articolo 13, comma 6, in materia di informazione e partecipazione dei cittadini, preveda che con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo 13, senza coinvolgere il Parlamento nella sua adozione;

rilevato, inoltre, che non appare condivisibile la scelta di soprassedere sul fatto che l'articolo 18 prevede per il Sottosegretario di Stato e i capi missione la possibilità di derogare ad alcune disposi-

zioni del codice dei beni culturali e del paesaggio (articoli da 20 a 46), omettendo di sottolineare che tali disposizioni sono state recentemente modificate dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante « Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali », escludendo così una correzione meramente formale del testo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) appare necessario prevedere, all'articolo 13, comma 6, che lo schema di decreto interministeriale sia trasmesso, prima della sua adozione definitiva, alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione del parere di competenza;

2) si ritiene infine assolutamente necessario aggiungere all'articolo 18, capoverso « decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 », dopo le parole: « decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 » le seguenti: « e dal decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62 », trattandosi di una mera correzione di forma.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	114
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti, articoli aggiuntivi e subemendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e agli articoli del disegno di legge di conversione</i>)	126
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del relatore riferiti agli articoli del decreto-legge e agli articoli del disegno di legge di conversione</i>)	136

COMITATO DEI NOVE:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A/R Governo	125
---	-----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA indi del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 10.10.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145-A Governo.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 17 giugno 2008.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, comunica anzitutto che – considerata anche la necessità di assicurare l'ordinato andamento dei lavori della Commissione sul provvedimento in esame – la presidenza,

acquisito l'orientamento del Governo, ha convenuto sull'opportunità di prevedere che l'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, già fissata per la giornata odierna, non abbia luogo. In tal senso, fa presente che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di domani, potrà definire le modalità per la nuova calendarizzazione di tale audizione.

Avverte, quindi, che sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti al provvedimento in esame, nonché subemendamenti riferiti agli emendamenti predisposti dal Governo nella seduta di ieri (*vedi allegato 1*).

Al riguardo, segnala che la presidenza non può che considerare inammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del Regolamento, l'articolo aggiuntivo Marinello 13.01, il quale – pur meritevole di massima attenzione dal punto di vista sociale – è volto ad introdurre ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza in comuni non campani, ricadenti nelle aree individuate dall'obiettivo « Convergenza »

del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006; tale articolo aggiuntivo, peraltro, è di contenuto sostanzialmente identico a quello già dichiarato inammissibile dalla presidenza della Camera nella seduta di ieri. Al contempo, avverte che è da considerarsi inammissibile, in quanto contenente materia ordinamentale, l'articolo aggiuntivo Guido Dussin 14.01, che reca modifiche a regime del cosiddetto « codice ambientale ».

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 1.1; sull'emendamento del Governo 2.1; sull'emendamento del Governo 2.2, subordinatamente alla sua riformulazione, nel senso di aggiungere le parole « , d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare »; sull'emendamento del Governo 2.3; sull'emendamento del Governo 2.4; sull'articolo aggiuntivo del Governo 6.01; sull'emendamento del Governo 8-*bis*.1; nonché sull'emendamento Guido Dussin 17.2. Raccomanda, inoltre, l'approvazione dei suoi emendamenti 10.1, 15.1 e Dis.1.1. Invita, infine, al ritiro dei restanti emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

Intende, peraltro, fornire alcune precisazioni in ordine alle motivazioni del parere testé espresso. Quanto all'emendamento Realacci 2.13, fa presente di avere un orientamento tendenzialmente favorevole rispetto alla sua formulazione, fatta salva una verifica dei profili relativi alla copertura finanziaria, che motivano un invito al suo ritiro e alla successiva rappresentazione in Assemblea. Sull'emendamento Stradella 12.1 manifesta un orientamento tendenzialmente favorevole, previa verifica del testo sul piano tecnico-giuridico; invita, pertanto, i presentatori a ritirarlo e ripresentarlo in Assemblea. Sull'emendamenti relativi all'articolo 7, infine, ritiene opportuno attendere di conoscere le valutazioni del Governo prima di esprimere il proprio parere.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime parere conforme a quello del

relatore. Quanto, poi, all'articolo 7, richiama le considerazioni svolte nella seduta di ieri, in cui aveva manifestato disponibilità a venire incontro alla richiesta avanzata dall'opposizione, ribadendo – peraltro – l'obiettivo – prioritario per il Governo – del riordino delle strutture tecniche in questione e l'esigenza – essenziale per il Ministero dell'ambiente – di verificare l'esistenza di un percorso alternativo, ma altrettanto efficace del decreto-legge in esame, per perseguire quell'obiettivo. Osserva che l'approfondimento svolto ha reso chiaro che lo stralcio formale dell'articolo 7 non è tecnicamente possibile e che, per venire incontro alla richiesta dell'opposizione, non resterebbe altra strada che la soppressione dello stesso articolo. Fa presente, tuttavia, che – se questo è vero – il Governo, prima di pronunciarsi, attende di conoscere se le forze parlamentari siano disponibili ad assumere formalmente l'impegno alla presentazione di uno specifico progetto di legge che riproduca il contenuto dell'articolo 7 e al quale sia accordata una « corsia preferenziale » per il suo esame e la sua approvazione. In caso contrario, rileva che il Governo non può che esprimersi per il mantenimento dell'attuale testo dell'articolo 7.

Con riguardo, infine, alla questione relativa ai profili di compatibilità del testo in esame con il quadro normativo comunitario, il Governo rassicura la Commissione sul fatto che entro la giornata di oggi sarà nelle condizioni di approntare, anche con il contributo del relatore, quegli emendamenti che, all'esito dei colloqui fra Governo e Commissione europea, si rendessero necessari per garantire il puntuale rispetto della normativa europea.

Guido DUSSIN (LNP) dichiara di non comprendere le ragioni del parere appena espresso dal relatore sul suo emendamento 11.1.

Raffaella MARIANI (PD) esprime il proprio sconcerto per la posizione espressa dal sottosegretario Menia, che – a suo avviso – è diametralmente opposta

alla proposta formulata ieri in Assemblea dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, che aveva prefigurato il ritorno al testo originario del decreto-legge in esame, con la soppressione dell'attuale articolo 7. A questo punto, ritiene doveroso che maggioranza e Governo escano da una insostenibile situazione di ambiguità, chiarendo finalmente la propria posizione o, quantomeno, consentendo alla Commissione di votare gli emendamenti soppressivi presentati dall'opposizione.

Ermete REALACCI (PD) ritiene che la richiesta indirizzata dal sottosegretario Menia ai rappresentanti dei gruppi, nei termini in cui è stata formulata, non sia ricevibile per l'opposizione: il gruppo del Partito Democratico, infatti, ha più volte ribadito, così come del resto ha fatto il presidente del gruppo UdC nel corso della discussione svoltasi ieri in Assemblea, la propria disponibilità ad affrontare in altra sede il confronto sul riordino del sistema dei controlli ambientali; ora spetta al Governo e alla maggioranza assumere un'iniziativa capace di assicurare un *iter* parlamentare spedito e positivo al provvedimento d'urgenza in discussione.

Il sottosegretario Roberto MENIA, intervenendo per una precisazione, osserva che nella seduta dell'Assemblea di ieri il Ministro per i rapporti con il Parlamento si è espresso favorevolmente sul rinvio in Commissione del provvedimento, rimettendo tuttavia alla Commissione stessa e alle forze parlamentari la scelta della soluzione più adeguata per risolvere la questione connessa al cosiddetto « stralcio » dell'articolo 7. Sotto questo profilo, la posizione appena espressa a nome del Governo non può essere tacciata di ambiguità o di equilibrismo, dato che i due punti fermi di tale posizione restano gli stessi di ieri, vale a dire, da un lato, l'esigenza prioritaria di provvedere al riordino delle strutture tecniche in questione e, dall'altro, l'esigenza di individuare uno strumento e un percorso parlamentare certo per il conseguimento dello scopo indicato.

Mauro LIBÈ (UdC) ritiene che la questione relativa all'articolo 7 non possa essere rappresentata come fosse di natura « tecnica »; si tratta, infatti, di una questione politica che va chiarita da Governo e maggioranza, verificando se esista o meno la volontà politica di trovare un'intesa con l'opposizione e una soluzione al problema posto dal medesimo articolo 7 del provvedimento in esame. Osserva, dunque, che — se questa volontà esiste — spetta al Governo e alla maggioranza avanzare una proposta conseguente; in caso contrario, maggioranza e Governo possono senz'altro andare avanti, assumendosene ovviamente tutta la responsabilità.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, prospetta l'opportunità di una breve sospensione della seduta, per consentire i necessari chiarimenti politici sulla questione in discussione.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni dei gruppi rispetto alla richiesta avanzata dal relatore, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10.30, è ripresa alle 10.45.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, chiede al relatore se vi siano elementi di novità rispetto alla fase precedente alla sospensione dei lavori della Commissione.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, esprime, anche nella sua qualità di rappresentante del gruppo PdL, l'orientamento favorevole ad una soluzione che contemperi anche una proposta soppressiva del comma 3 dell'articolo 7 del provvedimento in esame, fermo restando l'impegno e la determinazione del suo gruppo a presentare subito un progetto di legge che ne recepisca il contenuto e a procedere ad una sua calendarizzazione fin dalla prossima settimana. Aggiunge, peraltro, che tale posizione è frutto della consapevolezza dell'assoluta necessità e urgenza di procedere al riordino delle strut-

ture tecniche in questione e dell'altrettanto stringente necessità di garantire un'approvazione rapida del decreto-legge in esame. In conseguenza, modificando il proprio precedente avviso, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Realacci 7.4 e Guido Dussin 7.5.

Il sottosegretario Roberto MENIA, pur rivendicando la validità delle finalità dell'attuale testo dell'articolo 7 e della sua collocazione all'interno del provvedimento d'urgenza in esame, si rimette, in ossequio alla volontà del Parlamento, alla valutazione della Commissione sul mantenimento o meno dell'attuale testo e, dunque, sugli identici emendamenti Realacci 7.4 e Guido Dussin 7.5.

Raffaella MARIANI (PD) ritiene che le ragioni che erano alla base dell'opposizione del suo gruppo al contenuto del comma 3 dell'articolo 7 si riferivano all'intero testo dell'articolo 7 e permangono intatte, in particolare, per quel che riguarda il contenuto del comma 3-*bis* dello stesso articolo. Chiede pertanto al relatore, per ragioni di coerenza complessiva, di rivedere ulteriormente, nella direzione indicata, il proprio parere.

Ermete REALACCI (PD) chiede chiarimenti in ordine al parere favorevole appena espresso dal relatore sugli identici emendamenti Realacci 7.4 e Guido Dussin 7.5, nel senso di comprendere se esso possa intendersi come riferito anche al suo emendamento 7.9, soppressivo del comma 3-*bis* dell'articolo 7.

Guido DUSSIN (LNP) ritiene che il comma 3-*bis* dell'articolo 7 sia strettamente legato al comma 1 del medesimo articolo e che esso vada mantenuto, se davvero si vuole garantire, sul versante impiantistico – allo stesso modo di quanto è stato fatto sul versante giudiziario, con le misure fissate dagli articoli 3 e 4 del provvedimento –, il completamento di quella filiera che, a suo avviso, è assolutamente indispensabile per superare definitivamente l'emergenza in atto.

Francesco NUCARA (Misto), nel condividere la posizione espressa dal rappresentante del Governo, dichiara che non potrebbe che votare con grande difficoltà gli emendamenti soppressivi dei commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 7.

Roberto TORTOLI (Pdl) ribadisce l'assoluta necessità di procedere al riordino dell'APAT, poiché il Paese ha bisogno di un ente di ricerca che sia davvero capace di coordinare il complesso sistema delle agenzie di protezione dell'ambiente. In ogni caso, si rende conto dell'attuale situazione di compromesso, che sembra portare alla soppressione del comma 3 dell'articolo 7.

Alessandro BRATTI (PD) ribadisce la disponibilità del suo gruppo ad esaminare in altra sede le proposte di riordino e di rafforzamento del sistema dei controlli ambientali, facendo, se possibile, tesoro dell'ottimo lavoro istruttorio condotto nella passata legislatura per la riforma « in senso federalista » del sistema agenziale. Ribadisce, al tempo stesso, la necessità di espungere dal testo dell'articolo 7, non solo il comma 3, ma anche il successivo comma 3-*bis*.

Mauro LIBÈ (UdC) esprime apprezzamento per l'annunciato parere positivo del relatore sugli emendamenti soppressivi del comma 3 dell'articolo 7 e ritiene che il mantenimento del comma 3-*bis* rappresenti una forzatura che, peraltro, trova almeno in parte giustificazione nelle identiche forzature poste in essere dal precedente Ministro dell'ambiente in sede di nomina dei componenti dell'organismo tecnico ivi disciplinato.

Agostino GHIGLIA (Pdl), *relatore*, intervenendo in risposta ad alcuni chiarimenti richiesti, precisa che il proprio parere favorevole deve intendersi riferito a tutta la parte del testo dell'articolo 7 radicalmente diversa dal testo originario del decreto-legge in esame, e, per la precisione, sia al comma 3 che al comma 3-*bis* dello stesso articolo.

Il sottosegretario Roberto MENIA conferma la posizione già espressa a nome del Governo, compreso il giudizio con il quale si è rimesso alla valutazione della Commissione in ordine all'approvazione o meno degli emendamenti soppressivi dell'articolo 7 nella sua attuale formulazione.

Ermete REALACCI (PD), intervenendo per una precisazione, dà atto al sottosegretario Menia della coerenza delle posizioni espresse – che rappresentano anche un importante segnale di distensione – e riconosce che, a suo giudizio, la questione del riordino del sistema complessivo dei controlli ambientali – che l'attuale formulazione dell'articolo 7 si proponeva di disciplinare – ha finito per divenire parte di una vicenda che attiene alla ricerca, in questo avvio di legislatura, di un terreno e di un metodo di lavoro nuovi e di un rapporto anch'esso nuovo fra maggioranza e opposizione, che si allarga anche ad altri campi e settori.

Guido DUSSIN (LNP) dichiara di ritirare il proprio emendamento 7.5, soprattutto in considerazione del fatto che ciò potrebbe essere di aiuto alla definizione di una soluzione condivisa della questione affrontata.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, confermando quanto già affermato dopo la sospensione dei lavori e modificando, in tal senso, il parere precedentemente reso, esprime parere favorevole sull'emendamento Realacci 7.9.

Il sottosegretario Roberto MENIA dichiara che il Governo si rimette alla Commissione sull'emendamento Realacci 7.9.

Carlo MONAI (IdV), intervenendo per una questione di natura generale, osserva che l'attuale formulazione dell'articolo 15 del provvedimento appare gravemente lesiva dei principi fondamentali di uno Stato di diritto, giacché nega il sacrosanto diritto del « cittadino creditore » che, senza indennizzo e senza pagamento del credito vantato, si vede negata – in nome del-

l'emergenza sui rifiuti – ogni possibilità di far valere i propri diritti e di vedere soddisfatte le proprie più che legittime aspettative. Sul piano della fiducia dei cittadini nel corretto funzionamento della giustizia, a suo avviso, risulta quanto mai pericolosa la norma che stabilisce, non solo la non sequestrabilità di determinati beni e impianti, ma anche la perdita di efficacia dei sequestri giudiziari già effettuati.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che la deliberazione della Commissione sugli emendamenti testé richiamati sarà svolta al momento opportuno, mentre ora si procederà nel consueto ordine di votazione delle proposte emendative, partendo da quelle riferite all'articolo 1.

La Commissione approva l'emendamento 1.1 del Governo.

Guido DUSSIN (LNP) ritira il suo emendamento 1.2.

La Commissione approva l'emendamento 2.1 del Governo.

Ermete REALACCI (PD) illustra il subemendamento Mariani 0.2.2.1.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, conferma il parere contrario sul subemendamento Mariani 0.2.2.1.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Mariani 0.2.2.1 e approva l'emendamento 2.2 del Governo, nella sua nuova formulazione (*vedi allegato 1*).

Guido DUSSIN (LNP) ritira l'emendamento Volpi 2.10 e il suo emendamento 2.12.

Francesco NUCARA (Misto) dichiara di sottoscrivere tutti gli emendamenti presentati da deputati non presenti alla seduta odierna, per consentire, al di là della loro condivisione nel merito, l'esame da parte della Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Biava 2.11 ed i subemendamenti Paolo Russo 0.2.3.1, Villego Calipari 0.2.3.2 e 0.2.3.3.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) illustra il proprio subemendamento 0.2.3.4.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Piffari 0.2.3.4 ed approva l'emendamento 2.3 del Governo.

Ermete REALACCI (PD) ritira il suo emendamento 2.13, prendendo atto della disponibilità del relatore a reconsiderarne il contenuto in Assemblea.

La Commissione approva l'emendamento 2.4 del Governo.

Donatella FERRANTI (PD) illustra il suo emendamento 3.1, sottolineando la contraddittorietà del parere negativo espresso oggi dal relatore rispetto alle aperture dallo stesso formulate nel suo intervento in Assemblea, nel corso della discussione sulle linee generali. Rileva, inoltre, che l'emendamento in questione sintetizza e raccoglie le osservazioni contenute nel parere approvato dalla II Commissione (Giustizia) e che lo stesso è perfettamente in linea con le esigenze emergenziali, scongiurando al tempo stesso i rischi di stravolgimento dell'impianto ordinamentale e costituzionale.

La Commissione respinge l'emendamento Ferranti 3.1.

Francesco NUCARA (Misto) ritira l'articolo aggiuntivo Paolo Russo 3.01, di cui è cofirmatario.

Guido DUSSIN (LNP) ritira il suo emendamento 5.1.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Polledri 6.1 e 6.2, nonché i subemendamenti Piffari 0.6.01.1, 0.6.01.2, 0.6.01.3, 0.6.01.4 e 0.6.01.5.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) illustra il proprio subemendamento 0.6.01.6, chiedendo chiarimenti al Governo sulla portata derogatoria dell'articolo aggiuntivo 6.01 ed esprimendo preoccupazione per l'ampiezza della deroga medesima.

Il sottosegretario Roberto MENIA torna ad assicurare che entro la giornata di oggi saranno proposte dal Governo tutte le ipotesi emendative originate dal confronto costruttivo fra Governo e Commissione europea; ribadisce, inoltre, la propria convinzione che tali proposte emendative risolveranno tutti i dubbi e le preoccupazioni sulla portata derogatoria di alcune norme contenute nel provvedimento in esame. Nell'annunciare, poi, la disponibilità del Governo a confrontarsi con l'opposizione sul contenuto di tali proposte emendative in sede di Comitato dei nove, risponde anche ad una richiesta di chiarimento formulata ieri dal deputato Zamparutti, informando che l'impianto di Acerra è ricompreso nell'emendamento del Governo e che la portata derogatoria delle norme in esso contenute avrà effetto *ex nunc*.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), preso atto dei chiarimenti forniti dal sottosegretario Menia, ritira il proprio subemendamento 0.6.01.6, riservandosi di riformularlo per l'esame in Assemblea.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge il subemendamento Esposito 0.6.01.7, approva l'articolo aggiuntivo 6.01 del Governo, respinge gli emendamenti Realacci 7.1, 7.2 e 7.3 ed approva l'emendamento Realacci 7.4.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Realacci 7.4, risultano preclusi gli emendamenti Margiotta 7.6 e Biava 7.7, nonché l'emendamento 7.8 del relatore.

Guido DUSSIN (LNP), richiamando le ragioni già espresse in precedenza, di-

chiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Realacci 7.9.

La Commissione approva l'emendamento Realacci 7.9.

Ermete REALACCI (PD) illustra il suo subemendamento 0.8-*bis*.1.1, sottolineando la delicatezza della questione rappresentata dall'estensione del riconoscimento degli incentivi CIP-6 per il funzionamento dei termovalorizzatori campani: detta estensione appare, infatti, solo parzialmente giustificabile, anche tenendo conto dell'assoluta straordinarietà ed eccezionalità dell'emergenza in atto in quella regione. Per questa ragione, il subemendamento in discussione lega strettamente l'estensione dei CIP-6 ai termovalorizzatori campani ad una specifica richiesta del Sottosegretario Bertolaso (la cui azione, a sua volta, è esclusivamente finalizzata a fronteggiare e risolvere l'emergenza in atto), scongiurando ogni rischio di una possibile estensione ad altre aree del Paese. Per queste ragioni, rivolge al relatore un forte invito ad una riconsiderazione del parere contrario precedentemente reso.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, invita il deputato Realacci a ritirare il suo subemendamento 0.8-*bis*.1.1, anche in vista di una possibile riconsiderazione in Assemblea del parere reso.

Ermete REALACCI (PD) ritira il suo subemendamento 0.8-*bis*.1.1,

La Commissione approva l'emendamento 8-*bis*.1 del Governo.

Ermete REALACCI (PD) ritira l'emendamento Quartiani 8-*bis*.2, in vista di una sua possibile ripresentazione in Assemblea.

Alessandro BRATTI (PD) illustra il suo emendamento 9.1, rilevando che esso trae origine da una ragionevole proposta del WWF che, per scongiurare il pericolo concreto, stante la lettera attuale dell'ar-

ticolo 9 del provvedimento, che nelle discariche campane possano finire anche rifiuti pericolosi o speciali, consente il conferimento di tali rifiuti in apposite discariche speciali.

Ermete REALACCI (PD), nel sottolineare come l'emendamento Bratti 9.1 abbia una forte connessione con i chiarimenti richiesti dalla Commissione europea, ne annuncia il ritiro, con l'auspicio di una possibile riconsiderazione in Assemblea, da parte del relatore, del parere precedentemente reso.

Guido DUSSIN (LNP) ritira il suo emendamento 9.2.

Mauro PILI (PdL) chiede chiarimenti sulla formulazione dell'emendamento 10.1 del relatore.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, chiarisce le ragioni che sono alla base della formulazione del proprio emendamento 10.1, che mira a rendere più chiara la deroga prevista dall'articolo 10.

La Commissione approva l'emendamento 10.1 del relatore.

Guido DUSSIN (LNP) chiede di valutare con attenzione il parere del Governo sul suo emendamento 11.1 – con il quale si intende introdurre un serio elemento di deterrenza nei confronti degli amministratori inadempienti –, anche in considerazione di una precedente presa di posizione favorevole espressa, in una sede informale, da un altro rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Roberto MENIA invita il deputato Guido Dussin a ritirare il suo emendamento 11.1. Quanto al riferimento fatto alle considerazioni positive svolte da un altro membro del Governo, ritiene di non avere alcuna difficoltà ad esprimere un giudizio di condivisione delle stesse. Al tempo stesso, ritiene che la complessità dell'emergenza in atto e il carattere stringente delle quote percentuali e dei limiti temporali fissati con

riferimento al potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti nei comuni della regione Campania consigli di non introdurre norme come quella fissata dall'emendamento Guido Dussin 11.1.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, ritiene che l'emendamento Guido Dussin 11.1 possa anche essere condivisibile, se fosse riferito a tutti i comuni italiani e non solo a quelli campani. In tal senso, ricorda che molti comuni della sua stessa provincia di provenienza, quella di Torino, dovrebbero essere destinatari della sanzione proposta dall'emendamento in discussione.

Guido DUSSIN (LNP) ricorda al relatore che fra i gruppi di maggioranza era stata verificata la disponibilità a estendere eventualmente a tutti i comuni italiani la sanzione prevista dal suo emendamento 11.1 e che il suo gruppo non accetta di vedere rappresentata la sua proposta emendativa come una penalizzazione unicamente rivolta ai territori e ai comuni della regione Campania. Ribadisce che l'emendamento in discussione ha unicamente lo scopo di rafforzare e di rendere più credibile il sistema sanzionatorio nei confronti degli amministratori locali inadempienti e preannuncia la propria disponibilità a ritirarlo, ma anche a riformularlo – riferendolo a tutti i comuni italiani – in vista del dibattito in Assemblea e sostenendolo, se necessario, anche con l'utilizzo di tutti gli strumenti parlamentari a disposizione del suo gruppo.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, osserva che non era sua intenzione urtare la suscettibilità di nessuno e che il suo intervento era unicamente dettato dalla volontà di stimolare, riprendendo le osservazioni del deputato Guido Dussin – sulle quali si registra peraltro un'ampia condivisione – , un dibattito culturale sulla necessità che tutte le comunità locali siano maggiormente responsabilizzate al rispetto dei limiti e degli obiettivi fissati dalla legge in tema di raccolta differenziata dei rifiuti.

Mauro LIBÈ (UdC) sottolinea il valore dell'affermazione del sottosegretario Me-

nia relativa al fatto che l'articolo 11 del provvedimento in esame fissa limiti stringenti, troppo alti per la raccolta differenziata, che rischierebbero, in caso di previsione della sanzione dello scioglimento dei consigli comunali, di produrre il commissariamento di pressoché tutti i comuni campani. Tuttavia, se così stanno le cose, ritiene che la soluzione non sia quella di prevedere sanzioni inefficaci, che rischiano di giustificare le inadempienze, ma, semmai, di fissare limiti e quote più realistiche e di comminare sanzioni adeguate.

Tommaso FOTI (PdL) ritiene che il problema testé affrontato riguardi in egual misura i comuni del Nord e quelli del Sud del Paese. Sulla base di questa considerazione di buon senso, invita il deputato Guido Dussin a ritirare il suo emendamento 11.1 e a ripresentarlo, semmai, sotto forma di ordine del giorno in Assemblea.

Alessandro BRATTI (PD) conviene sulla necessità di un approfondimento della questione sollevata dal deputato Guido Dussin.

Guido DUSSIN (LNP) ritira il suo emendamento 11.1, riservandosi di riproporlo in Assemblea sotto forma di ordine del giorno, come proposto dal deputato Tommaso Foti, ovvero riformulandolo nel senso indicato in precedenza.

La Commissione respinge l'emendamento Realacci 11.2.

Franco STRADELLA (PdL), preso atto delle rassicurazioni fornite in precedenza dal relatore, ritira il suo emendamento 12.1.

Raffaella MARIANI (PD), dopo avere illustrato le ragioni che sono alla base del suo emendamento 14.1, dichiara di ritirarlo in vista di una sua eventuale riproposizione in Assemblea.

La Commissione approva l'emendamento 15.1 del relatore.

Guido DUSSIN (LNP) illustra i suoi emendamenti 17.1 e 17.2, sottolineando la delicatezza del tema da essi sollevato, relativo alla necessità di un'azione politica capace di tradursi in misure concrete di responsabilizzazione e di moralizzazione dei cittadini e della classe politica sull'uso corretto e appropriato delle risorse pubbliche. Osserva, peraltro, che entrambi gli emendamenti meriterebbero di essere approvati.

Il sottosegretario Roberto MENIA condivide l'osservazione del deputato Guido Dussin sulla delicatezza del tema unitariamente sollevato dai suoi emendamenti 17.1 e 17.2. Per tali ragioni, ritiene opportuno, quanto meno, il ritiro dell'emendamento Guido Dussin 17.1, considerato che sull'altro emendamento vi è il parere favorevole del relatore.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, conferma l'invito al ritiro dell'emendamento Dussin 17.1 e il parere favorevole sull'emendamento Dussin 17.2.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) osserva come lo stesso tema sia svolto in maniera diversa dai due emendamenti in discussione, il primo dei quali produce una penalizzazione a danno delle casse dei comuni inadempienti, mentre il secondo rischia di tradursi in una penalizzazione a danno dei cittadini, con un inasprimento della tariffa a loro carico.

Mauro LIBÈ (UdC) dichiara di condividere alcune delle osservazioni svolte dal deputato Guido Dussin, ma ribadisce il giudizio negativo del suo gruppo su misure che possano comportare il rischio di scaricare sui cittadini le inadempienze degli amministratori locali. In tal senso, rivolge un appello al relatore, al Governo e a tutti i gruppi, affinché sia possibile svolgere, in vista del dibattito in Assemblea, un approfondimento che consenta di predisporre misure capaci di colpire effettiva-

mente una classe politica inefficace e incapace.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) invita il relatore a riconsiderare il parere reso in precedenza, nel senso di esprimersi favorevolmente sull'emendamento Guido Dussin 17.1, che colpisce effettivamente gli amministratori inadempienti, piuttosto che sull'emendamento Guido Dussin 17.2, che rischia di risolversi in una penalizzazione per i cittadini incolpevoli.

Tino IANNUZZI (PD) richiama anzitutto la Commissione a riflettere sul fatto indubitabile che gli emendamenti proposti dal deputato Guido Dussin chiamano in causa responsabilità che certamente fanno capo agli amministratori locali, ma anche a quelli regionali e perfino ai governi nazionali, che in questi quindici anni si sono succeduti. Ritiene inoltre che, se davvero si vuole perseguire l'obiettivo fondamentale e da lui pienamente condiviso di una affermazione del principio di responsabilità nella gestione e nell'uso delle risorse pubbliche, allora la strada obbligata passa per una seria riformulazione dell'articolo 11, quanto meno sotto il profilo di una chiara e realistica determinazione degli obiettivi della raccolta differenziata. Sottolinea, inoltre, che a nome del suo gruppo ha già avuto modo di proporre un passo nella direzione di un'effettiva, concreta, responsabilizzazione degli amministratori locali, con la proposta di rendere obbligatoria e non facoltativa – come avviene nel testo dell'articolo 11 – la comminazione della sanzione del commissariamento *ad acta* contro i comuni inadempienti. La strada proposta dall'emendamento 17.2, invece, è, a suo avviso, completamente sbagliata e rischia di tradursi unicamente in un'ingiusta penalizzazione dei cittadini.

Preannuncia, quindi, il voto contrario sull'emendamento Guido Dussin 17.2.

Guido DUSSIN (LNP) ritira il suo emendamento 17.1.

La Commissione approva l'emendamento Dussin 17.2.

Carmen MOTTA (PD) illustra gli emendamenti Damiano 18.1 e 18.2, rilevando anzitutto come le deroghe contenute nel testo unico sulla sicurezza sul lavoro, alle quali in una precedente occasione aveva fatto riferimento il sottosegretario Menia allo scopo di attenuare la portata e l'eccezionalità delle deroghe previste dal provvedimento in esame, siano comunque limitate agli eventi emergenziali e alle operazioni necessarie per fronteggiare i medesimi eventi. Nel caso in esame, invece, a suo avviso, le deroghe in materia di sicurezza sul lavoro vanno ben oltre la gestione delle situazioni emergenziali e si estendono sia dal punto di vista temporale (fino al 31 dicembre 2009) che dal punto di vista delle attività ricomprese (alcune delle quali di gestione di impianti e di esecuzione di attività cantieristiche), tali da risultare inaccettabili per i gruppi di opposizione.

Il sottosegretario Roberto MENIA richiama, anzitutto, l'attenzione della Commissione, non su un'astratta situazione emergenziale, ma sulla concretezza di una situazione che, ad esempio, impone per il prossimo fine settimana la necessità di confrontarsi a Napoli con una temperatura che si potrebbe aggirare intorno ai 34 gradi centigradi (con i connessi rischi di epidemie) e con la stringente necessità di dover provvedere alla rimozione di tonnellate di rifiuti ammassati per strada. In tal senso, convenuto sull'importanza del tema sollevato dagli emendamenti Damiano 18.1 e 18.2, ribadisce che le deroghe previste nel decreto-legge in esame si rifanno ad alcune previsioni già contenute nel testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ricordando, al contempo, che tali regole sono rigorosamente limitate alla regione Campania. Per tali ragioni, non ritiene di poter formulare un giudizio favorevole sulle proposte emendative illustrate dal deputato Motta, se realisticamente si vuole conseguire il difficile, ma irrinunciabile, obiettivo del superamento definitivo dell'emergenza in atto.

Ermete REALACCI (PD) invita il Governo e il relatore ad un supplemento di

attenzione, sottolineando la diversa portata dei due emendamenti in discussione, il primo dei quali è meramente soppressivo delle norme derogatorie, mentre il secondo, pur tenendo in considerazione le esigenze emergenziali richiamate dal sottosegretario Menia, consente di contemperarle con le insopprimibili ragioni e principi posti a tutela della sicurezza dei lavoratori.

Carmen MOTTA (PD), intervenendo per una precisazione, ricorda che nella precedente seduta del 10 giugno scorso anche altri rappresentanti dei gruppi, a cominciare dal deputato Guido Dussin, avevano convenuto sulla necessità di trovare una soluzione più rispettosa della tutela della sicurezza dei lavoratori. Ricorda, altresì, che le proposte emendative avanzate dal suo gruppo non negano le deroghe necessarie alla gestione degli interventi emergenziali, ma tendono unicamente a scongiurare il rischio gravissimo che deroghe molto ampie, sia sul piano temporale che su quello delle attività ricomprese, finiscano per esporre i lavoratori a pericoli gravissimi e a non più ammissibili tragedie.

Tino IANNUZZI (PD) richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, per come le norme sono tecnicamente fissate nel testo del provvedimento, la portata effettiva del regime derogatorio è di difficile valutazione. Sotto questo profilo, ritiene che lo spirito dell'emendamento Damiano 18.2 possa essere senz'altro accolto favorevolmente dalla Commissione, nel senso di riformularlo, per l'esame dell'Assemblea, quale clausola di salvaguardia, capace di riaffermare politicamente il valore irrinunciabile della sicurezza sui luoghi di lavoro e la sacralità del valore della vita umana.

Il sottosegretario Roberto MENIA segnala che potrebbe anche ipotizzarsi l'adozione di un ordine del giorno condiviso da tutti i gruppi, per tenere conto degli obiettivi richiamati dal deputato Iannuzzi.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, invita a non effettuare una contrapposizione di interessi, entrambi condivisibili, e dichiara di condividere l'ipotesi di adozione di un ordine del giorno in Assemblea.

Tommaso FOTI (PdL) si associa alla proposta di lavorare alla predisposizione di un apposito atto di indirizzo in materia.

Guido DUSSIN (LNP) riconosce che il suo gruppo aveva assunto un impegno in materia nelle precedenti sedute; a tal fine, dichiara la piena disponibilità a cercare una soluzione equilibrata tra tutti i gruppi.

Ermete REALACCI (PD) insiste per la votazione degli emendamenti Damiano 18.1 e 18.2, in modo da chiarire le posizioni dei diversi gruppi su un tema altamente sensibile.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Damiano 18.1 e 18.2.

Guido DUSSIN (LNP) ritira il suo emendamento 19.1.

La Commissione approva l'emendamento Dis.1.1 del relatore.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, avverte che, essendosi testé concluso l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi, il relatore ha rappresentato l'esigenza di apportare talune correzioni di forma al provvedimento in esame.

Agostino GHIGLIA (PDL), *relatore*, intende richiamare l'attenzione della Commissione su talune correzioni di forma che il testo del provvedimento richiede, proponendo, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento, le seguenti correzioni:

All'articolo 2:

al comma 9, la parola: « ostacoli » è sostituita dalla seguente: « ostacola »;

al comma 12, le parole: « ricorso di interventi » sono sostituite dalle seguenti: « ricorso ad interventi »;

all'articolo 3:

al comma 1, le parole: « nonché a quelli » sono sostituite dalle seguenti: « nonché in quelli »;

al comma 4, le parole: « Procuratore della Repubblica di Napoli » sono sostituite dalle seguenti: « Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « delle disposizioni medesime » sono sostituite dalle seguenti: « del presente decreto »;

all'articolo 7:

al comma 2, il secondo periodo, introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione, è inserito prima delle virgolette conclusive del primo periodo, all'interno della novella all'articolo 37 del decreto legislativo n. 300 del 1999;

all'articolo 11:

al comma 1, le parole: « il 35 » e le parole « il 50 » sono rispettivamente sostituite dalle seguenti: « al 35 » e « al 50 »

al comma 8, le parole: « della provincia » sono sostituite dalle seguenti: « delle province »;

all'articolo 17:

al comma 1, come modificato nel corso dell'esame presso la Commissione, le parole: « di quelle » sono sostituite dalle seguenti: « delle spese »

al comma 2, le parole: « all'articoli 61 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 61 »;

all'articolo 19-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Commissione, alla rubrica, la parola: « Informazione » è sostituita dalla seguente: « Relazione ».

La Commissione conviene sulla proposta del relatore.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, fa presente che il testo del provvedimento, come risultante dagli emendamenti approvati e dalle correzioni di forma testé adottate, sarà inviato alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione del prescritto parere.

Avverte, pertanto, che la seduta sarà ora sospesa e riprenderà non appena pervenuti i pareri delle citate Commissioni in sede consultiva.

La seduta, sospesa alle 12.10, è ripresa alle 15.35.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri sul provvedimento – come risultante a seguito dell'esame degli emendamenti – formulati dalle Commissioni I, II, IV, VII, X, XII e XIV. Fa presente, inoltre, che le Commissioni VI, IX, XI e XIII hanno convenuto di non esprimere il parere di competenza, mentre la V Commissione lo esprimerà direttamente per l'Assemblea.

Avverte, quindi, che il relatore ha predisposto taluni emendamenti diretti ad apportare alcune correzioni formali al testo (*vedi allegato 2*).

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, illustra i pareri espressi dalle competenti Commissioni, che risultano tutti favorevoli, fatti salvi alcuni rilievi, che potranno essere riconsiderati per l'esame in Assemblea.

Raccomanda, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 6-*bis*.50 e Dis.1.2.

Il sottosegretario Roberto MENIA esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 6-*bis*.50 e Dis.1.2 del relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che alle ore 16,30 di oggi la Commissione è tenuta a presentare in Assemblea il nuovo testo del provvedimento.

La Commissione delibera, quindi, di conferire al deputato Ghiglia il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1145-A, come modificato nel corso dell'esame in sede referente. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.45.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 18 giugno 2008.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1145-A/R Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 17.20 alle 17.40.

ALLEGATO 1

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1145-A Governo).****EMENDAMENTI, ARTICOLI AGGIUNTIVI E SUBEMENDAMENTI
RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE E AGLI ARTI-
COLI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE**

ART. 1.

*Al comma 2, sopprimere l'ultimo pe-
riodo.*

1. 1. Il Governo.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Alla scadenza del periodo di emergenza e comunque al 1° gennaio 2010 decadono i capi missione nominati ai sensi del comma 3, nonché le relative strutture di supporto, e tutte le competenze relative allo svolgimento del servizio dello smaltimento dei rifiuti della regione Campania vengono ripristinate in capo agli enti territoriali competenti.

1. 2. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

ART. 2.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il Capo del Dipartimento della protezione civile per lo svolgimento delle funzioni di Sottosegretario di Stato non percepisce ulteriori emolumenti.

2. 1. Il Governo.SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
2.2 DEL GOVERNO

Dopo le parole: riqualificazione ambientale, *aggiungere le seguenti:* e di bonifica.

0. 2. 2. 1. Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

ART. 2.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Sottosegretario di Stato è altresì autorizzato a porre in essere, con le procedure sopra descritte, misure di recupero e riqualificazione ambientale con oneri a carico del Fondo di cui all'articolo 17.

2. 2. Il Governo.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Sottosegretario di Stato è altresì autorizzato a porre in essere, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con le procedure sopra descritte, misure di recupero e riqualificazione ambientale con oneri a carico del Fondo di cui all'articolo 17.

2. 2. *(nuova formulazione)* Il Governo.

Al comma 4, dopo le parole: I siti, le aree e gli impianti *inserire le seguenti:* presenti sul territorio della regione Campania.

2. 10. Volpi, Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Il Sottosegretario di Stato, per assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative occorrenti per fronteggiare l'emergenza in atto nella Regione Campania, è autorizzato all'utilizzo di banche-dati, tecnologie e sistemi di rilevamento di proprietà di Pubbliche Amministrazioni, con particolare riferimento al al Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN di cui al decreto legislativo n. 173 del 1998 nonché al sistema di telerilevamento aereo avanzato per la gestione integrata del territorio – Telaer di cui all'articolo 1, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 192 del 2003, convertito nella legge n. 268 del 2003.

2. 11. Biava, Nucara.

Al comma 7 aggiungere, in fine, le seguenti parole: Le forze armate assicurano il controllo del territorio campano, anche attraverso monitoraggi satellitari diretti ad individuare le discariche abusive e gli svernamenti non autorizzati di rifiuti.

2. 12. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
2.3 DEL GOVERNO

Dopo le parole: di cui al comma 7 *aggiungere le seguenti:* e per le attività di vigilanza e di contrasto al traffico illecito di rifiuti.

0. 2. 3. 1. Paolo Russo, Nucara.

Al comma 7-bis, sostituire le parole: a norma dell' *con le seguenti:* , nei casi eccezionali di necessità e urgenza, di cui all'.

0. 2. 3. 2. Villecco Calipari, Beltrandi, Garofani, Mogherini, Recchia, Ruggia, Mariani, Realacci.

Al comma 7-bis, dopo le parole: n. 152 *sopprimere la parola:* anche.

0. 2. 3. 3. Villecco Calipari, Beltrandi, Garofani, Mogherini Rebesani, Recchia, Ruggia, Mariani, Realacci.

Sostituire le parole: e può procedere *con le parole:* limitatamente.

Conseguentemente, sostituire le parole: anche al fine di *con le parole:* al solo fine di *e sostituire le parole:* accompagna le persone *fino alla fine del comma, con le parole:* può trattenere le persone indicate per il tempo strettamente necessario all'intervento della Polizia o dei Carabinieri.

0. 2. 3. 4. Piffari, Monai, Misiti.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Senza compensi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle vigenti ordinanze di protezione civile, il personale delle Forze armate impiegato per lo svolgimento delle attività di vigilanza e protezione, di cui al comma 7, agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza e può procedere alla identificazione e alla immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto a norma dell'articolo 4 della legge 22 maggio 1975, n. 152, anche al fine di prevenire o impedire comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza dei luoghi vigilati, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria. Ai fini di identificazione, per completare gli accertamenti e per procedere a tutti gli atti di polizia giudiziaria, il personale delle Forze armate accompagna le persone in-

dicate presso i più vicini uffici o comandi della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri. Nei confronti delle persone accompagnate si applicano le disposizioni dell'articolo 349 del codice di procedura penale.

2. 3. Il Governo.

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

7-bis. Al fine di intensificare le attività di prevenzione sul territorio delle province di Napoli e Caserta e in particolare nelle aree comprese nei comuni di Acerra, Giugliano, Qualiano, Villaricca, nei comuni dell'area vesuviana in provincia di Napoli e nei comuni dell'agro aversano e del litorale domizio flegreo in provincia di Caserta, il Ministro dell'interno, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, definisce un programma operativo interforze di detti territori, coordinato dalle prefetture di Napoli e Caserta. A tal fine è stanziata una somma di 5 milioni di euro.

7-ter. All'onere derivante dall'applicazione delle disposizioni del comma 7-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. 13. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti, D'Antona.

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Il rimborso degli oneri derivanti dal concorso reso dalle Amministrazioni dello Stato, per le finalità di cui alla presente legge, è effettuato dal soggetto delegato mediante apposito versamento all'entrata del bilancio dello Stato e per la successiva riassegnazione allo stato di

previsione dell'amministrazione interessata, a valere sulle risorse di cui all'articolo 17.

2. 4. Il Governo.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole da riferiti alla gestione fino alla fine del comma con le seguenti: commessi nella regione Campania, riferiti alla gestione dei rifiuti, che comportino l'illegittima immissione nell'ambiente di sostanze o energie che possano cagionare o contribuire a cagionare il pericolo concreto di una compromissione rilevante delle originarie o preesistenti qualità del suolo, del sotto-suolo, delle acque o dell'aria, nonché a quelli ad essi connessi a norma dell'articolo 12 del codice di procedura penale, le funzioni di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 51 del codice di procedura penale sono attribuite all'Ufficio del Pubblico ministero presso il Tribunale del capoluogo del distretto (Napoli o Salerno) nel cui ambito ha sede il giudice competente.

Conseguentemente:

al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di Napoli *con le seguenti:* ordinario di Napoli o di Salerno;

al comma 4, sostituire le parole: , il Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli *con le seguenti:* o di Salerno, il Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli o di Salerno;

al comma 7, primo periodo, sostituire le parole da: , sentito il Consiglio *fino alla fine del comma con le seguenti:* e il Consiglio superiore della magistratura, secondo le rispettive competenze, adottano le misure organizzative necessarie relative all'organico dei magistrati e al personale amministrativo al fine di consentire agli Uffici giudiziari di Napoli e di Salerno di

far fronte alle aumentate esigenze derivanti dall'applicazione del presente articolo.

3. 1. Ferranti, Tenaglia, Bernardini, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Gianni Farina, Mantini, Melis, Rossomando, Samperi, Tidei, Vaccaro, Mariani, Bratti, Margiotta, Iannuzzi, D'Antona.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli è attribuito altresì il potere di coordinamento di una « task-interforze » per monitorare e contrastare il traffico illecito di rifiuti con particolare riferimento al traffico su gomma. I comandi regionali della Campania dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, i questori delle province ed i vertici delle polizie provinciali e delle polizie municipali della Campania mettono a disposizione del Procuratore della Repubblica il personale necessario alle attività di cui al comma 1 dell'articolo 3.

3. 01. Paolo Russo, Nucara.

ART. 5.

Al comma 1, dopo le parole: nella regione Campania, inserire le seguenti: e fino alla cessazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 19,.

5. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

ART. 6.

Al comma 2, primo periodo sopprimere le parole: di qualità (CDR-Q) da utilizzarsi in co-combustione nei cementifici e nelle centrali termoelettriche.

6. 1. Polledri, Nucara.

Al comma 2, primo periodo dopo le parole: nei cementifici e nelle centrali termoelettriche inserire le seguenti: della regione Campania.

6. 2. Polledri, Nucara.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
6.01 DEL GOVERNO

All'articolo 6-bis, sopprimere il comma 3.

0. 6. 01. 1. Piffari, Monai, Misiti.

All'articolo 6-bis, sopprimere il comma 4.

0. 6. 01. 2. Piffari, Monai, Misiti.

All'articolo 6-bis, al comma 5, sostituire le parole: il Presidente della Regione Campania, con le parole: la regione Campania.

0. 6. 01. 3. Piffari, Monai, Misiti.

All'articolo 6-bis, sopprimere il comma 6.

0. 6. 01. 4. Piffari, Monai, Misiti.

All'articolo 6-ter, sopprimere il comma 2.

0. 6. 01. 5. Piffari, Monai, Misiti.

All'articolo 6-ter, al comma 2, sopprimere le parole: ed in deroga alle disposizioni di cui all'Allegato D – Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

0. 6. 01. 6. Zamparutti.

All'articolo 6-ter, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , per i quali vengono comunque assicurate adeguate procedure

di controllo selettivo prima del conferimento all'impianto.

0. 6. 01. 7. Esposito, Mariani, Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastro-mauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Viola, Zamparutti.

ART. 6.

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

ART. 6-bis.

(Impianti di selezione e trattamento rifiuti – termovalorizzatore di Acerra).

1. Allo scopo di favorire il rientro nelle competenze degli enti che vi sono ordinariamente preposti, è trasferita alle province della regione Campania la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, di cui all'articolo 6, ubicati nei rispettivi ambiti territoriali. Le province rimangono estranee alle situazioni debitorie e creditorie insorte anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le province della regione Campania, nelle more dell'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti si avvalgono, in via transitoria, e comunque non oltre il 31 dicembre 2009, delle risorse umane e strumentali strettamente afferenti alla gestione degli impianti di cui al comma 1.

3. In attesa della definizione delle procedure previste dal comma 2, il Sottosegretario di Stato di cui all'articolo 1, richiede, in via transitoria, e non oltre il 31 dicembre 2009, l'impiego delle Forze armate per la conduzione tecnica ed operativa degli impianti predetti.

4. Resta fermo l'obbligo del completamento del termovalorizzatore di Acerra (Napoli) per le società già affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti nella regione Campania.

5. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente della regione Campania provvede all'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti sulla base delle disposizioni di cui alla presente legge.

6. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 2 si provvede a valere sulla tariffa di smaltimento dei rifiuti. Per la copertura degli oneri derivanti dalle prestazioni di lavoro straordinarie delle Forze armate si provvede con le risorse di cui all'articolo 17.

ART. 6-ter.

(Disciplina tecnica per il trattamento dei rifiuti).

1. Nelle more dell'espletamento delle procedure di valutazione di cui all'articolo 6, comma 1, è autorizzato, presso gli impianti ivi indicati, il trattamento meccanico dei rifiuti urbani, per i quali, all'esito delle relative lavorazioni, si applica in ogni caso, fermo quanto disposto dall'articolo 18, la disciplina prevista per i rifiuti codice CER 19.12.12, CER 19.12.02, CER 19.05.01; presso i medesimi impianti sono altresì autorizzate le attività di stoccaggio e di trasferimento dei rifiuti stessi.

2. Fermo quanto disposto dall'articolo 18, ed in deroga alle disposizioni di cui all'Allegato D – Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i rifiuti comunque provenienti dagli impianti di cui al comma 1 sono destinati ad attività di recupero ovvero di smaltimento secondo quanto previsto dagli Allegati B e C – Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ed ai fini delle successive fasi di gestione, detti rifiuti sono sempre assimilati, per quanto previsto dall'articolo 184 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 2 del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, alla tipologia di rifiuti avente codice CER 20.03.01.

6. 01. Il Governo.

ART. 7.

Sopprimerlo.

7. 1. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Sopprimere il comma 1.

7. 2. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Sopprimere il comma 2.

7. 3. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Sopprimere il comma 3.

- * 7. 4. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti, Lulli, Benamati, Federico Testa.

Sopprimere il comma 3.

- * 7. 5. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, presenta alle Camere un piano di riordino degli enti di supporto tecnico-scientifico

dell'attività del Ministero medesimo, con particolare riferimento all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modificazioni, e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61.

7. 6. Margiotta, Mariani, Realacci, Iannuzzi, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Al comma 3, dopo le parole: delle finanze sono aggiunte le seguenti: sentiti il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e *e dopo la parola:* ambiente sono aggiunte le seguenti: e agricoltura.

7. 7. Biava, Nucara.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La denominazione « Istituto di ricerca per la protezione ambientale (IRPA) » *sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presenti, le denominazioni:* « Agenzia per la protezione dell'Ambiente e per i servizi tecnici (APAT) », « Istituto Nazionale per la fauna selvatica (INFS) » e « Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) ».

7. 8. Il Relatore.

Sopprimere il comma 3-bis.

7. 9. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
8-BIS.1 DEL GOVERNO

Al comma 1, sostituire le parole da: il Ministro dello sviluppo economico fino alla fine del comma con le seguenti: il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta motivata del Sottosegretario di Stato.

0. 8-bis. 1. 1. Realacci, Iannuzzi, Margiotta, Mariani, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

ART. 8-bis.

(Misure per favorire la realizzazione dei termovalorizzatori).

Al comma 1, sostituire le parole: il Ministro dello sviluppo economico, su proposta motivata del Sottosegretario di Stato, con le parole: il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,.

8-bis. 1. Il Governo.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: , senza maggiori oneri a carico dei clienti finali di elettricità.

8-bis. 2. Quartiani, Realacci.

ART. 9.

Al comma 2, sopprimere la parola: ; 20.03.01.

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole da: presso i suddetti impianti fino alla fine del comma con le seguenti: i rifiuti classificati con codice CER 20.03.01 possono

essere conferiti presso le discariche autorizzate secondo quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36; lo smaltimento dei rifiuti pericolosi contraddistinti dai codici CER 19.01.11; 19.01.13; 19.02.05, 19.12.11 deve avvenire in siti individuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Le discariche per rifiuti speciali pericolosi devono essere sottoposte a autorizzazione integrata ambientale, secondo quanto disposto dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.

Conseguentemente, all'articolo 18, sopprimere le parole: decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 « Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti » articoli 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14 e 16 punto 2.4.2 dell'allegato I.

9. 1. Bratti, Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Esposito, Viola, Zamparutti, Gozi.

Al comma 7-bis dopo le parole: Fatte salve le intese inserire la seguente: ragguunte.

9. 2. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

ART. 10.

Al comma 2, sostituire le parole nella misura non superiore al 50 per cento rispetto ai limiti con le seguenti: in una misura che non superi di oltre il 50 per cento i limiti.

10. 1. Il Relatore.

ART. 11.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Sottosegretario di Stato verifica il raggiungimento degli obiettivi di cui al

comma 1. Ai comuni che non provvedono nei termini previsti ai sensi del comma 1 si applicano le sanzioni di cui all'articolo 141, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, previa diffida ad adempiere e successiva nomina, in caso di inottemperanza, di un apposito commissario da parte del prefetto per l'approvazione delle delibere necessarie.

11. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

Al comma 12, secondo periodo, sostituire le parole: 47 milioni con le seguenti: 67 milioni.

11. 2. Realacci, Mariani, Iannuzzi, Margiotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morassut, Esposito, Viola, Zamparutti.

ART. 12.

Al comma 2, dopo le parole: i contratti registrati, aggiungere le seguenti: ovvero, in mancanza di questi, la necessaria documentazione comprovante l'esistenza del rapporto,.

12. 1. Stradella, Ceroni.

ART. 13.

Dopo l'articolo 13 è inserito il seguente:

ART. 13-bis.

(Ulteriori misure per superare l'emergenza rifiuti).

1. Al fine di scongiurare il sorgere di possibili situazioni emergenziali analoghe a quella verificatisi nei comuni della regione Campania, nonché di sostenere gli interventi mirati alla tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente contemplati dall'obiettivo « Convergenza » del re-

golamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, ai Comuni delle aree individuate dal predetto obiettivo, aventi popolazione superiore a 500.000 abitanti che, alla data del 31 dicembre 2007, abbiano rilevanti passività residue nei confronti delle società a partecipazione totalitaria affidatarie del servizio di gestione rifiuti ed igiene ambientale nel territorio comunale, è erogato un contributo complessivo di euro 130 milioni per l'anno 2008, ripartito proporzionalmente tra i comuni interessati, finalizzato a sostenere gli enti locali in difficoltà nel garantire la prosecuzione del predetto servizio indispensabile. I conseguenti interventi sono effettuati nei limiti delle risorse di cui al presente comma. I contributi vengono erogati ai comuni interessati su indicazione del Ministero dell'Interno sulla base dei dati comunicati dai comuni interessati, a pena di decadenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Sono esclusi i comuni della Regione Campania, in quanto destinatari degli altri benefici previsti nel presente provvedimento, e gli altri comuni che abbiano già goduto di analoghi, benefici a seguito di commissariamenti o dichiarazioni di stato di emergenza. Il contributo di cui al presente articolo è escluso dal computo delle spese rilevanti ai fini del rispetto delle disposizioni del patto di stabilità. Le risorse finanziarie trasferite ai comuni ai sensi del presente articolo sono insuscettibili di pignoramento o sequestro.

2. Per far fronte all'intervento di cui al comma 1 si provvede, nel limite di 130 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relative alla programmazione 2000-2006 e attribuite alle Regioni nel cui territorio ricadono i Comuni beneficiari.

Conseguentemente, all'articolo 17, primo periodo, comma 1, dopo le parole: ad eccezione di quelle derivanti aggiungere: dall'articolo 13-bis e.

13. 01. Marinello, Giudice, Misuraca.

ART. 14.

(Norma di interpretazione autentica).

Sostituirlo con il seguente:

ART. 14.

1. I provvedimenti assunti con riferimento all'emergenza di cui al presente decreto, adottati ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, non sono soggetti al controllo preventivo di legittimità di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

14. 1. Mariani, Realacci, Iannuzzi, Mariotta, Bocci, Braga, Motta, Martella, Marantelli, Mastromauro, Ginoble, Morasut, Bratti, Esposito, Viola, Zamparutti.

Dopo l'articolo 14 inserire il seguente:

ART. 14-*bis*.

(Interpretazione autentica in materia di recupero di rifiuti).

1. Il comma 3 dell'articolo 181-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, si interpreta nel senso che sino all'emanazione del decreto di cui al comma 2 del medesimo articolo 181-*bis*, le caratteristiche dei materiali di cui al citato comma 2 possono essere altresì conformi alle autorizzazioni rilasciate ai sensi degli articoli 208, 209 e 210 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006 e del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.

14. 01. Guido Dussin.

ART. 15.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito,

con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, dopo le parole: « insuscettibili di pignoramento o sequestro » sono aggiunte le seguenti: « fino alla definitiva chiusura delle pertinenti contabilità speciali ».

15. 1. Il Relatore.

ART. 17.

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

1-*bis*. Ai fini della restituzione delle risorse anticipate dello Stato di cui al comma 1, le regioni soggette alla dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, individuano le modalità e definiscono i criteri per il recupero di quanto dovuto a carico dei comuni, consorzi e società di servizi che hanno beneficiato della gestione statale. Dette risorse rimangono acquisite al bilancio dello Stato fino alla concorrenza dell'importo complessivo indicato nel comma 1.

17. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-*bis*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti criteri, tempi e modalità per l'acquisizione al bilancio dello Stato, attraverso la riduzione dei trasferimenti, di somme corrispondenti alle entrate previste dalla riscossione della tassa o della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni riconosciuti, sulla base dei criteri determinati dal decreto medesimo, inadempienti agli obblighi relativi all'attività di raccolta e smaltimento dei suddetti rifiuti.

17. 2. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

ART. 18.

Al comma 1, sopprimere le parole: decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 recante «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», articoli 18, 46, 225 e allegati.

18. 1. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru, Motta.

Al comma 1, dopo le parole: decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 recante «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro», articoli 18, 46, 225 e allegati *aggiungere le seguenti:*, garantendo in ogni caso il rispetto delle misure volte ad assicurare la tutela, la sicurezza e l'integrità dei lavoratori e degli addetti.

18. 2. Damiano, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gatti,

Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata, Schirru, Motta.

ART. 19.

Al comma 1, dopo le parole: Lo stato di emergenza dichiarato nella regione Campania, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, cessa *inserire la seguente:* improrogabilmente.

19. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

DIS. 1.

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107, la cui vigenza cessa a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Dis. 1. 1. Il Relatore.

ALLEGATO 2

**DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1145-A Governo).****EMENDAMENTI DEL RELATORE RIFERITI AGLI ARTICOLI DEL
DECRETO-LEGGE E AGLI ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE**

ART. 6-bis.

Al comma 5, sostituire le parole: di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e le parole: di cui alla presente legge con le seguenti: di cui al presente decreto.

6-bis. 50. Il Relatore.

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sostituire il comma 1-bis, come risultante a seguito dell'approvazione dell'emendamento Dis.1.1 del relatore, con il seguente: È abrogato il decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 107 del 2008.

Dis. 1. 2. Il Relatore.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	137
DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alla V e VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	137
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	139

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 14.05.

Sui lavori della Commissione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il nuovo testo del decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per l'emergenza dei rifiuti in Campania, non contiene nuove norme di competenza della Commissione trasporti. Ritiene pertanto che la Commissione non debba procedere al relativo esame in sede consultiva.

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alla V e VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, avviato nella seduta di ieri.

Beatrice LORENZIN (PdL) *relatore*, dopo avere ringraziato i colleghi intervenuti al dibattito, auspica che il clima collaborativo, che ha contraddistinto i lavori della Commissione in occasione dell'esame del decreto-legge in titolo, possa caratterizzare anche per il futuro l'attività della Commissione. Ribadisce la rilevanza politica del provvedimento in esame, che persegue l'interesse condiviso da tutte le forze politiche presenti in Parlamento di migliorare la condizione delle famiglie italiane. Considerata la mancanza del cosiddetto « tesoretto » al quale attingere per finanziare le misure previste dal decreto-legge, rileva che si è reso necessario disporre tagli a parti rilevanti del bilancio del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture. Richiamando le considerazioni svolte in particolare dal collega Meta nel corso della seduta di ieri, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni, che provvede ad illustrare (*vedi allegato*).

Mario LOVELLI (PD), ringraziando il relatore per la proposta di parere testé presentata, che tiene conto degli argomenti emersi nel corso del serrato dibattito, anche a nome del suo gruppo ritiene che

tale proposta avrebbe dovuto più coerentemente prevedere l'apposizione di condizioni, in luogo di mere osservazioni, finalizzate ad ottenere una correzione delle norme di copertura finanziaria del decreto-legge nel senso auspicato dai diversi interventi. Ritiene inoltre che il provvedimento si caratterizzi per una contraddizione di fondo: esso si fonda sull'affermazione non provata dell'inesistenza di un extragettilo fiscale per l'anno 2008 il quale, qualora esistente, si sarebbe dovuto impiegare per ridurre la pressione fiscale per le imprese e le famiglie italiane. Osserva inoltre che il provvedimento trascura la condizione di difficoltà dei cittadini che vivono in regime di locazione e che esso produce quale unico risultato quello di aggravare lo stato finanziario dei comuni e di procedere in una direzione opposta all'obiettivo del federalismo fiscale. Ribadisce gli effetti negativi derivanti dai tagli ad investimenti in infrastrutture, ad interventi di rilancio del trasporto pubblico locale e a misure per la promozione della mobilità sostenibile, quali il cosiddetto « ecobonus » e gli interventi in materia di sicurezza stradale e ferroviaria. Ricorda altresì i tagli ai fondi per la realizzazione della banda larga, che segnalano il carattere non prioritario per l'attuale Governo dell'abbattimento del *digital divide*. In conclusione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere predisposta dal relatore.

David FAVIA (IdV), nel richiamare le osservazioni svolte nella seduta di ieri, ribadisce il carattere discriminatorio delle misure contenute nel provvedimento nei confronti dei cittadini locatari e il dissenso in ordine alle misure di copertura finanziaria per quanto di competenza della Commissione. Esprime rammarico per la posizione, espressa ieri dal collega Biasotti, sulla priorità dell'abolizione dell'ICI rispetto alla realizzazione di infrastrutture di carattere strategico per il Paese. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo

gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni presentata dal relatore.

Angelo COMPAGNON (UdC) preannuncia, anche in vista delle successive fasi di esame del provvedimento, il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere predisposta dal relatore in quanto il provvedimento non realizza gli obiettivi dichiarati nel suo titolo.

Sandro BIASOTTI (Pdl) esprime, anche a nome del gruppo del Popolo della Libertà, soddisfazione per la proposta di parere presentata dal relatore che accoglie gli argomenti portati dai colleghi al dibattito sul decreto-legge. Sottolinea che il provvedimento in esame non costituisce in alcun modo un'operazione di immagine ma esprime in modo concreto la priorità che l'attuale Governo attribuisce alle politiche di sostegno delle famiglie. Auspica infine che il Governo voglia considerare l'opportunità di apportare dei correttivi che consentano la realizzazione del cosiddetto « ecobonus ».

Beatrice LORENZIN (Pdl), *relatore*, mantiene la proposta di parere favorevole con osservazioni già presentata.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nel ringraziare i componenti la Commissione per il dibattito costruttivo, sottolinea che le questioni che sono state sollevate sono all'attenzione del Governo, che si accinge a presentare al Parlamento la prossima manovra di finanza pubblica con la quale intende riavviare il processo di crescita economica del Paese. Preannuncia, quindi, per le successive fasi di esame del provvedimento la presentazione di proposte emendative riferite alla questione dell'ecobonus.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta dal relatore.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008 n. 93, recante: « Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie » (C. 1185 Governo),

rilevato che il provvedimento, all'articolo 4, reca disposizioni per lo sviluppo del trasporto aereo che sono successivamente confluite nell'ambito del decreto-legge n. 80 del 2008, recante « Misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo » e che, pertanto, si pone l'esigenza che, in sede di coordinamento normativo, le Commissioni di merito provvedano ad espungere dal provvedimento in titolo la predetta disposizione,

considerato, peraltro, che, a copertura degli interventi economici disposti dal decreto-legge in esame, vengono reperite risorse finanziarie anche mediante la riduzione di numerosi stanziamenti destinati alle politiche di sviluppo delle diverse modalità di trasporto, per un importo complessivamente quantificabile in circa

360 milioni di euro per il 2008, in 400 milioni di euro per il 2009 e in 370 milioni di euro per il 2010,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) considerino le Commissioni di merito l'esigenza di espungere dal provvedimento al loro esame l'articolo 4, tenuto conto che il suo contenuto normativo è confluito nell'ambito del decreto-legge n. 80 del 2008, recante « Misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo »;

b) valutino altresì le Commissioni di merito l'opportunità di verificare se sia possibile individuare fonti alternative di copertura degli interventi recati dal provvedimento in titolo, al fine di non penalizzare eccessivamente, sotto questo profilo, il settore dei trasporti, con particolare riguardo agli interventi infrastrutturali previsti per il Mezzogiorno, per lo sviluppo delle « autostrade del mare » e per l'auto-transporto.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	140
DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	141
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	144
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	145
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00116 Formisano: Situazione di crisi della Videocon di Anagni	143
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	146
5-00117 Lulli: Sostegno all'economia dei distretti industriali	143
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	147

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Ugo Martinat.

La seduta comincia alle 14.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del provvedimento in oggetto.

Andrea GIBELLI, *presidente*, fa presente ai colleghi che la Commissione è

chiamata ad esprimere un nuovo parere alla Commissione Ambiente sul nuovo testo del decreto-legge in materia di emergenza rifiuti che è stato rinviato in Commissione e da quest'ultima ulteriormente modificato. Dà la parola quindi al collega Lazzari.

Luigi LAZZARI (PdL), *relatore*, precisa che la sua relazione verterà esclusivamente sulle modifiche introdotte dalla VIII Commissione e che rientrano nelle competenze della Commissione Attività produttive; infatti, le modificazioni apportate sono numerose e anche di rilievo, ma non molte di esse risultano di interesse della nostra Commissione.

Richiama quindi, di passaggio, l'attenzione sul nuovo articolo 6-*bis*, nel quale sono in qualche modo recepite le osservazioni mosse anche dalla nostra Commissione con il precedente parere concernenti

il ruolo delle province campane nella titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti.

Rientra maggiormente nelle competenze della Commissione il nuovo articolo 6-ter che autorizza (al comma 1) le seguenti attività presso gli impianti di CDR e presso il termovalorizzatore di Acerra, nelle more dell'espletamento delle procedure di valutazione previste dall'articolo 6:

trattamento meccanico dei rifiuti urbani, per i quali, all'esito delle relative lavorazioni, si applica in ogni caso e ferme le deroghe disposte dall'articolo 18, la disciplina prevista per i rifiuti aventi i seguenti codici:

Codice CER	Descrizione
19.05.01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19.12.02	metalli ferrosi
19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, non contenenti sostanze pericolose

stoccaggio e trasferimento dei rifiuti stessi.

Il comma 2 dispone che, ferme restando le deroghe previste dall'articolo 18, e in deroga alle disposizioni dell'Allegato D del decreto legislativo n. 152/2006 (cd. codice ambientale), i rifiuti comunque provenienti dagli impianti di cui al comma 1 sono destinati ad attività di recupero o di smaltimento, secondo quanto previsto dagli allegati B e C della parte IV del codice ambientale.

Lo stesso comma 2 dispone quindi che, ai fini delle successive fasi di gestione, detti rifiuti sono sempre assimilati, per quanto previsto dall'articolo 184 del codice ambientale, ai rifiuti urbani non differenziati (CER 20.03.01).

Infine, è stata apportata una modifica all'articolo 8-bis, concernente misure per favorire la realizzazione dei termovalorizzatori, introdotto dalla Commissione am-

biente e sul quale la nostra Commissione ha già avuto occasione di discutere, nella quale si specifica che la concessione degli incentivi da parte del Ministro dello sviluppo economico sia effettuata di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (anziché su proposta motivata del Sottosegretario di Stato, come dettava il testo originale).

In relazione al modesto rilievo delle modifiche apportate nell'ambito delle materie di competenza della X Commissione propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Andrea LULLI (PD), a nome del proprio gruppo, dichiara voto di astensione sulla proposta di parere, precisando peraltro che l'astensione è dettata più dalla consapevolezza dell'emergenza cui il decreto in esame intende far fronte, che dalla condivisione delle modificazioni apportate al testo del provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole.

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda ai colleghi che, al termine del dibattito di ieri, la relatrice, collega Polidori, ha manifestato l'intenzione di procedere alla predisposizione di una bozza di parere da illustrare alla Commissione. Dà quindi la parola alla collega Polidori.

Catia POLIDORI (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere che ha predisposto tenendo conto di numerose sollecitazioni emerse nel corso della discussione svoltasi nella giornata di ieri (*vedi allegato 1*).

Andrea LULLI (PD), esprime apprezzamento per l'attenzione dimostrata dalla relatrice che ha recepito nella proposta di parere numerose osservazioni emerse nel corso della seduta di ieri anche da parte di deputati dei gruppi di opposizione. Pur comprendendo e condividendo la motivazione dell'osservazione relativa al salario percepito dalla manodopera femminile, ritiene che, da un punto di vista tecnico, non sia possibile prevedere meccanismi di detassazione del salario femminile. Osserva che la questione potrebbe essere più opportunamente affrontata sul versante della previsione dei premi di risultato in termini non solo di produttività, ma anche di raggiungimento di determinati obiettivi di qualità, la cui valutazione è tuttavia demandata alle pratiche aziendali.

Sottolinea che le disposizioni recate dal decreto-legge, che giudica deludenti, non consentono di intervenire efficacemente sul potere di acquisto delle famiglie e che la valutazione e che la proposta di parere in esame non dissipa le criticità evidenziate dai colleghi nel corso del dibattito di ieri.

Riguardo alle coperture, rileva che le perplessità non possono essere limitate unicamente al taglio del Fondo violenza sulle donne. Ritiene altresì che le misure relative alla rinegoziazione dei mutui siano meno efficaci della proposta di consentire la sospensione del pagamento della rata per le famiglie che versino in particolari difficoltà economiche, avanzata nella legge finanziaria per il 2008 (comma 476) dal precedente Governo. Ricorda tuttavia che questa disposizione, per la quale era stata prevista una copertura di 20 milioni di euro, non ha potuto trovare applicazione non essendo stato adottato il relativo regolamento. Nel ribadire, infine, un giudizio complessivamente negativo sul provvedimento d'urgenza in esame, dichiara che il suo gruppo non potrà esprimere un voto favorevole sulla proposta di parere in esame.

Catia POLIDORI (PdL), *relatore*, accogliendo il suggerimento del collega Lulli in merito alla formulazione dell'osservazione

relativa al lavoro femminile, propone di modificarla come segue: «meccanismi di detassazione ulteriori che possano ricadere positivamente anche sulle lavoratrici».

Benedetto DELLA VEDOVA (PdL), nel condividere pienamente la proposta di parere, come riformulata, rileva che tra le ipotesi avanzate dagli economisti Ichino e Alesina vi è anche quella di prevedere la detassazione del lavoro femminile.

Alberto TORAZZI (LNP), pur condividendo complessivamente la proposta di parere illustrata, riterrebbe opportuno estendere le disposizioni concernenti il regime fiscale dei redditi da lavoro dipendente anche ai lavoratori flessibili.

Andrea LULLI (PD), con riferimento all'intervento del collega Della Vedova, puntualizza la distinzione tra il credito d'imposta per favorire l'occupazione femminile e la detassazione del salario delle lavoratrici.

Enzo RAISI (PdL), nel dichiarare voto favorevole sulla proposta di parere, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dalla relatrice che ha recepito i numerosi rilievi emersi nel corso del dibattito. Ritiene che l'osservazione del deputato Torazzi in merito all'ampliamento delle disposizioni sulla detassazione degli straordinari anche ai lavoratori flessibili rischia di estendere eccessivamente il campo di applicazione del decreto-legge in esame.

Anna Teresa FORMISANO (UdC), pur esprimendo apprezzamento per il proficuo lavoro svolto in Commissione sul provvedimento in esame, dichiara voto di astensione sulla proposta di parere. Esprime altresì perplessità sull'estensione al personale sanitario delle disposizioni in materia di straordinari, in quanto si tratta di un comparto estremamente vasto e complesso che richiede interventi mirati sulle singole categorie di addetti.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT esprime apprezzamento per il parere proposto dalla relatrice. Osserva, tuttavia, che molte delle questioni emerse nel corso del dibattito potranno essere ulteriormente e utilmente approfondite presso le Commissioni riunite V e VI – che stanno esaminando il provvedimento in sede referente – alle quali la Commissione attività produttive deve rendere un parere che non ha natura vincolante.

La Commissione approva la proposta di parere, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Adolfo Urso.

La seduta comincia alle 15.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 135-ter del regolamento.

Ricorda inoltre che ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso e ne dispone pertanto l'attivazione.

5-00116 Formisano: Situazione di crisi della Videocon di Anagni.

Anna Teresa FORMISANO (UdC) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Anna Teresa FORMISANO (UdC), nel ringraziare il sottosegretario Urso per la risposta, ritiene che l'incontro previsto nel pomeriggio tra il Ministero dello sviluppo economico e il Gruppo Videocon rivesta notevole importanza e, a tale proposito, sollecita il Governo a chiedere adeguate garanzie per mantenere invariati i livelli occupazionali dell'azienda, auspicando di essere tempestivamente informata sugli esiti dell'incontro.

5-00117 Lulli: Sostegno all'economia dei distretti industriali.

Andrea LULLI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Andrea LULLI (PD) ringrazia il sottosegretario per l'esauriente risposta ed esprime soddisfazione per l'obiettivo di dare continuità al Programma Industria 2015, necessario ad irrobustire le reti d'impresa. Auspica un maggiore sostegno da parte del sistema Paese ai processi di industrializzazione, giudicando interessante l'approccio alla questione sulla natura giuridica dei distretti di imprese. Sollecita il Governo, tuttavia, a non alimentare eccessive aspettative in queste aree – nelle quali vi è indubbiamente una più democratica distribuzione della ricchezza e del reddito – che devono ancora affrontare una serie di gravose problematiche.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).**PROPOSTA DI PARERE**

La X Commissione (Attività produttive commercio e turismo),

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo);

rilevato con preoccupazione che la misura dell'esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili adibiti ad abitazione principale, pur apprezzabile, non ha però alcuna ricaduta favorevole sul reddito di una vasta percentuale di famiglie che vivono in affitto;

valutate al contempo con qualche perplessità alcune delle modalità di copertura degli oneri recati dal provvedimento, in particolare l'azzeramento dell'autorizzazione di spesa per il 2008 relativa al Fondo violenza contro le donne, che sembra fra l'altro porsi in contraddizione con alcune delle misure già assunte dal Governo in materia di sicurezza,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alle misure concernenti il regime fiscale dei redditi da lavoro

dipendente (articolo 2) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di:

incrementare il previsto limite di reddito di 30.000 euro annui;

estendere le misure ad alcuni comparti di dipendenti pubblici, quali quello delle forze dell'ordine e del personale sanitario;

introdurre meccanismi di detassazione ulteriori che possano ricadere positivamente sul salario percepito dalla manodopera femminile, considerando che le donne, in ragione del loro impegno in termini di lavoro in famiglia, statisticamente ricorrono in misura molto limitata al lavoro straordinario;

b) in relazione alle misure concernenti la rinegoziazione dei mutui per la prima casa (articolo 3), valutino le Commissioni di merito la possibilità di:

introdurre meccanismi che favoriscano la portabilità dei mutui, misura che più adeguatamente potrebbe anche stimolare la libera concorrenza del settore bancario e creditizio;

introdurre modalità di applicazione delle disposizioni relative alle rinegoziazioni (commi 3, 4 e 5) più chiare, soprattutto in relazione alla durata dei mutui stessi.

ALLEGATO 2

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione (Attività produttive commercio e turismo),

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo);

rilevato con preoccupazione che la misura dell'esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili adibiti ad abitazione principale, pur apprezzabile, non ha però alcuna ricaduta favorevole sul reddito di una vasta percentuale di famiglie che vivono in affitto;

valutate al contempo con qualche perplessità alcune delle modalità di copertura degli oneri recati dal provvedimento, in particolare l'azzeramento dell'autorizzazione di spesa per il 2008 relativa al Fondo violenza contro le donne, che sembra fra l'altro porsi in contraddizione con alcune delle misure già assunte dal Governo in materia di sicurezza,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

c) in relazione alle misure concernenti il regime fiscale dei redditi da lavoro

dipendente (articolo 2) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di:

incrementare il previsto limite di reddito di 30.000 euro annui;

estendere le misure ad alcuni comparti di dipendenti pubblici, quali quello delle forze dell'ordine e del personale sanitario;

introdurre meccanismi di detassazione ulteriori che possano ricadere positivamente anche sulle lavoratrici, considerando che le donne, in ragione del loro impegno in termini di lavoro in famiglia, statisticamente ricorrono in misura molto limitata al lavoro straordinario;

d) in relazione alle misure concernenti la rinegoziazione dei mutui per la prima casa (articolo 3), valutino le Commissioni di merito la possibilità di:

introdurre meccanismi che favoriscano la portabilità dei mutui, misura che più adeguatamente potrebbe anche stimolare la libera concorrenza del settore bancario e creditizio;

introdurre modalità di applicazione delle disposizioni relative alle rinegoziazioni (commi 3, 4 e 5) più chiare, soprattutto in relazione alla durata dei mutui stessi.

ALLEGATO 3

5-00116 Formisano: Situazione di crisi della Videocon di Anagni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si evidenzia che la VDC Videocon Technologies è una società a capitale indiano, facente capo al Gruppo Videocon, operante nel settore della produzione di TV CRT (tubo catodico), LCD, plasma, impianti di condizionamento aria eccetera. La società impiega 1.600 occupati ed è presente con altri siti produttivi in Cina, Russia, Polonia, UAE (Unione Emirati Arabi) oltre che in India.

La delibera CIPE del 17 novembre 2006 n. 154 ha autorizzato il Ministero dello Sviluppo Economico a stipulare con la Società Videocolor S.p.a. un Contratto di Programma per la realizzazione di un articolato piano di investimenti industriali e di sviluppo nel Comune di Anagni, area ricadente nell'Obiettivo 2, coperta da deroga prevista dall'articolo 87, comma 3, del Trattato CE.

In data 25 luglio 2007 è stato, poi, sottoscritto il Contratto di Programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Società Videocolor S.p.A. che prevede investimenti complessivamente pari a 274,120 milioni di euro con un onere globale a carico della finanza pubblica pari a euro 45.310.536,00 di cui euro 34.423.502,40 a carico dello Stato ed euro

10.887.033,60 a carico della Regione Lazio, ai quali sono stati successivamente aggiunti altri fondi regionali.

Si segnala, inoltre, che per il trasferimento delle risorse regionali, previste nel Contratto di Programma, è stata predisposta un'apposita convenzione con la regione Lazio che ad oggi non risulta essere stata ancora stipulata, in quanto manca la relativa delibera della Giunta Regionale di previsione del cofinanziamento.

Allo stato attuale, quindi, i competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico sono in attesa della richiesta di erogazione della prima quota da parte della Banca Convenzionata.

Nell'ultimo incontro, svoltosi in data 1° aprile 2008, presso il Ministero non sono emersi elementi di preoccupazione in ordine all'attuazione del programma di investimenti.

Il Ministero dello sviluppo economico, tuttavia, in considerazione delle probabili incertezze segnalate o di un eventuale cambio di strategia da parte della Capogruppo Indiana ha previsto un incontro di verifica con la Proprietà che si svolgerà quest'oggi con inizio alle ore 15:30 ed ha convocato un tavolo di riunione con le Organizzazioni Sindacali per il prossimo 20 giugno.

ALLEGATO 4

5-00117 Lulli: Sostegno all'economia dei distretti industriali.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel contesto della sempre maggiore globalizzazione dell'economia, una delle maggiori difficoltà incontrate dalle nostre imprese nell'approccio ai mercati esteri è legato al carattere dimensionale che contraddistingue il nostro tessuto produttivo, costituito prevalentemente da PMI. Ciò ha condotto negli ultimi anni ad impostare una strategia promozionale pubblica attenta alle esigenze delle PMI, volta ad incentivarne l'aggregazione, sotto forma di distretti, e di altre forme aggregative quali reti d'impresa, consorzi e gruppi aziendali.

Il Governo intende intervenire, nell'ambito delle iniziative in corso di adozione (cosiddetto «*Pacchetto sviluppo*»), attraverso misure finalizzate ad accrescere lo sviluppo delle aree e/o delle filiere produttive e a migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione. L'obiettivo è quello di promuovere, nel rispetto delle individualità delle singole imprese, forme stabili di collegamento tra le stesse, finalizzate al riconoscimento di una soggettività giuridica unica a molteplici fini, quali lo sviluppo della ricerca, l'espletamento di adempimenti amministrativi in forma semplificata, il rapporto con il sistema finanziario.

A tali misure in corso di adozione si debbono aggiungere le altre, di attuazione di normative già vigenti:

1. In primo luogo, quelle previste dal Programma Industria 2015, e contenute nella legge finanziaria per il 2007, consistenti nei cosiddetti Progetti di Innovazione Industriale e tra questi il Progetto «*Nuove tecnologie per il Made in Italy*», attualmente allo stato di elaborazione. Tale Progetto, costruito in stretta collabo-

razione con il mondo delle imprese e delle amministrazioni regionali, focalizza l'intervento pubblico sulla realizzazione di iniziative volte a mettere in rete l'intero sistema produttivo (ricerca, impresa e servizi) allo scopo di potenziare il ruolo delle imprese *leader*, attribuendo loro anche una specifica responsabilità (in termini anche contrattuali) verso i sistemi di filiera all'interno dei quali operano; riqualificare il ruolo della subfornitura e delle piccole imprese, adottando un principio di cooperazione produttiva e da ultimo valorizzare le competenze delle specializzazioni territoriali a forte vocazione industriale, guardando ai mercati internazionali.

2. Inoltre, proprio in questi giorni sta maturando l'attuazione della misura in favore dei distretti prevista anch'essa dalla legge finanziaria del 2007 (comma 890). Tale norma, riconosce un contributo statale a progetti in favore dei distretti produttivi adottati dalle regioni ed eventuali progetti di carattere nazionale, per un massimo del 50 per cento delle risorse pubbliche complessivamente impiegate in ciascun progetto. Lo scorso marzo il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato un decreto per l'individuazione dei progetti regionali ammissibili a tale beneficio, che dovranno essere presentati al Ministero entro il 19 prossimo venturo, e per i quali sono stati destinati 40 milioni di euro, mentre i restanti 10 milioni di euro dello stanziamento sono destinati a progetti di carattere nazionale, sempre a sostegno dei distretti produttivi.

3. Occorre anche segnalare che, in collaborazione con l'ICE, l'ex Ministero del commercio internazionale ha reso opera-

tiva dal 2006 una nuova tipologia di intervento volta a promuovere, attraverso un co-finanziamento pubblico al 75 per cento, studi di fattibilità, realizzati da organismi collettivi (raggruppamenti di imprese, filiere, distretti e consorzi), finalizzati principalmente a favorire l'aggregazione di imprese intorno ad un progetto comune di investimento e ad incentivare i contatti fra mondo imprenditoriale e mondo accademico, mediante la creazione di *joint-venture* o di nuove imprese all'estero, l'implementazione di brevetti, l'ingegnerizzazione di prodotti e l'innovazione di processi.

4. Infine, sul fronte della concorrenza proveniente dal sud-est asiatico va segnalata una intensa attività promozionale, con particolare riguardo alla Cina, avviata già con la Legge finanziaria 2004 e ripresa dalle leggi finanziarie successive, con

l'obiettivo di elevare e consolidare l'immagine dell'Italia, per ampliare i settori nonché la tipologia e il numero delle imprese in grado di operare nel Paese, contrassegnato da una notevole attrazione per il *Made in Italy*. Circa la necessità di tutelare, oltre che promuovere, il valore della nostra produzione, sono stati istituiti presso gli Uffici ICE appositi *desk* di orientamento e assistenza legale alle imprese in grado di supportare le imprese italiane nell'elaborazione di un'adeguata strategia di marchio e nella difesa da pratiche di concorrenza sleale. Essi vanno ad integrare l'attività di informazione e promozione svolta dall'ICE per offrire all'impresa italiana all'estero un'assistenza integrata (economico-commerciale e legale), in particolare in quelle aree geografiche ritenute più sensibili al fenomeno della contraffazione.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (<i>Deliberazione</i>)	149
<i>ALLEGATO 1 (Programma)</i>	158

INTERROGAZIONI:

5-00092 Delfino: Richiesta di attivazione delle procedure di mobilità intercompartimentale nella pubblica amministrazione	150
5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro ...	151
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	161
5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro	151
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	162
5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno	152
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	164

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00118 Delfino: Distacchi sindacali per i pubblici dipendenti	152
5-00119 Pelino: Le funzioni dell'ARAN in materia di contrattazione collettiva	153
5-00120 Damiano: Riconoscimento economico e professionale per i pubblici dipendenti con mansioni particolarmente gravose	153

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	154
<i>ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione)</i>	165
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di parere alternativo presentata dagli onorevoli Damiano, Porcino e Paladini)</i>	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	157

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 13.50.

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

(*Deliberazione*)

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto convenuto in seno all'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dell'11 giugno scorso, ed essendo stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento, la Commissione è chiamata a deliberare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle

prospettive di riforma della contrattazione collettiva, secondo il programma che illustra (*allegato 1*).

Avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di svolgere l'indagine conoscitiva sulla base del programma illustrato dal presidente.

La seduta termina alle 14.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, e il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Vievoli.

La seduta comincia alle 14.

5-00092 Delfino: Richiesta di attivazione delle procedure di mobilità intercompartimentale nella pubblica amministrazione.

Il ministro Renato BRUNETTA, illustrando il quadro normativo di riferimento per l'interrogazione in questione, precisa che sono previste due diverse forme di mobilità, l'una « obbligatoria » (articoli 33 e seguenti del decreto legislativo n. 165 del 2001) e l'altra « volontaria », oggetto della interrogazione, entrambe tese a dare risposta a fenomeni di inadeguata, se non irrazionale, allocazione dei dipendenti negli uffici pubblici.

Fa presente che la legislazione vigente si fonda sul principio del previo esperimento delle procedure di mobilità (articolo 39, comma 3-ter, della legge n. 449 del 1997), in base al quale le richieste di autorizzazione ad assumere i pubblici dipendenti debbono essere corredate da una

relazione illustrativa dalla quale sia possibile verificare le effettive esigenze di reperimento di nuovo personale e l'impraticabilità del ricorso a procedure di mobilità. In sostanza, con riferimento all'acquisizione di risorse umane nelle pubbliche amministrazioni, la legge intende privilegiare la mobilità rispetto alle ordinarie forme di reclutamento. Ne consegue, quindi, che le amministrazioni, prima di procedere a nuove assunzioni, sono tenute ad esperire le procedure di mobilità. Aggiunge che la circolare n. 4 del 2008 del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, in corso di registrazione, ha chiarito che la disciplina specifica in tema di mobilità volontaria è contenuta nell'articolo 30 decreto legislativo n. 165 del 2001. In base a quest'ultima disposizione, le pubbliche amministrazioni possono ricoprire i posti vacanti in organico mediante la cessione del contratto di lavoro di dipendenti che presentino domanda di trasferimento e le amministrazioni hanno l'obbligo di esaminare le predette domande, ma non anche l'obbligo di dare ad esse accoglimento. In tal senso, si è espressa, peraltro, la Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato nell'adunanza del 29 agosto 2005, che ha affermato, in sostanza, il principio secondo cui le richieste di mobilità *ex* articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 non rivestono carattere di obbligatorietà per il datore di lavoro. Aggiunge che la legge finanziaria per il 2008 ha, infine, ribadito il principio del previo esperimento delle procedure di mobilità ed ha previsto che il Dipartimento della funzione pubblica ed il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato possano autorizzare, per il biennio 2008-2009, la stipulazione di accordi di mobilità, anche intercompartimentale, intesi alla ricollocazione del personale presso uffici caratterizzati da consistenti vacanze di organico.

Premesso che l'istituto della mobilità può favorire virtuosi meccanismi di flessibilità, atti ad inserirsi utilmente nel processo di revisione dei moduli organizzativi delle pubbliche amministrazioni, oggetto del piano industriale recentemente presen-

tato, rileva come la riallocazione delle funzioni, da realizzarsi principalmente attraverso la loro mobilità, possa consentire l'adattamento dei modelli organizzativi, assicurare maggiore innovatività ed autonomia al lavoro pubblico, nonché riservare la giusta attenzione alla soddisfazione dei lavoratori.

Con riferimento alle iniziative del Governo, preannuncia un disegno di legge delega, volto a modificare la disciplina del rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, che preveda, in particolare, la valorizzazione dell'istituto della mobilità individuale di cui al citato articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'affermazione della piena autonomia e responsabilità del dirigente, in qualità di datore di lavoro pubblico, nella gestione delle risorse umane, il conseguente riconoscimento in capo al dirigente della competenza esclusiva con riferimento all'utilizzo dell'istituto della mobilità, secondo criteri oggettivi finalizzati ad assicurare la trasparenza delle scelte operate.

Auspica la conclusione in tempi brevi dell'*iter* di approvazione della legge delega, nonché l'adozione dei decreti legislativi attuativi al più tardi entro i primi mesi del prossimo anno.

Teresio DELFINO (UdC), nel replicare, esprime apprezzamento per gli interventi governativi mirati ad un rafforzamento dei meccanismi di mobilità nell'ambito di una più generale riforma della pubblica amministrazione annunciata come imminente dal Ministro Brunetta. Precisa comunque che, con la interrogazione a sua firma, intendeva chiedere chiarimenti al Governo circa la possibilità di promuovere un'iniziativa volta a sollecitare tutte le amministrazioni pubbliche ad accogliere le numerose richieste di mobilità giacenti presso le numerose sedi, in attesa dell'approvazione del cosiddetto piano industriale. Auspica pertanto l'adozione di una direttiva ministeriale che possa sollecitare un intervento in tale direzione, nel rispetto di scelte condivise dal datore di lavoro e dai dipendenti, che rispondano all'esigenza

di determinare una più razionale organizzazione delle pubbliche amministrazioni e un miglioramento della qualità delle prestazioni professionali dei lavoratori.

5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro.

Il sottosegretario di Stato Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Cesare DAMIANO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto, pur riservandosi di valutare nelle prossime settimane l'effettiva erogazione delle somme previste a favore delle famiglie duramente colpite da eventi legati alla insicurezza dei luoghi di lavoro. Ritiene infatti che il Governo sia chiamato ad intraprendere sollecite iniziative per garantire la funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro, istituito proprio in considerazione degli alti costi umani e sociali derivanti da tali drammatici eventi. Ricorda che il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, più conosciuto come « testo unico » in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dispone che le prestazioni a favore di tali soggetti siano fornite dall'INAIL e dall'IPSEMA con riferimento agli infortuni verificatisi a far data dal 1° gennaio 2007. Auspica che il trasferimento delle risorse a tali enti da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali venga disposto entro l'estate.

5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro.

Il sottosegretario di Stato Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maurizio BIANCONI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario. Esprime apprezzamento

per la disponibilità del Governo ad affrontare tempestivamente il problema occupazionale dello stabilimento Buitoni di San Sepolcro, che considera di assoluta importanza strategica per lo sviluppo economico e occupazionale di quel territorio. Manifesta la propria preoccupazione in ordine alla possibilità che, dietro alla vendita con cessione in uso del marchio dello stabilimento in questione, si nasconda il rischio di una vera e propria dismissione dell'attività industriale, posta in essere con la finalità di favorirne l'acquisizione da parte di una società straniera.

5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno.

Il sottosegretario di Stato Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Davide CAPARINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Stefano SAGLIA (PdL), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.

La seduta comincia alle 14.30.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Ricorda, inoltre, che ciascuna interroga-

zione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la risposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

5-00118 Delfino: Distacchi sindacali per i pubblici dipendenti.

Teresio DELFINO (UdC) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione, di cui è primo firmatario.

Il ministro Renato BRUNETTA, illustrando il quadro normativo di riferimento, fa presente che l'articolo 50 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 prevede espressamente che il Dipartimento della funzione pubblica effettui la rilevazione, a consuntivo, dei dati relativi alla fruizione dei distacchi, dei permessi e delle aspettative sindacali non retribuite, fruiti dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Lo stesso articolo 50 prevede poi l'obbligo di pubblicazione, in forma riepilogativa dei predetti dati, in un apposito allegato alla relazione annuale sullo stato della Pubblica Amministrazione, da presentare al Parlamento ai sensi dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93.

Precisa che i dati, dei quali è stata preannunciata la pubblicazione sul sito *internet* del Dipartimento della funzione pubblica, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sono quelli relativi alla fruizione delle prerogative sindacali già resi pubblici e presentati al Parlamento nel mese di ottobre 2007. Aggiunge che la preannunciata iniziativa, pertanto, tende unicamente a consentire una più facile consultazione di tali dati da parte dei cittadini-utenti, in un'ottica di maggiore trasparenza e pubblicità e non costituisce in alcun modo limitazione del ruolo istituzionale dei sindacati.

Teresio DELFINO (UdC), replicando, prende atto della circostanza che la decisione di pubblicare i distacchi dei sindacalisti è stata presa nel più rigoroso rispetto della normativa vigente e dichiara

di condividere gli obiettivi di trasparenza che si intendono conseguire con tale forma di pubblicità. Esprime tuttavia rammarico per le modalità con cui è stata intrapresa tale iniziativa e per le dichiarazioni pubbliche che l'hanno accompagnata, che hanno ingenerato nell'opinione pubblica un'idea distorta del ruolo dei sindacalisti.

5-00119 Pelino: Le funzioni dell'ARAN in materia di contrattazione collettiva.

Paola PELINO (PdL) illustra l'interrogazione di cui è firmataria.

Il ministro Renato BRUNETTA evidenzia come l'interrogazione dell'onorevole Pelino sia stata presentata in concomitanza della presentazione al Consiglio dei Ministri, che si terrà in data odierna, di un disegno di legge delega finalizzato al riordino delle procedure di contrattazione collettiva, anche integrativa, nel settore pubblico ed alla riforma dell'ARAN, con particolare riguardo alle competenze, alla struttura ed agli organi del medesimo ente. Precisa che, a fronte di una diminuzione della forza di negoziazione dell'ARAN, il preannunciato disegno di legge intenderebbe operare una rivisitazione delle funzioni di tale organismo.

Paola PELINO (PdL) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Ministro.

5-00120 Damiano: Riconoscimento economico e professionale per i pubblici dipendenti con mansioni particolarmente gravose.

Amalia SCHIRRU (PD), dopo aver illustrato le premesse dell'interrogazione di cui è cofirmataria, chiede al Governo quali iniziative intenda adottare al fine di prevedere forme di riconoscimento economico e professionale per i lavoratori del pubblico impiego, con particolare riguardo per quelle categorie sottoposte, da sempre, a maggiori carichi di lavoro, sia in termini

di turnazioni che di mansioni particolarmente gravose e rischiose.

Il Ministro Renato BRUNETTA, dopo aver premesso che la detassazione degli straordinari e degli incentivi introdotta dal decreto legge n. 93 del 1998 ha natura sperimentale, precisa che il Governo, qualora tale misura superasse positivamente la verifica e venisse introdotta « a regime », intenderebbe estenderla anche al settore del pubblico impiego, in particolare ai lavoratori che svolgono attività *front office*.

Amalia SCHIRRU (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Ministro, che ritiene in primo luogo evasiva relativamente alle considerazioni svolte in premessa nella prima parte della sua interrogazione, che fanno riferimento ad un provvedimento che, sulla base di notizie di stampa, il Governo sembrerebbe in procinto di adottare al fine di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e di modulare l'entità delle assenze dei dipendenti pubblici a quelle del settore privato. Dopo aver osservato di ritenere ormai consolidato il processo di parificazione del trattamento dei dipendenti pubblici e di quelli privati, anche alla luce delle disposizioni del decreto legislativo n. 165 del 2001, ritiene che il provvedimento urgente adottato per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie vada nella direzione opposta, operando una discriminazione tra settore pubblico e privato. Proprio facendo riferimento a tale provvedimento, chiede al Governo se abbia già provveduto ad effettuare una stima dei costi derivanti da una futura estensione al settore pubblico delle misure di detassazione del lavoro straordinario previste esclusivamente per quello privato, nell'eventualità di una pronuncia di illegittimità costituzionale della disposizione di cui all'articolo 2 del decreto legge richiamato.

Il ministro Renato BRUNETTA, intervenendo per una precisazione, rileva che è dato riscontrare nella normativa istituiti

applicati in modo diverso nel settore pubblico e nel settore privato.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dopo aver sottolineato che l'ulteriore precisazione del Ministro non costituirà un precedente, attesa la richiamata procedura per le interrogazioni a risposta immediata in Commissione di cui all'articolo 135-*ter*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata in Commissione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.45

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 giugno.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, nel presentare la proposta di parere favorevole con osservazioni (*allegato 5*), evidenzia come si sia svolto sul provvedimento in esame un dibattito serio, impegnato, sostenuto da valide argomentazioni. Crede che al di là del voto finale sul parere, l'esame del provvedimento sia stata l'occasione per cominciare a conoscersi in questo esordio di legislatura. Per tali motivi la proposta di parere cerca il più possibile di tener conto – nelle premesse e nelle osservazioni – delle indicazioni formulate dagli esponenti delle forze di opposizione.

Ritiene opportuno, proprio in virtù dell'ampio dibattito svolto, fornire risposte adeguate ai quesiti che sono stati posti. In relazione ai rilievi dell'onorevole Damiano, e in primo luogo al quesito se l'articolo 2 faccia riferimento a voci retributive contrattate o anche ad altro, precisa che il beneficio della detassazione si applica a tutte le voci che siano contrattate o meno, purché erogate in modo decentrato e purché facciano riferimento all'incremento della produttività aziendale. Ritiene che condizionare il beneficio a un negoziato avrebbe significato introdurre, nei fatti, un vincolo quasi obbligatorio a contrattare con il sindacato che non sarebbe stato conforme all'ordinamento vigente.

Quanto poi al rapporto tra la detassazione degli straordinari e le misure introdotte dalla legge n. 247 del 2007, rinviando a quanto precisato dal Ministro Sacconi nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, conferma che i benefici della detassazione si sommano a quelli di natura contributiva disposti dal precedente Governo, al punto che nella proposta di parere è stata inserita una sollecitazione a rendere operativi i decreti interministeriali predisposti dal Governo Prodi. Per quanto riguarda i rilievi sui limiti e sulle regole del lavoro straordinario, precisa che non viene affatto in discussione quanto stabilito dalle leggi e dai contratti e che nella proposta di parere si invitano le Commissioni di merito a introdurre nel testo dell'articolo 2 una specificazione sul punto. Quanto poi alla proposta di direttiva europea sull'orario di lavoro, rinvia la valutazione al momento in cui effettivamente tale direttiva sarà varata e quindi esaminata in Italia.

Con riferimento alle considerazioni svolte dall'onorevole Gatti sulla tassazione delle erogazioni liberali, evidenzia che tale disposizione è diretta a distogliere risorse da una forma di erogazione « neutra e inefficace » per concentrarle sui premi, grazie al più conveniente regime di tassazione.

Precisa che le forze di maggioranza sono assolutamente consapevoli del limite

della disposizione di cui all'articolo 2, che ha natura parziale (in quanto si applica ad una parte del mondo del lavoro) e sperimentale (in quanto è fissato un limite temporale preciso). Ritiene pertanto singolare che il provvedimento venga criticato per quello che non è e non vuole essere, trattandosi, come recita la stessa rubrica dell'articolo 2, di misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro.

Circa l'orientamento del Governo di detassare gli straordinari e i premi, in luogo, come auspicato dalle forze di opposizione, della riduzione fiscale sulle retribuzioni *tout court*, fa presente che si sono volute concentrare le risorse su alcune fattispecie qualificative della retribuzione, che a suo avviso, possono agevolare la ripresa e indirizzare le scelte delle parti sociali impegnate nella riforma della contrattazione. A tale proposito sottolinea che le organizzazioni imprenditoriali, a cui va comunque riconosciuta una certa competenza su ciò che è utile al mondo delle imprese, hanno salutato con grande favore le disposizioni di cui all'articolo 2. Aggiunge poi che anche tra le organizzazioni sindacali si registrano sigle (CISL e UIL) che non hanno espresso opinione contraria alla disposizione.

Passando al tema della discriminazione prodotta dalla disposizione di cui all'articolo 2, rinviando a quanto illustrato in sede di relazione sui casi in cui in passato sono state investite risorse solo per una parte del mondo del lavoro, evidenzia come tale tema sia comune anche al decreto sulla decontribuzione di una delle voci indicate all'articolo 2, alle misure sulla riduzione del carico contributivo voluta dal Governo Prodi che, per la struttura del mercato del lavoro, favoriva i lavoratori e non le lavoratrici, nonché alle misure a vantaggio dei pensionati che, secondo i dati INPS, tutela maggiormente gli ex lavoratori dell'industria del Nord.

Intervenendo poi sull'esclusione dall'ambito di applicazione dell'articolo 2 dei lavoratori del settore pubblico, ribadisce che l'esclusione è dettata dalla scarsità

delle risorse finanziarie, nonché dall'esigenza di attendere il preannunciato riordino della pubblica amministrazione.

Quanto ai benefici conseguenti alla disposizione di cui all'articolo 2, sottolinea come il beneficio ammonti a 360 euro netti per il solo straordinario in un semestre.

Conclude evidenziando come la proposta di parere inviti le Commissioni di merito ad introdurre specifiche agevolazioni fiscali per il lavoro straordinario svolto dalle Forze dell'ordine e dai Vigili del fuoco.

Gaetano PORCINO (IdV) ritiene che la natura sperimentale e transitoria delle disposizioni che prevedono un regime agevolato per le somme derivanti da prestazioni di lavoro straordinario testimoni un intento puramente propagandistico del Governo, teso a dare l'impressione di un Esecutivo votato ad un'azione sollecita, che risulta però, a suo parere, solamente di facciata. Inoltre, dopo avere osservato che le disposizioni contenute nel decreto-legge in discussione non tengono nella debita considerazione le esigenze familiari delle donne, operando una ingiusta discriminazione di genere, fa notare che una eventuale estensione della suddetta disciplina al settore pubblico non produrrebbe quel tanto atteso incremento della produttività, indicato tra gli obiettivi del provvedimento in questione, considerate le ben note difficoltà di far svolgere lavori di carattere straordinario nell'ambito della pubblica amministrazione. In conclusione, nell'esprimere perplessità in ordine alla misura che mira all'azzeramento dell'ICI sulla prima casa, su cui l'ANCI ha manifestato forti preoccupazioni, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nedo Lorenzo POLI (UdC), dopo aver premesso che non appare chiaro come si intenda riequilibrare le entrate dei comuni a seguito dell'azzeramento dell'ICI per la prima casa, ritiene che la disposizione di cui all'articolo 2 non produrrà gli effetti

annunciati, trattandosi di una sperimentazione operativa solo per sei mesi e quindi incidente sulla metà del monte ore annuo di straordinario, pari a 250. Aggiunge che non ritiene condivisibile l'esclusione dall'ambito dell'applicazione della richiamata disposizione, non solo delle Forze dell'ordine, ma anche di coloro che svolgono servizi ispettivi quali le ispezioni nei luoghi di lavoro. Nel preannunciare voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea che la copertura finanziaria prevista dal provvedimento produce pesanti conseguenze su misure sociali e su quelle relative alle infrastrutture.

Antonino FOTI (Pdl) preannuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore su un provvedimento con cui il Governo ha sollecitamente adempiuto ad alcuni impegni assunti in campagna elettorale.

Facendo riferimento ad alcuni rilievi delle forze di opposizione, precisa che non è mai stato affermato dalla maggioranza che una misura sperimentale, sostenuta da un numero limitato di risorse per reperire le quali si sono dovuti chiedere sacrifici a settori importanti e delicati dell'economia nazionale ai quali il Governo deve garantire il necessario sostegno in altri modi o forme, potesse risolvere problemi, quali quelli dello sviluppo dell'occupazione.

Il provvedimento intende costituire una prima risposta in favore dell'incremento della produttività e, in tale ottica, si spiega, a suo avviso, il consenso che le misure ivi introdotte hanno incontrato da parte di tutte le organizzazioni imprenditoriali e anche da parte di talune organizzazioni dei lavoratori, citate dal relatore, pur nell'ambito dell'autonomia dei ruoli e delle funzioni.

Cesare DAMIANO (PD), nel presentare una proposta di parere alternativo, confermata anche dai colleghi Porcino e Paladini (*allegato 6*), fa presente di aver preso atto che le disposizioni contenute nel decreto-legge all'esame della Commissione si aggiungono alle misure prese dal Governo

precedente in materia di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello e di riduzione dell'imposizione fiscale sulla quota di retribuzione corrisposta a titolo di premio di produttività. Auspica che il Governo dia attuazione ai corrispondenti decreti interministeriali adottati alla fine della scorsa legislatura, che risultano attualmente al vaglio della Corte dei Conti. Dopo aver rilevato che sarebbe stato più opportuno rafforzare gli strumenti predisposti dal precedente Governo e contenuti nel protocollo sul Welfare definito in accordo con le parti sociali nel luglio del 2007, nel richiamare quanto precisato dal relatore a proposito dell'applicazione della disposizione di cui all'articolo 2 alle voci della retribuzione soggette a contrattazione, manifesta la sua preoccupazione in ordine alla possibilità che si determini uno svilimento dello strumento della contrattazione decentrata, il quale, a suo parere, a partire dal 1993, ha consentito di ottenere un reale incremento della produttività. Pur riconoscendo che il decreto-legge in esame attribuisce una facoltà di scelta al lavoratore, ritiene che le misure di detassazione del lavoro straordinario possano danneggiare quei lavoratori che, sulla base del regime ordinario, godrebbero di un trattamento più favorevole, soprattutto in ragione di un elevato numero di ore di lavoro straordinario prestato e di salari più bassi.

Non condividendo l'opinione del relatore secondo la quale l'opposizione si limiterebbe a chiedere un indiscriminato aumento dei redditi da lavoro dipendente e delle pensioni, ricorda come la stessa opposizione ha già provveduto a presentare proposte emendative al fine di favorire la devoluzione di risorse ai premi di produttività. Ricollegandosi ancora alle considerazioni svolte in precedenza dal relatore, precisa che l'eliminazione della sovracontribuzione disposta dal precedente Governo non mirava tanto ad incrementare il potere di acquisto delle famiglie, quanto a favorire la competitività delle imprese. Ricorda poi l'impegno del precedente Governo a favore della competitività delle imprese del Nord e del Sud

e a tutela dell'occupazione stabile, giovanile e femminile. Cita a tale proposito il provvedimento di riduzione del cuneo fiscale e contributivo e quello relativo al credito d'imposta per le imprese, la cui concessione è subordinata all'assunzione di lavoratori con contratti a tempo indeterminato.

Ricorda infine come il precedente Esecutivo abbia disposto un aumento delle pensioni basse, prendendo come riferimento il reddito familiare e non quello personale, a dimostrazione della particolare attenzione prestata alle lavoratrici.

Preannuncia infine il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel dichiararsi sorpreso dall'atteggiamento delle forze di opposizione il cui voto contrario non sembra sorretto da motivazioni di

contrasto effettivo al provvedimento in esame, preannuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulate dal relatore, risultando così preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo depositata dai deputati Damiano, Paladini e Porcino.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 16.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.**PROGRAMMA***Quadro di riferimento*

Il punto di riferimento del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione in Italia è ancora oggi di fatto rappresentato dal Protocollo siglato nel luglio 1993.

Si tratta di un accordo che ha avuto una grande rilevanza in una particolare fase economica e sociale, contribuendo a riportare sotto controllo le grandezze economico-finanziarie fondamentali (prime fra tutti il deficit pubblico e l'inflazione) nel quadro di una politica dei redditi realizzata sulla base di un sostanziale consenso sociale. Grazie anche agli obiettivi raggiunti sulla base del Protocollo del 1993, l'Italia è riuscita ad entrare nell'euro sin dalla sua prima fase, evitando i rischi economico-finanziari che sarebbero derivati dal mancato aggancio ad una solida prospettiva europea.

D'altra parte, alcuni elementi di quell'accordo non hanno mai trovato concreta attuazione – si pensi alla disciplina della rappresentatività sindacale e all'efficacia erga omnes del contratto collettivo – e, in via più generale, il Protocollo del 1993 appare in alcune parti obsoleto e privo della capacità di dare efficace risposta ai nuovi problemi del sistema produttivo e del mondo del lavoro, in gran parte connessi alla nuova integrazione tra Paesi intervenuta a livello economico.

Ciò si deve non tanto a limiti intrinseci di quel testo – che pure forse vi erano, dal momento che esso non è comunque riu-

scito a trovare integrale attuazione – quanto piuttosto al fatto che nel corso degli ultimi quindici anni si sono registrate profonde trasformazioni del tessuto giuridico, economico e sociale del Paese.

Sull'assetto delle relazioni industriali sono infatti intervenuti in questi anni fattori che hanno determinato un profondo mutamento nel contesto sociale, quali, tra l'altro, la frammentazione e la terziarizzazione delle strutture produttive, la privatizzazione di molti settori, e, più ancora, la pressione della competizione globale e la diversificazione della forza lavoro, nonché il cambiamento indotto dai processi di globalizzazione e di interdipendenza economica che ha mutato la divisione internazionale del lavoro a seguito dell'emergere di nuovi Paesi industriali.

In questo contesto, sulla revisione del modello delle relazioni industriali delineato dal Protocollo del 1993 si è da tempo sviluppato un dibattito anche su un piano puramente teorico e dottrinale.

Più recentemente, peraltro, tale dibattito sembra aver lasciato il terreno del mero confronto di idee per muoversi nella direzione di una concreta costruzione di un nuovo modello di relazioni industriali e di contrattazione. In questa direzione appaiono andare sia gli orientamenti emersi in seno alle principali organizzazioni imprenditoriali, sia gli indirizzi unitari affermatasi a livello sindacale.

Obiettivi dell'indagine

In questo quadro, che finalmente vede una concreta prospettiva di modernizzazione e adeguamento del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione, la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) intende avviare una indagine conoscitiva che, partendo dall'analisi del Protocollo del 1993 e dei successivi protocolli, di ciò che il Protocollo del 1993 ha positivamente determinato e nel contempo dei limiti ad esso connaturati, abbia lo scopo di comprendere quale possa essere, alle soglie del secondo decennio del secolo, il nuovo assetto delle relazioni industriali e del sistema della contrattazione, affinché essi possano rispondere con efficacia alle esigenze delle aziende e dei lavoratori, e più in generale di un sistema produttivo nazionale che ogni giorno di più deve confrontarsi con le sfide derivanti dall'apertura dei mercati e dalla globalizzazione.

Nel pieno rispetto dell'autonomia delle parti sociali, si tratta quindi di compiere un approfondimento su una pluralità di aspetti:

quale possa essere l'evoluzione del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione in Italia;

quali debbano essere – considerati sia singolarmente, sia in interazione reciproca – gli obiettivi di un possibile nuovo sistema, in termini di tutela dei diritti dei lavoratori, compresa la parità di trattamento tra uomo e donna, di competitività del sistema produttivo nazionale, di politiche dei redditi e di sviluppo;

quali possano essere gli strumenti attraverso i quali perseguire tali obiettivi, approfondendo alcune questioni di particolare rilevanza quali, fra le altre, il numero e la durata dei contratti collettivi, la tematica della contrattazione di secondo livello e della sua estensione e qualità, quella della partecipazione dei lavoratori alla definizione degli indirizzi strategici

delle imprese, nonché il tema della bilateralità e del welfare contrattuale;

quale sia il modello europeo delle relazioni industriali e quale sia lo stato delle medesime e della contrattazione nei principali Paesi europei, e se da tali esperienze possano ricavarci utili elementi per una possibile evoluzione della realtà italiana.

Questo lavoro di analisi dovrebbe altresì permettere alla Commissione di comprendere quale positivo contributo le istituzioni rappresentative e di Governo, in primo luogo il Parlamento, possano dare ad una riforma del sistema delle relazioni industriali e della contrattazione, in particolare attraverso forme di legislazione di sostegno.

Durata dell'indagine

L'indagine conoscitiva dovrebbe concludersi entro la fine del mese di gennaio 2009.

Soggetti da audire

Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

Commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità;

Membri della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo;

Governatore della Banca d'Italia;

Rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, in particolare Confindustria, Confapi, Confartigianato, Casartigiani, CNA, Compagnia delle Opere, Con-

fcooperative, Lega delle cooperative, Forum Terzo settore;

Rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, in particolare CGIL, CISL, UIL, UGL, e rappresentanti delle organizzazioni sindacali a livello europeo;

Rappresentanti del CNEL;

Docenti universitari ed esperti della materia;

Rappresentanti di enti e organismi istituzionali aventi competenza nella materia oggetto dell'indagine;

Rappresentanti di forze politiche rilevanti nel Paese, ma non presenti in Parlamento.

Missioni

Al fine di acquisire elementi di informazione sullo stato delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva nei Paesi europei potrebbero essere eventualmente previste missioni in Germania e in Danimarca, per le quali sarà comunque richiesta apposita autorizzazione al Presidente della Camera.

ALLEGATO 2

5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha previsto, al fine di fornire un adeguato e tempestivo sostegno ai familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, l'istituzione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale di un Fondo di sostegno rimettendo la piena operatività dei benefici in parola alla adozione di un decreto ministeriale diretto a definire le tipologie di benefici concessi nonché i requisiti e le modalità di accesso agli stessi.

Il relativo decreto ministeriale, 2 luglio 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 2007, prevede l'erogazione a favore dei familiari di vittime di infortuni sul lavoro di una somma *una tantum*, la quale assicuri al nucleo familiare un primo sostegno nei giorni immediatamente successivi al decesso del lavoratore. Viene, altresì, prevista, nei casi di erogazione del predetto beneficio, la liquidazione, da parte dell'Inail, di un'anticipazione della rendita di cui all'articolo 85 del testo unico sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Sin dalla pubblicazione del provvedimento è emersa la necessità, dettata da esigenze di giustizia sostanziale, di ammettere al beneficio i familiari delle vittime degli infortuni sul lavoro deceduti nell'intero anno 2007 e non solo i familiari

di vittime decedute per infortuni sul lavoro successivamente alla entrata in vigore del citato decreto.

Il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attuativo della legge n. 123/2007, ha quindi disposto all'articolo 9 che le prestazioni in oggetto vengano erogate, « previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » dall'INAIL e, per gli infortuni del settore marittimo, dall'IP-SEMA, e che « in sede di prima applicazione, le relative prestazioni sono fornite con riferimento agli infortuni verificatisi a far data dal 1° gennaio 2007 ».

Ne deriva che i familiari dei lavoratori deceduti in occasione di lavoro dal 1° gennaio 2007 ad oggi hanno diritto all'erogazione al beneficio in parola che verrà corrisposto non appena completato il relativo *iter*.

A tal proposito nei prossimi giorni si terranno delle riunioni tecniche volte a definire le concrete modalità di trasferimento delle risorse all'INAIL ed all'IP-SEMA e le disposizioni operative per gli uffici.

Pertanto, ritengo, di poter ragionevolmente rassicurare l'onorevole Damiano in ordine all'attenzione che il Governo presta a queste importanti tematiche nonché in ordine alla tempestività con la quale le procedure poste in evidenza verranno concluse.

ALLEGATO 3

5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo presentato dall'onorevole Bianconi, sulle base delle informazioni fornite dai competenti Uffici del Ministero che rappresento, faccio presente quanto segue.

La multinazionale Nestlé, proprietaria del marchio Buitoni, ha deciso di dismettere dalla propria missione industriale la produzione di pasta e derivati da forno, produzione che impiega 450 lavoratori nello stabilimento di Sansepolcro, Arezzo.

In ordine all'acquisto di tale sito produttivo a suo tempo furono avanzate « dichiarazioni d'interesse » da parte di 20 imprese, numero poi ridottosi nelle fasi successive della presentazione delle offerte vincolanti e della presentazione dei piani industriali.

In fase di definizione della trattativa sono rimaste in corsa solo due proposte d'acquisto ovvero quella avanzata da una società con sede a Lugano, la TMT Group SA, e quella di una società con sede a Perugia, la Colussi s.p.a.

Comprensibilmente la decisione assunta dalla multinazionale Nestlé ha generato nei lavoratori uno stato di inquietudine e preoccupazione in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali.

Sono in grado di informare che, a livello territoriale, si stanno tenendo diversi incontri tra le parti sociali e le istituzioni locali volti a ricercare le soluzioni più idonee a risolvere la descritta situazione di difficoltà: è stato convocato dall'amministrazione comunale di Sansepolcro un « tavolo di crisi » e negli ultimi giorni si stanno tenendo diverse riunioni

presso la regione Toscana, con la partecipazione dell'azienda, delle istituzioni e dei rappresentanti dei lavoratori.

Peraltro, in un incontro tenutosi il 12 giugno scorso, il management della Nestlé Italia ha comunicato alle parti intervenute di aver individuato la TMT Group SA di Lugano quale acquirente della Buitoni, dando luogo all'espressione di alcune perplessità da parte delle organizzazioni sindacali.

Tutti i soggetti coinvolti convengono comunque sulla necessità di prendere una decisione in tempi brevi, anche al fine di evitare che le quote di mercato attualmente detenute dalla Buitoni possano risentire dello stato di crisi in atto.

Per quanto concerne un coinvolgimento diretto dell'Esecutivo nella vicenda, non risulta che le Parti sociali abbiano, a tutt'oggi, richiesto alcun incontro presso il Ministero che rappresento ed il Ministero dello sviluppo economico per l'esame della situazione dell'azienda in argomento, né è pervenuta altra segnalazione al riguardo.

Sono comunque in grado di rassicurare l'onorevole interrogante circa la piena disponibilità del Governo, a costituire, su impulso delle parti interessate, un tavolo d'analisi e confronto finalizzato a individuare ogni possibile soluzione idonea a salvaguardare l'attività industriale e i livelli occupazionali dello stabilimento di Sansepolcro.

Con l'occasione rendo noto che, l'ultimo incontro in ordine di tempo, in sede regionale – presidiato da un vasto numero di lavoratori in sciopero provenienti da Sansepolcro – si è tenuto ieri, 17 giugno,

a Firenze con la partecipazione dei presidenti della regione Toscana e Umbria.

Tale incontro – costituitosi nell'ottica di voler ricercare una soluzione quanto più condivisa possibile e di evidenziare che, nel rispetto dell'autonomia privata imprenditoriale, le operazioni di cessione aziendale dovrebbero tener conto non solo dei fattori finanziari ma anche di quelli

relativi alle prospettive industriali e occupazionali – si è concluso ieri sera e ha fatto registrare l'interruzione delle trattative tra la Nestlé e la Colussi Spa circa la possibilità di cedere a quest'ultima lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro.

Confermo la disponibilità del Governo ad accogliere e sostenere il confronto sociale ed istituzionale in essere.

ALLEGATO 4

5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) ha stabilito all'articolo 1, comma 404, le coordinate generali per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa della pubblica amministrazione, da realizzarsi anche attraverso una rideterminazione delle sue strutture periferiche.

In attuazione di dette disposizioni, l'Inail ha rivisto il proprio modello organizzativo sulla base di valutazioni relative al bacino di utenza da soddisfare, alle risorse professionali disponibili ed alla compatibilità finanziaria di tale nuova veste organizzativa.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Inail n. 500 del 24 dicembre 2007, sono state approvate le linee guida del nuovo Ordinamento delle Strutture centrali e Territoriali dell'Istituto.

In tale ambito, nell'effettuare una rivisitazione complessiva dell'assetto organizzativo, sono stati fissati i nuovi parametri per la classificazione della tipologia delle Sedi locali sulla base delle eventuali variazioni del carico di lavoro dalle stesse gestito.

Detti parametri – in linea con quanto disposto dalla precitata legge finanziaria 2007 – sono finalizzati a contemperare l'esigenza di razionalizzare le spese di funzionamento per ottenere risultati in termini di economicità e di efficienza con l'esigenza di ottimizzare i servizi resi all'utenza.

Per quanto di specifico interesse dell'onorevole Caparini, devo comunicare che la sede di Breno, che dipende dal punto di vista amministrativo dalla sede dirigenziale di Brescia, nel nuovo modello organizzativo è stata riclassificata come sede di tipologia « B », con conseguente implementazione delle attività relative al processo « Aziende ».

Il nuovo assetto dovrà trovare concreta attuazione entro il termine del 31 ottobre 2008. Sono, state, quindi, impartite apposite istruzioni alle strutture competenti per lo svolgimento delle attività propedeutiche alla formale riclassificazione della sede in parola.

ALLEGATO 5

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

esaminato – ai sensi dell’articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, per la parte previdenziale – il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

rilevato come il provvedimento introduca misure dirette a fornire una prima e parziale risposta agli effetti negativi sulla capacità di spesa delle famiglie causati dagli squilibri economici a livello globale avvenuti negli ultimi anni;

rilevato altresì che tali misure sono rivolte a migliorare l’efficienza delle imprese e la produttività del lavoro;

valutata favorevolmente la disposizione di cui all’articolo 2 nella parte in cui dispone l’introduzione, in via transitoria, di un regime fiscale agevolato in favore di specifiche remunerazioni dei lavoratori dipendenti del settore privato che, nel 2007, abbiano realizzato un reddito annuo non superiore a 30.000 euro, introdotta in un’ottica di contenimento dell’esigenza di migliorare la retribuzione dei lavoratori con quella di incrementare la produttività delle aziende;

rilevato che appaiono comprensibili le motivazioni dell’esclusione dell’agevolazione fiscale ai lavoratori del settore pubblico, tra le quali figurano la natura sperimentale dell’agevolazione che richiede un’attenta valutazione per una sua più completa applicazione, la limitatezza delle risorse finanziarie e l’esigenza di attendere la preannunciata riforma complessiva

della pubblica amministrazione, nonché la circostanza per cui, anche in altre occasioni, sono stati riconosciuti trattamenti particolari al solo lavoro privato;

ritenuto importante il raggiungimento dell’obiettivo – tramite le verifiche di cui al comma 5 dell’articolo 2 – di estensione dell’agevolazione fiscale anche ai lavoratori dipendenti del settore pubblico;

ritenuto comunque che andrebbe attentamente considerata, ai fini del regime fiscale agevolato per le remunerazioni da lavoro straordinario e altri istituti equipollenti, la particolare condizione delle Forze dell’ordine e dei Vigili del fuoco impegnati in compiti di servizio;

constatato che l’agevolazione fiscale di cui al comma 2 dell’articolo 2 si aggiunge alla misura di cui all’articolo 1, comma 67, della legge n. 247 del 2007, che, dando attuazione al Protocollo del 23 luglio 2007, prevede sgravi contributivi relativi alla quota di retribuzione imponibile costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello, delle quali sono incerti la corresponsione o l’ammontare e la cui struttura sia correlata dal contratto collettivo medesimo alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e altri elementi di competitività assunti come indicatori dell’andamento economico dell’impresa e dei suoi risultati;

segnalata l’esigenza di una tempestiva operatività dei decreti interministeriali relativi agli sgravi contributivi di cui sopra predisposti dal precedente Governo;

ritenuto che, ai fini di una corretta applicazione della agevolazione fiscale per le remunerazioni da lavoro supplementare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), andrebbe effettuato un attento monitoraggio per evitare la trasformazione « di fatto » delle tipologie di lavoro ivi indicate in lavoro *full time*;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere,

per le Forze dell'ordine e per i Vigili del fuoco impegnati in compiti di servizio, specifiche misure di agevolazione fiscale per il lavoro straordinario, nonché per voci retributive specifiche di natura equipollente a quelle indicate nel predetto articolo;

b) all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificare che il lavoro straordinario, la cui remunerazione è oggetto dell'agevolazione fiscale introdotta dall'articolo, è quello previsto e disciplinato dalla legge e dai contratti.

ALLEGATO 6

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO PRESENTATA DAGLI ONOREVOLI DAMIANO, PORCINO E PALADINI

La XI Commissione,

premessi che:

le misure contenute nel decreto-legge in esame determinano effetti marginali e penalizzano, attraverso tagli sostanziali, settori importati per la crescita del nostro Paese;

la disposizione dell'articolo 1 del suddetto disegno di legge prevede la totale esenzione dal pagamento dell'Ici sulla prima casa; tale intervento in realtà non reca nessun beneficio per gli inquilini; infatti, la totale esenzione dal pagamento dell'Ici sulla prima casa, sulle relative pertinenze e sulle abitazioni assimilate (ad esempio, una seconda o terza casa assegnata in uso gratuito a parenti in linea retta o collaterali) esclude le famiglie non proprietarie (a partire da quelle che vivono in affitto); inoltre, secondo i dati de *Il Sole 24 Ore* i beneficiari dell'esenzione ICI sono 16,9 milioni e mancano all'appello altre 7 milioni di famiglie, tra le quali la percentuale di nuclei in condizioni di povertà è maggiore che tra i nuclei proprietari dell'abitazione principale; al contrario, la legge 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), contestualmente alla detrazione aggiuntiva ICI dell'1,33 per mille del valore catastale dell'immobile e fino a un massimo di 200 euro esonera, dal pagamento dell'imposta, il 40 per cento circa dei contribuenti e consente agli inquilini di detrarre fino a 300 euro l'anno, che aumentano fino 991,6 euro all'anno per i giovani affittuari tra i 20 e i 30 anni

di età, con restituzione dello sgravio non goduto in caso di incapacienza;

l'ICI poteva garantire un certo andamento crescente nel tempo, in relazione sia alle nuove edificazioni, sia e soprattutto alla modernizzazione della fotografia catastale del territorio e alla lotta all'evasione e all'elusione, su cui i Comuni hanno tanto investito con loro risorse tecnologiche, finanziarie e regolamentari; invece, il rimborso dell'ICI prima casa è previsto ancorato ai livelli del 2007 (peraltro sottostimati), senza alcun meccanismo di crescita nel tempo;

inoltre, la detassazione degli straordinari, articolo 2 del suddetto disegno di legge in esame, è iniqua e contiene molte criticità: ad esempio, in un Paese che conserva uno dei tassi più bassi d'Europa di occupazione femminile, un tasso di disoccupazione elevato in molte aree territoriali non sviluppate e salari e stipendi molto bassi anche nelle aree territoriali più sviluppate e competitive, sarebbe più conveniente e convincente partire da incentivi all'occupazione stabile e all'aumento degli stipendi e dei salari aziendali collegati alla crescita della produttività; ancora, il beneficio riguarda una minoranza di lavoratori, sono, infatti, esclusi i pubblici dipendenti, anche quelli che hanno un ruolo particolarmente importante per la collettività, come infermieri, poliziotti, guardie carcerarie, ecc. e inoltre, la misura esclude sostanzialmente

anche i lavoratori più deboli, ossia le donne, molti lavoratori atipici, i lavoratori del Mezzogiorno;

per quanto riguarda la questione Alitalia, la trasformazione del prestito-ponte in patrimonio ha lo scopo evidente di prendere tempo ed evitare l'immediata liquidazione di Alitalia ai sensi del codice civile e si tratta di un finanziamento senza alcuna prospettiva;

la rinegoziazione del mutuo, articolo 3 del suddetto disegno di legge, è un intervento conveniente per le famiglie solo in apparenza; in realtà, alla fine del periodo di ammortamento, potrebbe rivelarsi vantaggioso per le banche proprio perché la convenzione è aperta e saranno le banche a decidere la convenienza o meno ad aderire all'operazione;

la copertura finanziaria del provvedimento in esame infligge tagli sostanziali al mondo della cultura, un mondo che aveva iniziato a respirare grazie ai finanziamenti avviati dalle ultime due leggi finanziarie del precedente Governo Prodi;

a fronte dei numerosi tagli di spesa utilizzati a copertura del provvedimento si segnala: la soppressione degli stanziamenti a favore delle attività socialmente utili; delle risorse destinate per il finanziamento

delle attività dell'ISFOL, previste all'articolo 5, comma 9, lettera *b*), punto 12; l'abolizione degli stanziamenti relativi al fondo per l'immigrazione, disposto dal comma 11 del medesimo articolo: si tratta di risorse previste dalle finanziarie varate dal precedente Governo, che vengono in tal modo quasi interamente svuotate delle relative disponibilità finanziarie;

per quanto concerne le disposizioni di maggior rilievo ai fini delle competenze della Commissione XI, il contenuto dell'articolo 2 appare inadeguato, parziale nell'individuazione della platea dei beneficiari, in quanto esclude la totalità del comparto del pubblico impiego, e solo marginalmente efficace ai fini dell'aumento della disponibilità di salario per i lavoratori interessati; ben più risolutivo ed opportuno sarebbe stato l'utilizzo di dette risorse per disporre misure volte alla detassazione e decontribuzione dei salari, aumentando lo stanziamento previsto dall'articolo 1, commi 67 e 70 della legge 24 dicembre 2007, n. 247 o, in alternativa, la finalizzazione delle medesime risorse per la riduzione del prelievo fiscale sul salario di produttività;

esprime

PARERE CONTRARIO.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	169
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	173
Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	170
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	174
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Livia Turco</i>)	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00121 Turco Livia: Iniziative in merito a presunte mancate cure ad una paziente rom presso la ASL di Brescia	171
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	177
5-00122 Barani e Di Virgilio: Iniziative volte a risolvere l'attuale situazione relativa all'attività intramuraria allargata dei medici	171
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	178
5-00123 Testa Nunzio Francesco: Misure volte a tutelare la salute dei cittadini della regione Campania dai rifiuti tossici	171
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	180

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza sul nuovo testo del provvedimento in titolo, come risultante dagli emendamenti approvati dalla VIII Commissione successivamente al rinvio del testo in Commissione, deciso nella seduta dell'Assemblea di ieri.

Lucio BARANI (PdL), *relatore*, segnala che l'VIII Commissione ha recepito l'osservazione relativa all'integrazione della relazione al Parlamento di cui all'articolo 19-bis con l'esplicitazione delle modalità attraverso le quali, nel ricorrere alle de-

roghe di cui all'articolo 18, è stato assicurato il rispetto dei principi fondamentali in materia igienico-sanitaria, contenuta nel punto 3) del parere approvato nella seduta dell' 11 giugno scorso. Rileva altresì che le ulteriori modifiche apportate non presentano aspetti rilevanti sotto il profilo delle competenze della Commissione e che, pertanto, appare opportuno ribadire le restanti osservazioni contenute nel predetto parere. Illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 giugno 2008.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che il Governo, nel corso della seduta odierna dell'Assemblea, ha reso un'informativa urgente sui recenti fatti accaduti presso la clinica Santa Rita di Milano. Anche alla luce di episodi come quello citato, ritiene necessaria l'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario. Pur ritenendo preferibile, al riguardo, l'istituzione di una commissione bicamerale, osserva infine che, ove ciò non fosse possibile, si dovrebbe comunque procedere all'istituzione della commissione d'inchiesta presso la Camera dei deputati, come avvenuto nella scorsa legislatura.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda di essersi fatto promotore di analogo iniziativa nella precedente legislatura, constatando in tale occasione l'impossibilità di procedere all'istituzione di

una commissione d'inchiesta bicamerale. Dichiara comunque di condividere le considerazioni del collega Di Virgilio e auspica che la Commissione possa esaminare speditamente un'eventuale proposta in materia.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, anche alla luce delle considerazioni emerse nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*). Avverte altresì che l'onorevole Ravetto, relatore per la V Commissione sul provvedimento in titolo, ha annunciato la presentazione presso le Commissioni V e VI di un emendamento volto a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo contro la violenza alle donne.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere alternativa a firma dell'onorevole Livia Turco (*vedi allegato 3*), che sarà posta in votazione ove venga respinta la proposta di parere del relatore.

Livia TURCO (PD) illustra la sua proposta di parere alternativa, motivata da un giudizio negativo sul complesso del provvedimento in esame, che, a suo avviso, è inadeguato rispetto all'obiettivo di salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. Esprime peraltro apprezzamento per l'attenzione dedicata dalla relatrice, onorevole Bocciardo, al problema della violenza alle donne e, in generale, alle considerazioni emerse nel corso dell'esame in Commissione. Auspica infine che l'emendamento annunciato dall'onorevole Ravetto sia approvato. In caso contrario, ritiene necessario che la Camera impegni il Governo a mantenere inalterato l'impegno nel contrasto della violenza alle donne, approvando un apposito ordine del giorno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta comincia alle 15.15.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00121 Turco Livia: Iniziative in merito a presunte mancate cure ad una paziente rom presso la ASL di Brescia.

Paolo CORSINI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, volta a sapere quali iniziative il Governo intenda assumere in merito ai fatti riportati nell'atto di sindacato, che, ove fossero confermati, configurerebbero una situazione di estrema gravità.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Paolo CORSINI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, chiarendo che la risposta del rappresentante del Governo appare rassicurante nella misura in cui ribadisce la natura universalistica del Servizio sanitario nazionale e assicura l'impegno del direttore della ASL di Bre-

scia a svolgere ulteriori verifiche. Ritiene invece poco rassicuranti le informazioni fornite dal direttore medesimo, nella parte in cui, secondo quanto riferito dal sottosegretario Martini, si afferma che « non risulta che la signora rom a nome Luisa sia stata mai visitata da alcun medico dipendente da questa ASL », poiché la presunta mancata visita è precisamente quanto denunciato nell'atto di sindacato. Auspica comunque che il Governo assuma effettivamente le iniziative annunciate nella risposta alla sua interrogazione.

5-00122 Barani e Di Virgilio: Iniziative volte a risolvere l'attuale situazione relativa all'attività intramuraria allargata dei medici.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, volta a sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di risolvere l'attuale, incresciosa situazione relativa all'attività intramuraria allargata dei medici.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Domenico DI VIRGILIO (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando che il Governo assuma iniziative volte a porre fine al susseguirsi di proroghe e rinvii, che pongono i medici in una situazione di incertezza e impediscono di garantire efficacemente la libertà di cura dei cittadini.

5-00123 Testa Nunzio Francesco: Misure volte a tutelare la salute dei cittadini della regione Campania dai rifiuti tossici.

Nunzio Francesco TESTA (UdC) illustra l'interrogazione in titolo, volta a conoscere gli intendimenti del Governo circa i rischi per la salute dei cittadini campani che possono derivare da rifiuti tossici rinvenuti sia nelle discariche illegali sia in quelle autorizzate.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Nunzio Francesco TESTA (UdC), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, rilevando come la risposta del rappresentante del Governo si riferisca alle procedure di smaltimento dei rifiuti in

corso, laddove i rischi per la salute dei cittadini derivano sovente da situazioni pregresse e, in modo particolare, da rifiuti riversati nelle discariche abusive.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO 1

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Nuovo testo C. 1145-A Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il nuovo testo del disegno di legge n. 1145 Governo recante conversione in legge del decreto-legge n. 90 del 2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania;

premesso che l'emergenza rifiuti deve essere affrontata tenendo conto dei profili di carattere igienico-sanitario e sociale;

tenuto conto dell'allarme reale della popolazione;

valutato positivamente l'accoglimento dell'osservazione relativa all'integrazione della relazione al Parlamento di cui all'articolo 19-*bis* con l'esplicitazione delle modalità attraverso le quali, nel ricorrere alle deroghe di cui all'articolo 18, è stato assicurato il rispetto dei principi fondamentali in materia igienico-sanitaria, contenuta nel punto 3) del parere approvato nella seduta dell'11 giugno scorso,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 10, valuti la Commissione di merito l'opportunità di un eventuale inserimento, nell'ottica prioritaria

della tutela della salute dei cittadini, di una norma che garantisca tutti i controlli necessari ed una pianificazione di monitoraggio continui;

2) valuti la Commissione di merito i possibili profili problematici riguardanti la derogabilità, ai sensi dell'articolo 18, delle disposizioni relative ai criteri di ammissione in discarica di alcune categorie di rifiuti stabiliti dalla normativa comunitaria;

3) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a predisporre un piano di interventi strutturali per assicurare – nel contesto della gestione dei rifiuti in Campania – la tutela della salute e per affrontare, in via sperimentale, i problemi connessi all'inserimento dei rifiuti negli appositi contenitori da parte delle persone disabili;

4) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a predisporre un piano d'intervento strutturale per bonificare le aree contaminate dai rifiuti tossico-nocivo pericolosi per la salute pubblica, per l'ambiente e potenzialmente contaminanti le acque superficiali e profonde oltre che le vegetazioni, i prodotti dell'agricoltura e della zootecnia, tutto questo essendo provocato da decenni di smaltimenti abusivi ed illegali di rifiuti provenienti da lavorazioni industriali.

ALLEGATO 2

Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 1185, recante conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

premesso che il citato provvedimento reca una serie di misure in materia di esenzione dall'ICI per l'abitazione principale, detassazione degli straordinari e rinegoziazione dei mutui a tasso variabile per l'acquisto della prima casa, dirette a sostenere i redditi dei nuclei familiari;

valutata positivamente la decisione del Governo di intervenire con urgenza in un ambito nel quale si registra un crescente disagio economico e sociale;

considerato che le agevolazioni introdotte necessitano di un'adeguata copertura finanziaria e che, a tale scopo, sono state utilizzate anche risorse destinate a interventi rientranti nell'ambito di competenza della Commissione;

considerato, peraltro, che, tra i citati interventi di cui si riducono le risorse finanziarie, rientrano anche misure e fondi che intervengono sotto il profilo sociale e sanitario, quali il Piano contro la

violenza alle donne, di cui all'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), il sostegno all'attività dell'ente morale «S.O.S. – Il telefono Azzurro ONLUS», di cui al comma 464 del medesimo articolo 2, il finanziamento della ricerca svolta dalla Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia (IME), di cui all'articolo 10 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e le risorse assegnate all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà, di cui all'articolo 1, comma 827, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di modificare la norma di copertura finanziaria di cui all'articolo 5, comma 1, ripristinando le autorizzazioni di spesa per le misure ed i fondi riguardanti i profili sociali e sanitari, con particolare riferimento al Piano contro la violenza alle donne.

ALLEGATO 3

Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (C. 1185 Governo).

PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL DEPUTATO LIVIA TURCO

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 1185, recante conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie;

rilevato che le misure contenute nel provvedimento hanno effetti meramente marginali sulla distribuzione del reddito e non comportano aiuti concreti per quel 66,1 per cento di famiglie che non riesce più a risparmiare o per quel 15 per cento di famiglie che non arriva alla quarta settimana e deve ricorrere all'indebitamento o ancora per quel 30 per cento di nuclei familiari che non riesce ad affrontare una spesa imprevista di 600 euro;

rilevato che il provvedimento in esame non risolve concretamente il problema della crisi del potere d'acquisto delle famiglie, il cui reddito è crollato del 13 per cento rispetto ai Paesi dell'Unione europea;

rilevato che la totale esenzione dal pagamento dell'ICI sulla prima casa, sulle pertinenze e sulle abitazioni assimilate previsto all'articolo 1 esclude le famiglie più svantaggiate non proprietarie di immobili e pone il problema del minor gettito da compensare ai comuni, specialmente a quei comuni che già oggi vivono una difficoltà di cassa e che si trovano nelle regioni più povere della penisola;

rilevato che la detassazione degli straordinari, di cui all'articolo 2 è iniqua

e rischia di non produrre effetti sostanziali ed uniformi su tutto il territorio, in un Paese come l'Italia che conserva uno dei più bassi tassi di occupazione femminile d'Europa, una disoccupazione elevata in molte aree, soprattutto del Mezzogiorno, nonché salari e stipendi inferiori rispetto agli altri Paesi europei;

rilevato che la rinegoziazione dei mutui di cui all'articolo 4 non aiuta le famiglie e si risolve, nei fatti, in un mero allungamento del periodo di restituzione del finanziamento originario, con un conseguente rischio di aggravio della somma per interessi da corrispondere alla banca. A questo si aggiungano le riserve espresse dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito ai profili di concorrenza e di trasparenza della norma;

rilevato che i costi elevati di questo provvedimento, che non aiuta i nuclei più bisognosi, comportano una drastica riduzione delle risorse destinate dal Governo Prodi alle politiche sociali ed in particolare, oltre alla riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008 (legge n. 285 del 1997 «Promozione diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza», legge n. 328 del 2000 «Fondo per le politiche sociali», decreto-legge n. 223 del 2006 «Fondo per le politiche della famiglia», decreto-legge n. 223 del 2006 «Fondo per le pari opportunità»), una riduzione di 60,1 milioni per il 2008 e di 165,1 milioni di euro dal 2010 al Ministero della soli-

darietà sociale, nonché la totale decurtazione degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 per il « Fondo violenza contro le donne », per il « Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa », per il « Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati », degli stanziamenti della legge finanziaria 2007 per l'Istituto nazionale salute migranti e contrasto malattie della povertà » e quelli previsti per il « Fondo inclusione sociale degli immigrati »;

rilevato che anche il Ministero della salute subisce la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla Tabella C della legge finanziaria 2008 (legge n. 502 del 1992 « Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, decreto legislativo n. 267 del 1993 “Riordino dell'istituto superiore di sanità”, decreto legislativo n. 268 del 1993 “Riordinamento dell'Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro, decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 “Contributo

alla Croce rossa italiana”, legge n. 434 del 1998 “Prevenzione randagismo”, decreto-legge n. 17 del 2001 “Agenzia per i servizi sanitari regionali”, nonché la riduzione di 20,7 milioni di euro per il 2008 e di 151,7 milioni a decorrere dal 2010, insieme alla decurtazione degli stanziamenti previsti nella legge finanziaria 2008 relativi al “Fondo transitorio per le regioni con elevati disavanzi sanitari”, al dimezzamento di quelli a favore dell’“Istituto mediterraneo di ematologia”, a quelli previsti nel decreto-legge n. 269 del 2003 relativi all'esternalizzazione dei servizi delle aziende sanitarie ed ospedaliere;

rilevata la necessità di mantenere gli stanziamenti previsti nella scorsa legislatura per ciò che attiene alle politiche sociali e sanitarie e di utilizzare per il provvedimento in esame le risorse accumulate nel 2008 nelle due componenti dei conti delle pubbliche amministrazioni, extragettilo e sovrastima delle spese;

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 4

5-00121 Turco Livia: Iniziative in merito a presunte mancate cure ad una paziente rom presso la ASL di Brescia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, si precisa che questo Ministero ha richiesto le necessarie informazioni ai competenti organi regionali.

Il Direttore Sanitario dell'ASL, di Brescia, relativamente a quanto segnalato dal quotidiano *Brescia oggi* nell'ambito di una inchiesta sui rom residenti in città, ha fornito le precisazioni che ritengo opportuno riportare testualmente:

1) « non risulta che la signora rom a nome Luisa sia stata mai visitata da alcun medico dipendente da questa ASL »;

2) « non è mai pervenuta a questa ASL alcuna segnalazione di utente circa presunti comportamenti scorretti tenuti da medici convenzionati nei confronti di cittadini rom ».

Lo stesso Direttore, pur condividendo il giudizio di assoluta gravità circa l'ipotesi di un simile fatto, ha comunque rappresentato la necessità di ulteriori e più approfondite notizie, per consentire all'Azienda di verificare gli effettivi termini della vicenda segnalata dal quotidiano, e, qualora ne esistano le condizioni, di adottare i necessari provvedimenti nei con-

fronti del sanitario che risultasse responsabile.

Pertanto, questo Ministero assicura che, laddove da queste ulteriori verifiche delle competenti Autorità socio-sanitarie regionali dovessero emergere profili di grave violazione dell'etica professionale, adotterà le iniziative conformi alle proprie competenze e funzioni istituzionali.

Al di là del singolo episodio rappresentato nell'atto parlamentare, il Ministero coglie l'occasione di richiamare il principio di universalità che caratterizza il nostro servizio sanitario nazionale, alla luce peraltro di un nuovo modello di tutela sociale, ossia di quel « Welfare delle opportunità » citato dal Ministro Sacconi in occasione delle comunicazioni al Parlamento sugli indirizzi programmatici in materia di sanità.

Tale modello, mirato a prevenire l'emergere di situazioni di bisogno, non può essere tuttavia disgiunto dalla necessaria selezione circa le azioni e gli strumenti d'intervento, con una particolare attenzione a quei meccanismi che sono in grado di assicurare la concreta sostenibilità del sistema sanitario pubblico.

ALLEGATO 5

5-00122 Barani e Di Virgilio: Iniziative volte a risolvere l'attuale situazione relativa all'attività intramuraria allargata dei medici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione sollevata nell'interrogazione in esame è stata oggetto nella precedente legislatura di una indagine conoscitiva da parte della 12^a Commissione Permanente del Senato, il cui obiettivo era quello di analizzare l'attività libero-professionale intramuraria (ALPI), con particolare riferimento alle possibili conseguenze sulle liste di attesa e sulla disparità di accesso ai servizi socio-sanitari pubblici.

Nel corso delle audizioni, la Commissione ha potuto verificare che l'intramoenia non ha avuto, di per sé, effetti positivi o negativi sulle liste di attesa, se non nei casi in cui le Aziende hanno proceduto all'acquisto di prestazioni aggiuntive in regime di libera professione, finalizzate all'abbattimento delle suddette liste.

Relativamente alla cosiddetta intramoenia allargata, la Commissione ha rilevato che la dispersione dell'attività fra gli studi privati comporta difficoltà, se non impossibilità, nei controlli; pertanto occorre risolvere due problemi fondamentali: *a)* assicurare una reale parità di accesso ai servizi, eliminando le situazioni che possono accentuare negli utenti la percezione di discriminazione; *b)* rendere possibile il controllo dell'attività, sia sotto il profilo del rapporto dei volumi dell'attività istituzionale e di quella libero-professionale, sia sotto il profilo della correttezza amministrativa e fiscale.

È emerso con chiarezza che nelle regioni dove il servizio sanitario è efficiente ed efficace, almeno per quanto riguarda i tempi di attesa, risulta maggiore il ricorso all'ALPI che viene effettuato prevalentemente negli spazi interni alle Aziende.

In quest'ottica il documento conclusivo elaborato dalla 12^a Commissione del Senato traccia un percorso finalizzato al superamento dell'intramoenia allargata, il quale nelle sue linee essenziali è stato sviluppato dalla legge 3 agosto 2007, n. 120, che affida alle Aziende il compito di assicurare gli interventi di ristrutturazione edilizia entro il 31 gennaio 2009, per poter beneficiare dei finanziamenti erogati dallo Stato. La legge prevede, inoltre, in carenza di spazi idonei, la possibilità per le Aziende di acquisire spazi ambulatoriali esterni tramite la stipula di contratti di locazione o di convenzioni, purché sia garantita direttamente dall'Azienda la gestione delle prenotazioni e la riscossione degli onorari.

Sussistono, pertanto, le condizioni perché la suddetta scadenza non determini la paralisi dell'attività intramuraria; inoltre è da considerare che, al fine di assicurare che l'attività programmatica e gestionale delle Aziende sia effettivamente portata a compimento, la legge n. 120 del 2007 prevede meccanismi sanzionatori, quali l'esercizio di poteri sostitutivi o la destituzione del direttore generale da parte della Regione. In caso di mancato adempimento dei compiti attribuiti, invece, la normativa stabilisce che sia precluso l'accesso ai finanziamenti integrativi a carico dello Stato, nonché, in taluni casi, l'esercizio di poteri sostitutivi da parte del Governo.

Peraltro, come già ricordato, l'articolo 1, comma 3, della legge 3 agosto 2007, n. 120, prevede la revoca della copertura finanziaria delle risorse statali a favore degli interventi di ristrutturazione edilizia

finalizzati al programma per la libera professione intramuraria, per i quali la Regione interessata non abbia conseguito il collaudo entro il termine del 31 gennaio 2009.

Il legislatore, pertanto, con la determinazione del termine per il collaudo degli interventi di ristrutturazione, ha inteso stimolare gli organi regionali all'adozione di iniziative di tipo edilizio idonee a garantire l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria; si segnala che tale norma ha stimolato, in particolare, le Regioni e le Province all'utilizzo in tempi brevi delle risorse ancora a disposizione, nell'ambito del programma di investimenti di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. Tuttavia, nel contempo, il Ministero non ha potuto consentire l'attivazione di quegli interventi per i quali gli Enti regionali abbiano comunicato un termine di collaudo non conforme.

Poiché il termine del 31 gennaio 2009 si sta avvicinando, appare opportuno consentire l'avvio dei lavori oggi non attivati, in presenza di progetti edilizi significativi e, pertanto, bisognosi di tempi maggiori per i lavori e il collaudo. Tuttavia, una semplice riapertura dei termini priverebbe di significato lo sforzo chiesto fino ad oggi alle Regioni (quindi alle Aziende), qualora le stesse abbiano rivisto i progetti in corso per prevederne il collaudo entro il termine del 31 gennaio 2009. Affinché una nuova individuazione dei termini non sia pertanto in contrasto con l'originaria norma più restrittiva, alla quale le Regioni si sono fino ad oggi adeguate, questo Ministero sta valutando l'opportunità di una iniziativa normativa mirata alla riapertura dei termini per un ulteriore anno (quindi fino al 31 gennaio 2010), per i soli progetti edilizi non ancora ammessi a finanziamento alla data di entrata in vigore della norma (e

quindi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, qualora la suddetta norma venga inserita in un decreto-legge); di fatto, si tratta di progetti di una certa rilevanza che, pertanto, necessitano di almeno due o tre anni di lavori.

Nel contempo, in continuità rispetto al termine precedentemente fissato e in conformità all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, è attualmente allo studio anche la previsione di una proroga, concessa dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per la gestione di casi particolari, quali progetti edilizi complessi o lavori collegati a progetti più ampi di ristrutturazione.

La proroga potrebbe applicarsi sia ai progetti in corso sia a quelli che devono ancora essere ammessi a finanziamento.

Si ricorda, inoltre, che la legge n. 120 del 2007 ha previsto la costituzione di un Osservatorio nazionale sullo stato di attuazione dei programmi di adeguamento degli ospedali e sul funzionamento dei meccanismi di controllo a livello regionale e aziendale. L'Osservatorio, in particolare, deve predisporre per il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali la relazione annuale da presentare al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa in questione.

Per detto Osservatorio è stata programmata per la giornata di domani 19 giugno una riunione congiunta Ministero – Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali per verificare lo stato di attuazione della normativa in questione.

Si conferma, pertanto, che è intendimento di questo Ministero procedere all'effettiva implementazione della normativa in materia di attività libero-professionale intramuraria e al superamento della cosiddetta intramoenia allargata.

ALLEGATO 6

5-00123 Testa Nunzio Francesco: Misure volte a tutelare la salute dei cittadini della regione Campania dai rifiuti tossici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto richiesto nell'atto parlamentare, si precisa che il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, deve provvedere, ai sensi del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, all'attivazione dei siti da destinare a discarica « fatto salvo l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente ».

Al riguardo, il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato che, per garantire in piena sicurezza lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e le Forze armate, impiegate nella raccolta e nel trasporto dei rifiuti, sono stati forniti di apposite dotazioni tecnologiche di monitoraggio dei rifiuti in ingresso alla discarica di Savignano Irpino.

Proprio in occasione di tale attività di monitoraggio è stato possibile rilevare le tracce di Iodio – 131 presenti in un carico di rifiuti che, di conseguenza, è stato bloccato presso la predetta discarica e in relazione al quale la Procura di Napoli ha avviato indagini finalizzate ad accertare la provenienza di rifiuti sanitari di categoria « speciale », smaltiti in violazione delle procedure che impongono l'affidamento degli stessi a ditte autorizzate.

Al riguardo, riporto testualmente quanto precisato, tramite il Ministero della Giustizia, dal competente Procuratore della Repubblica: « da accertamenti svolti presso l'ufficio interno "notizie di reato", non risulta ancora pervenuta a questo ufficio alcuna informativa circa il sequestro di rifiuti radioattivi di Savignano,

mentre per quanto concerne le notizie di stampa relative alle indagini sull'eventuale nesso causale di rifiuti tossici e diffusione di tumori non risultano elementi di conforto alla notizia ».

Per quanto riguarda i casi accertati di insorgenza di malattie tumorali, ed, in particolare, i casi di linfoma di Hodgkin tra le famiglie che vivono nei pressi della discarica di Pianura, ai quali fa riferimento l'onorevole Testa, si rappresenta che il suddetto Dipartimento ha commissionato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) uno studio sull'impatto sanitario dei rifiuti che è stato elaborato a partire da dati di livello comunale, non utilizzabili, in quanto relativi ad un'area territoriale eccessivamente vasta rispetto a quella circoscritta di Pianura.

Si ritiene opportuno evidenziare che l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) ha segnalato che la presenza di tracce di radioattività nei rifiuti, non classificati quali rifiuti radioattivi, non è di per sé necessariamente rivelatrice di una violazione delle norme che disciplinano la gestione dei rifiuti radioattivi.

Infatti, tali norme escludono dal loro campo di applicazione tutti i rifiuti nei quali siano presenti, in limitate concentrazioni, esclusivamente radionuclidi caratterizzati da un tempo breve di dimezzamento, inferiore cioè a settantacinque giorni. Dalle notizie disponibili, rientrerebbe in questo caso il *radiomiodide* presente nei rifiuti ai quali fa riferimento l'atto parlamentare; si tratterebbe infatti di iodio 131, il cui tempo di *dimezzamento* è di circa otto giorni.

Poiché le stesse norme che disciplinano la gestione dei rifiuti radioattivi prevedono che per i rifiuti che ne sono esenti si applichi la normativa generale, in considerazione della probabile origine ospedaliera dei rifiuti in questione, il regime normativo applicabile è quello stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 254/2003, che suddivide i rifiuti in quattro categorie: assimilabili agli urbani, speciali non pericolosi, pericolosi a rischio infettivo e pericolosi diversi dagli infettivi.

Difficilmente i rifiuti in questione possono rientrare nella categoria degli assimilabili agli urbani ed è pertanto da ritenersi illegittima la loro destinazione alla discarica di Savignano.

In ogni caso l'APAT ha assicurato che terrà conto del rinvenimento avvenuto presso la suddetta discarica e degli altri analoghi eventi di cui i mezzi di comunicazione hanno dato recentemente notizia, per orientare nell'immediato l'attività di vigilanza sull'impiego di materie radioattive, di competenza della stessa Agenzia.

Dalle banche dati disponibili presso gli Organismi accreditati della Regione Campania (Osservatorio Epidemiologico Regionale, Registri Tumore, ASL NA4, eccetera), nonché presso il Sistema Nazionale di Notifica delle Malattie infettive e dai Registri dei Nati deformi, non è stato evidenziato alcun aumento delle patologie considerate in correlazione causale con la presenza di rifiuti abbandonati sul suolo pubblico, né risultano in letteratura scientifica evidenze certe tra l'insorgenza di neoplasie e la vicinanza residenziale a discariche controllate.

Il Ministero, nell'ambito delle competenze istituzionali in materia, ha attivato *il Piano di intervento operativo sulla salute per l'emergenza rifiuti in Campania*, approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri svoltasi a Napoli il 21 maggio; il Piano prevede i seguenti interventi:

una corretta informazione al pubblico su eventuali rischi per la salute derivanti dall'accumulo dei rifiuti e dal loro smaltimento;

l'aggiornamento permanente degli operatori sanitari;

il monitoraggio sulla salute, sull'ambiente e sugli alimenti.

Già dalla data del 22 maggio è stato attivato presso il Ministero il numero gratuito 1500 per informare correttamente i cittadini sul tema « salute e rifiuti », con una operatività dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle 18,00.

È stato stipulato un accordo di collaborazione tra il Centro per il Controllo delle Malattie (CCM) di questo Ministero e la Regione Campania, mirato a valorizzare le fonti informative su salute ed inquinamento ambientale da rifiuti, che prevede uno stanziamento di 400.000 euro; inoltre, si è già svolta una prima edizione del corso di formazione, in tema di rifiuti e salute, per i formatori, dedicato ai medici della Regione Campania.

Desidero sottolineare che l'attuale situazione di emergenza della Campania per la raccolta e il trattamento dei rifiuti ha fatto crescere la percezione di un grave rischio per la salute della popolazione, dovuto non solo alla presenza di rifiuti non raccolti, ma anche alla presenza di eventuali impianti di stoccaggio e trattamento degli stessi.

Ne deriva, quindi, l'esigenza di disporre di strumenti conoscitivi e comunicativi che consentano, a partire dalle evidenze disponibili, di fornire risposte, scientificamente supportate, alle molte domande della popolazione.

Relativamente alle malattie infettive, tale situazione ha indotto la Regione a verificare l'andamento di alcune sindromi acute, al fine di corrispondere alle preoccupazioni della popolazione residente ed attivare interventi immediati e tempestivi.

Per tale motivo, il CCM, in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico della Regione e con l'Ordine regionale dei medici, ha predisposto un protocollo di sorveglianza, finalizzato al monitoraggio dell'incidenza di alcune sindromi infettive acute che, per le modalità di contagio, sono state spesso « oggetto » di attenzione e timori da parte dei cittadini.

Il progetto prevede fasi crescenti di sorveglianza e risposta, iniziando con una piattaforma di base, orientata a criteri di semplicità, sostenibilità, efficienza; successivamente alla creazione di una rete di sorveglianza su tutta la Regione, si potranno aggiungere gli opportuni moduli specifici, ritenuti necessari per stime più puntuali di determinate variabili, fra i quali, in particolare:

l'estensione della sorveglianza ad altre sindromi (ad es. sindromi respiratorie e allergiche);

la costruzione di moduli di sorveglianza specifici per le aree che corrispondono a siti di grandi discariche;

la raccolta di dati sugli accessi, per le stesse sindromi, alle Unità ospedaliere di pronto soccorso degli ospedali, nei cui bacini di utenza afferiscono geograficamente i siti citati.

L'obiettivo è quello di monitorare, in tempo reale, nel periodo 15 maggio – 15 ottobre 2008, l'incidenza di alcune sindromi a probabile etiologia infettiva, prima dell'accertamento diagnostico e delle notifiche, identificando cluster di casi o picchi d'incidenza su cui attivare interventi tempestivi di contenimento. La rilevazione interesserà i cittadini residenti nelle 5 province campane, iscritti nelle liste dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta.

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali assicura la propria attenzione e la propria vigilanza sul monitoraggio epidemiologico dei territori campani, sui quali incide il grave problema « rifiuti », in un'ottica di stretta collaborazione e coordinamento con tutti gli altri soggetti istituzionali interessati, sia di livello centrale che territoriale, allo scopo di garantire la tutela della salute e del benessere della collettività residente.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 183

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 184

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 184

AUDIZIONI

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO indi del vicepresidente Roberto ROSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Luca ZAIA svolge un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Anita DI GIUSEPPE (IdV), Viviana BECCALOSSI (PdL), Giuseppe RUVOLO (UdC).

Intervengono successivamente, sull'ordine dei lavori, i deputati Nicodemo Nazzeno OLIVERIO (PD), Mario PEPE (PD), Viviana BECCALOSSI (PdL), Luciano Mario SARDELLI (Misto-MpA) Fabio RAINIERI (LNP) e Paolo RUSSO, *presidente*, che fa presente che l'audizione potrà proseguire anche in una successiva seduta.

Intervengono infine, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giuseppe ROMELE (PdL), Luciano Mario SARDELLI (Misto-MpA), Luca BELLOTTI (PdL), Giovanni DIMA (PdL), Sandro BRANDOLINI (PD), Antonio CUOMO (PD), Roberto ROSSO (PdL), Ivan ROTA (IdV), Massimo FIORIO (PD) e Sebastiano FOGLIATO (LNP).

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 11.50.

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

C. 1250 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Su proposta di Paolo RUSSO, *presidente*, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta, secondo il calendario che sarà stabilito dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 11.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.55 alle 12.15.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	185
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	193
DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	187
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	194

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	189
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello <i>status</i> di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	190

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio Roberto Menia.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

Nuovo testo C. 1145-A Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo in titolo.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata oggi ad esprimersi sul nuovo testo del decreto-legge n. 90 del 2008, recante misure straordinarie per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, che ieri è stato rinviato dall'Assemblea all'esame della VIII Commissione Ambiente, e che è stato modificato dalla Commissione, questa mattina stessa, con l'approvazione di alcuni emendamenti presentati dal Governo. La XIV Commissione dovrà formulare nella seduta odierna il proprio parere, poiché l'esame del provvedimento in Aula riprenderà questo pomeriggio stesso. Ricorda che la XIV Commissione si era già espressa, nella seduta dello scorso 11 giugno, sul precedente testo del decreto-legge, formulando,

anche in accoglimento di rilievi espressi dal deputato Gozi, un parere con osservazione.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, anche in considerazione dei tempi limitatissimi a disposizione della Commissione, si sofferma unicamente sulle disposizioni che sembrano presentare profili di interesse dal punto di vista della compatibilità comunitaria.

Si tratta in particolare delle norme di cui al nuovo articolo 6-ter. Al comma 1, l'articolo 6-ter autorizza – presso gli impianti di CDR (combustibile derivato dai rifiuti) e presso il termovalorizzatore di Acerra – il trattamento meccanico, lo stoccaggio e la trasferimento dei rifiuti urbani, applicando ad essi in ogni caso, fermo quanto disposto dall'articolo 18, la disciplina prevista per alcune specifiche categorie di rifiuti. Il comma 2 dispone poi che, ferme restando le deroghe previste dall'articolo 18, e in deroga alle disposizioni dell'Allegato D del decreto legislativo n. 152/2006 (cosiddetto codice ambientale), i rifiuti comunque provenienti dagli impianti di cui al comma 1 sono destinati ad attività di recupero o di smaltimento, secondo quanto previsto dagli allegati B e C della parte IV del codice ambientale. Lo stesso comma 2 dispone quindi che, ai fini delle successive fasi di gestione, detti rifiuti sono sempre assimilati, per quanto previsto dall'articolo 184 del codice ambientale, ai rifiuti urbani non differenziati (CER 20.03.01).

Osserva come occorra dunque chiarire la portata della deroga alle disposizioni di cui all'Allegato D in relazione alla normativa europea di settore. Segnala altresì che la questione è stata sollevata presso la Commissione di merito e che il Governo ha dato assicurazioni in ordine alla collaborazione avviata sul provvedimento con la Commissione europea.

Il sottosegretario Roberto MENIA precisa che le modifiche introdotte al testo

del decreto-legge riproducono le disposizioni recate dal decreto-legge n. 107 del 2008 con l'obiettivo di integrare il provvedimento all'esame dell'Assemblea, a fronte delle ulteriori urgenze emerse. Segnala inoltre che sono ormai in corso, da più giorni, contatti con la Commissione europea affinché le disposizioni recate dal decreto non rischino di porsi in contrasto con la normativa comunitaria. Preannuncia quindi la presentazione di ulteriori emendamenti, concordati con le autorità di Bruxelles, che potranno essere esaminati nel corso della successiva discussione del provvedimento in Assemblea.

Jean Leonard TOUADI (IdV) desidera precisare che i rilievi a suo tempo formulati dall'onorevole Gozi in merito al testo originario del decreto-legge trovano la piena condivisione del suo gruppo.

Enrico FARINONE (PD) prende atto della relazione svolta dall'onorevole Castiello e delle indicazioni del Governo, rilevando tuttavia la difficoltà di una valutazione nel merito delle modifiche apportate al provvedimento a causa dei tempi di esame particolarmente compressi.

Mario PESCANTE, *presidente*, pur comprendendo i rilievi del collega Farinone, evidenzia la particolare urgenza del provvedimento in esame, che tenta di risolvere una situazione divenuta ormai, a causa di rallentamenti e omissioni, intollerabile.

Rocco BUTTIGLIONE (UdC) esprime il proprio apprezzamento, in questo caso, sull'operato del Governo, poiché dal nuovo testo del decreto-legge, come modificato dalla VIII Commissione, risulta soppresso l'articolo 7. La norma introduceva infatti disposizioni di carattere ordinamentale, prive di requisiti di necessità e di urgenza e meritevoli di essere affrontate in altra sede, con maggiore approfondimento.

Giuseppina CASTIELLO (PdL) *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, formula una

proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Gianluca PINI (LNP) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

C. 1185 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 giugno 2008.

Enrico FARINONE (PD) esprime le proprie perplessità sul provvedimento all'esame della Commissione. Ricorda innanzitutto che il Governo Prodi aveva previsto una detassazione per l'abitazione principale limitata ai cittadini meno abbienti, misura che toccava circa il 40 per cento delle famiglie. L'allargamento della misura a tutti i cittadini è una scelta che pare rispondere più a motivazioni di carattere elettorale che a effettive necessità, poiché lascia totalmente aperto il problema di coloro che non hanno affatto un'abitazione e che avrebbero certamente maggiore bisogno di misure di sostegno. Peraltro, la soppressione dell'ICI comporta tagli di risorse estremamente pesanti per i comuni italiani, che con tale imposizione coprivano circa il 40 per cento delle loro entrate.

Con riferimento quindi alle misure recate dall'articolo 2 in materia di detassazione degli straordinari, osserva come la questione del lavoro in Italia non possa essere affrontata unicamente con misure volte ad un aumento della produttività ma

occorra anche farsi carico dei problemi di occupazione. Peraltro, le disposizioni in esame sono previste unicamente per i dipendenti del settore privato e non si applicano ai dipendenti pubblici – restano esclusi, ad esempio, i poliziotti – operando quindi una discriminazione poco comprensibile.

Intervenendo quindi sull'articolo 4, relativo al prestito ad Alitalia, rileva come della cordata che avrebbe dovuto acquistare la compagnia non si hanno sinora notizie.

Richiama infine l'attenzione dei colleghi sui problemi recati dalle norme di copertura finanziaria di cui all'articolo 5, che riducono numerose autorizzazioni di spesa e utilizzano le risorse previste per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria. Vengono in tal modo azzerate le risorse destinate ad investimenti di particolare importanza, quali ad esempio quelli relativi alla rete idrica e ai trasporti.

In conclusione l'insieme del provvedimento, ancorché risponda ad un preciso impegno della maggioranza, non appare a suo avviso affatto soddisfacente.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che lo scorso 17 giugno si era affrontata la questione di un possibile inserimento nel parere della Commissione dei rilievi avanzati dall'onorevole Garavini in ordine all'applicazione delle norme sull'ICI anche ai cittadini italiani residenti all'estero. Osserva tuttavia che, tenuto conto del fatto che l'articolo 1 prevede al comma 2 che siano i regolamenti comunali a stabilire l'assimilazione degli immobili alla categoria delle abitazioni principali, si rischierebbe di invadere la competenza degli enti locali. Segnala peraltro che la questione è stata già oggetto di un emendamento presso le Commissioni riunite Bilancio e Finanze, suscettibile di un parere contrario da parte del Governo.

Laura GARAVINI (PD) riterrebbe particolarmente importante un richiamo, nel parere che la Commissione si appresta ad esprimere, alla questione da lei sollevata e

il riferimento ai regolamenti comunali sarebbe a suo avviso opportuno proprio al fine di evitare disparità di trattamento fra i cittadini. Segnala inoltre come il decreto appaia discriminante per i cittadini italiani residenti all'estero non solamente perché li esclude dall'applicazione delle norme in materia di ICI ma anche perché i tagli di risorse volti a coprire tale disposizione incidono proprio sui trasferimenti previsti per questa categoria di cittadini.

Rocco BUTTIGLIONE (UdC), svolgendo innanzitutto alcune osservazioni di carattere generale, rileva che il provvedimento in esame appare opportuno e condiviso dal gruppo dell'UdC per quanto concerne le misure riguardanti l'abolizione dell'ICI e la detassazione degli straordinari. Esprime invece alcune riserve sul fatto che il decreto nulla prevede in favore della famiglia, poiché la casa non appare un bene specifico della famiglia, ma di tutti i cittadini. Auspica che sulla materia possano essere discusse e approvate proposte emendative nelle successive fasi di esame del provvedimento.

Si sofferma quindi su due questioni che appaiono problematiche dal punto di vista della compatibilità comunitaria. Si tratta innanzitutto delle norme recate dall'articolo 4 relative al prestito disposto nei confronti di Alitalia, la cui natura di aiuto di Stato appare indubbia e espone senz'altro l'Italia a rilievi in ambito comunitario. Con riguardo poi all'articolo 5 deve rilevare come si assista alla tendenza ad instaurare una dittatura di fatto del Ministro dell'economia che, con atto amministrativo, cassa decisioni di spesa assunte con atto legislativo.

Lucio STANCA (Pdl) intervenendo su alcune delle questioni sollevate osserva come l'abolizione dell'ICI costituisce un preciso impegno assunto dal Governo ed è una misura fortemente richiesta e attesa da gran parte dei cittadini italiani. Per quanto riguarda poi le norme di cui all'articolo 2 e le osservazioni svolte dall'onorevole Farinone, sottolinea che su

lavoro e reddito si perviene ad una posizione che fa coincidere la diminuzione della quantità di lavoro di ogni lavoratore con l'aumento dell'occupazione. La strada da perseguire è invece, a suo avviso, esattamente opposta: si crea lavoro solo se tutti lavorano un poco di più; solo in tal modo si crea maggiore sviluppo e quindi maggiore occupazione.

Jean Leonard TOUADI (IdV) evidenzia che le disposizioni del provvedimento, prese singolarmente e giudicate dal punto di vista degli ambiti di intervento, appaiono attese e opportune. I problemi del potere di acquisto delle famiglie, o dell'ICI, sono certamente meritevoli di intervento. Suscitano tuttavia perplessità le soluzioni offerte in materia di copertura finanziaria, che incidono sulle risorse da destinarsi ad opere infrastrutturali in Calabria e Sicilia.

Antonio RAZZI (IdV) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Garavini in ordine alla penalizzazione dei cittadini italiani residenti all'estero recata dalle disposizioni in materia di ICI. Ricorda peraltro che il Presidente del Consiglio aveva dato assicurazioni in campagna elettorale, anche inviando una lettera, sulle misure a tutela dei cittadini italiani residenti all'estero che il Governo avrebbe adottato: deve purtroppo rilevare che queste promesse non sembrano sinora mantenute.

Gianluca PINI (LNP) non si sofferma sulle singole questioni sollevate nel corso del dibattito, alle quali ritiene abbia già dato risposta l'onorevole Stanca. Si concentra piuttosto sulla questione dell'abolizione dell'ICI rilevando come — per il gruppo della Lega Nord e anche dal suo punto di vista personale — sarebbe stato preferibile tagliare le tasse di registro previste per le compravendite immobiliari piuttosto che l'ICI. Considerazioni di carattere tecnico hanno portato tuttavia il Governo a operare tale scelta, sposata

quindi dal suo gruppo anche perché suscettibile di determinare benefici immediati; sotto tale profilo esprime perplessità sull'osservazione dell'onorevole Buttiglione che la casa non sarebbe un bene della famiglia. Con riferimento poi alla questione riguardante l'estensione di tali misure anche ai cittadini italiani residenti all'estero ritiene che si tratti di materia estranea alle competenze della XIV Commissione e valuta quindi inopportuno l'inserimento di una osservazione in tal senso nel parere della Commissione. Una considerazione sul punto potrebbe al massimo trovare posto nelle premesse del parere; ove la proposta che il relatore si appresta a formulare vada in tal senso, preannuncia sin d'ora il voto favorevole del gruppo della Lega Nord.

Sandro GOZI (PD) con riferimento alle competenze della XIV Commissione osserva che la questione riguardante l'esenzione dell'ICI non appare estranea nella misura in cui può determinare forme di discriminazione tra cittadini comunitari. Richiama in proposito i principi di libera circolazione delle persone e del divieto di tasse discriminatorie sanciti dalla normativa comunitaria e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia europea.

Lucio STANCA (Pdl) considera opportuno chiarire che se per residenza si intende il luogo in cui la persona stabilisce il proprio domicilio e la sede principale dei suoi affari ed interessi, allora chi risiede all'estero avrà lì la sua abitazione principale, mentre quella in Italia sarà solamente una seconda casa.

Fabio GARAGNANI (Pdl), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 18 giugno 2008. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare.

Atto n. 3.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Fabio GARAGNANI (Pdl), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame reca modifiche ed integrazioni alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, in materia di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto di ricongiungimento familiare degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti.

Più in particolare, lo schema interviene sull'articolo 29 del testo unico in materia di immigrazione (decreto legislativo 286/1998), che il decreto legislativo 5/2007 aveva interamente riscritto, apportando due ordini di modifiche: viene riformulato in vari punti il comma 1 dell'articolo, che indica i familiari nei confronti dei quali lo straniero regolarmente presente in Italia può chiedere il ricongiungimento. Mentre le categorie di familiari oggetto del ricongiungimento rimangono le stesse, vengono individuati requisiti più restrittivi per l'esercizio del diritto al ricongiungimento familiare, con particolare riferimento al coniuge (che si prevede non sia legalmente separato ed abbia almeno 18 anni), ai figli maggiorenni a carico ed ai genitori a carico; è aggiunto un nuovo comma 1-bis, nel quale si prevede il ricorso all'esame del

DNA per l'accertamento del rapporto di parentela, qualora tale rapporto non possa essere documentato in modo certo.

Il decreto è adottato in virtù della norma di delega conferita al Governo nell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 62/2005 (legge comunitaria 2004), ai sensi dei quali entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui agli allegati A e B della medesima legge comunitaria, il Governo può emanare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi stessi.

Come si è ricordato, lo schema in esame modifica ed integra la disciplina recata dal decreto legislativo 5/2007, che ha recepito la direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare.

Tale direttiva prevede che gli Stati membri sono tenuti ad autorizzare l'ingresso e il soggiorno del coniuge del soggiornante, dei figli minorenni del soggiornante o del coniuge o di uno dei due qualora abbia l'affidamento esclusivo del minore, mentre hanno la facoltà di autorizzare l'ingresso degli ascendenti diretti di primo grado del soggiornante o del suo coniuge, quando sono a carico di quest'ultimi e non dispongano di un adeguato sostegno familiare nel paese d'origine nonché i figli adulti non coniugati del soggiornante o del suo coniuge, qualora obiettivamente non possano sovvenire alle proprie necessità in ragione del loro stato di salute.

Ricorda, in proposito, che la proposta di direttiva relativa all'ammissione nell'Unione di migranti per posti di lavoro altamente qualificati (COM(2007)637), presentata dalla Commissione il 23 ottobre 2007, in merito alle condizioni di residenza per i lavoratori in questione e le loro famiglie, prevede il ricongiungimento familiare immediato. Quest'ultimo è concesso anche in caso di soggiorno temporaneo; inoltre ai coniugi è consentito l'accesso al mercato del lavoro. A questo scopo la proposta dispone che le eventuali misure di integrazione nazionale siano imposte soltanto una volta che i familiari abbiano raggiunto il territorio

dell'UE. La proposta è stata presa in esame dal Consiglio dell'8 e 9 novembre 2007 e dovrebbe essere discussa dal Parlamento europeo nell'ambito della sessione del 22 ottobre 2008.

Ricorda altresì che il provvedimento fa parte di un più ampio pacchetto di provvedimenti volti a contrastare i fenomeni di illegalità legati all'immigrazione clandestina. Si tratta, in particolare, del decreto-legge n. 92/2008, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e del disegno di legge (A.S. 733), recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica nonché degli altri due schemi di decreto legislativo inerenti lo status di rifugiato e la circolazione dei cittadini comunitari, parimenti all'esame in sede consultiva di questa Commissione.

Sembra possa ritenersi che le modifiche introdotte con il provvedimento in esame, seppur più restrittive di quelle previste in ambito comunitario, non destino problemi di contrasto, essendo lasciata agli Stati membri la stessa possibilità di decidere o meno di concedere il diritto al ricongiungimento familiare nei confronti di quelle categorie di soggetti ricomprese tra gli ascendenti di primo grado e i figli adulti.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

Atto n. 4.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame — che si colloca nell'ambito del cosiddetto

“pacchetto sicurezza” – reca modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato.

In particolare, le norme ivi contenute modificano la disciplina delle procedure per il riconoscimento della qualifica di rifugiato, contenuta nel decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, al fine di evitare, come dichiarato nella relazione illustrativa, l'uso strumentale della domanda di asilo come mezzo per permanere in Italia senza essere in possesso dei requisiti.

In tal senso è previsto che il prefetto stabilisca un luogo di residenza o un'area geografica in cui il richiedente asilo possa circolare in attesa dell'adozione della decisione sulla domanda da lui presentata. Il richiedente ha inoltre l'obbligo di comparire personalmente davanti alla Commissione territoriale, se convocato, e di consegnare i documenti relativi alla domanda. Lo straniero che risulta già destinatario di un provvedimento di espulsione o di respingimento, nel caso in cui presenti domanda di protezione internazionale, deve rimanere nel centro di identificazione ed espulsione nel quale si trova (si tratta dei centri di permanenza temporanea e assistenza, così ridenominati dal decreto-legge 92/2008).

È inoltre abolito l'effetto sospensivo della presentazione del ricorso contro la decisione di rigetto della Commissione territoriale. Il rigetto della domanda di riconoscimento della protezione internazionale comporta l'obbligo per il richiedente asilo di lasciare l'Italia. Peraltro, il prefetto competente per l'adozione del provvedimento di espulsione, se ci sono gravi motivi personali o di salute, può autorizzare il richiedente asilo a rimanere in Italia in attesa della decisione del ricorso giurisdizionale, sempre che sussista l'interesse a rimanere sul territorio nazionale e che il prefetto non rilevi il concreto pericolo che il richiedente si sottragga all'esecuzione del decreto di espulsione. In tal caso, al richiedente è rilasciato un

permesso di soggiorno di 60 giorni, rinnovabile. Se il richiedente si trova in un centro di accoglienza o di identificazione ed espulsione, vi rimane fino alla decisione del prefetto.

Lo schema è emanato sulla base della norma di delega di cui agli articoli 1, commi 3 e 5, e 12 della legge 13/2007 (legge comunitaria 2006); il Governo (articolo 1, comma 5) può, infatti, adottare disposizioni correttive dei decreti legislativi attuativi delle direttive contenute nell'allegato B (tra i quali il decreto legislativo 25/2008), entro 18 mesi dalla loro entrata in vigore, con la medesima procedura con cui sono stati adottati questi ultimi.

Per quanto riguarda i documenti all'esame delle istituzioni comunitarie, segnala che, dando seguito alle indicazioni del Consiglio europeo del 14-15 dicembre 2006, il 6 giugno 2007, la Commissione ha presentato un insieme di misure volte ad avviare la realizzazione del futuro regime comune europeo in materia di asilo. Le misure proposte della Commissione comprendono: una relazione sulla valutazione del sistema di Dublino (COM(2007)299); il Libro verde sul futuro del regime comune europeo di asilo (COM(2007)301), inteso a stimolare il dibattito sul futuro del regime comune europeo in materia di asilo; una proposta di direttiva (COM(2007)298), recante modifica della direttiva 2003/109/CE, relativa allo status dei soggiornanti di lungo periodo, al fine di estendere ai beneficiari di una protezione internazionale (ossia ai rifugiati e ai titolari di protezione sussidiaria) le prerogative che la vigente direttiva riconosce ai cittadini di paesi terzi stabilitisi a titolo duraturo in uno Stato membro. La proposta, che segue la procedura di consultazione, è stata esaminata dal Parlamento europeo e dal Consiglio senza raggiungere l'accordo necessario per l'adozione.

Sandro GOZI (PD) riterrebbe opportuna la presenza del Governo quando la Commissione è chiamata ad esaminare atti di tale natura. Segnala inoltre che nella giornata di ieri si è svolta presso la XIV Commissione del Senato l'audizione del

ministro Ronchi, che riterrebbe opportuno possa aver luogo quanto prima anche alla Camera.

Mario PESCANTE, *presidente*, ritiene senz'altro opportuna la presenza dell'Esecutivo in Commissione in sede di esame di atti del Governo. Segnala quindi di aver scritto nella giornata di ieri al Ministro

delle Politiche europee invitandolo ad una audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero presso la XIV Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

Nuovo testo del disegno di legge C. 1145-A, di conversione in legge del DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 1145-A, di conversione in legge del decreto-legge n. 90/2008 recante « Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania », nel testo risultante dalle modifiche apportate dalla VIII Commissione Ambiente;

osservato che l'articolo aggiuntivo 6-ter, comma 2, reca norme in deroga alle disposizioni dell'Allegato D del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto codice ambientale);

tenuto conto del parere formulato dalla XIV Commissione l'11 giugno 2008 sul precedente testo del disegno di legge C. 1145, recante una osservazione con la quale si invitava la Commissione di merito a valutare l'opportunità di una modifica dell'articolo 18 del decreto-legge in esame, laddove si dispone la deroga alle disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 e al punto 2.4.2. dell'Allegato I del decreto legislativo

n. 36 del 2003, che reca attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;

ribadita la necessità di assicurare la compatibilità delle disposizioni in esame con la normativa comunitaria e di garantire il rispetto dei principi cardine sui rifiuti – programmazione, prossimità, autosufficienza gestionale, responsabilità condivisa e gestione integrata – stabiliti dalle direttive di settore;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, al fine di garantire la compatibilità delle disposizioni con la normativa comunitaria, l'opportunità di modificare le disposizioni recate dall'articolo 6-ter del decreto-legge in esame, laddove si dispone la deroga alle disposizioni di cui all'Allegato D – Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

ALLEGATO 2

**Disegno di legge C. 1185: DL 93/2008: Disposizioni urgenti
per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1185 Governo, di conversione del DL 93/2008 recante « Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie »;

valutate positivamente le disposizioni in esso contenute, volte alla diminuzione del carico fiscale sui cittadini e alla salvaguardia del potere di acquisto delle

famiglie, nonché dell'aumento della produttività del lavoro e al rilancio dello sviluppo economico;

preso atto che le disposizioni recate dall'articolo 1 non estendono l'esenzione dall'ICI anche agli immobili di proprietà degli italiani residenti all'estero, con il rischio di eventuali discriminazioni tra cittadini italiani ovunque residenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia .	195
Sui lavori del Comitato	195

Mercoledì 18 giugno 2008. – Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Seguito dell'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia.

Il Comitato procede al seguito dell'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia, dottor Antonio Manganelli, il quale fornisce elementi di risposta sui quesiti formulati nella seduta dell'11 giugno.

Intervengono ponendo ulteriori quesiti – su cui risponde il dottor MANGANELLI – il presidente RUTELLI, il deputato FIANO, il senatore QUAGLIARIELLO e i deputati ROSATO e COTA.

Sui lavori del Comitato.

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni di carattere organizzativo e sul calendario dei lavori.

Interviene quindi il deputato FIANO.

La seduta termina alle 15.40.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Parere, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del Regolamento, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni e raccomandazione</i>)	3
Sui lavori del Comitato	9
<i>ERRATA CORRIGE</i>	10

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Comunicazioni del Presidente	11
Comunicazioni del Presidente in materia di conflitti d'attribuzione	11
Sui lavori della giunta	14
AVVERTENZA	15

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	16
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

SEDE REFERENTE:

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
<i>ALLEGATO (Emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge esaminati nel corso della seduta)</i>	32

SEDE REFERENTE:

DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 95/08: Disposizioni urgenti per il riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria. Nuovo testo C. 1212 Governo (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	70

SEDE REFERENTE:

DL 85/08: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, approvato dal Senato. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, attuativo della direttiva 2003/86/CE, in materia di ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	61
Schema di decreto legislativo recante modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, attuativo della direttiva 2005/85/CE, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	62
Schema di decreto legislativo recante ulteriori modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva 2004/38/CE, in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari e dei loro familiari. Atto n. 5 (<i>Esame e rinvio</i>) ...	65

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	71

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Emendamenti C. 1145-A/R Governo. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ..	69
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	72

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	73
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	81
Sull'ordine dei lavori	75
DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	75
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	82
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	83

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente del tribunale di Torino, professor Mario Barbuto, e del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano, dottor Cuno Tarfusser, in materia di organizzazione degli uffici giudiziari	77
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana e C. 1155 Bongiorno (<i>Esame e rinvio</i>)	77
Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	79
AVVERTENZA	80

III Affari esteri e comunitari

ATTI COMUNITARI:

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio – Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo – COM (2008) 319 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	84
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	90
SEDE CONSULTIVA:	
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	90
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	94

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	95
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98
SEDE CONSULTIVA:	
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A/R Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	99
ALLEGATO (<i>Documentazione depositata dal Governo</i>)	103

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	106
DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	107
DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame nuovo testo e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	109
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	113

AUDIZIONI:

Audizione del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con delega per l'editoria, Paolo Bonaiuti, su questioni inerenti il settore dell'editoria (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	111
--	-----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A Governo (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	114
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti, articoli aggiuntivi e subemendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e agli articoli del disegno di legge di conversione</i>)	126
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti del relatore riferiti agli articoli del decreto-legge e agli articoli del disegno di legge di conversione</i>)	136

COMITATO DEI NOVE:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1145-A/R Governo	125
---	-----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	137
DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alla V e VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	137
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	139

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	140
DL 93/2008: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	141
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	144
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	145

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00116 Formisano: Situazione di crisi della Videocon di Anagni	143
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	146
5-00117 Lulli: Sostegno all'economia dei distretti industriali	143
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	147

XI Lavoro pubblico e privato

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva (<i>Deliberazione</i>)	149
ALLEGATO 1 (<i>Programma</i>)	158

INTERROGAZIONI:

5-00092 Delfino: Richiesta di attivazione delle procedure di mobilità intercompartimentale nella pubblica amministrazione	150
5-00044 Damiano: Funzionalità del Fondo di sostegno per le vittime di infortuni sul lavoro ...	151
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	161
5-00084 Bianconi: Livelli occupazionali nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro	151
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	162
5-00054 Caparini: Modifica della classificazione della sede INAIL di Breno	152
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	164

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00118 Delfino: Distacchi sindacali per i pubblici dipendenti	152
5-00119 Pelino: Le funzioni dell'ARAN in materia di contrattazione collettiva	153
5-00120 Damiano: Riconoscimento economico e professionale per i pubblici dipendenti con mansioni particolarmente gravose	153

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	154
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	165
ALLEGATO 6 (<i>Proposta di parere alternativo presentata dagli onorevoli Damiano, Porcino e Paladini</i>)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	157

XII Affari sociali**SEDE CONSULTIVA:**

DL 90/2008: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	169
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	173
Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	170
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	174
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal deputato Livia Turco</i>)	175
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	171
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00121 Turco Livia: Iniziative in merito a presunte mancate cure ad una paziente rom presso la ASL di Brescia	171
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	177
5-00122 Barani e Di Virgilio: Iniziative volte a risolvere l'attuale situazione relativa all'attività intramuraria allargata dei medici	171
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	178
5-00123 Testa Nunzio Francesco: Misure volte a tutelare la salute dei cittadini della regione Campania dai rifiuti tossici	171
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	180

XIII Agricoltura**AUDIZIONI:**

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Luca Zaia, sulle linee programmatiche del suo Dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	183
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge n. 85 del 2008: Disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'articolo 1, commi 376 e 377, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. C. 1250 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	184

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE CONSULTIVA:**

DL 90/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Nuovo testo C. 1145-A Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	185
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	193

DL 93/08: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. C. 1185 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	187
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	194
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE, relativa al diritto al ricongiungimento familiare. Atto n. 3 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	189
Schema di decreto legislativo concernente modifiche e integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE, relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello <i>status</i> di rifugiato. Atto n. 4 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	190
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Seguito dell'audizione del Direttore generale della Pubblica Sicurezza e Capo della Polizia .	195
Sui lavori del Comitato	195

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,14



16SMC0000180